CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • NOVEMBRE 2016

Liahona

Discorsi della Conferenza generale

"E colui che riceve ogni cosa con gratitudine *sarà reso glorioso; e le cose di questa terra gli saranno aggiunte, sì, centuplicate, e più ancora' [DeA 78:19; corsivo aggiunto].*
Ho percepito che tale trasformazione di crescente gratitudine per le benedizioni e l'amore per Dio stanno aumentando in tutta la Chiesa. Tale incremento sembra accelerare tra i membri della Chiesa nei momenti e nei luoghi in cui la loro fede è messa alla prova, in cui devono implorare Dio perché li aiuti persino ad andare avanti".

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, "Gratitudine nel giorno del Signore", *Liahona*, novembre 2016, 101.

Where Are the Nine?, di Walter Rane

Vedere Luca 17:11-19, dove Gesù racconta che dopo aver guarito dieci lebbrosi, solo uno torna a esprimere gratitudine.

© WALTER RANE, È VIETATA LA RIPRODUZIONE

Sommario novembre 2016

Volume 49 • Numero 11

Sessione generale delle donne

6 **Porterò la luce del Vangelo nella mia casa**
Jean B. Bingham

9 **Il Grande Guaritore**
Carole M. Stephens

12 **Alziamoci e siamo forti, sorelle in Sion**
Bonnie L. Oscarson

15 **Quarto piano, ultima porta**
Presidente Dieter F. Uchtdorf

Sessione del sabato mattina

19 **Oh, quanto è grande il piano del nostro Dio!**
Presidente Dieter F. Uchtdorf

22 **"Vieni e seguitami" praticando l'amore e il servizio cristiani**
Anziano Robert D. Hales

25 **Desio dell'alma**
Carol F. McConkie

27 **"Farò nascere un veggente scelto"**
Anziano Craig C. Christensen

30 **Il Signore Gesù Cristo ci insegna a pregare**
Anziano Juan A. Uceda

32 **Sono bravo abbastanza? Ce la farò?**
Anziano J. Devn Cornish

35 **Un testimone di Dio**
Anziano Neil L. Andersen

Sessione del sabato pomeriggio

39 **Sostegno dei dirigenti della Chiesa**
Presidente Henry B. Eyring

40 **Coraggiosi nella testimonianza di Gesù**
Anziano Quentin L. Cook

44 **Guardate al Libro, guardate al Signore**
Anziano Gary E. Stevenson

48 **"Dimorate nel mio amore"**
Anziano D. Todd Christofferson

52 **Per il nostro sviluppo e il nostro apprendimento spirituali**
Anziano W. Mark Bassett

55 **Siate ambiziosi per Cristo**
Anziano Kazuhiko Yamashita

57 **Condividere il vangelo restaurato**
Anziano Dallin H. Oaks

Sessione generale del sacerdozio

61 **Emissari nella Chiesa**
Anziano Jeffrey R. Holland

68 **C'è potere nel Libro**
Anziano LeGrand R. Curtis jr

71 **Impariamo da Alma e Amulec**
Presidente Dieter F. Uchtdorf

75 **Affinché possa diventare forte lui pure**
Presidente Henry B. Eyring

78 **Principi e promesse**
Presidente Thomas S. Monson

Sessione della domenica mattina

80 **Il sentiero perfetto verso la felicità**
Presidente Thomas S. Monson

81 **Gioia e sopravvivenza spirituale**
Presidente Russell M. Nelson

85 **Il sacramento può aiutarci a diventare santi**
Anziano Peter F. Meurs

88 **Il grande piano di redenzione**
Linda S. Reeves

90 **A chi ce ne andremmo noi?**
Anziano M. Russell Ballard

93 **Le benedizioni che scaturiscono dall'adorazione**
Vescovo Dean M. Davies

96 **Il giudice giusto**
Anziano Lynn G. Robbins

99 **Gratitudine nel giorno del Signore**
Presidente Henry B. Eyring

Sessione della domenica pomeriggio

102 **"Se m'aveste conosciuto"**
Anziano David A. Bednar

106 **La dottrina di Cristo**
Brian K. Ashton

110 **Servire**
Anziano Carl B. Cook

113 **Onde non avvenga che tu dimentichi**
Anziano Ronald A. Rasband

116 **Iddio asciugherà ogni lacrima**
Anziano Evan A. Schmutz

119 **Non vi è gioia più grande del sapere che Lo conoscono**
Anziano K. Brett Nattress

121 **Pentimento: una scelta gioiosa**
Anziano Dale G. Renlund

64 **Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni**

125 **Indice delle storie raccontate durante la Conferenza**

126 **Notizie della Chiesa**

186ª conferenza generale di ottobre

Sabato sera, 24 settembre 2016, Sessione generale delle donne
Presiede: presidente Thomas S. Monson. Dirige: Linda K. Burton. Preghiera d'apertura: Denise Lindberg. Preghiera di chiusura: Bonnie H. Cordon. Inni cantati da un coro formato dalle Giovani Donne provenienti dai pali di Ogden, Huntsville e Morgan, nello Utah, USA; diretto da Cherilyn Worthen; con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe: "Ridestati, o Sion", *Inni*, 26, arrangiamento di Warby, inedito; "Se ascolto con il cuor", DeFord, arrangiamento di Warby, inedito; "Un fermo sostegno", *Inni*, 49, arrangiamento di Kasen, edito da Jackman; "Io so che vive il Redentor", *Inni*, 82.

Sabato mattina, 1 ottobre 2016, Sessione generale
Presiede: presidente Thomas S. Monson. Dirige: presidente Henry B. Eyring. Preghiera d'apertura: Joy D. Jones. Preghiera di chiusura: anziano Marcus B. Nash. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo; diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy; con accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth e Clay Christiansen: "Dolce è il lavoro del Signor", *Inni*, 91; "With Songs of Praise", *Hymns*, 71; "Ti siam grati, o Signor, per il Profeta", *Inni*, 11; "O Re d'Israele", *Inni*, 6; "Take Time to Be Holy", Longstaff, arrangiamento di Longhurst, edito da Jackman; "If the Way Be Full of Trial, Weary Not", Sweney, arrangiamento di Wilberg, inedito.

Sabato pomeriggio, 1 ottobre 2016, Sessione generale
Presiede: presidente Thomas S. Monson. Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera d'apertura: anziano Daniel L. Johnson. Preghiera di chiusura: anziano Allen D. Haynie. Inni cantati da un coro del Centro di addestramento per missionari di Provo; diretto da Ryan Eggett e Elmo Keck; con accompagnamento all'organo di Linda Margetts e Bonnie Goodliffe: "Il mattino era sereno", *Inni*, 18, arrangiamento di Kasen, edito da Jackman; "Il battesimo", *Innario dei bambini*, 54–55, arrangiamento di Gates, edito da Jackman; "Chiamati a servirLo", *Inni*, 156; "Su vette ardite mai forse andrò", *Inni*, 170, arrangiamento di Wilberg, inedito; "O speranza d'Israele", *Inni*, 164, arrangiamento di Schank, inedito.

Sabato sera, 1 ottobre 2015, Sessione del sacerdozio
Presiede: presidente Thomas S. Monson. Dirige: presidente Henry B. Eyring. Preghiera d'apertura: anziano Paul B. Pieper. Preghiera di chiusura: anziano Bruce D. Porter. Inni cantati da un coro di detentori del Sacerdozio di Melchisedec provenienti dai pali di West Valley City e Magna, nello Utah, USA; diretto da Kenny Wiser; con accompagnamento all'organo di Richard Elliott: "Anziani d'Israele" (voci maschili), *Inni*, 201, arrangiamento Spiel, inedito; "Tutto è bello attorno a noi", *Inni*, 186, arrangiamento di Manookin, edito da Jackman; "S'approssima il tempo", *Inni*, 3; "È più lieto il tuo cammin", *Inni*, 141, arrangiamento di Zabriskie, edito da Holy Sheet Music.

Domenica mattina, 2 ottobre 2016, Sessione generale
Presiede: presidente Thomas S. Monson. Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera d'apertura: anziano Christoffel Golden. Preghiera di chiusura: Devin G. Durrant. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo; diretto da Mack Wilberg; con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen e Richard Elliott: "Vive il Redentor", *Inni*, 81; "In Hymns of Praise", *Inni*, 75, arrangiamento di Wilberg; "On This Day of Joy and Gladness", *Hymns*, 64, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Sono un figlio di Dio", *Inni*, 190; "Il mio Padre celeste mi ama", *Innario dei bambini*, 16–17, arrangiamento di Hofheins e Christiansen, inedito; "Grati, o santi, in cor cantiam", *Inni*, 55, arrangiamento di Wilberg, edito da Oxford.

Domenica pomeriggio, 2 ottobre 2016, Sessione generale
Presiede: presidente Thomas S. Monson. Dirige: presidente Henry B. Eyring. Preghiera d'apertura: anziano Enrique R. Falabella. Preghiera di chiusura: anziano Erich W. Kopischke. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo; diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy; con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe e Linda Margetts; "Qual gemma preziosa", *Inni* 171, arrangiamento di Longhurst, edito da Jackman; "Rischiara, Padre, questo mio sentier", *Inni*, 58, arrangiamento di Wilberg, edito da Jackman; "Là dove sorge Sion", *Inni*, 5; "Fede io avrò", Perry, arrangiamento di Murphy, inedito; "Avanziamo insiem nel lavoro del Signor", *Inni*, 151, arrangiamento di Elliott.

Disponibilità dei discorsi della Conferenza
Per accedere ai discorsi della Conferenza generale on-line nelle diverse lingue andate su conference.lds.org e scegliete una lingua. I discorsi sono disponibili anche nell'applicazione per dispositivi mobili Biblioteca evangelica. Informazioni sui formati della Conferenza generale accessibili per i membri con disabilità sono disponibili su disability.lds.org.

Messaggi per l'insegnamento familiare e l'insegnamento in visita
Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici, vi preghiamo di scegliere il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

In copertina
Prima di copertina: fotografia di Ashlee Larsen.
Ultima di copertina: fotografia di Ale Borges.

Fotografie della Conferenza
Le fotografie a Salt Lake City sono state scattate da Cody Bell, Ale Borges, Randy Collier, Weston Colton, Nate Edwards, Ashlee Larsen, Leslie Nilsson, Matt Reier e Christina Smith; nel palazzo in Germania, da Daniel G. Dornelles; la fotografia della famiglia di Harriet Uchtdorf e dei missionari è pubblicata per gentile concessione della famiglia Uchtdorf.

NOVEMBRE 2016 VOL. 49 N. 11
LIAHONA 13291 160

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund

Direttore: Joseph W. Sitati
Assistenti capiredattori: Randall K. Bennett, Carol F. McConkie
Consulenti: Brian K. Ashton, Jean B. Bingham, LeGrand R. Curtis Jr., Christoffel Golden, Douglas D. Holmes, Erich W. Kopischke, Larry R. Lawrence, Carole M. Stephens

Direttore generale: Peter F. Evans
Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg
Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: Adam C. Olson
Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr
Assistente alle pubblicazioni: Megan Seitz
Gruppo di scrittura e redazione: Bethany Bartholomew, Brittany Beattie, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt, Charlotte Larcabal, Michael R. Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Anne Selu, Marissa Widdison

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen
Direttore artistico: Tadd R. Peterson
Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Thomas Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Mark W. Robison, Rachel Smith, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Coordinatore della proprietà intellettuale: Collette Nebeker Aune
Direttore di produzione: Jane Ann Peters
Gruppo di produzione: Glen Adair, Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett, Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty, Derek Richardson
Prestampa: Joshua Dennis, Ammon Harris

Direttore di stampa: Steven T. Lewis
Direttore della distribuzione: Troy K. Vellinga

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:
per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti
Numero verde: 00800 2950 2950
E-mail: orderseu@ldschurch.org
On-line: store.lds.org
Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviate i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a *Liahona,* Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2016 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile riprodurre il materiale della Liahona per uso personale e per uso non commerciale (anche per le chiamate nella Chiesa). Tale diritto può essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:
November 2016 Vol. 49 No. 11. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

Indice per oratore

Andersen, Neil L., 35
Ashton, Brian K., 106
Ballard, M. Russell, 90
Bassett, W. Mark, 52
Bednar, David A., 102
Bingham, Jean B., 6
Christensen, Craig C., 27
Christofferson, D. Todd, 48
Cook, Carl B., 110
Cook, Quentin L., 40
Cornish, J. Devn, 32
Curtis, LeGrand R., jr, 68
Davies, Dean M., 93
Eyring, Henry B., 39, 75, 99
Hales, Robert D., 22
Holland, Jeffrey R., 61
McConkie, Carol F., 25
Meurs, Peter F., 85
Monson, Thomas S., 78, 80
Nattress, K. Brett, 119
Nelson, Russell M., 81
Oaks, Dallin H., 57
Oscarson, Bonnie L., 12
Rasband, Ronald A., 113
Reeves, Linda S., 88
Renlund, Dale G., 121
Robbins, Lynn G., 96
Schmutz, Evan A., 116
Stephens, Carole M., 9
Stevenson, Gary E., 44
Uceda, Juan A., 30
Uchtdorf, Dieter F., 15, 19, 71
Yamashita, Kazuhiko, 55

Indice per argomento

Adorazione, 93
Alleanze, 12, 99
Amore, 22, 48, 57, 61, 99, 113
Apostasia, 68
Arbitrio, 15
Autostima, 32
Avversità, 6, 9, 12, 22, 40, 55, 68, 81, 99, 113, 116
Battesimo, 106
Benedizioni, 78, 110
Carità, 6, 93
Casato di Israele, 35
Conversione, 35, 57, 68
Disabilità, 55
Discepoli, 90, 93, 102, 116
Disciplina, 61, 96
Donne, 12
Dubbio, 90, 113
Espiazione, 9, 19, 22, 32, 40, 48, 88, 96, 106, 116, 119, 121
Essere dirigenti, 71, 75
Famiglia, 119
Fede, 9, 12, 15, 25, 27, 30, 52, 90, 93, 102, 106, 110, 113, 116
Fiducia, 15, 52
Genitori, 22, 96, 119
Gentilezza, 6
Gesù Cristo, 6, 9, 12, 22, 25, 30, 32, 35, 40, 44, 48, 55, 80, 81, 85, 88, 90, 93, 96, 102, 106, 110, 113, 116, 119, 121
Gioia, 55, 81, 88, 116, 121
Giorno del Signore, 93, 99
Giudicare, 6, 96
Gratitudine, 19, 75, 99
Guarigione, 9
Incarichi nella Chiesa, 40, 99, 110
Insegnamento, 12, 22
Insegnamento familiare, 61
Joseph Smith, 12, 27, 35, 44, 93, 96, 99, 113
Lealtà, 90
Libro di Mormon, 27, 44, 52, 68, 71, 119
Maternità, 119
Musica, 85
Natura divina, 19, 48, 119
Obbedienza, 48, 57, 80
Opera missionaria, 15, 35, 55, 57, 80
Padre Celeste, 48, 102
Parola di Saggezza, 78
Pentimento, 9, 32, 40, 48, 71, 88, 106, 121
Perseveranza, 15, 106, 116
Piano di salvezza, 12, 19, 80, 81, 88, 90
Preghiera, 25, 30, 35, 57
Preparazione, 85
Profeti, 27
Profezia, 27
Restaurazione, 12, 27, 35, 44
Riattivazione, 71, 75
Risurrezione, 19
Riunione sacramentale, 85
Rivelazione, 52
Sacerdozio, 61, 75
Sacramento, 85, 99, 106
Sacrificio, 96
Servizio, 22, 55, 61, 71, 75, 99, 102, 110
Speranza, 93, 116
Spirito Santo, 9, 25, 27, 30, 44, 68, 85, 106
Studio delle Scritture, 52, 68, 119
Templi, 12
Testimonianza, 27, 40, 44, 68, 113
Unità, 110

Estratti dalla 186ª Conferenza generale di ottobre

Durante la Conferenza generale, il presidente Thomas S. Monson ha dato due messaggi diretti. La domenica mattina ha testimoniato del grande piano di felicità di Dio per tutte le persone. Ha insegnato che Gesù Cristo ha avuto una parte essenziale nel piano di salvezza e del nostro ruolo nell'ottenere la felicità che Dio vuole che proviamo (vedere pagina 80). Durante la sessione generale del sacerdozio, il presidente Monson ha sottolineato le benedizioni che derivano dall'obbedienza ai comandamenti del Signore e dalla fedele osservanza della Parola di Saggezza (vedere pagina 78).

Centinaia di migliaia di donne, giovani donne e bambine, a partire dagli otto anni, si sono riunite nel Centro delle conferenze e in altri luoghi sparsi in tutto il mondo per dare inizio, con la sessione generale delle donne, alle sei sessioni della Conferenza generale.

Durante la sessione del sabato pomeriggio, quattro Settanta Autorità generali sono stati designati autorità emerite, un Settanta di area è stato rilasciato e sono stati chiamati due altri Settanta di area (vedere pagina 39). La domenica, l'anziano Dale G. Renlund del Quorum dei Dodici Apostoli ha reso onore all'anziano Per G. Malm, un membro dei Settanta deceduto il 26 luglio 2016 (vedere pagina 121).

Le conferenze generali della Chiesa hanno luogo ogni sei mesi nel Centro delle conferenze di Salt Lake City, Utah (USA), un edificio che può ospitare fino a 21.000 spettatori oltre ai milioni che seguono l'evento da ogni parte del mondo. La Conferenza è stata tradotta e resa disponibile online in più di ottanta lingue e pubblicata in trentaquattro lingue nelle riviste della Chiesa. ■

Per idee su come utilizzare questo numero, vedere l'indice delle storie a pagina 125.

THE CHURCH OF JESUS CHRIST OF LATTER-DAY SAINTS
15
16
17
18
19

Jean B. Bingham
Prima consigliera della presidenza generale della Primaria

Porterò la luce del Vangelo nella mia casa

Possiamo portare la luce del Vangelo nelle nostre case, nelle nostre scuole e nei nostri luoghi di lavoro se cerchiamo e condividiamo cose positive sugli altri.

In risposta all'invito esteso dalla sorella Linda K. Burton alla conferenza generale di aprile,[1] molte di voi hanno preso parte ad atti premurosi e generosi di carità incentrati sul soddisfare le necessità dei rifugiati nella vostra zona. Queste azioni — che vanno da sforzi semplici e individuali a programmi di comunità — sono il risultato dell'amore. Nel condividere il vostro tempo, i vostri talenti e le vostre risorse, il vostro cuore — e quello dei rifugiati — ha ricevuto sollievo. Il rafforzamento della speranza e della fede, nonché un amore ancora più grande tra ricevente e donatore, sono gli inevitabili risultati della vera carità.

Il profeta Moroni ci dice che la carità è una caratteristica essenziale di coloro che vivranno con il Padre Celeste nel regno celeste. Moroni scrive: "A meno che non abbiate carità, non potete in alcun modo essere salvati nel regno di Dio"[2].

Ovviamente, Gesù Cristo è la personificazione perfetta della carità. La sua offerta preterrena di essere il nostro Salvatore, le Sue interazioni durante tutto il corso della Sua vita terrena, il Suo dono celeste dell'Espiazione e i Suoi sforzi continui per riportarci al nostro Padre Celeste rappresentano le espressioni supreme di carità. Egli agisce focalizzandosi su un'unica cosa: l'amore per Suo Padre espresso tramite il Suo amore per ognuno di noi. Quando Gli fu chiesto quale fosse il comandamento più importante, Gesù rispose:

"Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso"[3].

Uno dei modi più significativi in cui possiamo sviluppare e dimostrare amore per il nostro prossimo consiste nell'essere generosi nei nostri pensieri e nelle nostre parole. Alcuni anni fa, una cara amica osservò: "La forma più grande di carità potrebbe essere trattenere il giudizio"[4]. Questo vale anche oggi.

Recentemente, mentre guardava un film con i suoi fratelli e le sue sorelle, Alyssa, una bambina di tre anni, ha detto con un'espressione perplessa: "Mamma, quella gallina è strana!".

La mamma ha guardato lo schermo e ha risposto con un sorriso: "Tesoro, quello è un pavone".

Come quella bambina inconsapevole di tre anni, a volte noi guardiamo gli altri con una comprensione incompleta o approssimativa. Potremmo concentrarci sulle differenze e sui difetti che percepiamo in chi ci circonda, laddove il nostro Padre Celeste vede i Suoi figli, creati a Sua immagine eterna, con un potenziale magnifico e glorioso.

È stato riferito che il presidente James E. Faust abbia detto: "Più divento vecchio, meno divento propenso a giudicare"[5]. Questo mi rammenta una delle osservazioni dell'apostolo Paolo:

"Quand'ero fanciullo, parlavo da fanciullo, pensavo da fanciullo, ragionavo da fanciullo; ma quando son diventato [più grande], ho smesso le cose da fanciullo.

Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia: ora conosco in parte; ma allora conoscerò appieno, come anche sono stato appieno conosciuto"[6].

Quando vediamo più chiaramente le nostre imperfezioni, siamo meno propensi a vedere gli altri "attraverso uno specchio, in modo oscuro". Noi vogliamo usare la luce del Vangelo per vedere gli altri come li vede il Salvatore: con compassione, speranza e carità. Verrà il giorno in cui avremo una comprensione completa del cuore altrui e saremo grati che ci venga offerta misericordia, così come noi offriamo pensieri e parole caritatevoli agli altri durante questa vita.

Alcuni anni fa sono andata a fare canoismo con un gruppo di giovani donne. I laghi blu intenso circondati da verdi e fitte colline boscose e da pareti rocciose erano belli da togliere il fiato. L'acqua si rifletteva scintillante

sui nostri remi mentre li immergevamo nell'acqua cristallina, e il sole splendeva caldo mentre ci spostavamo fluidamente sul lago.

Tuttavia, ben presto delle nuvole oscurarono il cielo e cominciò a tirare un forte vento. Per riuscire ad andare avanti, dovemmo immergere i remi in profondità nell'acqua e remare senza mai fermarci tra un colpo e l'altro. Dopo alcune ore estenuanti di sforzi durissimi, alla fine voltammo l'angolo sul grande lago e scoprimmo con nostra grande sorpresa e gioia che il vento stava soffiando nella direzione in cui volevamo andare.

Approfittammo rapidamente di questo regalo. Tirammo fuori una piccola incerata e ne legammo due estremità all'impugnatura dei remi e le altre estremità ai piedi di mio marito, il quale allargò le gambe appoggiandole ai due lati della canoa. Il vento gonfiò la vela improvvisata e partimmo spediti!

Quando le giovani donne nelle altre canoe videro come avanzavamo senza sforzo sull'acqua, approntarono rapidamente delle vele improvvisate. Il nostro cuore era rasserenato dalle risate e dal sollievo, ed eravamo grati per la tregua dalle difficoltà del giorno.

Quanto simile a quello splendido vento può essere il complimento sincero di un amico, il saluto gioioso di un genitore, il gesto di approvazione di un fratello o di una sorella, oppure il sorriso propizio di un collega o di un compagno di classe, tutte cose che soffiano un "vento fresco nelle nostre vele" mentre combattiamo le difficoltà della vita! Il presidente Thomas S. Monson ha espresso così questa idea: "Non possiamo dirigere il vento, ma possiamo regolare le vele. Per ottenere la massima felicità, pace e soddisfazione, possiamo noi *scegliere* un atteggiamento positivo"[7].

Le parole hanno un potere sorprendente, sia di edificare sia di distruggere. Probabilmente riusciamo tutti a ricordare parole negative che ci hanno buttato giù e altre parole pronunciate con amore che hanno fatto spiccare il volo al nostro spirito. Scegliere di dire agli altri soltanto quanto c'è di positivo riguardo a loro innalza e rafforza le persone attorno a noi e aiuta gli altri a seguire la via del Salvatore.

Quando ero una bambina della Primaria, mi impegnai diligentemente per ricamare a punto croce un semplice detto che recitava: "Porterò la luce del Vangelo nella mia casa". Un pomeriggio infrasettimanale, mentre noi bambine spingevamo i nostri aghi su e giù sulla tela, la nostra insegnante ci raccontò la storia di una ragazza che viveva su una collina posta su un lato di una valle. Ogni pomeriggio, sul tardi, la ragazza notava una casa dalle finestre brillanti e dorate dal lato opposto della valle. La sua casa era piccola e piuttosto malmessa, e la ragazza sognava di vivere in quella bellissima dimora dalle finestre d'oro.

Un giorno la ragazza ebbe il permesso di attraversare la valle in bicicletta. Pedalò con entusiasmo fino a quando non raggiunse la casa dalle finestre dorate che aveva ammirato così a lungo. Quando scese dalla bicicletta, tuttavia, vide che la casa era abbandonata e fatiscente, con erbacce alte nel giardino e finestre semplici e sporche. La ragazza volse tristemente lo sguardo verso casa sua. Con sua sorpresa, vide una casa dalle finestre risplendenti e dorate sulla collina dall'altro lato della valle e presto si rese conto che si trattava della sua stessa casa![8]

A volte, come questa ragazza, guardiamo a ciò che gli altri possono avere o essere e ci sentiamo inferiori al confronto. Ci concentriamo sulle versioni Pinterest o Instagram della vita o veniamo presi dal pensiero fisso della competizione a scuola o sul nostro posto di lavoro. Tuttavia, quando dedichiamo un momento a contare tutte le nostre benedizioni[9], vediamo con una prospettiva più veritiera e riconosciamo la bontà di Dio verso *tutti* i Suoi figli.

Sia che abbiamo otto anni o centootto, possiamo portare la luce del Vangelo nel nostro ambiente, sia esso un appartamento in un grattacielo di Manhattan, una palafitta in Malesia o una iurta in Mongolia. Possiamo decidere di cercare quanto di buono c'è negli altri e nelle circostanze attorno a noi. Le donne giovani e meno giovani ovunque possono dimostrare carità scegliendo di usare parole che edificano negli altri la fiducia e la fede.

L'anziano Jeffrey R. Holland ha raccontato la storia di un giovane che era il bersaglio delle prese in giro dei suoi coetanei ai tempi della scuola. Alcuni anni dopo il giovane si trasferì, si arruolò nell'esercito, conseguì un'istruzione e diventò attivo nella Chiesa. Questo periodo della sua vita fu segnato da esperienze di straordinario successo.

Dopo diversi anni egli fece ritorno nella sua città di origine. Le persone, tuttavia, si rifiutarono di riconoscere la sua crescita e i suoi miglioramenti. Per loro, lui era ancora semplicemente "quello lì" e lo trattarono di conseguenza. Alla fine, questo brav'uomo si ridusse all'ombra della persona di successo che era stata, senza riuscire a usare i suoi talenti sviluppati in modo così meraviglioso per benedire coloro che lo derisero e lo respinsero ancora una volta.[10] Che perdita per lui e per la comunità!

L'apostolo Pietro insegnò: "Soprattutto, abbiate amore intenso gli uni per gli altri, perché l'amore copre moltitudine di peccati"[11]. Amare in modo *intenso*, ovvero "con tutto il cuore", si dimostra dimenticando gli errori e le cadute di un'altra persona, invece che nutrire rancore o ricordare a noi stessi e agli altri le imperfezioni del passato.

Il nostro obbligo e il nostro privilegio è quello di accettare il miglioramento di *tutti* mentre ci sforziamo di diventare più simili al nostro Salvatore Gesù Cristo. Quanto è emozionante vedere la luce negli occhi di qualcuno che è giunto a comprendere l'Espiazione di Gesù Cristo e che sta apportando dei cambiamenti concreti nella propria vita! I missionari che hanno provato la gioia di vedere un convertito entrare nelle acque del battesimo e poi entrare per le porte del tempio sono testimoni della benedizione di permettere agli altri di cambiare e di incoraggiarli a farlo. I membri della Chiesa che accolgono i convertiti che potrebbero essere stati considerati candidati improbabili per il regno trovano grande soddisfazione nell'aiutarli a sentire l'amore del Signore. La grande bellezza del vangelo di Gesù Cristo è la realtà del progresso eterno: a noi non viene soltanto *permesso* di cambiare in meglio, ma siamo incoraggiati, e ci viene persino *comandato* di continuare nella ricerca del miglioramento e, alla fine, della perfezione.

Il presidente Thomas S. Monson ha dato questo consiglio: "In cento piccoli modi, ciascuna di voi indossa il mantello della carità. […] Invece di giudicare [o criticarci a vicenda], possiamo avere il puro amore di Cristo per gli altri viaggiatori in questo viaggio che è la vita. [Possiamo noi riconoscere] che ognuno di noi sta facendo del suo meglio per affrontare le difficoltà che incontra, e noi tutti potremmo sforzarci di fare del *nostro* meglio per offrire aiuto"[12].

La carità, in termini concreti, è paziente, gentile e contenta. La carità mette gli altri al primo posto, è umile, esercita l'autocontrollo, cerca quanto di buono c'è negli altri e gioisce quando qualcuno ha successo.[13]

Come sorelle (e fratelli) in Sion, ci impegneremo a lavorare *tutti* insieme "nell'essere sempre più dolci e gentili", nell'incoraggiare e nel benedire "nel nome [del Salvatore]"?[14]. Possiamo noi, con amore e grandi speranze, ricercare

e abbracciare quanto di bello c'è negli altri, consentendo e incoraggiando il progresso? Possiamo gioire dei successi altrui continuando allo stesso tempo a lavorare sul nostro miglioramento personale?

Sì, noi *possiamo* portare la luce del Vangelo nelle nostre case, nelle nostre scuole e nei nostri luoghi di lavoro se cerchiamo e condividiamo cose positive sugli altri e lasciamo che le cose men che perfette svaniscano dal nostro sguardo. Quale gratitudine riempie il mio cuore quando penso al pentimento che il nostro Salvatore, Gesù Cristo, ha reso possibile per tutti noi che, inevitabilmente, abbiamo peccato in questo mondo imperfetto e a volte difficile!

Porto la mia testimonianza del fatto che, se seguiamo il Suo esempio perfetto, possiamo ricevere il dono della carità che ci porterà grande gioia in questa vita e la benedizione promessa della vita eterna con il nostro Padre nei cieli. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Linda K. Burton, "Fui forestiere", *Liahona,* maggio 2016, 13–15.
2. Moroni 10:21.
3. Matteo 22:37–39.
4. Sandra Rogers, "Hearts Knit Together", in *Hearts Knit Together: Talks from the 1995 Women's Conference* [1996], 7.
5. James E. Faust, in Dallin H. Oaks, "'Judge Not' and Judging", *Ensign,* agosto 1999, 13.
6. 1 Corinzi 13:11–12.
7. Thomas S. Monson, "La vita ad esuberanza", *Liahona,* gennaio 2012, 4.
8. Adattamento di Laura E. Richards, *The Golden Windows: A Book of Fables for Young and Old* (1903), 1–6.
9. Vedere "Quando la tempesta s'avvicinerà", *Inni,* 150.
10. Vedere Jeffrey R. Holland, "Il meglio deve ancora venire", *Liahona,* gennaio 2010, 18–19.
11. 1 Pietro 4:8.
12. Thomas S. Monson, "La carità non verrà mai meno", *Liahona,* novembre 2010, 125.
13. Vedere 1 Corinzi 13:4–6.
14. "Noi, come sorelle in Sion", *Inni,* 198; corsivo aggiunto.

Carole M. Stephens
Prima consigliera della Presidenza generale della Società di Soccorso

Il Grande Guaritore

Non dovete affrontare la pena del peccato, la sofferenza causata dalle azioni altrui o le dolorose realtà della mortalità — da sole.

Una delle opportunità più appaganti per me è quella di viaggiare e imparare dalle mie sorelle di tutto il mondo. Nulla è paragonabile al conoscervi di persona e lavorare con voi fianco a fianco!

In una di queste occasioni, una dirigente della Società di Soccorso mi ha domandato: "C'è qualcosa in particolare su cui le donne dovrebbero concentrarsi?".

Ripensando al discorso "Un appello alle mie sorelle" del presidente Russell M. Nelson, ho risposto: "Sì!". Il presidente Nelson ha affermato: "Abbiamo bisogno di donne che possiedano una salda comprensione della dottrina di Cristo"[1].

Nefi descrisse la dottrina di Cristo in questo modo:

"Poiché ecco, la porta per la quale dovrete entrare è il *pentimento* e il *battesimo* mediante l'acqua; e allora viene la remissione dei vostri peccati mediante il fuoco e mediante lo *Spirito Santo*. […]

Ed ora […] vorrei chiedere se tutto è compiuto. Ecco, io vi dico: No; poiché non siete venuti sin qui se non per la parola di Cristo, con *fede* incrollabile in lui, confidando interamente nei meriti di Colui che è potente nel salvare.

Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e *persevererete fino alla fine*, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna.

[…] Questa è la via; e non c'è nessun'altra via e nessun altro nome dato sotto i cieli, per il quale l'uomo possa essere salvato nel regno di Dio. Ed ora ecco, *questa è la dottrina di Cristo*"[2].

Perché dobbiamo avere una salda comprensione di questi principi?

Spesso incontro donne della Chiesa che hanno un disperato bisogno di aiuto, eppure non si rivolgono a Colui che può dare loro un aiuto eterno. Troppe volte cercano le risposte nell'"edificio grande e spazioso"[3].

Quando accresciamo la nostra comprensione della dottrina di Cristo, presto scopriamo che stiamo sviluppando anche una comprensione più profonda del "grande piano di felicità"[4]. Riconosciamo, inoltre, che il nostro Salvatore Gesù Cristo è la figura centrale del piano.

Quando impariamo ad applicare la dottrina di Cristo alle nostre circostanze individuali, il nostro amore per il Salvatore cresce e riconosciamo che, "indipendentemente dalle differenze apparenti, tutti abbiamo bisogno della

stessa Espiazione infinita”[5]. Ci rendiamo conto che Egli è il nostro fondamento, “la roccia del nostro Redentore, […] un fondamento sicuro, […] sul quale, se vi [edifichiamo, non possiamo] cadere”[6].

In che modo questa dottrina può benedirci mentre cerchiamo pace, intendimento e forza per perseverare con gioia lungo il nostro personale viaggio nella mortalità?

Il mio consiglio è di iniziare, come dice Nefi, “con fede incrollabile in [Cristo], confidando interamente nei meriti di Colui che è potente nel salvare”[7]. La nostra fede in Gesù Cristo ci mette in grado di affrontare qualunque difficoltà.

Spesso, in effetti, scopriamo che è proprio nelle avversità che la nostra fede cresce e il nostro rapporto con il Padre Celeste e Suo Figlio si affina. Lasciate che vi porti tre esempi.

Primo: il Salvatore, il Grande Guaritore, ha il potere di mutare il nostro cuore e di darci sollievo duraturo dal dolore causato dai nostri stessi peccati. Quando parlò alla Samaritana presso il pozzo, il Salvatore conosceva i gravi peccati della donna. Tuttavia, “l’Eterno riguarda al cuore”[8] ed Egli sapeva che ella aveva un cuore ben disposto.

Quando la donna giunse al pozzo, Gesù — che era la personificazione dell’acqua viva — le disse semplicemente: “Dammi da bere”. Similmente, quando ci avviciniamo a Lui, il Salvatore ci parla in un modo che riconosciamo, poiché ci conosce. Ci viene incontro dove siamo. E, per il fatto di essere Colui che Egli è e di avere fatto ciò che ha fatto per noi, ci comprende. Poiché ha sofferto i nostri stessi dolori, può darci l’acqua viva che noi cerchiamo. Questo fu ciò che insegnò alla Samaritana quando le disse: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli t’avrebbe dato dell’acqua viva”. Avendo finalmente capito, la donna rispose con fede chiedendo: “Signore, dammi di cotest’acqua, affinché io non abbia più sete”.

Dopo l’incontro con il Salvatore, “la donna lasciò […] la sua secchia, se ne andò in città e disse alla gente:

Venite a vedere un uomo che m’ha detto tutto quello che ho fatto; non sarebb’egli il Cristo?”

Aveva ricevuto una testimonianza: aveva iniziato a dissetarsi con l’acqua viva e desiderava testimoniare agli altri della Sua divinità[9].

Quando veniamo a Lui con cuore umile e aperto, anche se gravato da errori, peccati e trasgressioni, Egli può trasformarci, “poiché Egli è potente per salvare”[10]. Con il cuore cambiato, quindi, possiamo, come la donna samaritana, andare nelle nostre città, vale a dire nelle nostre case, nelle nostre scuole e nei nostri luoghi di lavoro a rendere testimonianza di Lui.

Secondo: il Grande Guaritore può darci conforto e forza quando soffriamo a causa di cattive azioni altrui. Ho avuto molte conversazioni con donne oppresse da pesanti fardelli. Il loro cammino, iniziato con le alleanze del tempio, si è trasformato in un difficile percorso di guarigione. Soffrono a causa di chi è venuto meno alle alleanze fatte, ha infranto il loro cuore e tradito la loro fiducia. Molte sono vittime di adulterio e di abusi verbali, sessuali ed emotivi, spesso perpetrati da persone afflitte da qualche dipendenza.

Tali esperienze, benché non imputabili a queste sorelle, hanno lasciato in molte di loro sensi di colpa e vergogna. Non sapendo come gestire emozioni così forti, molte donne tentano di

nasconderle, seppellendole profondamente dentro se stesse.

La speranza e la guarigione non si trovano nel baratro oscuro di un segreto tenuto nascosto, ma nella luce e nell'amore del nostro Salvatore Gesù Cristo.[11] L'anziano Richard G. Scott consigliò: "Se siete liberi da gravi peccati, non soffrite inutilmente le conseguenze dei peccati di un'altra persona. […]. Provate compassione. [Tuttavia] non dovete provare un senso di responsabilità per queste azioni. Quando avete fatto quanto vi è di ragionevole per aiutare la persona alla quale volete bene, ponete il fardello ai piedi del Salvatore. […] In questo modo non solo troverete la pace, ma dimostrerete la vostra fede nel potere del Salvatore di alleviare il fardello del peccato di una persona amata attraverso il suo pentimento e l'obbedienza".

Egli poi continuò dicendo: "La guarigione completa arriverà attraverso la vostra fede in Gesù Cristo e nel Suo potere e capacità, tramite la Sua Espiazione, di guarire le ferite dei maltrattamenti inferti che sono stati ingiusti e immeritati"[12].

Sorelle, se vi trovate in questa situazione, la guarigione potrebbe rivelarsi un processo lungo, che vi richiederà di cercare in preghiera la giusta guida e assistenza adeguata, compreso il fatto di parlare ai dirigenti del sacerdozio debitamente ordinati. Nell'imparare a comunicare apertamente, stabilite i dovuti limiti e, magari, cercate l'aiuto di uno specialista. Durante questo processo, sarà essenziale avere cura della vostra salute spirituale! Ricordate la vostra identità divina: siete figlie dilette di Genitori Celesti. Abbiate fiducia nel piano eterno che il vostro Padre ha per voi. Continuate ogni giorno ad accrescere la vostra comprensione della dottrina di Gesù Cristo. Esercitate

quotidianamente la fede per dissetarvi al pozzo d'acqua viva del Salvatore. Abbiate fiducia nel potere di cui veniamo investiti per mezzo delle ordinanze e delle alleanze. Lasciate entrare nella vostra vita il potere guaritore del Salvatore e della Sua Espiazione.

Terzo: il Grande Guaritore può confortarci e sostenerci quando soffriamo a causa delle "realtà della mortalità"[13], come le calamità, i disturbi mentali, le malattie, il dolore cronico e la morte. Di recente ho conosciuto una giovane straordinaria di nome Josie che soffre di un disturbo bipolare. Ecco una piccola parte del suo percorso verso la guarigione che ha voluto condividere con me:

"I momenti più bui sono quelli che io e la mia famiglia abbiamo chiamato le 'giornate a terra'. Una giornata così comincia quando vengo sopraffatta dagli stimoli sensoriali, divento ipersensibile e rifuggo da qualunque tipo di suono, di contatto o di luce. È il culmine dell'angoscia mentale. C'è stata una di queste giornate, in particolare, che non dimenticherò mai.

Ero solo agli inizi della malattia e questo rendeva le cose ancora più spaventose. Ricordo che singhiozzavo con il volto bagnato di lacrime e sentivo l'aria mancarmi. Ma pur così intensa, quella sofferenza non fu neanche paragonabile al dolore che provai quando vidi mia madre in preda al panico nel disperato tentativo di aiutarmi.

La mia mente lacerata aveva lacerato il suo cuore. Tuttavia ancora non sapevamo che, a dispetto di quell'addensarsi di tenebre, di lì a poco avremmo assistito a un possente miracolo.

Per tutta l'ora che seguì mia madre continuò a sussurrare 'Farei qualsiasi cosa per sollevarti da questo dolore'.

Frattanto le mie tenebre si infittivano e fu proprio quando ero convinta di non farcela più che accadde qualcosa di meraviglioso.

Un potere eccezionale e sublime pervase all'improvviso il mio corpo. Quindi, con una forza che non mi apparteneva[14], pronunciai a mia madre con grande fermezza le nove parole che avrebbero cambiato la nostra vita, in risposta al suo reiterato desiderio di sollevarmi dal mio dolore: 'Non devi farlo tu; Qualcuno lo ha già fatto', dissi".

Dal buio abisso di un disturbo mentale debilitante Josie ha raccolto la forza per rendere testimonianza di Gesù Cristo e della Sua Espiazione.

La guarigione completa non arrivò quel giorno, ma ella ricevette la luce della speranza in un momento di profonda oscurità. Oggi, sostenuta da una salda comprensione della dottrina di Cristo e rigenerata quotidianamente dall'acqua viva del Salvatore, Josie continua il suo cammino verso la guarigione ed esercita un'incrollabile fede nel Grande Guaritore. Nel frattempo aiuta gli altri e dice: "Quando l'oscurità non sembra dissiparsi, mi affido al ricordo delle Sue tenere misericordie. Sono la mia stella polare quando attraverso momenti difficili"[15].

Sorelle, rendo testimonianza che:

non dovete continuare a portare il peso della sofferenza causata dal peccato — da sole;

non dovete portare il dolore provocato dalle cattive azioni altrui — da sole;

non dovete affrontare le dolorose realtà della mortalità — da sole.

Il Salvatore ci implora:

"Non volete ora ritornare a me, pentirvi dei vostri peccati ed essere convertiti, affinché io possa guarirvi?

[…]. Se verrete a me, avrete la vita eterna. Ecco, il mio braccio di misericordia è teso verso di voi, e chiunque verrà, io lo riceverò"[16].

Egli farebbe qualsiasi cosa per sollevarci dal nostro dolore. Invero "lo ha già fatto". Nel nome di Gesù Cristo, il Grande Guaritore. Amen. ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, "Un appello alle mie sorelle", *Liahona,* novembre 2015, 97.
2. 2 Nefi 31:17, 19–21; corsivo aggiunto.
3. 1 Nefi 11:36.
4. Alma 42:8.
5. Dale G. Renlund, "I Santi degli Ultimi Giorni continuano a provare", *Liahona,* maggio 2015, 58.
6. Helaman 5:12.
7. 2 Nefi 31:19.
8. 1 Samuele 16:7.
9. Vedere Giovanni 4:5–30, 39–42.
10. Alma 34:18.
11. Per trovare materiale di sostegno supplementare per gli individui interessati, i coniugi, le famiglie e i dirigenti della Chiesa, vedere overcomingpornography.org e mentalhealth.lds.org.
12. Richard G. Scott, "Liberarsi da pesanti fardelli", *Liahona,* novembre 2002, 88.
13. Vedere Paul B. Pieper, "Le realtà rivelate della mortalità", *Liahona,* gennaio 2016, 44.
14. "O Signor, ch'io possa amarTi", *Inni,* 134.
15. Per per saperne di più sull'esperienza di Josie verso la guarigione, vedere Morgan Jones, "Bipolar Disorder Can't Stop LDS Woman from Spreading Light, Joy through the 444 Project", *Deseret News,* 21 marzo 2016, deseretnews.com.
16. 3 Nefi 9:13–14.

Sorella Bonnie L. Oscarson
Presidentessa generale delle Giovani Donne

Alziamoci e siamo forti, sorelle in Sion

Per essere convertite e fedeli alle alleanze, dobbiamo necessariamente studiare le dottrine essenziali del Vangelo e possedere una testimonianza incrollabile della loro veridicità.

Che gioia è radunarci in questo Centro delle conferenze assieme alle bambine, alle giovani donne e alle donne della Chiesa. Siamo ben consapevoli del fatto che nel mondo ci sono migliaia di altri gruppi di sorelle che assistono a questa riunione. Sono grata per l'opportunità e per gli strumenti che questa sera ci permettono di ritrovarci insieme con unità d'intento.

Nell'ottobre 2006, il presidente Gordon B. Hinckley fece un discorso il cui titolo prendeva spunto da un inno composto nel 1911, "Alzatevi, o uomini di Dio"[1]. Si trattava di un invito per gli uomini della Chiesa ad agire, elevando e migliorando se stessi. Quel discorso mi è tornato alla mente mentre pregavo per sapere che cosa avrei potuto condividere con voi.

Sorelle, viviamo in "tempi difficili"[2]. Le condizioni dei nostri giorni non dovrebbero stupirci. Affinché potessimo prepararci, esse sono state predette per millenni come avvertimento e ammonizione. Il capitolo 8 di Mormon offre una descrizione sorprendentemente accurata delle condizioni del nostro tempo. In questo capitolo Moroni racconta di aver visto i nostri giorni, incluse le guerre e i rumori di guerre, le grandi contaminazioni, gli omicidi, le ruberie, e persone convinte che agli occhi di Dio non esista giusto o sbagliato. Moroni descrive persone piene d'orgoglio, concentrate sulla sontuosità degli abiti da indossare, e che deridono la religione. Osserva gente ossessionata dalle cose del mondo al punto da lasciare che "gli affamati, e i bisognosi, e gli ignudi, e gli ammalati e gli afflitti passino accanto"[3] senza essere notati.

Moroni pone una domanda molto profonda a noi che viviamo in questi tempi. Chiede: "Perché vi vergognate di prendere su di voi il nome di Cristo?"[4]. Questa accusa descrive in maniera precisa il crescente secolarismo del nostro mondo.

La traduzione di Matteo fatta da Joseph Smith indica che negli ultimi giorni persino "gli eletti secondo l'alleanza"[5] verranno ingannati. Tra loro ci sono le bambine, le giovani donne e le sorelle della Chiesa che sono state battezzate e che hanno stipulato delle alleanze con il loro Padre Celeste. Anche

noi rischiamo di essere ingannate dai falsi insegnamenti.

Sorelle, non credo che queste condizioni andranno migliorando in futuro. Se le attuali tendenze sono indicative, dobbiamo prepararci per le tempeste in arrivo. Sarebbe facile arrendersi in preda alla disperazione ma, essendo il popolo dell'alleanza, non dobbiamo disperare. Come ha detto l'anziano Gary E. Stevenson: "La generosa [ricompensa] elargita dal Padre Celeste per il fatto che viviamo in tempi difficili è di farci vivere nella pienezza dei tempi"[6]. Amo il sollievo offerto da questa dichiarazione.

Un anno fa, il presidente Russell M. Nelson ci ha detto: "Gli attacchi contro la Chiesa, la sua dottrina e il nostro stile di vita aumenteranno. Per questo motivo, abbiamo bisogno di donne che possiedano una salda comprensione della dottrina di Cristo e che la utilizzino per istruire e per aiutare a crescere una generazione resistente al peccato. Abbiamo bisogno di donne in grado di individuare l'inganno in tutte le sue forme. Abbiamo bisogno di donne che sappiano come accedere al potere che Dio mette a disposizione di coloro che osservano le alleanze e che esprimono ciò in cui credono con sicurezza e carità. Abbiamo bisogno di donne con il coraggio e la visione di nostra madre Eva"[7].

Questo messaggio mi rincuora assicurandomi che, nonostante le condizioni dei nostri giorni, abbiamo molti motivi di gioire e di essere ottimiste. Con tutto il mio cuore io credo che, come sorelle, possediamo la fede e la forza innate che ci permetteranno di far fronte alle sfide della vita negli ultimi giorni. La sorella Sheri Dew ha scritto: "Credo che, non appena impareremo come sprigionare appieno l'influenza delle donne convertite e fedeli alle alleanze, il regno di Dio cambierà all'istante"[8].

Essere convertite e fedeli alle nostre alleanze richiederà uno sforzo congiunto. Per riuscirci, dobbiamo necessariamente essere ragazze e donne che studiano le dottrine essenziali del Vangelo e che possiedono una testimonianza incrollabile della loro veridicità. Ci sono tre aspetti che ritengo fondamentali per avere una forte testimonianza, e che considero essenziali da comprendere.

Primo, abbiamo bisogno di riconoscere il ruolo centrale di Dio, nostro Padre Eterno, e di Suo figlio, Gesù Cristo, nella nostra fede e salvezza. Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore. Abbiamo bisogno di studiare la Sua Espiazione e comprendere come applicarla giorno per giorno. Il pentimento è una delle benedizioni più grandi che ciascuna di noi ha a disposizione per mantenere la rotta. Abbiamo bisogno di vedere in Gesù Cristo il nostro principale modello di vita e l'esempio di come dovremmo diventare. Abbiamo bisogno di insegnare continuamente, sia nelle nostre famiglie che nelle nostre classi, il grande piano di salvezza di nostro Padre, nel quale è inclusa la dottrina di Cristo.

Secondo, dobbiamo comprendere il bisogno di una restaurazione della dottrina, dell'organizzazione e delle chiavi dell'autorità in questi ultimi giorni. Abbiamo bisogno di una testimonianza del fatto che il profeta Joseph Smith è stato divinamente scelto e incaricato dal Signore per compiere tale restaurazione, e riconoscere che il modo in cui egli ha organizzato le donne della Chiesa è plasmato sul modello presente anticamente nella Chiesa di Cristo.[9]

Terzo, abbiamo bisogno di studiare e comprendere le ordinanze e le alleanze del tempio. Il tempio è il fulcro stesso delle nostre credenze più sacre e il Signore ci chiede di andarci, di meditare, di studiare e di trovarvi un significato e un'applicazione personali. Arriveremo a comprendere che attraverso le ordinanze del tempio il potere della divinità è manifesto nella nostra vita[10] e che, in virtù delle ordinanze del tempio, possiamo essere rivestiti del potere di Dio e il Suo nome sarà su di noi, e la Sua gloria attorno a noi, e saremo protetti dai Suoi angeli.[11] Mi domando se stiamo effettivamente attingendo al potere di queste promesse.

Sorelle, anche le più giovani tra noi possono alzarsi con fede e svolgere un ruolo significativo nell'edificazione del regno di Dio. I bambini cominciano a sviluppare una testimonianza personale quando leggono o ascoltano le Scritture, pregano quotidianamente e prendono il sacramento con intento reale. Ogni bambina e ogni giovane donna può incoraggiare la serata familiare e parteciparvi attivamente. Quando la vostra famiglia si riunisce in preghiera, potreste essere voi le prime a inginocchiarvi. Anche se le vostre situazioni familiari non sono ideali, il vostro esempio di fedele osservanza del Vangelo può influenzare la vita dei vostri familiari e dei vostri amici.

Le giovani donne della Chiesa hanno bisogno di vedere se stesse come partecipanti indispensabili

nell'opera di salvezza diretta dal sacerdozio, e non semplicemente come spettatrici o sostenitrici. Voi avete delle chiamate e coloro che detengono le chiavi del sacerdozio vi hanno messo a parte per agire in quest'opera quali dirigenti con potere e autorità. Quando magnificate le vostre chiamate nelle presidenze delle classi, preparandovi spiritualmente, consigliandovi assieme, adoperandovi per ministrare ai membri della vostra classe e insegnandovi il Vangelo a vicenda, voi state prendendo il vostro posto in quest'opera e le benedizioni saranno riversate sia su di voi che sulle persone attorno a voi.

Tutte le donne devono vedere se stesse come partecipanti indispensabili nell'opera del sacerdozio. In questa Chiesa le donne sono presidentesse, consigliere, insegnanti, membri di consigli, sorelle e madri, e il regno di Dio non può funzionare a meno che non ci alziamo per portare a termine con fede i nostri doveri. A volte abbiamo solo bisogno di una visione più ampia in merito a cosa sia realizzabile.

Di recente, in Messico, ho conosciuto una sorella che ha capito cosa vuol dire magnificare la propria chiamata con fede. Tre anni fa, Marffissa Maldonado è stata chiamata come insegnante della Scuola Domenicale dei giovani. All'inizio aveva una classe di sette studenti, ma ora gli studenti che assistono con regolarità sono venti. Le ho chiesto, stupita, come fosse riuscita a realizzare una simile crescita. Con umiltà, mi ha risposto: "Oh, non l'ho fatto da sola. Tutti i membri della classe hanno dato una mano". Insieme hanno notato i nomi dei meno attivi nell'elenco e poi hanno cominciato a uscire assieme a loro e a invitarli a tornare in Chiesa. Grazie ai loro sforzi c'è stato anche un battesimo.

La sorella Maldonado ha creato, solo per i membri della sua classe, un sito chiamato "Sono un figlio di Dio", dove più volte a settimana pubblica pensieri ispirativi e passi scritturali. Per offrire incoraggiamento e assegnare compiti, manda messaggi frequenti ai suoi studenti. Per lei è importante comunicare con gli studenti nel modo a loro più congeniale, e sta funzionando. Mi ha detto semplicemente: "Amo i miei studenti". Ho sentito quell'amore mentre mi parlava del loro impegno, e il suo esempio mi ha ricordato ciò che una persona di fede e di azione può compiere in quest'opera grazie all'aiuto del Signore.

I nostri giovani sono quotidianamente esposti a domande difficili, e molti di noi hanno persone care che faticano a trovare le risposte. La buona notizia è che alle domande che vengono poste *ci sono* delle risposte. Diamo ascolto ai messaggi più recenti dei nostri dirigenti. Siamo esortati a studiare e a comprendere il piano di felicità del nostro Padre Celeste. Ci sono stati ricordati i principi contenuti nel proclama sulla famiglia.[12] Siamo incoraggiati a insegnare e a usare queste risorse come metri di valutazione per rimanere sulla via stretta e angusta.

Circa un anno fa sono andata a trovare una madre che, avendo figli giovani, ha deciso di agire proattivamente nel vaccinare i propri figli contro la miriade di influenze negative a cui sono esposti a scuola e su Internet. Ogni settimana sceglie un argomento diverso, spesso in merito a qualcosa che sta generando polemiche su Internet, e ne conversa in modo significativo con i propri figli, permettendo loro di fare domande e assicurandosi che abbiano una prospettiva giusta ed equilibrata sugli argomenti, spesso spinosi, presi in esame. Questa madre sta rendendo la propria casa uno spazio sicuro dove porre domande e ricevere un'istruzione significativa sul Vangelo.

Temo che la paura di offendere permei l'atmosfera in cui viviamo al punto da portarci, a volte, a evitare del tutto di insegnare principi corretti. Per non offendere chi non è sposato o non può avere figli, o per non dare l'impressione di soffocare le scelte future delle nostre giovani donne, manchiamo d'insegnare loro quanto sia estremamente importante prepararsi a essere madri. D'altro canto, rischiamo a volte di non dare la giusta enfasi all'importanza dell'istruzione, temendo di far passare il messaggio che sia più importante del matrimonio. Non volendo offendere coloro che provano attrazione verso persone dello stesso sesso, evitiamo di dichiarare che il nostro Padre Celeste definisce il matrimonio come l'unione tra un uomo e una donna. Inoltre, discutere questioni relative al genere

sessuale o a una sana sessualità potrebbe metterci a disagio.

Sorelle, non c'è dubbio sul fatto che dobbiamo avere tatto, ma usiamo anche buon senso e la nostra comprensione del piano di salvezza per essere dirette e coraggiose nell'insegnare ai nostri figli e ai giovani i principi evangelici essenziali che devono comprendere per potersi destreggiare nel mondo in cui vivono. Se non insegniamo la vera dottrina — in modo chiaro — ai nostri figli e ai giovani, il mondo insegnerà loro le menzogne di Satana.

Amo il vangelo di Gesù Cristo e sono eternamente grata per la direzione, il potere e l'aiuto quotidiani che ricevo quale figlia di Dio nell'alleanza. Porto testimonianza che il Signore ci ha benedette, quali donne che vivono in questi tempi difficili, con tutto il potere, i doni e la forza necessari per preparare il mondo alla seconda venuta del Signore Gesù Cristo. Prego che ciascuna di noi possa riconoscere il proprio vero potenziale e alzarsi per diventare la donna fedele e coraggiosa che il nostro Padre in cielo ha bisogno che sia. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere "Rise Up, O Men of God", *Hymns,* 324.
2. 2 Timoteo 3:1.
3. Mormon 8:39; vedere anche i versetti 26–38.
4. Mormon 8:38.
5. Joseph Smith – Matteo 1:22.
6. Gary E. Stevenson, "Verità chiare e preziose", *Liahona,* novembre 2015, 91.
7. Russell M. Nelson, "Un appello alle mie sorelle", *Liahona,* novembre 2015, 95.
8. Sheri Dew, *Women and the Priesthood: What One Mormon Woman Believes* (2013), 163.
9. Vedere *Figlie nel mio regno - La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 7.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 84:20.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 109:22.
12. Vedere "La Famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona,* novembre 2010, 129.

Presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Quarto piano, ultima porta

Dio ricompensa coloro che "Lo cercano" con fervore, quindi continuate a bussare. Sorelle, non arrendetevi. Cercate Dio con tutto il vostro cuore.

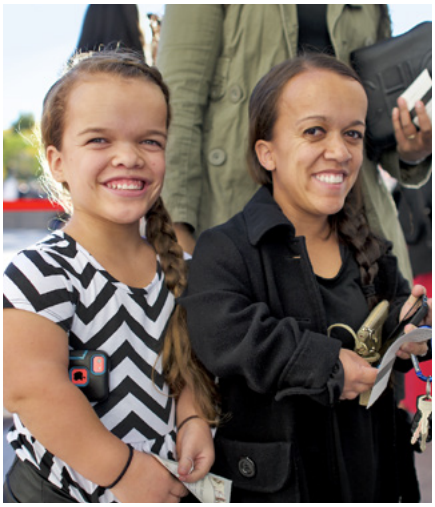
Care sorelle e care amiche, quale grande benedizione è per noi riunirci nuovamente in questa conferenza mondiale sotto la direzione e la guida del nostro caro profeta e presidente, Thomas S. Monson. Presidente, le vogliamo bene e la sosteniamo! Conosciamo l'affetto che prova per le sorelle della Chiesa.

Amo prendere parte a questa meravigliosa sessione della Conferenza generale dedicata alle sorelle della Chiesa.

Sorelle, quando vi vedo non posso fare a meno di pensare alle donne che hanno avuto una grande influenza nella mia vita: mia nonna e mia madre, che furono le prime ad accettare l'invito a venire e vedere che cosa fosse la Chiesa.[1] Penso alla mia amata moglie, Harriet, di cui mi sono innamorato la prima volta che l'ho vista. Penso alla madre di Harriet, che si unì alla Chiesa poco dopo aver perso il marito malato di cancro. Penso poi a mia sorella, a mia figlia, a mia nipote e alla mia pronipote. Tutte loro hanno esercitato un'influenza raffinatrice su di me. Portano davvero la luce nella mia vita. Mi ispirano a diventare un uomo migliore e un dirigente della Chiesa più sensibile. Come sarebbe diversa la mia vita senza di loro!

Forse, ciò che mi fa sentire più umile è sapere che la stessa influenza viene replicata milioni di volte in tutta la Chiesa tramite le capacità, i talenti, l'intelligenza e la testimonianza di donne di fede come voi.

Ora, alcune di voi potrebbero non sentirsi degne di lodi così elevate. Potreste pensare di essere troppo insignificanti per esercitare un'influenza rilevante sugli altri. Forse non vi considerate neppure



una “donna di fede” perché a volte lottate con il dubbio o con la paura.

Oggi vorrei parlare a chiunque si sia mai sentita così, e questo include probabilmente tutti noi, prima o poi. Desidero parlare della fede: che cos’è, che cosa può e non può fare, e ciò che noi dobbiamo fare per attivare il potere della fede nella nostra vita.

Che cos’è la fede

La fede è una forte convinzione in merito a qualcosa in cui crediamo, una convinzione talmente forte che ci spinge a fare cose che altrimenti potremmo non fare. La fede è essere sicuri di ciò in cui speriamo e certi di ciò che non vediamo.[2]

Sebbene abbia un senso per i credenti, spesso questo disorienta i non credenti, i quali scuotono la testa e chiedono: “Come può qualcuno essere certo di ciò che non vede?”. Per loro, questa è una prova dell’irrazionalità della religione.

Ciò che essi non comprendono è che c’è più di un modo per vedere, oltre che con la vista; più di un modo per percepire, oltre che con il tatto; più di un modo per sentire, oltre che con l’udito.

È qualcosa di simile all’esperienza di una bambina che passeggiava con la nonna. Il canto degli uccelli era magnifico per lei, e faceva notare alla nonna ogni suono.

“L’hai sentito?”, chiedeva continuamente la bambina, ma la nonna aveva problemi di udito e non riusciva a cogliere i suoni.

Alla fine, la nonna si abbassò all’altezza della bambina e disse: “Mi dispiace, cara. La nonna non ci sente tanto bene”.

Esasperata, la bambina prese il volto della nonna tra le mani, la guardò fissa negli occhi ed esclamò: “Nonna, ascolta più forte!”.

In questa storia ci sono lezioni sia per il non credente che per il credente. Solo perché non riusciamo a udire qualcosa non significa che non ci sia nulla da udire. Due persone possono ascoltare lo stesso messaggio o leggere lo stesso versetto e una potrebbe sentire la testimonianza dello Spirito, mentre l’altra no.

D’altro canto, nei nostri sforzi volti ad aiutare i nostri cari a percepire la voce dello Spirito e la vasta, eterna e profonda bellezza del vangelo di Gesù Cristo, dire loro di “ascoltare più forte” può non essere la cosa più utile.

Forse, un consiglio migliore — per chiunque voglia accrescere la fede — è ascoltare *in modo diverso*. L’apostolo Paolo ci incoraggia a cercare la voce che parla al nostro spirito, non soltanto alle nostre orecchie. Egli insegnò che una persona priva dello Spirito non accetta le cose che provengono dallo Spirito di Dio, ma le considera pazzia e non può comprenderle perché esse si possono discernere soltanto tramite lo Spirito.[3] O forse, dovremmo considerare le parole del Piccolo principe di Saint-Exupéry, che disse: “Non si vede bene che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”[4].

Il potere e i limiti della fede

A volte non è facile sviluppare la fede nelle cose spirituali mentre si vive in un mondo fisico. Ne vale la pena, tuttavia, perché nella nostra vita il potere della fede può essere profondo. Le Scritture ci insegnano che tramite la fede i mondi furono formati, le acque furono divise, i morti furono resuscitati, i fiumi furono deviati dal loro corso e le montagne furono spostate.[5]

Eppure, qualcuno potrebbe chiedere: “Se la fede è così potente, perché non riesco a ricevere risposta a una preghiera accorata? Non ho bisogno che un mare si divida o che una montagna si sposti. Ho solo bisogno che la mia malattia sparisca, che i miei genitori si perdonino a vicenda o che un compagno eterno appaia sulla soglia della mia porta con un mazzo di fiori in una mano e un anello di fidanzamento nell’altra. Perché la mia fede non riesce a fare *questo*?”.

La fede *è* potente e spesso produce davvero miracoli. Tuttavia, a prescindere da quanta fede abbiamo, vi sono due cose che essa non può fare. In primo luogo, non può violare l’arbitrio di un’altra persona.

Una donna pregò per anni che la figlia ribelle ritornasse nel gregge di Cristo, e si sentiva scoraggiata perché apparentemente le sue preghiere non avevano ricevuto risposta. Era particolarmente doloroso quando sentiva storie di altri figli prodighi che si erano pentiti della loro condotta.

Il problema non era la mancanza di preghiere o una carenza di fede. Questa donna aveva soltanto bisogno di comprendere che, per quanto doloroso possa essere per il nostro Padre nei cieli, Egli non costringerà nessuno a scegliere il sentiero della rettitudine. Nel mondo preterreno Dio non costrinse i Suoi figli a seguirLo. Tantomeno Egli ci costringerà ora che stiamo percorrendo il nostro viaggio nella vita terrena.

Dio inviterà e persuaderà. Ci porgerà instancabilmente la mano offrendoci amore, ispirazione e incoraggiamento, ma non obbligherà mai; ciò sovvertirebbe il Suo grande piano per la nostra crescita eterna.

La seconda cosa che la fede non può fare è imporre la nostra volontà a Dio.

Noi non possiamo costringerLo a conformarsi ai nostri desideri, a prescindere da quanto pensiamo di avere ragione o da quanto sinceramente preghiamo. Pensate all'esperienza di Paolo, il quale supplicò il Signore più di una volta di essere sollevato da una prova personale, da lui definita "una scheggia nella carne". Tuttavia, quella non era la volontà di Dio. Alla fine, Paolo si rese conto che la sua prova era una benedizione e ringraziò Dio per non aver risposto alle sue preghiere nel modo in cui aveva sperato.[6]

La fiducia e la fede

No, lo scopo della fede non è *cambiare* la volontà di Dio, bensì darci il potere di *agire in base* alla volontà di Dio. La fede è fiducia, fiducia nel fatto che Dio vede ciò che noi non riusciamo a vedere e sa ciò che noi non sappiamo.[7] A volte, confidare nella nostra vista e nel nostro giudizio non è sufficiente.

Ho imparato questa lezione quando ero un pilota di aerei di linea, nei giorni in cui dovevo volare in mezzo alla nebbia fitta o a coltri di nuvole e riuscivo a vedere solo pochi metri davanti a me. Dovevo fare affidamento sugli strumenti che mi dicevano dove mi trovavo e dove ero diretto. Dovevo ascoltare la voce della torre di controllo. Dovevo fidarmi della guida di qualcuno in possesso di informazioni più accurate delle mie; qualcuno che non potevo vedere, ma nel quale avevo imparato a confidare; qualcuno in grado di vedere ciò che io non potevo vedere. Dovevo fidarmi e agire di conseguenza per arrivare in sicurezza alla mia destinazione.

Fede significa che confidiamo non solo nella saggezza di Dio, ma anche nel Suo amore. Significa confidare nel fatto che Dio ci ama perfettamente, che tutto ciò che fa — ogni benedizione che Egli concede e ogni benedizione che, temporaneamente, trattiene — è per la nostra felicità eterna.[8]

Con questo genere di fede, anche se possiamo non capire perché certe cose accadano o per quale motivo certe preghiere non vengano esaudite, possiamo sapere che alla fine tutto avrà senso. "Tutte le cose [coopereranno] al bene di quelli che amano Dio"[9].

Tutto sarà sistemato. Tutto andrà bene.

Possiamo essere certi che le risposte arriveranno e possiamo essere sicuri che non solo saremo soddisfatti delle risposte, ma saremo sopraffatti dalla grazia, dalla misericordia, dalla generosità e dall'amore che il Padre Celeste ha per noi, i Suoi figli.

Continuate a bussare

Fino ad allora, camminiamo in base a qualunque grado di fede abbiamo,[10] cercando sempre di accrescerla. A volte non è un'impresa facile. Coloro che sono impazienti, svogliati o negligenti potrebbero trovare difficile ottenere la fede. Coloro che si scoraggiano o si distraggono facilmente potrebbero a malapena riuscire a provarla. La fede giunge alla persona umile, alla persona diligente, alla persona perseverante.

Giunge a coloro che pagano il prezzo della fedeltà.

Questa verità è illustrata dall'esperienza di due giovani missionari che servivano in Europa, in una zona in cui c'erano pochi battesimi di convertiti. Ritengo che sarebbe stato comprensibile se avessero pensato che i loro sforzi non avrebbero fatto poi una gran differenza.

Questi missionari, tuttavia, avevano *fede* ed erano determinati. Il loro atteggiamento era tale per cui, se nessuno avesse ascoltato il loro messaggio, non sarebbe dipeso dal fatto che non avevano fatto del loro meglio come missionari.

Un giorno sentirono di dover contattare i residenti di un condominio di quattro piani ben curato. Cominciarono dal primo piano e bussarono a ogni porta, presentando il loro messaggio di salvezza incentrato su Gesù Cristo e sulla Restaurazione della Sua chiesa.

Nessuno al primo piano volle ascoltarli.

Quanto sarebbe stato facile dire: "Ci abbiamo provato. Fermiamoci qui. Andiamocene e proviamo in un altro palazzo".

Questi due missionari, tuttavia, avevano *fede* ed erano disposti a *darsi da fare*, e così bussarono a ogni porta del secondo piano.

Ancora una volta, nessuno volle ascoltare.

Il terzo piano andò allo stesso modo e così il quarto, almeno fino a quando non bussarono all'ultima porta del quarto piano.

Quando la porta si aprì, una ragazza sorrise e chiese loro di aspettare mentre parlava con sua madre.

Il condominio in Germania dove due missionari fedeli bussarono ad ogni porta.

La madre aveva solo trentasei anni, aveva perso il marito di recente e non aveva alcuna voglia di parlare con dei missionari mormoni, perciò disse alla figlia di mandarli via.

La figlia, tuttavia, la implorò. Questi ragazzi sono così gentili, disse, e ci sarebbero voluti solo pochi minuti.

Così, con riluttanza, la madre acconsentì. I missionari portarono il loro messaggio e diedero alla madre un libro da leggere: il Libro di Mormon.

Dopo che i missionari se ne furono andati, la madre decise che avrebbe letto almeno qualche pagina.

Finì tutto il libro nel giro di pochi giorni.

Poco tempo dopo, questa meravigliosa famiglia con un solo genitore entrò nelle acque del battesimo.

Quando la piccola famiglia si recò nel ramo locale a Francoforte, in Germania, un giovane diacono notò la bellezza di una delle figlie e pensò: "Questi missionari stanno facendo un ottimo lavoro!".

Il nome di quel giovane diacono era Dieter Uchtdorf e l'affascinante ragazza, colei che aveva implorato la madre di ascoltare i missionari, risponde al bellissimo nome di 'Harriet'. Quando mi accompagna nei miei viaggi, è amata da tutti coloro che incontra.

La sorella Harriet Uchtdorf (al centro) da ragazza insieme a sua madre, sua sorella e i missionari a tempo pieno.

Ha benedetto la vita di molte persone tramite il suo amore per il Vangelo e la sua personalità brillante. Lei è davvero la luce della mia vita.

Quanto spesso ho elevato il mio cuore in gratitudine per i due missionari che non si fermarono al primo piano! Quanto spesso il mio cuore esprime apprezzamento per la loro *fede* e per le loro *opere*! Quanto spesso ho ringraziato perché i missionari continuarono ad andare avanti, fino all'ultima porta del quarto piano!

Vi sarà aperto

Nella nostra ricerca della fede duratura, nel nostro tentativo di collegarci con Dio e con i Suoi scopi, ricordiamoci la promessa del Signore: "[Bussate] e vi sarà aperto"[11].

Rinunceremo dopo aver bussato a una o due porte? A uno o due piani?

Oppure continueremo a cercare finché avremo raggiunto l'ultima porta del quarto piano?

Dio ricompensa coloro che Lo cercano con fervore,[12] ma tale ricompensa di solito non si trova dietro la prima porta. Quindi dobbiamo continuare a bussare. Sorelle, non arrendetevi. Cercate Dio con tutto il vostro cuore. Esercitate la fede. Camminate in rettitudine.

La sorella Uchtdorf accompagna il presidente Uchtdorf nei suoi viaggi e benedice la vita di molte persone condividendo il suo amore per il Vangelo.

Vi prometto che, se lo farete — proprio fino all'ultima porta del quarto piano — riceverete la conoscenza che cercate. Troverete la fede e un giorno sarete riempite di una luce che "diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto"[13].

Mie amate sorelle in Cristo, Dio è reale.

Egli vive.

Vi ama.

Vi conosce.

Vi capisce.

Conosce le suppliche silenziose del vostro cuore.

Non vi ha abbandonato.

Non vi lascerà sole.

La mia testimonianza e la mia benedizione apostolica per ciascuna di voi sono che sentirete in prima persona questa verità sublime nel vostro cuore e nella vostra mente. Vivete in fede, care amiche, e il Signore, vostro Dio, "vi [aumenterà] anche mille volte di più, e vi benedica come vi ha promesso di fare!"[14].

Vi lascio la mia fede, la mia convinzione e la mia testimonianza certa e incrollabile che questa è l'opera di Dio. Nel sacro nome del nostro amato Salvatore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dieter F. Uchtdorf, "La possibilità di testimoniare", *Liahona,* novembre 2004, 75; *Sister Eternal* (2005).
2. Vedere Ebrei 11:1.
3. Vedere 1 Corinzi 2:14.
4. Antoine de Saint-Exupéry, *The Little Prince* [Il piccolo principe], ediz. inglese nella traduzione di Richard Howard (2000), 63.
5. Vedere Ebrei 11:3, 5, 29, 35; Ether 12:30; Mosè 7:13.
6. Vedere 2 Corinzi 12:7–10.
7. Vedere Isaia 55:8–9.
8. Vedere 2 Nefi 26:24.
9. Romani 8:28.
10. Vedere 2 Corinzi 5:7.
11. Matteo 7:7.
12. Vedere Ebrei 11:6.
13. Dottrina e Alleanze 50:24.
14. Deuteronomio 1:11.

Presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Oh, quanto è grande il piano del nostro Dio!

Siamo circondati da una quantità talmente straordinaria di luce e verità che mi chiedo se apprezziamo davvero ciò che abbiamo.

Quanto siamo benedetti di riunirci nuovamente in questa conferenza mondiale sotto la direzione e la leadership del nostro caro profeta e presidente, Thomas S. Monson. Presidente, le vogliamo bene e la sosteniamo con tutto il cuore!

Nel corso della mia carriera di pilota, ho fatto molto affidamento sulla precisione e sull'affidabilità dei sistemi informatici, ma raramente ho dovuto maneggiare il mio personal computer. Nel lavoro d'ufficio che dovevo espletare come dirigente, avevo assistenti e segretari che mi aiutavano a svolgerlo.

Tutto questo è cambiato nel 1994, quando sono stato chiamato come Autorità generale. La mia chiamata comportava molte opportunità magnifiche di occuparmi degli altri, ma comprendeva anche una grande mole di lavoro ecclesiastico amministrativo, più di quanto avessi mai ritenuto possibile.

Con mia grande sorpresa, lo strumento principale per stare al passo con il mio lavoro era un personal computer.

Per la prima volta nella mia vita ho dovuto addentrarmi in questo strano, disorientante, incomprensibile mondo.

Sin dall'inizio, il rapporto tra me e il computer non è stato tra i più amichevoli.

Persone esperte di tecnologia hanno provato a insegnarmi come usare il computer. Stavano letteralmente dietro di me e, allungandosi oltre le mie spalle, muovevano le loro dita rapidamente digitando una sinfonia percussiva sulla tastiera.

"Visto?", dicevano con fierezza. "Si fa così".

Io non vedevo. È stata una transizione burrascosa.

La mia curva di apprendimento assomigliava più a un muro di mattoni.

Ci sono voluti molto tempo, molte ripetizioni, molta pazienza, una quantità non trascurabile di speranza e di fede, molte rassicurazioni da parte di mia moglie e molti litri di una bevanda gassata dietetica di cui non faccio il nome.

Ora, ventidue anni dopo, sono circondato dalla tecnologia informatica. Ho un indirizzo e-mail, un account Twitter e una pagina Facebook. Ho uno smartphone, un tablet, un computer portatile e una macchina fotografica digitale. Inoltre, sebbene le mie competenze tecnologiche non siano esattamente all'altezza di quelle di un tipico bambino di sette anni, per essere un settuagenario me la cavo bene.

Tuttavia, ho notato qualcosa di interessante. Più divento capace nell'uso della tecnologia, più la do per scontata.

Per gran parte della storia umana, la comunicazione è avvenuta alla velocità di un cavallo. Inviare un messaggio e ricevere una risposta poteva richiedere giorni o persino mesi. Oggi, i nostri

messaggi percorrono migliaia di chilometri nel cielo o migliaia di metri sotto gli oceani per raggiungere qualcuno dall'altra parte del mondo, e se c'è un ritardo anche solo di pochi secondi diventiamo frustrati e impazienti.

Sembra essere insito nella natura umana: a mano a mano che acquisiamo familiarità con qualcosa, persino qualcosa di miracoloso e di stupefacente, perdiamo il nostro senso di stupore e la trattiamo come cosa ordinaria.

Diamo per scontate le verità spirituali?

Dare per scontate le nostre tecnologie e le nostre comodità moderne può essere una questione relativamente poco importante, Tristemente, però, a volte assumiamo un atteggiamento simile nei confronti della dottrina eterna, che espande l'anima, del vangelo di Gesù Cristo. Nella chiesa di Gesù Cristo ci è stato dato tantissimo. Siamo circondati da una quantità talmente straordinaria di luce e verità che mi chiedo se apprezziamo davvero ciò che abbiamo.

Pensate a quei primi discepoli che camminarono e parlarono con il Salvatore durante il Suo ministero terreno. Immaginate la riconoscenza e la riverenza che devono aver inondato il loro cuore e riempito la loro mente quando Lo videro risorto dalla tomba, quando toccarono le ferite nelle Sue mani. La loro vita non sarebbe più stata la stessa!

Pensate ai primi santi di questa dispensazione che conobbero il profeta Joseph Smith e lo udirono predicare il vangelo restaurato. Immaginate come devono essersi sentiti nel sapere che il velo tra il cielo e la terra era stato nuovamente aperto, gettando luce e conoscenza sul mondo dalla nostra dimora celeste lassù.

Soprattutto, però, pensate a come vi siete sentiti quando avete creduto e capito per la prima volta che siete davvero figli di Dio; che Gesù Cristo ha sofferto volontariamente per i *vostri* peccati così che voi poteste essere nuovamente puri; che il potere del sacerdozio è reale e che può legarvi ai vostri cari per il tempo e per tutta l'eternità; che c'è un profeta vivente sulla terra oggi. Non è meraviglioso e stupefacente?

Alla luce di tutto ciò, come può mai essere possibile che noi, tra tutte le persone, non siamo emozionati all'idea di partecipare ai servizi di culto della nostra Chiesa o ci stanchiamo di leggere le sacre Scritture? Suppongo che ciò potrebbe essere possibile soltanto se il nostro cuore *fosse insensibile* e incapace di provare gratitudine e stupore per i doni sacri e sublimi che Dio ci ha concesso. Davanti ai nostri occhi e a portata di mano vi sono verità che cambiano la vita, ma a volte siamo sonnambuli sul sentiero del discepolato. Troppo spesso ci facciamo distrarre dalle imperfezioni degli altri membri, invece di seguire l'esempio del nostro Maestro. Percorriamo un sentiero cosparso di diamanti, ma riusciamo a malapena a distinguerli dai comuni ciottoli.

Un messaggio familiare

Quando ero un giovane uomo, i miei amici mi ponevano domande sulla mia religione. Spesso cominciavo spiegando le differenze, come la Parola di Saggezza. Altre volte sottolineavo le somiglianza con altre religioni cristiane. Nulla di tutto questo li colpiva più di tanto. Ma quando parlavo del grande piano di felicità che il nostro Padre nei cieli ha per noi Suoi figli, catturavo la loro attenzione.

Ricordo che cercavo di disegnare il piano di salvezza sulla lavagna di un'aula della nostra cappella a Francoforte, in Germania. Tracciavo dei cerchi che rappresentavano la vita preterrena, la vita terrena e il ritorno dai nostri Genitori Celesti dopo questa vita.

Quanto mi piaceva condividere questo messaggio entusiasmante, da adolescente! Quando spiegavo questi principi con le mie parole semplici, il mio cuore traboccava di gratitudine per un Dio che ama i Suoi figli e per un Salvatore che ha redento tutti noi dalla morte e dall'inferno. Ero così fiero di questo messaggio di amore, di gioia e di speranza.

Alcuni dei miei amici dicevano che questo messaggio sembrava familiare, anche se queste cose non erano mai state insegnate nella loro educazione religiosa. Era come se avessero sempre saputo che queste cose erano vere, come se io stessi semplicemente gettando luce su qualcosa che era da sempre profondamente radicato nel loro cuore.

Abbiamo risposte!

Credo che ogni essere umano porti nel proprio cuore una qualche forma di domanda fondamentale relativa alla

vita stessa. Da dove vengo? Perché sono qui? Che cosa accadrà dopo la mia morte?

I mortali si pongono domande di questo tipo sin dall'alba dei tempi. Filosofi, studiosi ed esperti dedicano la loro vita e le loro ricchezze alla ricerca delle risposte.

Sono grato che il vangelo restaurato di Gesù Cristo abbia risposte alle domande più complesse della vita. Queste risposte vengono insegnate nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sono vere, semplici, dirette e facili da comprendere. Sono ispirate e le insegniamo ai nostri bambini di tre anni nella classe dei Raggi di Sole.

Fratelli e sorelle, noi siamo esseri eterni, senza inizio e senza fine. Siamo sempre esistiti.[1] Siamo letteralmente figli di spirito di Genitori Celesti divini, immortali e onnipotenti!

Proveniamo dalle corti celesti del Signore nostro Dio. Apparteniamo alla casa reale di Elohim, l'Iddio Altissimo. Abbiamo camminato con Lui nella nostra vita preterrena. Lo abbiamo udito parlare, siamo stati testimoni della Sua maestà, abbiamo appreso le Sue vie.

Voi ed io abbiamo preso parte a un grande concilio nel quale il nostro amato Padre presentò il Suo piano per noi: saremmo venuti sulla terra, avremmo ricevuto un corpo mortale, avremmo imparato a scegliere tra il bene e il male e avremmo progredito in modi che altrimenti non sarebbero stati possibili.

Sapevamo che, una volta passati attraverso il velo ed entrati in questa vita terrena, non avremmo più ricordato la vita precedente. Ci sarebbero state opposizione, avversità e tentazione. Tuttavia, sapevamo anche che ottenere un corpo fisico era di primaria importanza per noi. Oh, quanto speravamo che avremmo imparato in fretta a fare scelte giuste, che avremmo resistito alle tentazioni di Satana e che saremmo ritornati dai nostri amati Genitori in cielo.

Sapevamo che avremmo peccato e commesso errori, forse persino errori gravi, ma sapevamo anche che il nostro Salvatore, Gesù Cristo, aveva promesso di venire sulla terra, di vivere una vita senza peccato e di deporre volontariamente la propria vita in un sacrificio eterno. Sapevamo che, se avessimo consegnato a Lui il nostro cuore, se ci fossimo fidati di Lui e se ci fossimo sforzati con tutta l'energia della nostra anima di percorrere il sentiero del discepolato, avremmo potuto essere purificati e saremmo potuti entrare ancora una volta alla presenza del nostro amato Padre nei cieli.

Pertanto, con fede nel sacrificio di Gesù Cristo, voi ed io, abbiamo accettato il piano del Padre Celeste di nostra spontanea volontà.

Questo è il motivo per cui siamo qui su questo meraviglioso pianeta Terra: perché Dio ce ne ha data l'opportunità e noi abbiamo scelto di accettarla. La nostra vita terrena, tuttavia, è soltanto temporanea e avrà fine con la morte del nostro corpo fisico. L'essenza della nostra identità, però, non sarà distrutta. Il nostro spirito continuerà a vivere e attenderà la risurrezione, un dono gratuito offerto a tutti noi dal nostro amorevole Padre Celeste e da Suo Figlio, Gesù Cristo.[2] Alla risurrezione, il nostro spirito e il nostro corpo saranno riuniti, liberi dal dolore e dalle imperfezioni fisiche.

Dopo la risurrezione ci sarà un Giorno del Giudizio. Anche se alla fine tutti saranno salvati ed erediteranno un regno di gloria, coloro che confidano in Dio e cercano di seguire le Sue leggi e le Sue ordinanze erediteranno nelle eternità una vita di gloria inimmaginabile e di trascendente maestà.

Il Giorno del Giudizio sarà un giorno di misericordia e di amore; un giorno in cui cuori spezzati verranno guariti, in cui lacrime di dolore verranno sostituite da lacrime di gratitudine, in cui tutto sarà sistemato.[3]

Sì, ci sarà profondo dolore a causa del peccato. Sì, ci saranno rimorsi e persino angoscia a causa dei nostri errori, della nostra stoltezza e della nostra testardaggine che ci avranno fatto perdere delle opportunità per un futuro molto più grandioso.

Tuttavia, sono certo che non saremo soltanto soddisfatti del giudizio di Dio, ma saremo anche stupefatti e sopraffatti dalla Sua grazia, dalla Sua misericordia, dalla Sua generosità e dal Suo amore infiniti per noi, i Suoi figli. Se i nostri desideri e le nostre opere sono buoni, se abbiamo fede in un Dio vivente, allora possiamo guardare con anticipazione a quella che Moroni definì la "piacevole sbarra del grande Geova, il Giudice Eterno"[4].

Pro Tanto Quid Retribuamus

Miei amati fratelli e mie amate sorelle, miei cari amici, contemplare il grande piano di felicità che il nostro amato Padre ha preparato per noi non riempie di meraviglia e di stupore il nostro cuore e la nostra mente? Non ci riempie di gioia indescrivibile conoscere il glorioso futuro preparato per tutti coloro che confidano nel Signore?

Se non avete mai provato una tale meraviglia e una tale gioia, vi invito a ricercare, a studiare e a meditare le semplici eppur profonde verità del vangelo restaurato. "Che le solennità dell'eternità rimangano nella vostra mente".[5] Lasciate che esse vi portino testimonianza del divino piano di salvezza.

Se avete provato queste sensazioni in precedenza, oggi vi chiedo: "Potete sentirvi così, ora?"[6].

Recentemente ho avuto l'opportunità di recarmi a Belfast, in Irlanda del Nord. Mentre mi trovavo là, ho notato lo stemma di Belfast, che include il motto: "Pro tanto quid retribuamus", ovvero "Che cosa daremo in cambio di così tanto?"[7].

Invito ciascuno di noi a riflettere su questa domanda. Che cosa daremo in cambio dell'ondata di luce e verità che Dio ha riversato su di noi?

Il nostro amato Padre ci chiede semplicemente di vivere in base alla verità che abbiamo ricevuto e di seguire il sentiero che Egli ha fornito. Pertanto, facciamoci coraggio e confidiamo nella guida dello Spirito. Condividiamo con il nostro prossimo, a parole e coi fatti, il messaggio straordinario e sublime del piano di felicità di Dio. Possa la nostra motivazione essere l'amore che abbiamo per Dio e per i Suoi figli, poiché questi sono i nostri fratelli e le nostre sorelle. Questo è l'inizio di ciò che possiamo fare in cambio di così tanto.

Un giorno, "ogni ginocchio si piegherà, ed ogni lingua confesserà" che le vie di Dio sono giuste e che il Suo piano è perfetto.[8] Per voi e per me, facciamo in modo che quel giorno sia oggi. Insieme a Giacobbe, proclamiamo: "Oh, quanto è grande il piano del nostro Dio!"[9].

Di questo rendo testimonianza al nostro Padre Celeste con profonda gratitudine, lasciandovi la mia benedizione. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 93:29.
2. Vedere Giovanni 5:28–29.
3. Vedere Apocalisse 21:4.
4. Moroni 10:34.
5. Dottrina e Alleanze 43:34.
6. Alma 5:26.
7. Vedere Salmi 116:12.
8. Mosia 27:31.
9. 2 Nefi 9:13; vedere anche i versetti 8–12, 14–20.

Anziano Robert D. Hales
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

"Vieni e seguitami" praticando l'amore e il servizio cristiani

Come Suoi discepoli degli ultimi giorni, veniamo al Salvatore amando e servendo i figli di Dio.

Il premio Nobel Elie Wiesel era in convalescenza in ospedale dopo un intervento a cuore aperto quando ricevette la visita del nipotino di cinque anni. Quando il bambino guardò il nonno negli occhi, vide quanto soffriva. "Nonno", chiese, "se io ti volessi più bene, tu [soffriresti di meno]?".[1] Oggi a ciascuno di noi pongo una domanda simile: "Se amassimo di più il Salvatore, soffriremmo di meno?".

Quando il Salvatore chiese ai Suoi discepoli di seguirLo, essi vivevano la legge di Mosè, compreso il richiedere "occhio per occhio e dente per dente"[2], ma il Salvatore venne per adempiere tale legge con la Sua Espiazione. Egli insegnò una nuova dottrina: "Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che si approfittano di voi e vi perseguitano"[3].

Ai discepoli fu insegnato di abbandonare i modi dell'uomo naturale per emulare i modi amorevoli e premurosi del Salvatore sostituendo la contesa con il perdono, con la gentilezza e con la compassione. Il nuovo comandamento, "[Amatevi] gli uni gli altri"[4], non era sempre facile da osservare. Quando i discepoli temettero di essere associati a dei peccatori e a determinati gruppi di persone, il Salvatore con pazienza insegnò: "In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me"[5]. Oppure, come spiegò un profeta del Libro di Mormon: "Quando siete al

servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio”[6].

Come Suoi discepoli degli ultimi giorni, veniamo al Salvatore amando e servendo i figli di Dio. Nel farlo, forse non saremo in grado di evitare la tribolazione, l’afflizione e la sofferenza fisica, ma soffriremo di meno spiritualmente. Possiamo provare gioia e pace anche durante le prove.

Il nostro amore e il nostro servizio cristiani iniziano naturalmente in famiglia. Genitori, voi siete chiamati a essere insegnanti e missionari amorevoli per i vostri figli e per i giovani. Essi sono i nostri simpatizzanti. Avete la responsabilità di aiutarli a convertirsi. In verità, tutti noi stiamo cercando di convertirci — ovvero di essere ricolmi dell’amore del nostro Salvatore.

Poiché seguiamo Gesù Cristo, il Suo amore ci spinge a sostenerci a vicenda durante la nostra esperienza terrena. Non possiamo farcela da soli.[7] Mi avete già sentito citare il proverbio quacchero: “Sosteniamoci a vicenda e ci eleveremo entrambi [in eterno]”[8]. Come discepoli, iniziamo a farlo quando siamo battezzati, dimostrando di essere disposti a “portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri”[9].

“[Insegnare l’uno all’altro] le dottrine del regno”[10] è un modo di amarci e servirci a vicenda. Genitori e nonni, tendiamo a lamentarci dello stato in cui versa il mondo — del fatto che le scuole non formino il carattere morale. *Noi*, però, possiamo fare molto. *Noi* possiamo trarre vantaggio dalle occasioni che in casa nostra si presentano per insegnare — il che significa ora. Non fatevele sfuggire. Quando vi capita l’opportunità di condividere i vostri pensieri sul Vangelo e sulle lezioni della vita, lasciate perdere tutto, sedetevi e parlate con i vostri figli e con i vostri nipoti.

Non dovremmo preoccuparci di non essere insegnanti del Vangelo titolati. Nessun corso o manuale è utile quanto lo studiare le Scritture personalmente, il pregare, il meditare e il chiedere la guida dello Spirito Santo. Lo Spirito vi guiderà. Ve lo prometto: la chiamata a essere genitore comprende il dono di insegnare nei modi giusti per voi e per i vostri figli. Ricordate: il potere di Dio per influenzarci rettamente è il Suo amore. “Noi amiamo perché Egli ci ha amati il primo”[11].

Giovani, voi siete tra i nostri insegnanti del Vangelo più efficaci. Venite in chiesa per imparare così potete andare a casa per istruire e servire la vostra famiglia, i vicini e gli amici. Non temete. Abbiate fede per rendere testimonianza di ciò che sapete essere vero. Pensate al modo in cui i missionari a tempo pieno maturano perché conducono con fede una vita consacrata — utilizzando il proprio tempo e i propri talenti e rendendo testimonianza per servire e benedire gli altri. Man mano che rendete testimonianza del Vangelo, la vostra fede cresce e vi sentite più sicuri!

Parte del nostro servizio cristiano di maggiore impatto si svolge tenendo lo studio familiare delle Scritture, la preghiera familiare e le riunioni di consiglio di famiglia. Da oltre cento anni, i dirigenti della Chiesa ci chiedono di dedicare a queste cose del tempo senza interruzioni ogni settimana. Molti di noi, però, se ne stanno ancora perdendo le benedizioni. La serata familiare non è una lezione fatta da mamma e da papà. È il tempo che la nostra famiglia ha a disposizione per condividere idee ed esperienze spirituali semplici, per aiutare i figli a imparare a interessarsi e a condividere, per divertirsi insieme, per rendere testimonianza insieme e per crescere e progredire insieme. Se terremo la serata familiare ogni settimana, l’amore che proviamo l’uno per l’altro si rafforzerà e noi soffriremo di meno.

Ricordiamolo: l’opera più importante che svolgiamo nella nostra famiglia è svolta tramite il potere dello Spirito Santo. Ogni volta che alziamo la voce arrabbiati, lo Spirito si allontana dalla nostra coppia e dalla famiglia. Quando parliamo con amore, lo Spirito può stare con noi. Ricordiamo che i nostri figli e i nostri nipoti misurano il nostro amore in base a quanto tempo dedichiamo completamente a loro. Soprattutto, non spazientitevi e non arrendetevi!

Le Scritture ci dicono che quando alcuni figli di spirito del Padre Celeste scelsero di non seguire il Suo piano, i cieli piansero.[12] Anche alcuni genitori che hanno amato e istruito i propri figli hanno pianto quando, da grandi, questi ultimi hanno scelto di non seguire il piano del Signore. Che cosa possono fare i genitori? Non possiamo pregare che agli altri venga tolto il proprio arbitrio. Ricordate il padre del figliuol prodigo, che aspettò con pazienza che il figlio “[rientrasse] in sé” e allo stesso tempo lo controllava, e “mentre’egli era

ancora lontano", gli corse incontro.[13] Possiamo pregare di ricevere guida riguardo a quando parlare e a cosa dire, e sì, in alcune occasioni, a quando stare zitti. Ricordate, i nostri figli e i nostri familiari hanno già scelto di seguire il Salvatore nella pre-esistenza. A volte è solo attraverso le esperienze della propria vita che tali sentimenti sacri vengono risvegliati. Alla fine, la scelta di amare e di seguire il Signore deve essere loro.

Esiste un altro modo speciale in cui i discepoli dimostrano di amare il Salvatore. Oggi rendo omaggio a tutti coloro che servono il Signore assistendo gli altri. Il Signore vi vuole molto bene! Svolgendo un servizio riservato e senza riconoscimenti, state seguendo Colui che promise: "Tuo Padre, che vede nel segreto, ti ricompenserà apertamente"[14].

Penso al mio vicino la cui moglie era stata colpita dal morbo di Alzheimer. Ogni domenica la aiutava a vestirsi per le riunioni della Chiesa, le pettinava i capelli, la truccava e le metteva persino gli orecchini. Nel rendere tale servizio, era un esempio per ogni uomo e ogni donna del nostro rione — in realtà, per il mondo. Un giorno la moglie gli disse: "Voglio solo rivedere mio marito e stare con lui".

Egli rispose: "Sono io tuo marito".

Ella disse dolcemente: "Oh, bene!".

Non posso parlare del prendersi cura degli altri senza riconoscere la persona speciale che si è presa cura di me nella mia vita — la discepola speciale che il Salvatore mi ha dato — la mia compagna eterna, Mary. Ella ha dato tutta se stessa offrendo cure compassionevoli e amore. Le sue mani rispecchiano il tocco gentile e che sostiene del Signore. Non sarei qui senza di lei. E con lei, riuscirò a perseverare sino alla fine per stare con lei nella vita eterna.

Se state soffrendo molto, per qualcuno o per voi stessi, vi esorto a lasciare che il Salvatore si prenda cura di voi. Appoggiatevi al Suo forte braccio.[15] Accettate la Sua rassicurazione. "Non vi lascerò orfani; tornerò a voi"[16], ha promesso.

Fratelli e sorelle, se non lo abbiamo ancora fatto del tutto, volgiamoci di più al perdono, alla gentilezza e all'amore. Rinunciamo alla guerra che tanto spesso infuria nel cuore dell'uomo naturale e proclamiamo la cura, l'amore e la pace di Cristo.[17]

Se "[giungerete] alla conoscenza della gloria [e della bontà] di Dio"[18] e anche dell'"espiazione che fu preparata fin dalla fondazione del mondo"[19], "non avrete in mente di farvi del male l'un l'altro, bensì di vivere in pace […]. E non permetterete che i vostri figlioli […] trasgrediscano le leggi di Dio, che lottino e litighino l'uno con l'altro […]. Ma […] insegnerete loro ad amarsi l'un l'altro e a servirsi l'un l'altro"[20].

Poco prima che fosse crocifisso, il Salvatore insegnò ai Suoi apostoli quanto segue: "Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati"[21] e "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti"[22].

Attesto che il vero atteggiamento del Salvatore nei nostri confronti è quello a braccia tese raffigurato dal *Christus*, la statua di Thorvaldsen. Egli continua a tendere le Sue mani,[23] dicendoci: "Vieni e seguitami". Lo seguiamo amandoci e servendoci a vicenda e rispettando i Suoi comandamenti.

Rendo la mia testimonianza speciale del fatto che Egli vive e che ci ama di un amore perfetto. Questa è la Sua chiesa. Thomas S. Monson è il Suo profeta sulla terra oggi. Prego che possiamo amare il nostro Padre Celeste e Suo Figlio di più e soffrire di meno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. In Elie Wiesel, *Open Heart,* trasc. Marion Wiesel (2012), 70.
2. Matteo 5:38.
3. Matteo 5:44; vedere anche 3 Nefi 12:44.
4. Giovanni 13:34.
5. Matteo 25:40.
6. Mosia 2:17.
7. Vedere 1 Corinzi 12:12.
8. Adattato da "A Story of the 'Barefoot Boy': Written for J. G. Whittier's Seventieth Birthday", *The Poetical Works of John Townsend Trowbridge* (1869), 227.
9. Mosia 18:8.
10. Dottrina e Alleanze 88:77.
11. 1 Giovanni 4:19.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 76:26; Mosè 7:37.
13. Luca 15:17, 20.
14. 3 Nefi 13:4; vedere anche Matteo 6:4.
15. Vedere "Lean on My Ample Arm", *Hymns,* 120.
16. Giovanni 14:18.
17. Vedere Dottrina e Alleanze 98:16.
18. Mosia 4:11.
19. Mosia 4:7.
20. Mosia 4:13–15.
21. Giovanni 13:34.
22. Giovanni 14:15; vedere anche Giovanni 15:10.
23. Vedere Giacobbe 6:4.

Carol F. McConkie
Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Desio dell'alma

Ogni momento di preziosa preghiera può essere tempo sacro trascorso con nostro Padre, nel nome del Figlio, mediante il potere dello Spirito Santo.

Nelle difficoltà della vita non siamo mai lasciati da soli a compiere la nostra opera, a combattere le nostre battaglie, ad affrontare le avversità o le domande ancora senza risposta. Gesù Cristo insegnò con una parabola che gli uomini dovrebbero "del continuo pregare e non stancarsi". Raccontò di un giudice che non onorava Dio e non aveva alcun riguardo per gli esseri umani. Una vedova si recò da lui ripetutamente implorando che le venisse fatta giustizia contro il suo avversario. Per un po' il giudice non fece niente per aiutarla. Tuttavia, come risultato della supplica fedele e costante di lei, alla fine il giudice pensò: "Poiché questa vedova mi dà molestia, le farò giustizia, che talora, a forza di venire, non finisca con rompermi la testa".

Poi Gesù spiegò:

"Dio non farà egli giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui […]?

Io vi dico che farà loro prontamente giustizia".

Poi il Signore pose la domanda seguente: "Ma quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà egli la fede sulla terra?"[1].

La preghiera è indispensabile al fine di sviluppare la fede. Quando il Signore tornerà, troverà un popolo che sa come pregare con fede e che è preparato a ricevere la salvezza? "Poiché chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato"[2]. Siamo figli di un amorevole Padre Celeste e possiamo godere di una comunione personale con Lui quando preghiamo "con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo"[3] e poi agiamo in conformità alle risposte che riceviamo mediante i suggerimenti dello Spirito Santo. Con fede preghiamo, ascoltiamo e obbediamo in modo da poter imparare a diventare uno con il Padre e con il Figlio.[4]

Una preghiera pronunciata con fede apre la via per ricevere benedizioni gloriose mandate dal cielo. Il Salvatore insegnò:

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto;

Poiché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia"[5].

Se ci aspettiamo di ricevere, dobbiamo chiedere, cercare e bussare. Nella sua ricerca della verità, Joseph Smith lesse questo passo delle Scritture: "Che se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata"[6]. In risposta alla sua preghiera di fede, i cieli si aprirono. Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, discesero in gloria e parlarono a Joseph Smith, dando inizio alla dispensazione della pienezza dei tempi. Per noi, guarigione miracolosa, protezione possente, conoscenza divina, perdono liberatorio e pace preziosa sono alcune delle risposte che giungono quando offriamo il desiderio sincero della nostra anima[7] con fede.

Preghiamo nostro Padre, nel nome di Gesù Cristo, mediante il potere dello Spirito Santo, coinvolgendo in tal modo tutti e tre i componenti della Divinità nelle nostre preghiere.

Preghiamo il nostro Padre Celeste e Lui soltanto poiché Egli è "Dio in cielo, che è infinito ed eterno, d'eternità in eternità […], che ha formato il cielo e la terra e tutte le cose che sono in essi". Quale nostro Creatore, Egli comandò "che [amassimo e servissimo] lui, il solo Dio vero e vivente, e che Egli fosse il solo essere che [dovevamo] adorare"[8].

Quando pregherete il Padre Celeste con fede, "egli vi consolerà nelle vostre afflizioni [e voi potrete nutrirvi] del suo amore"[9]. Il presidente Henry B. Eyring ha raccontato che la preghiera fatta da suo padre durante una battaglia che stava perdendo contro il cancro gli ha insegnato il profondo rapporto personale tra Dio e i Suoi figli:

"Quando il dolore divenne intenso, la mattina lo trovammo in ginocchio accanto al letto. Era troppo debole per tornare a letto. Ci disse che stava pregando per chiedere al suo Padre Celeste perché doveva soffrire così tanto se aveva sempre cercato di essere buono. Disse di aver ricevuto una risposta gentile: 'A Dio servono figli coraggiosi'.

Quindi perseverò fino alla fine, confidando nel fatto che Dio lo amasse, che lo ascoltasse e che lo avrebbe risollevato. Aveva ricevuto la benedizione di imparare presto, e di non dimenticarlo mai, che per raggiungere un Dio amorevole basta una preghiera"[10].

Preghiamo nel nome di Gesù Cristo perché la nostra salvezza è in Cristo e "non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad essere salvati"[11]. Noi veniamo al Padre nel sacro nome di Gesù Cristo[12] perché Egli è il nostro Avvocato presso il Padre e perora la nostra causa.[13] Egli soffrì, sanguinò e morì per glorificare Suo Padre, e la Sua supplica misericordiosa in nostro favore consente a ciascuno di noi di ottenere pace in questa vita e vita eterna nel mondo a venire. Egli non vuole che soffriamo più a lungo o che affrontiamo più prove del necessario. Vuole che ci rivolgiamo a Lui consentendoGli di alleggerire i nostri fardelli, di guarire il nostro cuore e di mondare la nostra anima mediante il Suo potere purificatore. Non vogliamo mai pronunciare il Suo nome invano con parole meccaniche e ripetitive. Le preghiere sincere offerte nel sacro nome di Gesù Cristo sono espressioni del nostro amore devoto, della nostra gratitudine eterna e del nostro desiderio risoluto di pregare come pregava Lui, di agire come agiva Lui e di diventare come Egli è.

Preghiamo mediante il potere dello Spirito Santo perché "colui che chiede nello Spirito, chiede secondo la volontà di Dio"[14]. Quando preghiamo con fede, lo Spirito Santo può guidare i nostri pensieri in modo che le nostre parole siano in armonia con la volontà di Dio. "Non chiedete per poter consumare nelle vostre lussurie, ma chiedete con fermezza incrollabile di non cedere a nessuna tentazione, ma di servire il Dio vero e vivente"[15].

"Non è solo importante che sappiamo come pregare, è altrettanto importante che sappiamo come ricevere la risposta alla nostra preghiera, come discernere, come essere attenti, come riuscire a vedere con percezione chiara e come comprendere con intenzione chiara la volontà e il proposito di Dio a nostro riguardo"[16].

Il presidente Eyring ha detto: "Ho ricevuto delle risposte alle mie preghiere. Quelle risposte erano molto [più] chiare quando sulla mia volontà prendeva il sopravvento il desiderio di conoscere la volontà di Dio. È allora che la risposta di un affettuoso Padre Celeste può essere trasmessa alla mente, tramite la voce calma e sommessa, e può essere scritta sul cuore"[17].

Mentre il Salvatore entrava nel Giardino del Getsemani, la Sua anima era oppressa da una profonda tristezza, persino fino alla morte. Nella Sua agonia, l'unico a cui poteva rivolgersi era Suo Padre. La Sua supplica fu: "Se è possibile, passi oltre da me questo calice!". Tuttavia, aggiunse: "Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi"[18]. Sebbene fosse senza peccato, al Salvatore fu chiesto di "[soffrire] pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie", comprese le malattie e le infermità del Suo popolo. Egli soffrì "secondo la carne, per poter prendere su di sé i peccati del suo popolo, per poter cancellare le loro trasgressioni, secondo il potere della sua liberazione"[19]. Tre volte Egli pregò dicendo: "Padre […], sia fatta la tua volontà"[20]. Il calice non fu allontanato. Con un'umile e fedele preghiera Egli ricevette la forza di andare avanti e adempiere la Sua missione divina di preparare la via per la nostra salvezza, affinché potessimo pentirci, credere, obbedire e ottenere le benedizioni dell'eternità.

Forse le risposte che riceviamo in preghiera non sono quelle che desidereremmo ricevere. Nei momenti di difficoltà, però, le nostre preghiere diventano un'ancora di salvezza fatta di amore e di tenera misericordia. Nelle nostre suppliche, possiamo ricevere la forza di andare avanti e di adempiere tutto ciò per cui siamo stati ordinati. Ai Suoi santi che vivono in tempi difficili il Signore dice: "Si consoli dunque il vostro cuore […]; poiché ogni carne è nelle mie mani; state tranquilli e sappiate che io sono Dio"[21].

Sia che preghiamo in privato, con la nostra famiglia, in chiesa, nel tempio o in qualunque luogo ci troviamo; sia che preghiamo con cuore spezzato e spirito

contrito per chiedere il perdono, la saggezza divina o semplicemente la forza per perseverare, preghiamo *sempre* con cuore colmo, rivolto continuamente a Dio per il nostro benessere e per quello di coloro che sono attorno a noi. I desideri sinceri offerti con spirito di gratitudine per le numerose benedizioni e di gratitudine per le lezioni della vita instillano nei nostro cuore una fede incrollabile in Cristo, un "fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini"[22].

La preghiera è un dono di Dio. Non dobbiamo mai sentirci smarriti o soli. Attesto che ogni momento di preziosa preghiera può essere tempo sacro trascorso con nostro Padre, nel nome del Figlio, mediante il potere dello Spirito Santo. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Luca 18:1–8.
2. Romani 10:13.
3. Moroni 10:4.
4. Vedere Giovanni 17:21–23. Il Salvatore pregò affinché diventassimo uno con il Padre e con il Figlio e fossimo resi perfetti. Otteniamo tale unità con il Padre e con il Figlio quando crediamo nelle parole di Cristo e agiamo con fede.
5. Matteo 7:7–8.
6. Giacomo 1:5.
7. Vedere "Desio dell'alma", *Inni,* 89.
8. Dottrina e Alleanze 20:17 e 19.
9. Giacobbe 3:1–2.
10. Henry B. Eyring, "Le famiglie e la preghiera", *Liahona,* settembre 2015, 4.
11. Atti 4:12.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 93:19–20.
13. Vedere Dottrina e Alleanze 45:3–5.
14. Dottrina e Alleanze 46:30.
15. Mormon 9:28.
16. Melvin J. Ballard, "Our Channels of Power and Strength", *Improvement Era,* settembre 1923, 992; citato in M. Russell Ballard, *Yesterday, Today, and Forever* (2015), 133.
17. Henry B. Eyring, "'Scrivi sul mio cuore'", *Liahona,* gennaio 2001, 100.
18. Matteo 26:39; vedere anche il versetto 38.
19. Alma 7:11 e 13.
20. Vedere Matteo 26:39–44.
21. Dottrina e Alleanze 101:16.
22. 2 Nefi 31:20.

Anziano Craig C. Christensen
Membro della Presidenza dei Settanta

"Farò nascere un veggente scelto"

Poiché Joseph fu un profeta, noi abbiamo qualcosa di più di una finestra aperta sul cielo — la porta stessa delle benedizioni dell'eternità è aperta per noi.

Quando andò per la prima volta da Joseph Smith, Moroni avvertì che il nome di Joseph "sarebbe stato conosciuto in bene e in male fra tutte le nazioni"[1]. Abbiamo visto l'adempimento di tale profezia. Nella guerra tra bene e male, la restaurazione del Vangelo avvenuta tramite il profeta Joseph Smith da una parte ha ispirato i credenti che lo seguono e dall'altra ha provocato antagonisti che lottano furiosamente contro la causa di Sion e contro lo stesso Joseph. Questa battaglia non è nuova. Ebbe inizio subito dopo che il giovane Joseph entrò nel Bosco Sacro e continua oggi con ulteriore visibilità su Internet.

Il Signore dichiarò personalmente a Joseph Smith:

"Le estremità della terra chiederanno del tuo nome, e gli stolti ti tratteranno con derisione, e l'inferno si scatenerà contro di te;

Mentre i puri di cuore e i saggi, e i nobili, e i virtuosi cercheranno costantemente consiglio, e autorità, e benedizioni, sotto le tue mani"[2].

Oggi offro la mia testimonianza a tutti coloro che cercano di comprendere meglio la sacra missione di Joseph Smith jr, il profeta della restaurazione.

Non dobbiamo essere timidi nel testimoniare della missione di Joseph quale profeta, veggente e rivelatore, poiché il Signore ha sempre operato tramite i profeti.[3] Grazie alle verità restaurate tramite Joseph Smith, noi sappiamo molto di più sul nostro Padre Celeste e sul Salvatore, Gesù Cristo. Conosciamo i Loro attributi divini, il Loro rapporto reciproco e con noi, e il grande piano di redenzione che ci permette di ritornare alla Loro presenza.

Di Joseph, il presidente Brigham Young dichiarò: "Nei consigli dell'eternità, molto tempo prima della creazione della terra, fu decretato che [Joseph Smith] sarebbe stato l'uomo dell'ultima dispensazione di questo mondo a diffondere la parola di Dio fra le genti [e] a ricevere la pienezza delle chiavi e del potere del sacerdozio del Figlio di Dio. Il Signore aveva messo gli occhi addosso a lui [poiché] fu preposto nell'eternità a presiedere a quest'ultima dispensazione"[4].

In preparazione a questa grande opera, Joseph Smith nacque in una

famiglia amorevole che sperimentava molte delle prove e dei fardelli quotidiani della vita. A mano a mano che Joseph maturava, i suoi sentimenti verso Dio erano "profondi, e spesso pungenti"[5], eppure era confuso dalle idee religiose conflittuali che venivano insegnate dai predicatori della sua epoca. Fortunatamente il giovane Joseph non lasciò che le sue domande paralizzassero la sua fede. Egli cercò risposte nella Bibbia e trovò questo consiglio: "Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata"[6].

Joseph ricordò: "Giammai alcun passo delle Scritture venne con più potenza nel cuore di un uomo di quanto questo fece allora nel mio. Sembrava entrare con grande forza in ogni sentimento del mio cuore. Vi riflettevo continuamente"[7].

Con una fede semplice, Joseph agì in base a queste sensazioni spirituali. Trovò un luogo isolato, si inginocchiò e cominciò "ad offrire i desideri del [suo] cuore a Dio"[8]. C'è grande potere nella descrizione fatta da Joseph di ciò che accadde:

"Vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole, che discese gradualmente fino a che cadde su di me. […]

Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*"[9].

Joseph Smith vide Dio, il Padre Eterno, e Gesù Cristo, il Salvatore e Redentore del mondo. Questa fu la *Prima* Visione di Joseph Smith. Negli anni che seguirono, Joseph Smith tradusse il Libro di Mormon mediante il dono e il potere di Dio. Numerosi altri esseri celesti lo visitarono per restaurare verità e autorità che erano andate perdute per secoli. Queste comunicazioni divine ricevute da Joseph Smith hanno aperto alla nostra vista le "cateratte del cielo" e le glorie dell'eternità. La vita di Joseph si erga come testimonianza del fatto che se alcuno di noi manca di sapienza, la può chiedere a Dio con fede e ricevere risposte — a volte da esseri celesti, ma più spesso tramite il potere dello Spirito Santo, che ci parla tramite pensieri e sentimenti ispirati.[10] È mediante il potere dello Spirito Santo che possiamo "conoscere la verità di ogni cosa"[11].

Per molti di noi, una testimonianza del profeta Joseph Smith ha inizio leggendo il Libro di Mormon. La prima volta che ho letto il Libro di Mormon dall'inizio alla fine ero un giovane studente del Seminario mattutino. Con la mia vivida immaginazione di ragazzo, decisi di leggere come se fossi Joseph Smith, alla scoperta per la prima volta delle verità contenute nel Libro di Mormon. Ciò ha avuto un tale impatto sulla mia vita che continuo a leggere il Libro di Mormon in quel modo. Spesso scopro che fare così accresce il mio apprezzamento per il profeta Joseph e per le verità restaurate in questo prezioso volume.

Immaginiamo, per esempio, i sentimenti di Joseph mentre traduceva i passi sul battesimo per la remissione dei peccati. Joseph, a cui era stato detto di non unirsi a nessuna delle chiese esistenti, aveva ovviamente delle domande in merito a questa ordinanza di salvezza. Le sue domande lo indussero ancora una volta a pregare, e tale preghiera portò alla visita di Giovanni Battista, il quale restaurò il Sacerdozio di Aaronne e l'autorità di battezzare.[12]

Oppure pensiamo a come può essersi sentito Joseph quando venne a sapere per la prima volta che Gesù Cristo aveva visitato i popoli dell'emisfero occidentale, che li aveva istruiti, aveva pregato per loro, aveva guarito i loro ammalati, aveva benedetto i loro bambini, aveva conferito l'autorità del sacerdozio e aveva somministrato loro il sacramento.[13] Joseph può non essersene reso conto allora, ma ciò che apprese sulle ordinanze e sull'organizzazione dell'antica Chiesa di Cristo lo prepararono in seguito ad assistere il Signore nel restaurare sulla terra quella stessa Chiesa.

Durante la traduzione del Libro di Mormon, Joseph e sua moglie, Emma, piansero la morte del loro figlio neonato. A quei tempi i predicatori insegnavano comunemente che i bambini che morivano senza battesimo sarebbero stati condannati

per sempre. Tenendo presente questo, immaginiamo come deve essersi sentito Joseph quando tradusse queste parole del profeta Mormon: "I […] bambini non hanno bisogno del pentimento, né del battesimo. [Poiché] i bambini sono vivi in Cristo fin dalla fondazione del mondo"[14].

Forse, il passo che può aver sorpreso di più il giovane Joseph potrebbe essere stato il terzo capitolo di 2 Nefi. Questo capitolo contiene un'antica profezia su un "veggente scelto" che il Signore avrebbe fatto nascere negli ultimi giorni — un veggente di nome Joseph, che avrebbe avuto il nome di suo padre. Questo futuro profeta sarebbe stato "altamente stimato" e avrebbe compiuto un'opera "di grande valore" per il suo popolo. Sarebbe stato "grande quanto Mosè" e gli sarebbe stato dato il potere di portare alla luce la parola di Dio.[15] Pensiamo a come deve essersi sentito Joseph Smith quando si è reso conto che questa profezia parlava di *lui!* Egli non stava solo traducendo un brano di storia; stava traducendo una visione degli ultimi giorni, della miracolosa restaurazione del vangelo di Gesù Cristo — *e lo stesso Joseph avrebbe contribuito al suo adempimento!*

Oggi, quasi duecento anni dopo, è facile vedere come questa profezia si sia realizzata. Noi conosciamo le grandi cose che Joseph ha compiuto quale profeta del Signore. Ricordiamo però che, quando tradusse questa profezia, Joseph aveva fatto poche delle cose predette dai profeti. Era ancora un giovane di poco più di vent'anni. La Chiesa non era ancora stata organizzata. Non c'erano rioni né rami, né missionari né templi. Quasi nessuno aveva sentito parlare di Joseph Smith, e alcuni di quelli che ne avevano sentito parlare si opponevano attivamente a lui. Guardiamo ora la grande opera che il Signore ha compiuto per mano del Suo servitore Joseph, nonostante l'opposizione nei suoi confronti. L'adempimento di questa profezia non è forse una prova convincente della chiamata profetica di Joseph Smith?

A chiunque possa mettere in dubbio la propria testimonianza di Joseph Smith o stia lottando con informazioni erronee, ingannevoli o incomplete circa la sua vita e il suo ministero rivolgo l'invito a prendere in considerazione i frutti, ossia le tante benedizioni che ci sono giunte grazie alla miracolosa missione del profeta Joseph Smith, il profeta della Restaurazione.

Poiché Joseph fu un profeta, le rivelazioni e i profeti non sono più una cosa del passato. Il tempo dei miracoli — delle visioni, delle guarigioni e del ministero degli angeli — non è cessato.[16]

Poiché Joseph fu un profeta, ognuno di noi ha accesso al potere e alle benedizioni del santo sacerdozio, inclusi il battesimo, il dono dello Spirito Santo e il sacramento.

Poiché Joseph fu un profeta, abbiamo le benedizioni e le ordinanze del tempio che ci legano a Dio, fanno di noi il Suo popolo e ci manifestano "il potere della divinità", permettendo, un giorno, di "vedere la faccia di Dio, sì, il Padre, e vivere"[17].

Poiché Joseph fu un profeta, noi sappiamo che il matrimonio e la famiglia sono una parte essenziale del piano di Dio per la nostra felicità. Sappiamo che attraverso le ordinanze e le alleanze del tempio i nostri preziosi rapporti familiari possono durare per l'eternità.

Poiché Joseph fu un profeta, noi abbiamo qualcosa di più di una finestra

aperta sul cielo — la porta stessa delle benedizioni dell'eternità è aperta per noi. Possiamo conoscere "il solo vero Dio, e colui che [Egli] ha mandato, Gesù Cristo"[18]. La vita eterna può essere nostra.

E soprattutto, poiché Joseph fu un profeta, noi abbiamo testimoni su testimoni, e testimonianze su testimonianze, che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e il Salvatore del mondo. Abbiamo una catena ininterrotta di testimoni speciali di Gesù Cristo, incluso il nostro profeta odierno, il presidente Thomas S. Monson, i consiglieri della Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli. Alla loro testimonianza io aggiungo la mia umile eppur certa testimonianza: Gesù Cristo vive e guida la Sua chiesa. Joseph Smith fu ed è il profeta della Restaurazione. Il sacerdozio e l'autorità di Dio sono di nuovo sulla terra. Prego che possiamo dichiarare senza paura la nostra testimonianza e la nostra gratitudine per questo meraviglioso profeta, veggente e rivelatore del Signore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Joseph Smith–Storia 1:33.
2. Dottrina e Alleanze 122:1–2.
3. Vedere Amos 3:7.
4. Brigham Young, "Remarks", *Deseret News,* 26 ottobre 1859, 266; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 555.
5. Joseph Smith–Storia 1:8.
6. Giacomo 1:5.
7. Joseph Smith–Storia 1:12.
8. Joseph Smith–Storia 1:15.
9. Joseph Smith–Storia 1:16–17.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 8:2.
11. Moroni 10:5.
12. Vedere Joseph Smith–Storia 1:68–72.
13. Vedere 3 Nefi 3:11–20.
14. Moroni 8:11–12.
15. Vedere 2 Nefi 3:6–15.
16. Vedere Moroni 7:35–37; Articoli di Fede 1:7.
17. Dottrina e Alleanze 84:21–22.
18. Giovanni 17:3.

Anziano Juan A. Uceda
Membro dei Settanta

Il Signore Gesù Cristo ci insegna a pregare

Quando pregate, state pregando davvero o state solo recitando una preghiera?

Nel 1977 stavo svolgendo una missione a tempo pieno nella Missione di Cusco, in Perù. Io e il mio collega eravamo stati autorizzati a portare tutti i missionari della zona di Cusco a visitare le splendide rovine di Machu Picchu.

Verso la fine della nostra visita al sito alcuni missionari vollero andare al Ponte Inca, facente parte di un sentiero di montagna. Sentii immediatamente nel cuore che lo Spirito mi proibiva di andarci. Il sentiero era sul lato di una montagna che aveva un dislivello di circa seicento metri. In diversi punti la larghezza del sentiero consentiva appena il passaggio di una persona alla volta. Io e il mio collega dicemmo loro che non saremmo dovuti andare al Ponte Inca.

Tuttavia, i missionari insistettero perché ci andassimo. Le richieste divennero più intense e, nonostante le indicazioni che lo Spirito mi aveva dato, cedetti alle pressioni dei miei colleghi e dissi loro che avremmo visitato il ponte, ma solo se fossimo stati molto attenti.

Imboccammo il sentiero che porta al Ponte Inca con me in coda al gruppo, e all'inizio tutti camminavano molto lentamente, come concordato. Poi i missionari iniziarono a camminare molto velocemente e si misero persino a correre. Ignorarono i miei inviti a rallentare. Mi sentivo obbligato a raggiungerli per dire loro che dovevamo tornare indietro. Ero molto indietro e dovevo correre velocemente per raggiungerli.

Quando arrivai a una curva, in un passaggio troppo stretto per due persone, trovai un missionario fermo in piedi appoggiato alle rocce. Gli chiesi perché se ne stesse lì. Mi disse che aveva avuto l'impressione di doversi fermare per un attimo in quel punto e che io dovessi proseguire.

Sentivo l'urgenza di raggiungere quelli che erano avanti, quindi egli mi aiutò a oltrepassarlo e io potei avanzare un po' di più lungo il sentiero. Notai che il terreno era pieno di vegetazione. Poggiai il piede destro a terra e mi resi conto, mentre cadevo, che sotto la vegetazione c'era il vuoto. Mi aggrappai disperatamente ad alcuni rami cresciuti al di sotto del sentiero. Per un attimo riuscii a vedere in basso, quasi seicento metri sotto di me, il fiume Urubamba che attraversa la Valle Sacra degli Incas. Mi sembrava di non avere più forza e che fosse solo questione di tempo prima di non riuscire più a resistere. In quel momento pregai intensamente. Fu una preghiera molto breve. Aprii la bocca e dissi: "Padre, aiutami!".

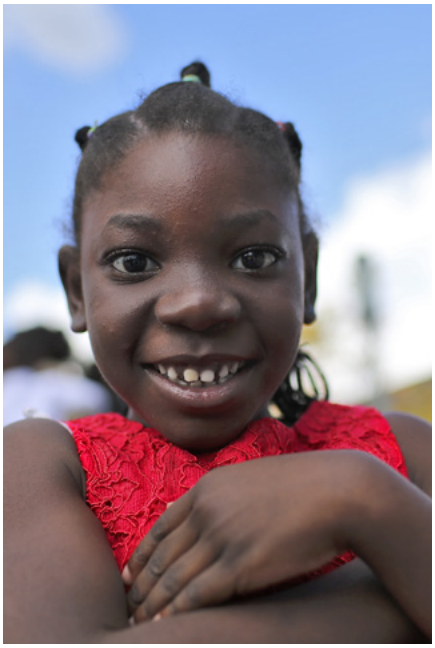
I rami non erano abbastanza robusti per sopportare il peso del mio corpo. Sapevo che la fine era vicina. Nell'attimo *esatto* in cui stavo per cadere sentii che una mano sicura mi prendeva per il braccio e mi tirava su. Grazie a quell'aiuto, potei continuare a lottare e a rimettermi sul sentiero. Era stato il missionario rimasto dietro di me a salvarmi.

In realtà, però, fu il nostro Padre Celeste a salvarmi. Aveva ascoltato la mia voce. Prima avevo sentito la voce dello Spirito dirmi per tre volte di non andare al Ponte Inca, ma non avevo obbedito a quella voce. Ero in stato di shock, ero pallido e non sapevo che cosa dire. Poi ricordai che gli altri missionari erano più avanti e quindi andammo a cercarli finché li trovammo e dicemmo loro quello che mi era successo.

Tornammo a Machu Picchu facendo molta attenzione, e in silenzio. Durante il viaggio di ritorno rimasi in silenzio e mi venne in mente che Egli aveva prestato attenzione alla mia voce, ma che io non avevo prestato attenzione alla Sua. Nel cuore provavo un dolore profondo per aver disobbedito alla Sua voce e, allo stesso tempo, un profondo senso di gratitudine per la Sua misericordia. Egli non aveva esercitato la Sua giustizia su di me, ma, nella Sua grande misericordia, mi aveva salvato la vita (vedere Alma 26:20).

A fine giornata, quando arrivò il momento della preghiera personale, invocai con tutto il cuore "il Padre delle misericordie e l'Iddio d'ogni consolazione" (2 Corinzi 1:3). Pregai "con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo" (Moroni 10:4).

La mattina presto di quello stesso giorno avevo pregato con le labbra e, quando stavo per morire, Lo avevo pregato con tutto il mio cuore. Meditai sulla mia vita fino a quel momento. Scoprii che il nostro Padre Celeste era stato davvero misericordioso con me in molte occasioni. Egli mi aveva insegnato tante cose quel giorno a Machu Picchu e a Cusco, in Perù. Una delle lezioni più importanti fu che dovrei pregare sempre, sempre, "con cuore sincero, con intento reale, [esercitando] fede in Cristo".



Una volta il Signore Gesù Cristo era "in orazione in un certo luogo" e, "come ebbe finito, uno de' suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci a pregare" (Luca 11:1). Quindi Egli insegnò ai Suoi discepoli a pregare. Oggi Egli insegna a voi e a me a pregare quando Lo immaginiamo mentre prega nel Getsemani dicendo: "Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta" (Luca 22:42). Quando pregate, siete proprio sicuri di volere che "non la [vostra] volontà, ma la [Sua] sia fatta"?

Paolo descrisse come pregava Gesù "ne' giorni della sua carne", soprattutto nel Getsemani, quando "[offrì] con gran grida e con lagrime […] preghiere e supplicazioni a Colui che lo potea salvar dalla morte, ed [ottenne] d'esser liberato dal timore" (Ebrei 5:7). Quando pregate, state pregando davvero o state solo recitando una preghiera? Pregate in modo superficiale?

Gesù pregava intensamente e parlava con Suo Padre. "Or avvenne che […] essendo anche Gesù stato battezzato, mentre stava pregando, s'aprì il cielo" (Luca 3:21). Quando pregate, avete la sensazione che i cieli siano aperti? Quand'è stata l'ultima volta che avete sentito questo collegamento con il cielo?

Gesù si preparava a prendere decisioni importanti pregando Suo Padre.

"Egli se ne andò sul monte a pregare, e passò la notte in orazione a Dio.

E quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli, e ne elesse dodici" (Luca 6:12–13).

Vi preparate a prendere decisioni importanti pregando il vostro Padre Celeste? Vi preparate per un momento di preghiera?

Quando Gesù andò nel continente americano insegnò al popolo a pregare. "E Gesù disse loro: Continuate a pregare; ed essi non cessavano di pregare" (3 Nefi 19:26).

Gesù ci invita a "[pregare] sempre" (DeA 10:5). Gesù sa che il nostro Padre Celeste ci ascolta e ci dà ciò che è meglio per noi. Come mai a volte non vogliamo riceverlo? Perché?

Nel momento stesso in cui diciamo "Padre Celeste", Egli ode le nostre preghiere ed è sensibile verso di noi e verso le nostre necessità. I Suoi occhi e le Sue orecchie sono ora collegati con voi. Egli ci legge nella mente e sente ciò che abbiamo nel cuore. Non potete nasconderGli nulla. Ora, la cosa meravigliosa è che vi vedrà con occhi pieni di amore e di misericordia — amore e misericordia che non possiamo comprendere appieno. Eppure Egli prova amore e misericordia nell'attimo esatto in cui dite: "Padre Celeste".

Un momento di preghiera, quindi, è un momento davvero molto sacro. Egli non è il genere di persona che dice: "No, non ti ascolterò adesso, perché tu vieni da me solo quando sei nei guai". Solo gli uomini dicono così. Egli non è il genere di persona che dice: "Oh, non puoi immaginare quanto io sia occupato in questo momento". Solo gli uomini dicono così.

Spero e prego che tutti noi pregheremo come Gesù ci ha insegnato a fare. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Anziano J. Devn Cornish
Membro dei Settanta

Sono bravo abbastanza? Ce la farò?

Se proverete davvero, senza razionalizzare né ribellarvi, pentendovi spesso e supplicando di ricevere la grazia, sarete certamente "bravi abbastanza".

Care sorelle e cari fratelli, che grande benedizione è quella di riunirci per essere istruiti dai servitori del Signore. Non è meraviglioso in quanti modi ci guidi e ci benedica il nostro affettuoso Padre Celeste? Egli vuole davvero che torniamo a casa.

Grazie a una serie di tenere misericordie, quando ero un giovane dottore appena uscito dalla facoltà di medicina fui ammesso alla specializzazione in pediatria in un corso competitivo e di alto profilo. Quando conobbi gli altri specializzandi, mi sentii il meno intelligente e il meno preparato. Pensavo che non sarei mai riuscito ad essere all'altezza del resto del gruppo.

Una notte, all'inizio del terzo mese, ero seduto nella medicheria dell'ospedale e passavo dal singhiozzare all'addormentarmi mentre cercavo di compilare la scheda di ricovero di un bambino con la polmonite. Non mi ero mai sentito tanto scoraggiato in vita mia. Non avevo idea di come curare la polmonite in un bambino di dieci anni. Cominciai a chiedermi che cosa ci facessi lì.

Proprio in quel momento, uno degli specializzandi con più anni di esperienza mi mise la mano sulla spalla. Mi chiese come stessi e io raccontai tutte le mie frustrazioni e paure. La sua risposta mi cambiò la vita. Mi disse quanto lui e gli altri specializzandi più esperti fossero fieri di me e come pensassero che sarei diventato un ottimo dottore. In breve, credeva in me in un momento in cui neanche io credevo in me stesso.

Similmente alla mia esperienza, spesso i membri si chiedono: "Sono bravo abbastanza?" oppure "Riuscirò davvero a entrare nel regno celeste?".

Ovviamente, è impossibile essere "bravo abbastanza". Nessuno di noi potrà mai "guadagnarsi" o "meritarsi" la salvezza, ma è normale chiedersi se si è accetti agli occhi del Signore, ed è così che io interpreto queste domande.

Quando siamo in chiesa, a volte perfino degli inviti sinceri a migliorare noi stessi ci scoraggiano. Nella nostra mente pensiamo: "Non posso fare tutte queste cose" oppure "Non sarò mai bravo come tutte queste altre persone". Forse ci sentiamo proprio come mi sentii io quella notte in ospedale.

Per favore, mie cari fratelli e sorelle, dobbiamo smetterla di paragonarci agli altri. Mettendoci in competizione e facendo paragoni ci torturiamo inutilmente. Giudichiamo erroneamente il nostro valore in base alle *cose* che possediamo o che non possediamo e in base alle *opinioni degli altri*. Se proprio dobbiamo fare dei paragoni, paragoniamo come eravamo in passato a come siamo oggi e perfino a come vogliamo essere in futuro. L'unica opinione che conta è ciò che il nostro Padre Celeste pensa di noi. Vi prego di chiederGli sinceramente che cosa Egli pensa di voi. Egli ci ama e ci correggerà, ma non ci scoraggerà mai; scoraggiarci è il piano di Satana.

Permettetemi di essere diretto e chiaro. Le risposte alle domande: "Sono bravo abbastanza?" e "Ce la farò?" sono: "Sì! Sarai all'altezza" e "Sì! Ce la farai se continuerai a pentirti, non razionalizzerai né ti ribellerai". Il Dio del cielo non è un arbitro spietato alla ricerca di qualunque scusa per buttarci fuori dalla partita, ma un Padre che ci ama in maniera perfetta, che più di ogni altra cosa desidera che tutti i Suoi figli tornino a casa e vivano per sempre con Lui come famiglie. Egli ha davvero dato il Suo Unigenito Figliuolo in modo che noi non perissimo ma avessimo la vita eterna![1] Vi prego, credete in questa verità eterna e traetene speranza e conforto. Il nostro Padre Celeste vuole che tutti noi ce la facciamo! Questa è la Sua opera e la Sua gloria.[2]

Amo il modo in cui il presidente Gordon B. Hinckley era solito insegnare questo principio. In diverse occasioni lo sentii dire: "Fratelli e sorelle, tutto quello che il Signore si aspetta da noi è che proviamo, ma dobbiamo provare *davvero*!"[3].

"Provare davvero" significa fare tutto ciò che possiamo, riconoscendo dove dobbiamo migliorare e poi provare ancora. Facendolo ripetutamente, ci avviciniamo sempre di più al Signore, sentiamo sempre di più il Suo Spirito,[4] e riceviamo un'ulteriore porzione della Sua grazia, ossia del Suo aiuto.[5]

A volte credo che non riconosciamo quanto il Signore desideri aiutarci. Adoro queste parole dell'anziano David A. Bednar:

"La maggior parte di noi comprende in modo chiaro che l'Espiazione è per i peccatori. Non sono sicuro, tuttavia, che sappiamo e comprendiamo che l'Espiazione è anche per i santi […].

L'Espiazione ci dà l'aiuto di cui abbiamo bisogno per superare ed evitare il male così come per fare il bene e diventare buoni […].

È mediante la grazia del Signore che le persone […] ricevono la forza e l'assistenza per compiere le buone opere che altrimenti non potrebbero [compiere]. Questa grazia è quel potere [capacitante] [Bible Dictionary, "Grace", corsivo aggiunto], o aiuto celeste di cui ognuno di noi ha disperatamente bisogno per qualificarsi per il regno celeste".[6]

Tutto ciò che dobbiamo fare per ricevere questo aiuto divino è chiedere di ottenerlo e poi agire sulla base dei retti suggerimenti spirituali che riceviamo.

La splendida notizia è che se ci pentiamo sinceramente, i nostri vecchi peccati non ci impediranno di essere esaltati. Moroni ci parla dei trasgressori della sua epoca: "Ma ogni volta che si pentivano e chiedevano perdono, con intento reale, erano perdonati"[7].

E il Signore stesso ha detto del peccatore:

"E se confessa i suoi peccati dinanzi a te e a me, e si pente nella sincerità del suo cuore, lo perdonerai, e io pure lo perdonerò.

Sì, e ogni volta che il mio popolo si pentirà, io perdonerò loro le loro trasgressioni contro di me"[8].

Se ci pentiremo con sincerità, Dio ci perdonerà veramente, anche se abbiamo commesso lo stesso peccato più e più volte. Come ha detto l'anziano Jeffrey R. Holland: "A prescindere da quanto tardi pensiate che sia, da quante opportunità pensiate di aver perso, da quanti errori sentiate di aver commesso […], vi attesto che *non* vi siete allontanati oltre la portata dell'amore divino. È impossibile per voi affondare così profondamente da non poter essere raggiunti dall'infinita luce dell'Espiazione di Cristo"[9].

Questo non significa in alcun modo che peccare sia accettabile. Il peccato ha sempre delle conseguenze. Il peccato fa del male e ferisce sempre sia chi lo compie sia chi lo subisce. Il vero pentimento non è mai facile.[10] Inoltre, vi prego di comprendere che Dio non può eliminare immediatamente tutte le conseguenze dei nostri peccati, nonostante Egli tolga, quando ci pentiamo sinceramente, la colpa e l'onta causata da essi. A volte tali conseguenze rimangono per il resto della nostra vita. Il peggior tipo di peccato è quello premeditato in cui si dice: "Posso peccare ora e pentirmi in seguito". Credo che questa sia una solenne beffa del sacrificio e delle sofferenze di Gesù Cristo.

Il Signore stesso ha dichiarato: "Poiché io, il Signore, non posso considerare il peccato col minimo grado di tolleranza"[11].

E Alma ha proclamato: "Ecco, io ti dico, la malvagità non fu mai felicità"[12].

Uno dei motivi per cui la dichiarazione di Alma è particolarmente vera è che, continuando a peccare, noi ci allontaniamo dallo Spirito, ci scoraggiamo e quindi smettiamo di pentirci. Ma ripeto: grazie all'Espiazione del Salvatore, possiamo pentirci ed essere completamente perdonati, non appena il nostro pentimento sarà sincero.

Quello che non possiamo fare è razionalizzare anziché pentirci. Non funzionerà giustificarci nei nostri peccati dicendo: "Dio sa che per me è troppo difficile, quindi mi accetta così come sono". "Provare davvero" significa perseverare mentre raggiungiamo appieno il livello richiesto dal Signore, che è definito con chiarezza nelle domande che ci vengono poste per ottenere una raccomandazione per il tempio.

L'altra cosa che sicuramente ci terrà distanti dal cielo e ci allontanerà dall'aiuto di cui abbiamo bisogno è la ribellione. Dal libro di Mosè impariamo che Satana fu scacciato dal cielo a causa della ribellione.[13] Siamo in ribellione ogni volta che diciamo nel nostro cuore: "Non ho bisogno di Dio e non mi devo pentire".

Come pediatra che ha lavorato in terapia intensiva, so che rifiutare una terapia salvavita può portare inutilmente alla morte fisica. Allo stesso modo, quando ci ribelliamo contro Dio rifiutiamo il nostro unico aiuto e la nostra unica speranza, ossia Gesù Cristo, e questo porta alla morte spirituale. Nessuno di noi può farcela con le sole proprie forze. Nessuno di noi sarà mai "bravo abbastanza", se non tramite i meriti e la misericordia di Gesù Cristo;[14] tuttavia, a motivo del fatto che Dio rispetta il nostro arbitrio, noi non possiamo nemmeno essere salvati senza tentare. È così che funziona l'equilibrio tra la grazia e le opere. Possiamo avere questa speranza in Cristo perché Egli vuole aiutarci e cambiarci. In realtà, Egli vi sta già aiutando. Fermatevi a riflettere e riconoscete il Suo aiuto nella vostra vita.

Vi rendo testimonianza che se proverete davvero, senza razionalizzare né ribellarvi, pentendovi spesso e supplicando di ricevere la grazia — ossia l'aiuto — di Cristo, sarete certamente "bravi abbastanza", ossia accettabili agli occhi del Signore; riuscirete a raggiungere il regno celeste essendo perfetti in Cristo; e riceverete le benedizioni, la gloria e la gioia che Dio desidera per ognuno dei Suoi preziosi figli, inclusi nello specifico voi ed io. Attesto che Dio vive e che vuole che torniamo a casa. Attesto che Gesù vive. Nel santo nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Giovanni 3:16.
2. Vedere Mosè 1:39.
3. Questa esatta dichiarazione del presidente Hinckley non risulta essere stata stampata, ma è documentato quanto segue: "Fate semplicemente del vostro meglio, ma accertatevi che sia il vostro meglio in assoluto" ("A Challenging Time — a Wonderful Time", *Teaching Seminary: Preservice Readings* [manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2004], 18). Inoltre egli dichiarò: "Non lasciatevi turbare dal timore del fallimento. Non stabilite obiettivi superiori alle vostre capacità di realizzarli. Semplicemente fate ciò che potete nella maniera migliore che sapete, e il Signore accetterà i vostri sforzi" ("Mostratevi all'altezza della natura divina che è in voi", *La Stella,* gennaio 1990, 88).
4. Vedere Dottrina e Alleanze 50:24.
5. Vedere Ether 12:27.
6. David A. Bednar, "L'Espiazione e il viaggio della vita terrena", *Liahona,* aprile 2012, 14–15.
7. Moroni 6:8.
8. Mosia 26:29–30.
9. Jeffrey R. Holland, "I lavoratori nella vigna", *Liahona,* maggio 2012, 33.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 19:15–19.
11. Dottrina e Alleanze 1:31.
12. Alma 41:10.
13. Vedere Mosè 4:3.
14. Vedere 2 Nefi 2:6–8.

Anziano Neil L. Andersen
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Un testimone di Dio

Vi suggerisco di smettere di sentirvi in colpa riguardo a qualsiasi lacuna crediate di avere nel condividere il Vangelo. Piuttosto, pregate di "stare come testimoni di Dio". Questa è una motivazione molto più forte del senso di colpa.

Gran parte dell'importante opera di Dio è invisibile agli occhi del mondo. Il VI secolo avanti Cristo produsse filosofi illustri come Confucio in Cina e Buddha nell'India orientale, ma il potere del sacerdozio di Dio era su Daniele, il profeta che viveva in schiavitù durante il regno del re di Babilonia, Nebucadnetsar.

Turbato da un sogno avuto durante la notte, il re Nebucadnetsar chiese che i suoi magi e i suoi stregoni gli dicessero che cosa aveva sognato e che interpretassero tale sogno. Ovviamente, essi non riuscirono a dire al re che cosa aveva sognato e protestarono. "Non c'è uomo sulla terra che possa [farlo, né alcun re che abbia chiesto] una cosa siffatta"[1]. Il re Nebucadnetsar era furioso per il loro fallimento e decretò con rabbia che tutti i suoi consiglieri fossero uccisi.

Daniele, uno dei saggi del re, implorò "la misericordia [di Dio] a proposito di questo segreto"[2].

Accadde un miracolo. Il segreto riguardante ciò che il re aveva sognato fu rivelato a Daniele.

Daniele fu portato davanti al re. "Sei tu capace di farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua interpretazione?".

Daniele rispose:

"Né savi, […] né magi, né astrologi possono [dirti che cosa hai sognato]; […]

ma v'è nel cielo un Dio che [può rivelare queste cose], ed egli ha fatto conoscere al re Nebucadnetsar quello che avverrà negli ultimi giorni. […]

L'Iddio del cielo farà sorgere un regno [una pietra staccata senza opera di mano che diventerà un monte e riempirà tutta la terra] che non sarà mai distrutto, [ma] sussisterà in perpetuo.

[…] Il sogno è verace, e la interpretazione […] sicura".[3]

Avendo ricevuto la spiegazione e l'interpretazione del sogno, il re parlò con audacia: "Il vostro Dio è l'Iddio degli dèi, il Signore dei re"[4].

Grazie all'intervento miracoloso di Dio, Daniele ricevette la profezia sul futuro del vangelo di Gesù Cristo che sarebbe stato restaurato sulla terra, "un regno [che avrebbe riempito] tutta la terra [per] non [essere] mai distrutto, [ma per sussistere] in perpetuo".

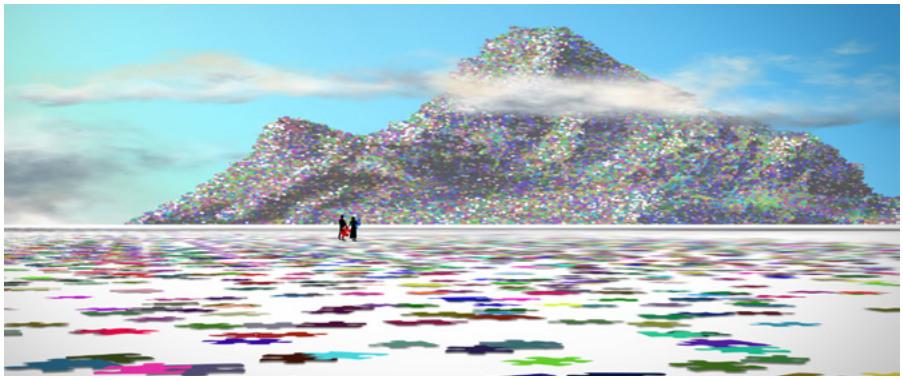
Il numero di membri della Chiesa negli ultimi giorni sarebbe stato relativamente basso, come profetizzato da Nefi, ma essi sarebbero stati su tutta la faccia della terra e il potere e le ordinanze del sacerdozio sarebbero state a disposizione di chiunque li desiderasse, riempiendo la terra, come Daniele aveva predetto.[5]

Nel 1831 il profeta Joseph Smith ricevette la rivelazione seguente: "Le chiavi del regno di Dio [e del raduno di Israele dalle quattro parti della terra] sono affidate all'uomo sulla terra, e di qui il Vangelo avanzerà fino alle estremità della terra, come la pietra che è staccata dalla montagna senz'opera di mano rotolerà, finché avrà riempito la terra intera"[6].

Una responsabilità che condividiamo

Il raduno di Israele è un miracolo. È come un enorme puzzle i cui pezzi saranno sistemati prima degli eventi gloriosi della Seconda Venuta. Proprio come noi potremmo essere confusi da una montagna di pezzi di puzzle, così i primi santi devono aver considerato l'incarico di portare il vangelo restaurato a tutto il mondo come un compito praticamente impossibile. Tuttavia, iniziarono: una persona, un pezzo di puzzle alla volta, trovando i pezzi dei bordi, impegnandosi a stabilire correttamente quest'opera divina. Poco per volta, la pietra tagliata senz'opera di mano cominciò a rotolare; da centinaia a migliaia e poi a decine di migliaia; e ora milioni di Santi degli Ultimi Giorni di ogni nazione che hanno stretto alleanze stanno collegando i pezzi del puzzle di quest'opera meravigliosa e di questo prodigio.

Ciascuno di noi è un pezzo del puzzle e ciascuno di noi contribuisce a incastrare altri pezzi essenziali. Voi siete importanti per questa grande causa. La visione di ciò che ci aspetta è ora chiara. Possiamo vedere che il miracolo continua e che la mano del Signore ci guida mentre riempiamo gli spazi che rimangono. Allora "il grande Geova dirà che l'opera è compiuta"[7] e tornerà in maestà e gloria.



Il raduno d'Israele è come un enorme puzzle i cui pezzi saranno sistemati prima degli eventi gloriosi della Seconda Venuta. Ciascuno di noi è un pezzo del puzzle e ciascuno di noi contribuisce a incastrare altri pezzi essenziali.

Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Ora è il momento in cui i membri e i missionari uniscano le forze, operino insieme […] per portarGli delle anime. Egli […] ci aiuterà nel nostro lavoro, se agiremo con fede per compiere la Sua opera"[8].

La responsabilità divinamente stabilita che una volta ricadeva soprattutto sulle spalle dei missionari a tempo pieno ricade ora su tutti noi. Tutti vogliamo condividere il vangelo restaurato e, cosa di cui sono grato, migliaia di persone sono battezzate ogni settimana. Tuttavia, anche se abbiamo questa grande benedizione, la preoccupazione che proviamo per i nostri fratelli e per le nostre sorelle e il desiderio di compiacere Dio suscita un'urgenza irresistibile di condividere e di rafforzare il regno di Dio in tutto il mondo.

I limiti dei sensi di colpa

Anche se avete un forte desiderio di condividere il Vangelo, forse siete piuttosto insoddisfatti del risultato degli sforzi compiuti in passato. Magari vi sentite come quell'amico che ha detto: "Ho parlato della Chiesa con la nostra famiglia e con gli amici, ma pochi hanno mostrato interesse e, a ogni rifiuto, ho esitato sempre di più. So che dovrei fare di più, ma sono bloccato e provo soltanto un enorme senso di colpa".

Vediamo se posso essere d'aiuto.

Il senso di colpa ha un ruolo importante perché ci rende consapevoli dei cambiamenti che dobbiamo fare, ma ci sono dei limiti su quanto ci sarà di aiuto.

Il senso di colpa è come la batteria di un'automobile a benzina. Può illuminare l'auto, far avviare il motore e alimentare i fari, ma non fornirà il carburante necessario al lungo viaggio che ci aspetta. La batteria, da sola, non basta. Lo stesso vale per il senso di colpa.

Vi suggerisco di smettere di sentirvi in colpa riguardo a qualsiasi lacuna crediate di avere nel condividere il Vangelo. Piuttosto, pregate, come insegnò Alma, di poter avere opportunità di "stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo […] affinché [altri possano] essere redenti da Dio ed essere annoverati con quelli della prima risurrezione [e possano] avere la vita eterna"[9]. Questa è una motivazione molto più forte del senso di colpa.

Essere un testimone di Dio in ogni momento e in ogni luogo riflette sia il modo in cui viviamo sia il modo in cui parliamo.

Siate aperti in merito alla vostra fede in Cristo. Quando se ne presenta l'occasione, parlate della Sua vita, dei Suoi insegnamenti e del dono incomparabile che Egli ha fatto a tutta l'umanità. Condividete le Sue possenti verità contenute nel Libro di Mormon. Egli ci ha fatto questa promessa: "Chiunque […] mi riconoscerà davanti agli uomini, [io] riconoscerò lui davanti al Padre mio […] ne' cieli"[10]. Vi prometto che, se pregherete spesso e sinceramente di ricevere opportunità di "stare come testimoni di Dio", tali opportunità arriveranno e coloro che cercano maggiore luce e maggiore conoscenza vi saranno posti dinanzi. Se risponderete ai suggerimenti spirituali, lo Spirito Santo porterà le vostre parole nel cuore dell'altra persona e, un giorno, il Salvatore vi riconoscerà davanti a Suo Padre.

Un lavoro di gruppo

L'opera spirituale intesa ad aiutare qualcuno a entrare nel regno di Dio è un lavoro di gruppo. Includete i missionari il prima possibile e pregate perché il cielo vi aiuti. Ricordate, però, che il tempo necessario alla conversione di qualcun altro non dipende completamente da voi.[11]

Le conversioni di Diego Gomez (sopra, nella prima fila, il terzo da destra) e di Kamla Persand (a destra insieme alla sua famiglia, 25 anni dopo il suo battesimo) sono avvenute grazie all'aiuto e al supporto di molti che si sono presi cura di loro agendo come "testimoni di Dio".

Kamla Persand viene dall'isola Mauritius e quando l'abbiamo incontrata nel febbraio del 1991, frequentava la scuola di medicina a Bordeaux, in Francia. In famiglia avevamo pregato di poter condividere il Vangelo con qualcuno che stava cercando la verità e abbiamo tenuto le lezioni a casa nostra. Ho avuto il privilegio di battezzarla, ma non siamo stati noi a influenzare significativamente la decisione di Kamla di unirsi alla Chiesa. Amici, missionari e persino membri della famiglia erano stati "testimoni di Dio" nel suo paese di origine e un giorno, in Francia, quando è arrivato il momento giusto per lei, Kamla ha preso la decisione di essere battezzata. Ora, venticinque anni dopo, è circondata dalle benedizioni di quella decisione e suo figlio è missionario in Madagascar.

Vi prego di non considerare i vostri sforzi nel condividere l'amore del Salvatore con un'altra persona come un test con cui si può essere solo promossi o bocciati e il cui voto è determinato dal livello di positività con cui gli amici reagiscono ai vostri sentimenti o all'invito a conoscere i missionari.[12] Gli occhi terreni non ci permettono di giudicare l'effetto dei nostri sforzi né possiamo stabilirne la tempistica. Quando condividete l'amore del Salvatore con qualcun altro, il vostro voto è sempre 10 e lode.

Alcuni governi hanno limitato l'opera dei missionari, portando i nostri nobili membri a dimostrare un coraggio ancora più grande nell'essere "testimoni di Dio in ogni momento e in ogni […] luogo".

Nadezhda, di Mosca, mette spesso il Libro di Mormon in un pacco dono che riempie di caramelle. "Dico alle persone che è probabilmente il regalo più dolce che potrei fare loro", ha dichiarato.

Poco dopo essere stata battezzata in Ucraina, Svetlana ha avuto l'impressione di dover condividere il Vangelo con un uomo che vedeva spesso sull'autobus. Quando l'uomo è sceso alla propria fermata, gli ha chiesto: "Vorrebbe saperne di più su Dio?". L'uomo ha risposto: "Sì". I missionari hanno tenuto le lezioni con Viktor, che è stato battezzato. Viktor e Svetlana sono stati in seguito suggellati nel Tempio di Freiberg, in Germania.

Prestate attenzione: le vostre benedizioni potrebbero giungere in modi inaspettati.

Sette anni fa, a Salt Lake City, io e Kathy abbiamo incontrato Diego Gomez e la sua bellissima famiglia. Hanno visitato un tempio insieme a noi durante l'apertura al pubblico, ma hanno gentilmente declinato il nostro invito a conoscere meglio la Chiesa. Lo scorso maggio ho ricevuto con sorpresa una telefonata da Diego. Gli eventi della vita lo avevano portato a inginocchiarsi. Aveva trovato per conto proprio i missionari, aveva seguito le lezioni ed era pronto per il battesimo. Lo scorso 11 giugno sono entrato nelle acque del battesimo con il mio amico e compagno di discepolato, Diego Gomez. La sua conversione doveva avvenire secondo i suoi tempi e con l'aiuto e il sostegno di molti che si erano rivolti a lui come "testimoni di Dio".

Un invito ai giovani

Ai nostri meravigliosi giovani e giovani adulti di tutto il mondo estendo un invito e una sfida speciali: essere "testimoni di Dio". Chi vi sta intorno è aperto a ricerche spirituali. Ricordate il puzzle? Voi non iniziate quest'opera senza risorse, ma con la tecnologia e i social media a vostra disposizione. Abbiamo bisogno di voi; al Signore serve che siate sempre più partecipi in questa grande causa.

Il Salvatore disse: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo"[13].

Non è un caso che viviate in Africa, in Asia, in Europa, in Nord, Centro o Sud America, nel Pacifico o in un altro luogo del mondo di Dio, perché il Vangelo deve raggiungere "ogni nazione, stirpe, lingua e popolo"[14].

"L'Iddio del cielo [ha fatto] sorgere un regno [una pietra staccata senza opera di mano che diventerà un monte e riempirà tutta la terra, per non essere] mai distrutto, [ma per sussistere] in perpetuo.

[…] Il sogno è verace, e la interpretazione n'è sicura"[15].

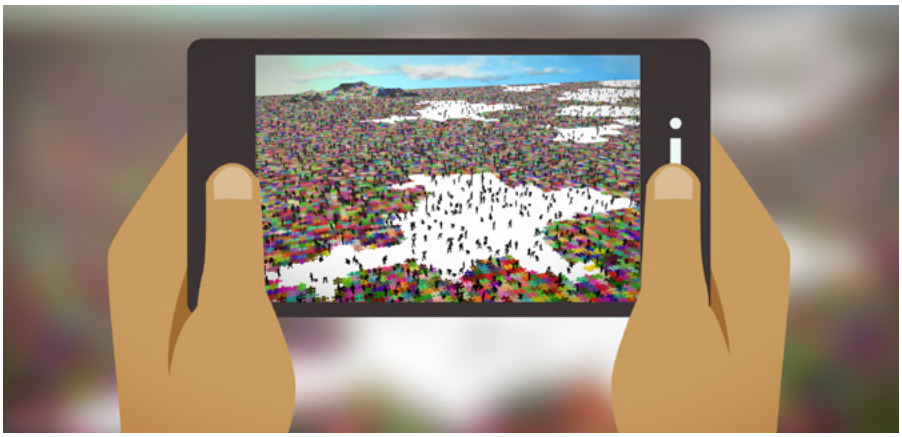
Concludo con le parole riportate in Dottrina e Alleanze: "Invocate il Signore, affinché il suo regno possa procedere sulla terra, affinché gli abitanti d'essa possano accoglierlo e siano preparati per i giorni a venire, nei quali il Figlio dell'Uomo scenderà nel cielo, rivestito dello splendore della sua gloria, per incontrare il regno di Dio […] sulla terra"[16]. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Daniele 2:10.
2. Daniele 2:18.
3. Daniele 2:26–28, 44–45; vedere anche i versetti 34 e 35.
4. Daniele 2:47.
5. Vedere 1 Nefi 14:12–14.
6. Dottrina e Alleanze 65:2; vedere anche Dottrina e Alleanze 110:11.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 455; vedere anche Boyd K. Packer, "Lo stendardo della Verità è stato innalzato", *Liahona,* novembre 2003, 27.
8. Thomas S. Monson, "Benvenuti alla Conferenza", *Liahona,* novembre 2013, 4.
9. Mosia 18:9.
10. Matteo 10:32.
11. Un mese fa ero a Santa Maria, in Brasile. Il fratello João Grahl mi ha raccontato che, da ragazzo, aveva frequentato la Chiesa per due anni, desiderando essere battezzato, ma suo padre non lo permetteva. Un giorno disse alle sue sorelle, che avevano lo stesso desiderio, che dovevano inginocchiarsi e pregare affinché Dio intenerisse il cuore di loro padre. Si inginocchiarono in preghiera e poi andarono a scuola.

    Quando quel giorno tornarono a casa, con loro sorpresa, uno zio, il fratello di loro padre, era arrivato da una città distante. Era a casa loro che parlava con loro padre. Dato che c'era lo zio nella stanza, i ragazzi chiesero di nuovo al padre se potevano essere battezzati. Lo zio fece un passo avanti, mise la mano sulla spalla del fratello più giovane e disse: "Reinaldo, è vero. Lascia che siano battezzati". Nessuno lo sapeva, ma lo zio era stato battezzato alcuni mesi prima.

    Egli fu spinto ad andare a trovare suo fratello e, poiché quel giorno stette "come [testimone] di Dio", ai suoi nipoti fu permesso di essere battezzati. Qualche settimana dopo Reinaldo e sua moglie furono battezzati. Dio aveva risposto alle preghiere di quei bambini in modo miracoloso attraverso una persona disposta a essere un testimone di Dio.
12. "Avete successo quando invitate, a prescindere dal risultato" (Clayton M. Christensen, *The Power of Everyday Missionaries* [2012], 23; vedere anche everydaymissionaries.org).
13. Matteo 28:19.
14. Mosia 15:28.
15. Daniele 2:44–45; vedere anche i versetti 34 e 35.
16. Dottrina e Alleanze 65:5.



I giovani e i giovani adulti di tutto il mondo contribuiscono essendo abili nell'utilizzo della tecnologia e dei social media.

Presentato dal presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Fratelli e sorelle, il presidente Monson mi ha invitato a presentare i nomi dei dirigenti generali e dei Settanta di area della Chiesa per il vostro voto di sostegno.

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Russell Marion Nelson come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e i seguenti fratelli come membri di quel quorum: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson e Dale G. Renlund.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Si propone di rilasciare, ringraziandoli per l'eccellente servizio reso, gli anziani Daniel L. Johnson, Jairo Mazzagardi, Kent F. Richards, e Francisco J. Viñas come Settanta Autorità generali e di designarli autorità emerite. Riconosciamo il servizio reso dall'anziano Per G. Malm, che è deceduto il 26 luglio 2016. Esprimiamo il nostro affetto e le nostre sincere condoglianze alla sorella Malm e ai loro figli e nipoti.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento per questi Fratelli per l'eccellente servizio reso, lo manifestino.

Si propone di rilasciare Alan R. Walker come Settanta di area. Coloro che desiderano esprimere apprezzamento per il servizio svolto dal fratello Walker, lo manifestino.

Si propone di sostenere i seguenti fratelli come Settanta di area: Bhanu K. Hiranandani e Sandino Roman.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituite.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Presidente Monson, la votazione è stata registrata. Invitiamo coloro che dovessero aver espresso voto contrario in merito alle proposte fatte a contattare il proprio presidente di palo.

Fratelli e sorelle, vi ringraziamo per la vostra fede e le vostre preghiere costanti in favore dei dirigenti della Chiesa. ■

Anziano Quentin L. Cook
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Coraggiosi nella testimonianza di Gesù

Non possiamo permettere che la nostra testimonianza del Padre e del Figlio venga confusa o complicata da pietre d'inciampo.

La vita eterna è il più grande dono di Dio e viene accordato a coloro che "[rispettano i] comandamenti [di Dio] e [perseverano] fino alla fine"[1]. D'altro canto, la vita eterna con il nostro Padre Celeste è negata a coloro che "non sono coraggiosi nella testimonianza di Gesù"[2]. Ci sono diverse pietre d'inciampo al nostro coraggio che possono impedirci di raggiungere l'obiettivo della vita eterna.[3] Le pietre d'inciampo possono essere complesse. Lasciatemi spiegare.

Parecchi anni fa, mio padre costruì una piccola baita su una parte di terreno del ranch dove era cresciuto. Il panorama offerto dalla distesa di prati era eccezionale. Quando le pareti della baita furono completate, andai a vederla. Fui sorpreso nel notare che la finestra con vista fosse rivolta direttamente verso un palo elettrico situato poco distante dalla baita. A mio parere, era una distrazione enorme dal magnifico panorama.

Dissi: "Papà, perché hai lasciato che mettessero questo palo della luce proprio di fronte alla finestra?".

Mio padre, un uomo straordinariamente pratico e calmo, rispose con una nota di commozione: "Quentin, quel palo elettrico, per me, è la cosa più bella di tutto il ranch!". Poi spiegò il motivo: "Quando guardo quel palo, mi rendo conto che, al contrario di quando sono cresciuto qui, non dovrò andare a prendere l'acqua alla sorgente e trasportarla con dei recipienti fino a casa per cucinare, sciacquarmi le mani o lavarmi. La sera non dovrò accendere candele o lampade a olio per leggere. Voglio vedere quel palo elettrico proprio in mezzo alla finestra con vista".

Mio padre aveva una prospettiva diversa dalla mia rispetto al palo elettrico. Per lui esso rappresentava una vita migliore; per me era invece una pietra d'inciampo a una vista magnifica. Per mio padre la corrente elettrica, la luce e l'igiene valevano più di una visuale esteticamente appagante. Mi resi immediatamente conto che, sebbene per me quel palo fosse una pietra d'inciampo, per mio padre aveva un grande significato pratico e simbolico.

Una pietra d'inciampo è un "impedimento al credo o alla comprensione" o "un ostacolo al progresso".[4] Inciampare spiritualmente è "cadere nel peccato o essere testardi"[5]. Qualunque cosa ci distolga dal raggiungere obiettivi retti può costituire una pietra d'inciampo.

Non possiamo permettere che la nostra testimonianza del Padre e del Figlio venga confusa o complicata da pietre d'inciampo. Non possiamo cadere in quella trappola. La nostra testimonianza di Loro deve rimanere pura e semplice, come la semplice difesa di mio padre in favore del palo elettrico nel ranch dove era cresciuto.

Quali sono alcune pietre d'inciampo che confondono o complicano la nostra testimonianza pura e semplice del Padre e del Figlio, impedendoci di essere coraggiosi in tale testimonianza?

Le filosofie degli uomini sono una pietra d'inciampo

Noi attribuiamo molta importanza a ogni tipo di conoscenza e crediamo che "la gloria di Dio è l'intelligenza"[6]. Tuttavia, sappiamo anche che la strategia preferita dell'avversario è quella di allontanare le persone da Dio e di farle inciampare ponendo enfasi sulle filosofie degli uomini anziché sul Salvatore e sui Suoi insegnamenti.

L'apostolo Paolo acquisì una testimonianza certa di Gesù Cristo grazie alla miracolosa esperienza, che gli cambiò la vita, avuta con il Salvatore.[7] L'esperienza unica che ebbe Paolo lo preparò a relazionarsi con persone di molte culture. Egli amò la "semplicità diretta" dei Tessalonicesi e la "tenerezza d'affetto" dei Filippesi.[8] All'inizio trovò più difficile relazionarsi con l'intellettualismo e i sofismi dei Greci. Ad Atene, sull'Areopàgo, Paolo tentò un approccio filosofico e fu respinto. Ai Corinzi decise di insegnare semplicemente "la dottrina di Cristo crocifisso"[9]. Usando le parole dell'apostolo Paolo stesso:

"E la mia parola e la mia predicazione non hanno consistito in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza,

affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio"[10].

Alcuni dei resoconti scritturali più grandiosi sul Salvatore e sulla Sua missione sono riportati in 1 Corinzi. Un capitolo — il quindicesimo — ha ricevuto l'attenzione del mondo intero attraverso le rappresentazioni del *Messiah* di George Frideric Handel,[11] che contiene dottrine profonde sul Salvatore. Nella terza parte del *Messiah*, subito dopo il coro dell'"Hallelujah!", gran parte delle Scritture usate sono tratte da 1 Corinzi 15. In alcuni di questi versetti, Paolo descrive meravigliosamente parte di ciò che il Salvatore ha compiuto:

"[Poiché] ora Cristo è risuscitato dai morti, primizia di quelli che dormono.

[…] Poiché per mezzo d'un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo d'un uomo è venuta la risurrezione dei morti.

Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati. […]

O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo? […]

Ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo"[12].

Sappiamo che l'Apostasia si verificò in parte perché alle filosofie degli uomini era stato dato un peso maggiore che alla dottrina basilare ed essenziale di Cristo. Anziché insegnare la semplicità del messaggio del Salvatore, molte verità chiare e preziose furono cambiate o perdute. Infatti, la cristianità adottò alcune tradizioni filosofiche dei Greci per riconciliare il credo della gente con la cultura esistente. Lo storico Will Durant ha scritto: "La cristianità non distrusse il paganesimo; lo incorporò. La mentalità greca, morente, trasmigrò a nuova vita"[13]. Storicamente, e anche ai giorni nostri, alcune persone rifiutano il vangelo di Gesù Cristo perché secondo loro non è sufficientemente sofisticato da un punto di vista intellettuale.

All'alba della Restaurazione, in molti professavano, quanto meno, di seguire gli insegnamenti del Salvatore. Molte nazioni si consideravano cristiane, ma anche allora si profetizzava di tempi più difficili per i nostri giorni.

Heber C. Kimball, uno dei Dodici Apostoli originari di questa dispensazione e primo consigliere del presidente Brigham Young, ci mise in guardia: "Non passerà molto tempo prima che

[…] sarà difficile riconoscere il volto di un santo da quello di un nemico del popolo di Dio. Allora [state] attenti alla grande setacciatura, perché verrà il tempo del grande vaglio, e molti cadranno". Egli concluse dicendo che "ci sarà una PROVA"[14].

Ai giorni nostri, l'influenza della cristianità in molte nazioni, compresi gli Stati Uniti, si è ridotta in modo significativo. Senza credenze religiose non ci si sente responsabili verso Dio. Di conseguenza, è difficile stabilire valori universali su come vivere. Filosofie profondamente radicate spesso entrano in conflitto tra loro.

Sfortunatamente, questo accade anche ad alcuni membri della Chiesa che perdono l'orientamento e si fanno influenzare dalle opinioni del momento — molte delle quali sono chiaramente inique.

In linea con la profezia di Heber C. Kimball, l'anziano Neal A. Maxwell, nel 1982, disse: "Vi sarà un'accurata vagliatura a causa delle [deviazioni] dal retto comportamento per le quali non vi è stato pentimento. Alcuni rinunceranno, invece di perseverare sino alla fine. Altri saranno ingannati dai disertori. [Analogamente], altri ancora saranno offesi, poiché bastano a ciascuna dispensazione le sue pietre d'inciampo!"[15].

Rifiutarsi di vedere il peccato per quello che è realmente costituisce un'altra pietra d'inciampo

Uno degli aspetti distintivi e problematici del nostro tempo è che molte persone si lasciano andare a una condotta peccaminosa ma si rifiutano di considerarla tale. Non provano rimorso e non vogliono riconoscere che il loro comportamento è moralmente sbagliato. Persino alcuni che professano di credere nel Padre e nel Figlio asseriscono erroneamente che un amorevole Padre in cielo non dovrebbe infliggere conseguenze per una condotta contraria ai Suoi comandamenti.

Apparentemente questa era la posizione assunta da Corianton, figlio di Alma il Giovane, nel Libro di Mormon. Corianton si era lasciato andare a un comportamento gravemente immorale e Alma gli diede dei consigli. È una benedizione per noi che il grande profeta Alma, il quale aveva personalmente conosciuto "[l]'abisso più oscuro [e] la luce meravigliosa"[16], abbia trascritto le istruzioni impartite. Nel capitolo 39 di Alma leggiamo di come egli abbia dato dei consigli al figlio durante il processo del pentimento, per poi spiegargli come Cristo sarebbe venuto per togliere il peccato. Senza mezzi termini disse a Corianton che il pentimento è necessario, poiché "nessuna cosa impura può ereditare il regno di Dio"[17].

Alcune delle dottrine più straordinarie sull'Espiazione contenute nelle Scritture si trovano in Alma 42. Alma aiutò Corianton a comprendere che non è "ingiusto che il peccatore sia consegnato a una condizione di infelicità"[18]. Gli fece notare che, a partire da Adamo, un Dio misericordioso ha fornito un "tempo [per] pentirsi", perché senza pentimento "il grande piano di salvezza sarebbe stato frustrato"[19]. Alma precisò anche che il piano di Dio è un "piano di felicità"[20].

Gli insegnamenti di Alma sono molto istruttivi: "Poiché ecco, la giustizia mette in atto tutte le sue richieste, e anche la misericordia reclama tutto ciò che è suo; e così nessuno, se non chi si pente veramente, sarà salvato"[21]. Viste nella loro vera luce, le gloriose benedizioni del pentimento e dell'adesione agli insegnamenti del Salvatore sono di un'importanza monumentale. Non vi è ingiustizia nell'essere chiari, come lo fu Alma con Corianton, in merito alle conseguenze di scelte peccaminose e di un mancato pentimento. È stato spesso dichiarato: "Presto o tardi dovranno tutti prendere posto al banchetto delle conseguenze"[22].

La straordinaria e celestiale benedizione dell'Espiazione del Salvatore è che, attraverso il pentimento, la condotta peccaminosa viene cancellata. Dopo che Corianton si fu pentito, Alma concluse: "Non [lasciarti] più turbare da queste cose, e [lasciati] turbare soltanto dai tuoi peccati, con quel turbamento che ti porterà al pentimento"[23].

Guardare al di là del segno è una pietra d'inciampo

Il profeta Giacobbe fece riferimento agli antichi giudei come a un "popolo dal collo rigido" che disprezzava la semplicità; essi "uccidevano i profeti, e cercavano cose che non potevano comprendere. Pertanto, a causa della loro cecità, cecità che veniva loro dal guardare al di là del segno, essi devono necessariamente cadere".[24]

Benché siano molti gli esempi del guardare al di là del segno[25], uno molto significativo ai giorni nostri è l'estremismo. L'estremismo evangelico è quando si eleva un qualunque principio del Vangelo al di sopra di altri principi del Vangelo altrettanto importanti e si prende una posizione che va oltre gli insegnamenti dei dirigenti della Chiesa o che

è in contrasto con essi. Un esempio è quando qualcuno vorrebbe apportare delle aggiunte o delle modifiche alla Parola di Saggezza oppure dare maggiore enfasi solo a una parte di essa. Rappresentano un altro esempio i costosi preparativi "in caso finisse il mondo". In entrambi i casi, si incoraggiano gli altri ad accettare interpretazioni personali. "Se noi facciamo della legge di salute o di un qualsiasi altro principio una forma di fanatismo religioso, stiamo guardando al di là del segno"[26].

Parlando di dottrine importanti, il Signore dichiarò: "Chiunque dichiara di più o di meno di questo non è da me"[27]. Quando eleviamo un qualunque principio in un modo che attenua il nostro impegno verso altri principi altrettanto importanti oppure prendiamo una posizione contraria o che oltrepassa gli insegnamenti dei dirigenti della Chiesa, stiamo guardando al di là del segno.

Inoltre, alcuni membri elevano cause — molte delle quali sono buone — a uno status superiore alle dottrine basilari del Vangelo. La loro devozione alla causa diventa il loro impegno principale, relegando il loro impegno nei confronti del Salvatore e dei Suoi insegnamenti a una posizione secondaria. Se eleviamo una qualunque cosa al di sopra della nostra devozione al Salvatore, se con il nostro comportamento Lo riconosciamo solamente come un altro insegnante e non come il Figlio divino di Dio, allora stiamo guardando al di là del segno. Gesù Cristo è il segno!

La sezione 76 di Dottrina e Alleanze fa capire chiaramente che essere "coraggiosi nella testimonianza di Gesù"[28] è il test semplice ed essenziale per definire chi erediterà le benedizioni del regno celeste e chi quelle inferiori del regno terrestre. Per essere coraggiosi dobbiamo concentrarci sul potere di Gesù Cristo e del Suo sacrificio espiatorio per superare la morte e, attraverso il nostro pentimento, ripulirci dal peccato, e dobbiamo seguire la Sua dottrina.[29] Abbiamo anche bisogno che la luce e la conoscenza della vita e degli insegnamenti del Salvatore ci guidino lungo il sentiero dell'alleanza, il quale comprende le sacre ordinanze del tempio. Dobbiamo essere costanti in Cristo, nutrirci abbondantemente della Sua parola e perseverare sino alla fine.[30]

Conclusione

Se vogliamo essere coraggiosi nella nostra testimonianza di Gesù, dobbiamo evitare le pietre d'inciampo che intrappolano e ostacolano il progresso di molti uomini e di molte donne altrimenti onorevoli. Decidiamo di essere sempre al Suo servizio. Durante la ricerca della conoscenza, dobbiamo evitare le filosofie degli uomini che attenuano il nostro impegno verso il Salvatore. Dobbiamo vedere il peccato per quello che è realmente e accettare l'Espiazione del Salvatore tramite il pentimento. Dobbiamo evitare di guardare al di là del segno, dobbiamo concentrarci su Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore, e dobbiamo seguire la Sua dottrina.

Mio padre vedeva il palo della luce come uno strumento per avere accesso a elettricità, luce e acqua in abbondanza per poter cucinare e lavare. Era un trampolino di lancio per migliorare la sua vita.

Uno scrittore ha suggerito che le pietre d'inciampo possono essere tramutate in "trampolini di lancio per sviluppare un carattere nobile e raggiungere il cielo"[31].

Per noi, essere coraggiosi nella nostra testimonianza di Gesù è un trampolino di lancio per qualificarci per la grazia del Salvatore e per il regno celeste. Gesù Cristo è l'unico nome sotto i cieli per il quale possiamo essere salvati.[32] Porto la mia testimonianza certa sia della Sua divinità sia del Suo ruolo superno nel piano del Padre. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 14:7; vedere anche Giovanni 17:3.
2. Dottrina e Alleanze 76:79.
3. Vedere *Siate Fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo* [2004], 192–194.

4. *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary,* undicesima edizione (2003), "stumbling block".
5. *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary,* "stumble".
6. Dottrina e Alleanze 93:36.
7. Vedere Atti 9:1–9; 26:13–18.
8. Vedere Frederic W. Farrar, *The Life and Work of St. Paul* (1898), 319.
9. Vedere Farrar, *The Life and Work of St. Paul,* 319–320.
10. 1 Corinzi 2:4–5.
11. Vedere George Frideric Handel, *Messiah,* a cura di T. Tertius Noble (1912).
12. 1 Corinzi 15:20–22, 55, 57.
13. Will Durant, *The Story of Civilization,* vol. 3, *Caesar and Christ* (1944), 595.
14. Heber C. Kimball, in Orson F. Whitney, *Life of Heber C. Kimball* (1945), 446.
15. Neal A. Maxwell, "Siate di buon animo", *La Stella,* aprile 1983, 142.
16. Mosia 27:29.
17. Alma 40:26.
18. Alma 42:1. Nella dottrina della Chiesa, l'Espiazione è per tutto il genere umano e provvede anche a coloro che non sentono parlare di Cristo in questa vita, ai bambini che muoiono prima dell'età della responsabilità e a coloro che non sono capaci d'intendere (vedere Dottrina e Alleanze 29:46–50; 137:7–10).
19. Alma 42:5.
20. Alma 42:8.
21. Alma 42:24.
22. Robert Louis Stevenson, in Carla Carlisle, "A Banquet of Consequences", *Country Life*, 6 luglio 2016, 48. La signora Carlisle attribuisce questa citazione a Robert Louis Stevenson. Altri non concordano con questa attribuzione.
23. Alma 42:29.
24. Giacobbe 4:14.
25. In un articolo che ho scritto nel 2003 per le riviste della Chiesa ho evidenziato quattro aree che possono creare cecità teologica e diventare gli ostacoli descritti da Giacobbe: sostituzione delle verità del Vangelo con filosofie umane, estremismo evangelico, gesti eroici come sostitutivi della consacrazione quotidiana ed elevazione delle regole a scapito della dottrina (vedere "Guardare al di là del segno", *Liahona,* marzo 2003, 21–24).
26. Quentin L. Cook, "Guardare al di là del segno", *Liahona,* marzo 2003, 22.
27. Dottrina e Alleanze 10:68.
28. Dottrina e Alleanze 76:79.
29. Vedere 2 Nefi 31:17–21.
30. Vedere 2 Nefi 31:20–21.
31. Henry Ward Beecher, in Tryon Edwards, *A Dictionary of Thoughts* (1891), 586.
32. Vedere 2 Nefi 31:21; Mosia 3:17.

Anziano Gary E. Stevenson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Guardate al Libro, guardate al Signore

Riuscite a vedere il Libro di Mormon come la vostra chiave di volta, il vostro centro spirituale di forza?

Mary Elizabeth Rollins

Nella mia mente immagino voi della nuova generazione che guardate o ascoltate questa sessione della Conferenza da qualche parte nel mondo. Vorrei raccontarvi una storia vera, una storia che può fungere sia da esempio sia da lezione. Essa può mostrarvi come avvicinarvi al Signore e accedere a un potere più grande per resistere alla tentazione.

Questa è la storia di una ragazza che viveva a New York e che, prima di compiere tre anni, aveva perso il padre quando la sua barca era affondata in un grande lago. La ragazza, il fratello maggiore, la sorella più piccola e la madre si trasferirono in una nuova città in un altro stato per vivere insieme alla zia e allo zio. Qualche tempo dopo l'arrivo della famiglia, dei missionari e dei membri di una religione da poco organizzata arrivarono nella loro città portando la gloriosa notizia della restaurazione del Vangelo. Raccontarono la storia straordinaria di un angelo che aveva consegnato antichi annali a un giovane di nome Joseph Smith, annali che questi aveva tradotto tramite il potere di Dio. Due dei visitatori, Oliver Cowdery e John Whitmer, avevano effettivamente visto con i propri occhi le pagine di metallo incise degli antichi annali, e Whitmer testimoniò di aver tenuto le tavole d'oro tra le proprie mani. Questi annali erano da poco stati pubblicati e il fratello Whitmer aveva portato il libro con sé. Il nome del libro, ovviamente, era "Libro di Mormon".

Quando sentì i missionari parlare del libro, la dodicenne Mary provò un sentimento speciale nel cuore. Anche se il Libro di Mormon aveva molte

pagine, Mary desiderava ardentemente leggerlo. Al momento di andarsene, il fratello Whitmer diede una preziosa copia del libro al fratello Isaac Morley, amico dello zio di Mary e dirigente locale della nuova chiesa.

In seguito Mary riportò: "Andai a casa [del fratello Morley] e chiesi di vedere il libro; [egli] lo mise nella mia mano e, quando lo guardai, sentii un tale desiderio di leggerlo che non potei evitare di chiedergli se potevo portarlo a casa e leggerlo.Egli […] disse […] di aver avuto poco tempo per leggerne un solo capitolo e che solo pochi fratelli lo avevano visto, ma lo implorai così ardentemente di darmelo che infine mi disse: 'Figliola, se mi riporti questo libro domattina prima di colazione, puoi prenderlo'".

Mary corse a casa e fu rapita a tal punto dal libro che rimase alzata quasi tutta la notte a leggerlo. Il mattino seguente, quando Mary restituì il libro, il fratello Morley disse: "Immagino che tu non ne abbia letto granché" e "Non credo che tu possa dirmi una sola parola di ciò che contiene". Mary si alzò ritta in piedi e ripeté a memoria il primo versetto del Libro di Mormon, poi gli raccontò la storia del profeta Nefi. In seguito Mary scrisse: "Egli mi guardò attonito e disse: 'Figliola, porta questo libro a casa e finisci di leggerlo. Io posso aspettare'".

Poco tempo dopo, Mary terminò di leggere il libro e fu la prima persona della sua città a leggerlo per intero. Ella sapeva che il libro era vero e che proveniva dal Padre Celeste. Volgendo la sua attenzione al libro, Mary guardò al Signore.

Un mese più tardi venne a casa sua un ospite speciale. Ecco ciò che Mary scrisse in merito all'incontro memorabile di quel giorno: "Quando mi vide, [Joseph Smith] mi scrutò con grande

serietà. […] Dopo qualche istante, egli […] mi diede una grande benedizione […] e mi regalò il libro, e disse che ne avrebbe data un'altra [copia] al fratello Morley. […] Tutti sentimmo che egli era un uomo di Dio, poiché parlava con potere, come avendo autorità".

Questa ragazza, Mary Elizabeth Rollins, vide molti altri miracoli nella sua vita e mantenne sempre la propria testimonianza del Libro di Mormon.[1] Questa storia riveste un significato speciale per me perché Mary è la mia prozia di quarto grado. Grazie all'esempio di Mary, oltre ad altre esperienze della mia vita, ho imparato che non si è mai troppo giovani per cercare e per ricevere una testimonianza personale del Libro di Mormon.

La chiave di volta della vostra testimonianza

Nella storia di Mary c'è una lezione diretta a voi personalmente. Ciascuno di voi — giovani uomini, giovani donne e bambini — può provare gli stessi sentimenti che provò Mary. Quando leggete il Libro di Mormon e pregate con il desiderio di sapere che è vero, anche voi potete ricevere nel cuore la stessa impressione ricevuta da Mary. Potreste anche scoprire che, alzandovi e portando testimonianza del Libro di Mormon, sentirete lo stesso spirito che ne conferma la veridicità. Lo Spirito Santo parlerà al vostro cuore. Potete sentire questo stesso spirito di conferma anche quando udite altri portare la loro testimonianza del Libro di Mormon. Ciascuna di queste testimonianze spirituali può fare in modo che il Libro di Mormon diventi la chiave di volta della vostra testimonianza.

Lasciate che mi spieghi. Il profeta Joseph Smith, che tradusse il Libro di Mormon mediante "il dono e il potere di Dio", lo descrisse come "il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione"[2].

Dalla sua prima pubblicazione nel 1830, sono state pubblicate più di 174 milioni di copie del Libro di Mormon in centodieci lingue, dimostrando che esso è tuttora la chiave di volta della nostra religione. Ma che cosa significa questo per ciascuno di voi?

In termini architettonici, una chiave di volta è un elemento fondamentale in una porta ad arco. È la pietra a forma di cuneo posta esattamente al centro di un arco e nel suo punto più alto. È la pietra più importante perché mantiene al loro posto i lati dell'arco, impedendone il crollo. Inoltre, è l'elemento

Il Libro di Mormon, come una chiave di volta in un passaggio ad arco, può divenire la chiave di volta della nostra testimonianza.

strutturale che rende possibile il passaggio sotto l'arco.

In termini evangelici, è un dono e una benedizione del Signore il fatto che la chiave di volta della nostra religione sia qualcosa di tanto tangibile e concreto quanto lo è il Libro di Mormon, e che voi possiate tenerlo in mano e leggerlo. Riuscite a vedere il Libro di Mormon come la vostra chiave di volta, il vostro centro spirituale di forza?

Il presidente Ezra Taft Benson approfondì gli insegnamenti di Joseph Smith citati in precedenza. Egli disse: "Per tre ragioni il Libro di Mormon rappresenta la chiave di volta della nostra religione. È la chiave di volta della nostra testimonianza di Cristo. È la chiave di volta della nostra dottrina. È la chiave di volta della nostra testimonianza".

Il presidente Benson insegnò inoltre che "il Libro di Mormon [ci] insegna la verità [e] porta testimonianza di Gesù Cristo. […] Esso fa qualcosa di più. Questo libro possiede un potere che comincerà ad agire nella vostra vita nel momento stesso in cui inizierete a studiarlo seriamente. Grazie ad esso troverete una maggiore forza di resistere alla tentazione. […] Troverete il potere di rimanere sulla via stretta e angusta".[3]

La mia testimonianza personale

Nel mio caso, il Libro di Mormon è diventato la chiave di volta della mia testimonianza nel corso di diversi anni e attraverso numerose esperienze. Ho vissuto un'esperienza possente nel formare la mia testimonianza quando ero un giovane missionario e servivo nella mia prima zona: Kumamoto, in Giappone. Io e il mio collega stavamo facendo proselitismo di casa in casa. Incontrai un'anziana signora che ci invitò gentilmente nell'anticamera dell'ingresso, che in giapponese si chiama *genkan*. Ci offrì una bevanda fredda in una giornata molto calda. Non ero in Giappone da molto tempo, avevo da poco finito di leggere il Libro di Mormon e avevo pregato per sapere con certezza che era vero.

Poiché ero arrivato in Giappone da poco, non parlavo molto bene giapponese. In effetti, non credo che questa signora capì granché di quello che dissi. Cominciai a istruirla sul Libro di Mormon, descrivendo il modo in cui Joseph Smith aveva ricevuto da un angelo degli antichi annali incisi su tavole e come egli li avesse tradotti mediante il potere di Dio.

Mentre le portavo la mia testimonianza del fatto che il Libro di Mormon era la parola di Dio e un altro testamento di Gesù Cristo, ricevetti un'impressione fortissima accompagnata da un sentimento caloroso di conforto e di serenità nel petto, che le Scritture descrivono come "il tuo petto [che arde] dentro di te"[4]. Questo sentimento mi riconfermò in maniera possente che il Libro di Mormon è davvero la parola di Dio. In quella occasione i miei sentimenti furono così intensi che, mentre parlavo con questa anziana signora giapponese, gli occhi mi si riempirono di lacrime. Non ho mai dimenticato il sentimento speciale di quel giorno.

La vostra testimonianza personale

Anche ciascuno di voi può ricevere una testimonianza personale di questo libro! Vi rendete conto che il Libro di Mormon è stato scritto per voi e per i vostri giorni? Questo libro è una delle benedizioni del vivere in quella che chiamiamo dispensazione della pienezza dei tempi. Anche se il Libro di Mormon fu scritto da antichi autori ispirati — molti dei quali erano profeti — né essi né le persone della loro epoca godettero del beneficio di avere tutto il libro. Voi ora avete facilmente a portata di mano i sacri annali di cui profeti, sacerdoti e re fecero tesoro, a cui si tennero stretti e che preservarono! Voi avete il vantaggio di tenere tra le mani il Libro di Mormon completo. È interessante notare che uno dei profeti del Libro di Mormon, Moroni, vide i nostri giorni — i vostri giorni. Molte centinaia di anni fa, in visione, egli vide persino voi! Moroni scrisse:

"Ecco, il Signore mi ha mostrato cose grandi e meravigliose riguardo [ai] giorni in cui queste cose", ovvero il Libro di Mormon, "usciranno tra voi.

Ecco, io vi parlo come se foste presenti, eppure non lo siete. Ma ecco, Gesù Cristo vi ha mostrati a me, e io conosco i vostri atti"[5].

Per fare in modo che il Libro di Mormon diventi la chiave di volta della vostra testimonianza, vi propongo una sfida. Di recente ho appreso che molti giovani trascorrono in media sette ore al giorno guardando degli schermi — della televisione, del computer e degli smartphone.[6] Tenendo presente questo, volete fare un piccolo cambiamento? Sostituirete parte di questo tempo quotidiano trascorso davanti a uno schermo — in modo particolare il tempo dedicato ai social media, a Internet, ai videogiochi o alla televisione — con la lettura del Libro di Mormon? Se

ISTOCK.COM/ADRIANO PECCHIO

gli studi a cui ho fatto riferimento sono accurati, potreste facilmente trovare del tempo per studiare quotidianamente il Libro di Mormon, anche se soltanto per dieci minuti al giorno. Inoltre, potete studiarlo in un modo che vi consenta di apprezzarlo e di comprenderlo, che sia sul vostro dispositivo oppure in formato cartaceo. Di recente, il presidente Russell M. Nelson ci ha messo in guardia: "Leggere il Libro di Mormon non dovrebbe mai sembrarci un dovere gravoso, come una medicina amara da ingoiare velocemente per poi mettere una spunta con determinazione"[7].

Alcuni di voi bambini più piccoli potreste leggerlo insieme a un genitore, a un nonno o a una persona cara. Se un capitolo, un versetto o una parte del libro diventano difficili al punto da scoraggiarvi a leggere, passate al successivo. Vi immagino mentre seguite l'esempio di Mary. Vi immagino mentre, con entusiasmo, trovate il tempo e un luogo tranquillo per leggere il Libro di Mormon. Vi vedo mentre scoprite risposte, sentite la guida divina e ottenete la vostra testimonianza personale del Libro di Mormon e di Gesù Cristo. Nel volgere la vostra attenzione al libro, voi guardate al Signore.

Studierete attentamente i passi di questo prezioso libro e incontrerete il vostro amato Salvatore, il Signore Gesù Cristo, pressoché in ogni pagina. Si stima che una qualche forma del Suo nome sia utilizzata in media ogni 1,7 versetti.[8] Persino Cristo stesso testimoniò della veridicità del Libro di Mormon, in questi ultimi giorni, dichiarando: "Come il vostro Signore e il vostro Dio vive, è vero"[9].

Sono grato dell'invito e della promessa che il Signore ha fatto tramite il profeta Moroni a ciascuno di voi e a chiunque legga il Libro di Mormon. Concludo leggendo questo invito e

questa promessa, aggiungendo poi la mia testimonianza: "E quando riceverete queste cose [il Libro di Mormon], vorrei esortarvi a domandare a Dio, Padre Eterno, nel nome di [Gesù] Cristo, se queste cose non sono vere; e se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo"[10].

Porto testimonianza della restaurazione del Vangelo in questi ultimi giorni e del Libro di Mormon quale prova tangibile di tale Restaurazione. Proprio come le parole di questo libro ispirarono una ragazza di dodici anni ad abbracciare la chiesa restaurata di Gesù Cristo quasi due secoli fa, così le verità che troverete in esso vi edificheranno e vi ispireranno in maniera analoga. Rafforzeranno la vostra fede, riempiranno la vostra anima di luce e vi prepareranno per un futuro che a malapena potete comprendere.

Tra le pagine del libro scoprirete l'amore infinito e la grazia di Dio che va oltre ogni comprensione. Sforzandovi di seguire gli insegnamenti che il libro contiene, la vostra gioia si espanderà, la vostra comprensione aumenterà e vi saranno svelate le risposte che cercate alle numerose sfide poste dalla vita terrena. Nel volgere la vostra attenzione al libro, voi guardate al Signore. Il Libro di Mormon è la parola rivelata di Dio. Rendo testimonianza di questo, con tutto il mio cuore e tutta la mia anima, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere "Mary Elizabeth Rollins Lightner", *Utah Genealogical and Historical Magazine*, luglio 1926, 193–195.
2. Introduzione del Libro di Mormon.
3. Ezra Taft Benson, "Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione", *La Stella,* gennaio 1987, 3–5.
4. Dottrina e Alleanze 9:8.
5. Mormon 8:34–35.
6. Vedere American Academy of Pediatrics, "Media and Children", aap.org.
7. Russell M. Nelson, "Strengthen the Shepherds" (discorso tenuto durante le riunioni per i dirigenti in occasione della Conferenza generale, 28 settembre 2016).
8. Vedere Susan Easton Black, *Finding Christ through the Book of Mormon* (1987), 16–18.
9. Dottrina e Alleanze 17:6.
10. Moroni 10:4; vedere anche i versetti 3 e 5.

Anziano D. Todd Christofferson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

"Dimorate nel mio amore"

L'amore di Dio è infinito e persisterà in eterno, ma quello che significa per ciascuno di noi dipende da come reagiamo a esso.

La Bibbia ci dice che "Dio è amore"[1]. Egli è la perfetta incarnazione dell'amore e noi facciamo grande affidamento sulla costanza e sulla portata universale di tale amore. Come ha detto il presidente Thomas S. Monson: "L'amore di Dio è lì per voi, che [pensiate di meritarlo] o meno. È semplicemente sempre lì"[2].

Esistono molti modi di descrivere l'amore divino e di parlarne. Oggi sentiamo dire spesso che l'amore di Dio è "incondizionato". Anche se in un certo senso è vero, il termine *incondizionato* non si trova nelle Scritture. Piuttosto, in esse il Suo amore è descritto come "grande e meraviglioso amore"[3], "amor perfetto"[4], "amore che redime"[5] e "amore eterno"[6]. Queste sono definizioni migliori, perché il termine *incondizionato* può trasmettere impressioni errate sull'amore divino, come ad esempio il fatto che Dio tolleri e giustifichi ogni cosa che facciamo perché il Suo amore è incondizionato oppure il fatto che Dio non esiga nulla da noi perché il Suo amore è incondizionato o che *tutti* sono salvati nel regno dei cieli perché l'amore di Dio è incondizionato. L'amore di Dio è infinito e persisterà in eterno, ma quello che significa per ciascuno di noi dipende da come reagiamo a esso.

Gesù disse:

"Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore.

Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; com'io ho osservato i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore"[7].

Dimorare nell'amore del Salvatore significa ricevere la Sua grazia ed essere resi perfetti da essa.[8] Per ricevere la Sua grazia dobbiamo avere fede in Gesù Cristo e dobbiamo obbedire ai Suoi comandamenti, compreso quello di pentirci dei nostri peccati, di essere battezzati per la remissione dei peccati, di ricevere lo Spirito Santo e di perseverare sul sentiero dell'obbedienza.[9]

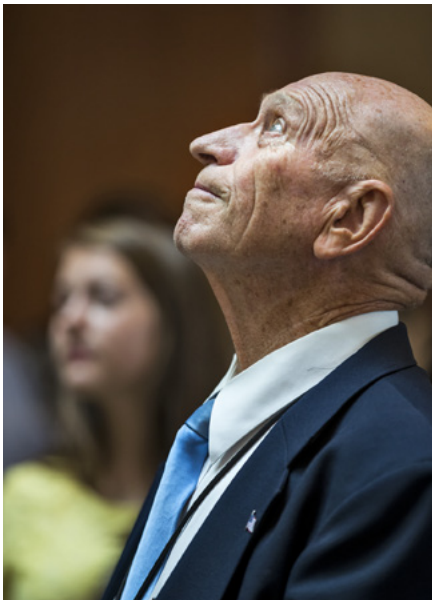
Dio ci amerà sempre, ma non può salvarci nei nostri peccati.[10] Ricordate le parole che Amulec disse a Zeezrom sul fatto che il Salvatore non avrebbe salvato il Suo popolo *nei* loro peccati, ma *dai* loro peccati;[11] il motivo è che il peccato ci rende impuri e "nessuna cosa impura può ereditare il regno dei cieli"[12] o dimorare alla presenza di Dio. "[E Cristo] ha il potere datogli dal Padre di [redimere il Suo popolo] dai loro peccati a motivo del pentimento; perciò egli ha mandato i suoi angeli a proclamare l'annuncio delle condizioni del pentimento, che porta al potere del Redentore, alla salvezza delle loro anime"[13].

Dal Libro di Mormon impariamo che l'intento della sofferenza patita da Cristo — la suprema manifestazione del Suo amore — era "richiamare le viscere della misericordia, la quale vince la giustizia e procura agli uomini i mezzi perché possano aver fede fino a pentirsi.

E così la misericordia può soddisfare le esigenze della giustizia e le circonda con le braccia della salvezza, mentre colui che non esercita la fede fino a pentirsi è esposto all'intera legge delle esigenze della giustizia; perciò solo per colui che ha fede fino a pentirsi si realizza il grande ed eterno piano della redenzione"[14].

Il pentimento, poi, è il Suo dono per noi, acquistato a un prezzo molto caro.

Qualcuno sosterrà che Dio benedice tutti senza distinzione — citando, per



esempio, ciò che Gesù affermò nel Sermone sul monte: "[Dio] fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti"[15]. Dio riversa davvero su tutti i Suoi figli tutte le benedizioni possibili — tutte le benedizioni che l'amore, la legge, la giustizia e la misericordia permetteranno. Inoltre, Egli ci comanda di essere altrettanto generosi:

"Ma ecco, io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che si approfittano di voi e vi perseguitano;

affinché possiate essere i figliuoli del Padre vostro che è in cielo"[16].

Ciononostante, le più grandi benedizioni di Dio sono condizionate dall'obbedienza. Il presidente Russell M. Nelson ha spiegato: "Il risplendente bouquet dell'amore di Dio — compresa la vita eterna — include le benedizioni per le quali dobbiamo qualificarci, non i diritti acquisiti indegnamente. I peccatori non possono sottomettere la loro volontà alla Sua, né chiederGli di essere benedetti nei loro peccati [vedere Alma 11:37]. Se desiderano godere appieno del Suo amore, devono pentirsi"[17].

Oltre al rendere senza colpa e senza macchia coloro che si pentono, con la promessa di essere "innalzati all'ultimo giorno"[18], c'è un secondo aspetto fondamentale del dimorare nell'amore di Dio. Dimorare nel Suo amore ci permetterà di realizzare il nostro pieno potenziale, di diventare addirittura come Egli è.[19] Come ha dichiarato il presidente Dieter F. Uchtdorf: "La grazia di Dio non ci riporta semplicemente al nostro precedente stato di innocenza. […] Egli vuole che i Suoi figli e le Sue figlie diventino come Lui"[20].

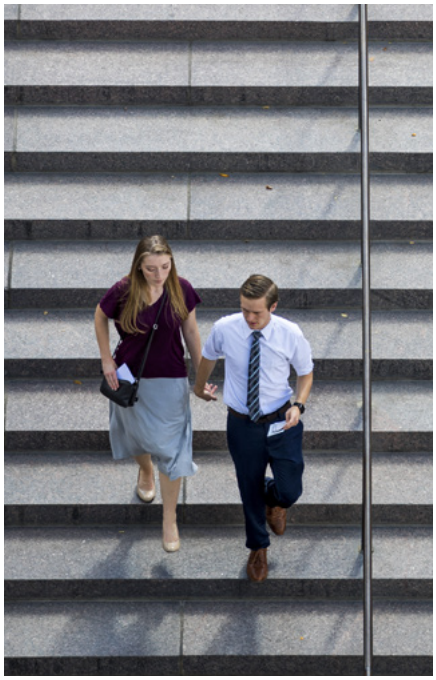
In questo senso, dimorare nell'amore di Dio significa sottomettersi completamente alla Sua volontà. Significa accettare

la Sua correzione, quando è necessaria, "perché il Signore corregge colui ch'Egli ama"[21]. Significa amarci e servirci a vicenda come Gesù ha servito e amato noi.[22] Significa imparare ad "attenersi alla legge di un regno celeste" in modo da poter "sopportare una gloria celeste".[23] Per poter fare di noi ciò che Egli vuole che diventiamo, il nostro Padre Celeste ci implora di cedere "ai richiami del Santo Spirito, [di spogliarci] dell'uomo naturale e [di essere santificati] tramite l'espiazione di Cristo, il Signore, e [di diventare] come un fanciullo, sottomesso, mite, umile, paziente, pieno d'amore, disposto a sottomettersi a tutte le cose che il Signore ritiene conveniente infliggergli, proprio come un fanciullo si sottomette a suo padre"[24].

L'anziano Dallin H. Oaks ha osservato: "Il giudizio finale non è soltanto una valutazione della somma degli atti buoni o cattivi che abbiamo *commesso*. È un riconoscimento dell'effetto finale dei nostri atti e pensieri: ciò che siamo *diventati*"[25].

La storia di Helen Keller è una sorta di parabola che suggerisce in che modo l'amore divino può trasformare un'anima disposta a cambiare. Helen nacque in Alabama, negli Stati Uniti, nel 1880. Quando aveva solo diciannove mesi, fu colpita da una malattia non diagnosticata che la lasciò sorda e cieca. Era estremamente intelligente e il tentativo di comprendere e percepire ciò che la circondava la faceva sentire frustrata. Quando percepiva il movimento delle labbra dei familiari e si rendeva conto che usavano la bocca per parlare, Helen "si arrabbiava moltissimo [perché] non poteva unirsi alla conversazione"[26]. Quando Helen giunse all'età di sei anni, il suo bisogno di comunicare e la sua frustrazione divennero talmente intensi che "aveva scatti d'ira ogni giorno, a volte ogni ora"[27].

I genitori di Helen assunsero un'insegnante per la figlia, una donna di nome Anne Sullivan. Proprio come abbiamo in Gesù Cristo qualcuno che comprende le nostre infermità,[28] Anne Sullivan aveva combattuto le proprie gravi difficoltà e comprendeva le infermità di Helen. Quando aveva cinque anni, Anne aveva contratto una malattia che le aveva causato dolorose cicatrici alla cornea e che l'aveva lasciata quasi completamente cieca. Quando Anne aveva otto anni, sua madre morì; suo padre abbandonò lei e il fratellino, Jimmie, ed essi furono mandati in un "ospizio per i poveri" le



cui condizioni erano talmente deplorevoli che Jimmie morì dopo soli tre mesi. Grazie alla sua caparbietà, Anne riuscì a entrare alla Perkins School, una scuola per persone non vedenti e con problemi di vista, nella quale eccelse. Grazie a un intervento chirurgico, la sua vista migliorò tanto da consentirle la lettura dei caratteri stampati. Quando il padre di Helen Keller contattò la Perkins School per trovare qualcuno che diventasse l'insegnante di sua figlia, fu scelta Anne Sullivan.[29]

All'inizio non fu un'esperienza piacevole. Helen "picchiava la sua insegnante, le dava pizzicotti e calci e le fece cadere un dente. Alla fine [Anne] ottenne il controllo della situazione spostandosi in una casetta sulla proprietà dei Keller. Con pazienza e con risoluta costanza, alla fine conquistò il cuore e la fiducia della bambina"[30]. Allo stesso modo, quando confidiamo nel nostro Insegnante divino invece di resisterGli, Egli può lavorare con noi per illuminarci ed elevarci a una nuova realtà.[31]

Per aiutare Helen a imparare le parole, Anne le sillabava con il dito i nomi di oggetti familiari sul palmo della mano. "[A Helen] piaceva questo 'gioco con le dita', ma non lo capì fino al famoso momento in cui [Anne] sillabò 'a-c-q-u-a' mentre versava dell'acqua sulla mano [di Helen]. In seguito [Helen] scrisse:

'Improvvisamente provai un'indistinta consapevolezza come di qualcosa che avevo dimenticato […] e in qualche modo il mistero della lingua mi fu rivelato. Allora seppi che «a-c-q-u-a» significava quella cosa meravigliosa e fresca che mi scorreva sulla mano. Quella parola viva risvegliò la mia anima, le diede luce, speranza, gioia, la rese libera! […] Tutto aveva un nome e ogni nome suscitava un nuovo pensiero. Quando tornammo a casa[,] ogni oggetto […] che toccavo sembrava fremere di vita'"[32].

Una volta adulta, Helen Keller divenne nota per l'amore che provava per la lingua, per il suo talento come scrittrice e per la sua eloquenza come oratrice.

In un film che racconta la vita di Helen Keller, i suoi genitori appaiono soddisfatti del lavoro svolto da Anne Sullivan una volta che è riuscita ad addomesticare la loro selvaggia figlia al punto che Helen si siede educatamente a tavola, mangia in modo normale e piega il tovagliolo a fine pasto. Anne, però, sapeva che Helen poteva fare molto più di quello e che aveva un contributo importanti da offrire.[33] Ciononostante, possiamo essere piuttosto soddisfatti di ciò che abbiamo fatto nella vita e di essere semplicemente ciò che siamo, mentre il nostro Salvatore comprende un glorioso potenziale che noi percepiamo solo "in uno specchio, in modo oscuro"[34]. Ciascuno di noi può sperimentare l'estasi del potenziale divino che si sviluppa dentro di noi, molto simile alla gioia che Helen Keller provò quando le parole presero vita, illuminando la sua anima e rendendola libera. Ciascuno di noi può amare e servire Dio e ricevere il potere di benedire il prossimo. "Com'è scritto: Le cose che occhio non ha vedute, e che orecchio non ha udite e che non son salite in cuor d'uomo, son quelle che Dio ha preparate per coloro che l'amano"[35].

Consideriamo il costo del prezioso amore di Dio. Gesù rivelò che le sofferenze che provò per espiare i nostri peccati e per redimerci dalla morte, sia fisica che spirituale, fecero sì che Egli stesso, "Iddio, il più grande di tutti, [tremasse] per il dolore e [sanguinasse] da ogni poro, e [soffrisse] sia nel corpo che nello spirito — e [desiderasse] di non bere la coppa amara e [Si ritraesse]"[36]. La Sua agonia nel Getsemani e sulla croce fu più di quanto qualsiasi uomo potesse sopportare.[37] Ciononostante, a motivo dell'amore che prova per Suo Padre e per noi, Egli resistette e, di conseguenza, può offrirci sia l'immortalità che la vita eterna.

L'immagine del "sangue [uscito] da ogni poro"[38] mentre Gesù soffriva nel Getsemani, il luogo dove si trovava il frantoio, è profondamente simbolica. Per produrre olio di oliva ai tempi del Salvatore, le olive venivano prima frantumate passandovi sopra una grossa pietra. La "purea" ottenuta veniva posta in cesti morbidi a trama larga, che venivano accatastati uno sull'altro. Il loro peso spremeva il primo olio, il migliore. Poi si aumentava la pressione ponendo una grosse trave o un tronco in cima alla pila di cesti, producendo altro olio. Infine, per spremere anche le ultime gocce, la trave veniva appesantita con delle pietre poste a un'estremità per creare la massima pressione per la frangitura.[39] E, sì, quando l'olio scorre per la prima volta è color rosso sangue.

Penso al resoconto di Matteo dell'ingresso del Salvatore nel Getsemani quella fatidica notte — al fatto che Egli "cominciò ad esser contristato ed angosciato. […]

E andato un poco innanzi, si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi”[40].

Poi, mentre immagino la Sua angoscia diventare ancora più intensa, Egli supplicò una seconda volta di ricevere sollievo e infine, forse al culmine della Sua sofferenza, implorò una terza volta. Sopportò l’agonia finché la giustizia non fu soddisfatta fino all’ultima goccia.[41] Fece questo per redimere voi e me.

Che dono prezioso è l’amore divino! Colmo di tale amore Gesù chiede: “Non volete ora ritornare a me, pentirvi dei vostri peccati ed essere convertiti, affinché io possa guarirvi?”[42]. Teneramente rassicura: “Ecco, il mio braccio di misericordia è teso verso di voi, e chiunque verrà, io lo riceverò; e benedetti sono coloro che vengono a me”[43].

Non amerete Colui che vi ha amati per primo?[44] Allora obbedite ai Suoi comandamenti.[45] Non sarete amici di Colui che ha deposto la vita per i Suoi amici?[46] Allora obbedite ai Suoi comandamenti.[47] Non dimorerete nel Suo amore e non riceverete tutto quello che Egli misericordiosamente vi offre? Allora obbedite ai Suoi comandamenti.[48] Prego che sentiremo il Suo amore e vi dimoreremo completamente. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 1 Giovanni 4:8. Per quanto sia glorioso e rassicurante, l’amore di Gesù Cristo non è la Sua unica qualità. Il Suo carattere, le Sue perfezioni e le Sue qualità (vedere *Lectures on Faith* [1985], 38) includono anche la giustizia, la verità e l’immutabilità; Egli è lo stesso Dio ieri, oggi e per sempre (vedere *Lectures on Faith* [1985], 41). Senza queste e le altre qualità e gli altri tratti caratteriali che possiede in maniera assolutamente perfetta, Egli non sarebbe Dio.
2. Thomas S. Monson, “Non siamo mai soli”, *Liahona,* novembre 2013, 124.
3. Dottrina e Alleanze 138:3.
4. 1 Giovanni 4:18; Moroni 8:16.
5. Alma 5:26.
6. Geremia 31:3.
7. Giovanni 15:9–10.
8. Vedere Moroni 10:32–33.
9. Vedere 2 Nefi 31:11–21; 3 Nefi 27:16–20; vedere anche Dottrina e Alleanze 20:29–34.
10. Vedere Alma 11:32–37; vedere anche Alma 42:13, 15, 22–27.
11. Vedere Helaman 5:10–11.
12. Alma 11:37; vedere anche Mosè 6:57.
13. Helaman 5:11.
14. Alma 34:15–16.
15. Matteo 5:45; vedere anche 3 Nefi 12:45.
16. 3 Nefi 12:44–45; vedere anche Matteo 5:44–45.
17. Russell M. Nelson, “Divino amore”, *Liahona,* febbraio 2003, 16. E di nuovo: “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne’ cieli” (Matteo 7:21; vedere anche 3 Nefi 14:21).

    Ci viene anche insegnato quanto segue: “Vi è una legge irrevocabilmente decretata nei cieli, prima della fondazione di questo mondo, sulla quale si basano tutte le benedizioni.

    E quando otteniamo una qualche benedizione da Dio, è mediante l’obbedienza a quella legge su cui essa è basata” (Dottrina e Alleanze 130:20–21).

    Alcuni dimenticano che Dio non può “considerare il peccato col minimo grado di tolleranza” (Dottrina e Alleanze 1:31). Allo stesso tempo, Egli ci assicura che “colui che si pente e rispetta i comandamenti del Signore sarà perdonato” (Dottrina e Alleanze 1:32).
18. 3 Nefi 27:22.
19. Vedere 3 Nefi 27:27; vedere anche Matteo 5:48; 3 Nefi 12:48.
20. Dieter F. Uchtdorf, “Il dono della grazia”, *Liahona,* maggio 2015, 108.
21. Ebrei 12:6; vedere anche Ebrei 12:7–11; Giovanni 15:1–8.
22. Vedere Giovanni 15:12.
23. Dottrina e Alleanze 88:22.
24. Mosia 3:19.
25. Dallin H. Oaks, “L’invito a cambiare”, *Liahona,* gennaio 2001, 40; corsivo nell’originale.
26. “Helen Keller”, perkins.org/history/people/helen-keller.
27. “Helen Keller”, perkins.org/history/people/helen-keller.
28. Vedere Ebrei 4:15.
29. Vedere “Anne Sullivan”, perkins.org/history/people/anne-sullivan.
30. “Helen Keller”, perkins.org/history/people/helen-keller.
31. Vedere, ad esempio, Dottrina e Alleanze 93:28: “Colui che rispetta i suoi comandamenti riceve verità e luce, fino a che sia glorificato nella verità e conosca ogni cosa”.
32. “Helen Keller”, perkins.org/history/people/helen-keller.
33. Vedere William Gibson, *Anna dei miracoli* (film, 1962).
34. 1 Corinzi 13:12.
35. 1 Corinzi 2:9.
36. Dottrina e Alleanze 19:18.
37. Vedere Mosia 3:7.
38. Mosia 3:7.
39. Vedere Richard Neitzel Holzapfel e altri, *Jesus Christ and the World of the New Testament* (2006), 18; Richard Neitzel Holzapfel e altri, *Jehovah and the World of the Old Testament* (2009), 281.
40. Matteo 26:37, 39.
41. Vedere Dottrina e Alleanze 19:19.
42. 3 Nefi 9:13.
43. 3 Nefi 9:14.
44. Vedere 1 Giovanni 4:19.
45. Vedere Giovanni 14:15.
46. Vedere Giovanni 15:13.
47. Vedere Giovanni 15:14.
48. Vedere Giovanni 15:10.

Anziano W. Mark Bassett
Membro dei Settanta

Per il nostro sviluppo e il nostro apprendimento spirituali

I misteri di Dio ci vengono svelati soltanto secondo la Sua volontà e per il potere dello Spirito Santo.

Quando ero ragazzo, i miei genitori ricevettero un regalo che affascinò me e il mio fratello minore, David. Il regalo era un modello in miniatura delle tavole d'oro che il profeta Joseph Smith aveva ricevuto dall'angelo Moroni. Per quanto mi ricordo, la riproduzione delle tavole consisteva di circa dieci pagine di metallo con sopra scritte delle parole. Tuttavia, non furono quelle pagine a catturare la nostra attenzione.

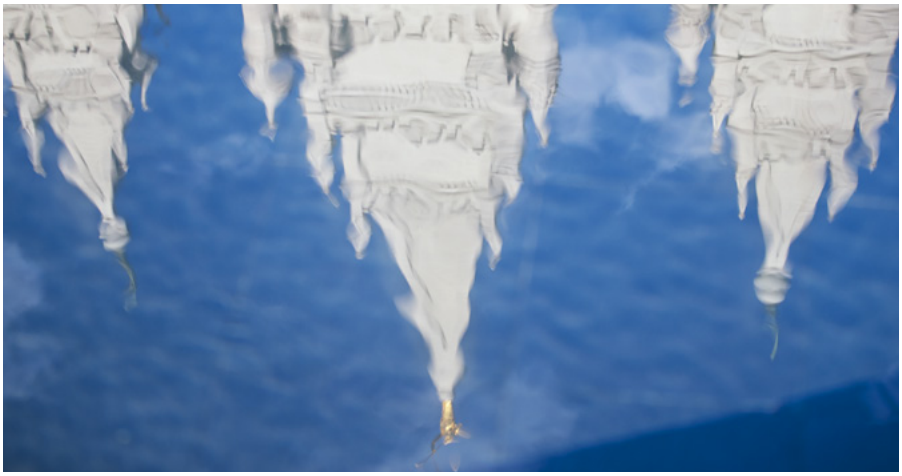
Eravamo cresciuti ascoltando le storie della Restaurazione. Conoscevamo la storia delle tavole d'oro nascoste in profondità nel fianco di una collina e consegnate dall'angelo Moroni a Joseph Smith, e in Primaria avevamo cantato degli inni a tal riguardo.[1] Mentre la curiosità delle nostre giovani menti s'infiammava, c'era una cosa che volevamo davvero vedere: che cosa c'era scritto nella piccola parte del modellino che era saldamente sigillata da due fascette metalliche?

Le tavole rimasero su un tavolino da salotto per diversi giorni, prima che la nostra curiosità avesse la meglio. Anche se capivamo chiaramente che quelle non erano le vere tavole consegnate da Moroni, volevamo vedere la parte sigillata. Quindi, in diverse occasioni, io e mio fratello provammo a fare leva usando coltelli da burro, vecchi cucchiai e qualsiasi altra cosa che potesse venirci in mente per aprire la parte sigillata delle tavole abbastanza da vedere cosa conteneva, ma non così tanto da spezzare le fascette. Almeno eravamo abbastanza astuti da non lasciare traccia della nostra curiosità di giovani monelli. Con nostra delusione e frustrazione, questi tentativi di "sbirciare nelle tavole" non ebbero mai successo.

Ancora adesso non so che cosa si nascondesse — semmai vi fosse qualcosa — sotto quella parte sigillata. La parte imbarazzante della nostra storia, comunque, è che tuttora non ho idea di che cosa ci fosse scritto nella parte delle pagine di metallo che doveva essere letta. Posso solo immaginare che quelle pagine contenessero storie della Restaurazione e le testimonianze di Joseph Smith, dei Tre Testimoni e degli Otto Testimoni, che videro le vere tavole consegnate da Moroni.

Sin dalla creazione di questa terra, il nostro amorevole Padre nei cieli ha fornito direzione, guida e istruzioni ai Suoi figli tramite profeti. Le Sue parole sono state tramandate mediante questi profeti e sono preservate come Scrittura per il nostro sviluppo e il nostro apprendimento. Nefi descrisse così questo concetto:

"Poiché la mia anima si diletta nelle Scritture e il mio cuore le medita, e le scrivo per l'istruzione e il profitto dei miei figli.



Ecco, la mia anima si diletta nelle cose del Signore; e il mio cuore medita continuamente sulle cose che ho visto e udito”[2].

Inoltre, durante le dispensazioni passate e in questa ultima dispensazione della pienezza dei tempi, i membri degni della Chiesa del Signore sono stati benedetti con la compagnia costante dello Spirito Santo, il quale ci assiste nel nostro sviluppo e nel nostro apprendimento spirituali.

Conoscendo la diligenza del mio fratello minore, ritengo molto probabile che egli abbia letto tutte le parole scritte sul modellino delle tavole a casa dei nostri genitori. Io, tuttavia, ignorai quelle verità chiare e preziose e dedicai invece i miei sforzi al tentativo di cercare quelle cose che non dovevano essere rivelate.

Purtroppo, il nostro sviluppo e il nostro apprendimento possono a volte essere rallentati o persino interrotti da un desiderio sbagliato di “sbirciare nelle tavole”. Queste azioni possono portarci a ricercare cose che non sono necessariamente intese per essere comprese in questo momento, ignorando nel frattempo le bellissime verità destinate in modo specifico a noi e alle nostre circostanze, quelle verità definite da Nefi come scritte per la nostra istruzione e il nostro profitto.

Il fratello di Nefi, Giacobbe, insegnò: “Ecco, grandi e meravigliose sono le opere del Signore. Quanto imperscrutabili sono le profondità dei suoi misteri; ed è impossibile che l’uomo scopra tutte le sue vie”[3].

Le parole di Giacobbe ci insegnano che non possiamo avere successo nel tentativo di “sbirciare nelle tavole” o di imporre con la forza che i misteri di Dio ci siano rivelati. I misteri di Dio, piuttosto, ci vengono svelati soltanto secondo la Sua volontà e mediante il potere dello Spirito Santo.[4]

Giacobbe prosegue:

“E nessuno conosce le sue vie salvo che ciò gli sia rivelato; pertanto, fratelli, non disprezzate le rivelazioni di Dio.

Poiché ecco, mediante il potere della sua parola l’uomo venne sulla faccia della terra […]. Oh, allora, perché egli non sarebbe in grado di comandare alla terra, ovvero all’opera delle sue mani sulla faccia d’essa, secondo la sua volontà e a suo piacimento?

Pertanto, fratelli, non cercate di dar consigli al Signore, ma di prendere consiglio dalla sua mano”[5].

Per poter comprendere i misteri di Dio o quelle cose che possono essere comprese soltanto tramite rivelazione, dobbiamo seguire l’esempio di Nefi, il quale disse: “Essendo molto giovane, e tuttavia alto di statura, e avendo anche gran desiderio di conoscere i misteri di Dio, invocai pertanto il Signore; ed ecco, egli mi visitò e intenerì il mio cuore, cosicché credetti a tutte le parole che erano state dette da mio padre”[6]. Il Signore stesso spiegò inoltre che Nefi aveva esercitato la fede, aveva cercato diligentemente con umiltà di cuore e aveva obbedito ai Suoi comandamenti.[7]

L’esempio di Nefi nel ricercare la conoscenza comprendeva (1) un desiderio sincero, (2) umiltà, (3) preghiera, (4) fiducia nel profeta e l’esercizio della (5) fede, della (6) diligenza e della (7) obbedienza. Questo metodo di ricerca è in forte contrasto con il mio “sbirciare nelle tavole” o con il cercare di forzare la comprensione di cose intese per essere rivelate secondo i tempi del Signore e mediante il potere dello Spirito Santo.

In questa epoca moderna siamo arrivati al punto di aspettarci che la conoscenza possa e debba essere ottenuta subito; spesso c’è rifiuto o diffidenza nei confronti delle informazioni che non sono agevolmente conoscibili o accessibili. A causa dell’abbondanza di informazioni, alcuni involontariamente attribuiscono maggiore credibilità a fonti disponibili di origine ignota, invece che fare affidamento sul modello stabilito dal Signore per ricevere la rivelazione personale. Giacobbe potrebbe aver descritto i nostri tempi quando disse: “Ma ecco, [essi] erano un popolo dal collo rigido; ed essi disprezzavano le parole di semplicità, […] e cercavano cose che non potevano comprendere. Pertanto, a causa della loro cecità, cecità che veniva loro dal guardare al di là del

segno, essi devono necessariamente cadere; poiché Dio ha tolto loro la sua semplicità, e ha dato loro, perché lo desideravano, molte cose che essi non possono comprendere"[8].

In contrasto a questo troviamo il consiglio del presidente Dieter F. Uchtdorf. Egli stava parlando dei missionari, ma le sue parole sono egualmente applicabili a tutti i ricercatori della verità spirituale. "Quando […] i missionari hanno fede in Gesù Cristo", ha dichiarato, "confideranno nel Signore abbastanza da seguire i Suoi comandamenti, anche quando non capiscono del tutto le ragioni sottostanti. La loro fede sarà manifesta tramite la diligenza e il lavoro"[9].

Durante l'ultima conferenza generale di aprile, l'anziano Dallin H. Oaks ha spiegato: "La Chiesa si sta impegnando molto per essere trasparente con i documenti di cui disponiamo, ma, dopo tutto quello che possiamo pubblicare, i nostri membri a volte rimangono con degli interrogativi di fondo che non possono essere risolti con lo studio. […] Alcune cose si possono apprendere solo mediante la fede"[10].

I profeti antichi hanno insegnato questo stesso principio, dimostrando che, nel corso del tempo, la natura umana non è cambiata e che il modello del Signore relativo all'apprendimento è senza tempo. Considerate questo proverbio dell'Antico Testamento: "Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento"[11].

Isaia, parlando a nome del Signore, spiegò: "Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così son le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri"[12].

Nefi aggiunse un'altra testimonianza quando proclamò: "O Signore, in te io ho confidato, e in te confiderò per sempre"[13].

La fede e la fiducia nel Signore ci richiedono di riconoscere che la Sua saggezza è superiore alla nostra. Dobbiamo anche riconoscere che il Suo piano offre il maggior potenziale di sviluppo e di apprendimento spirituali.

Non ci è mai stato chiesto di "avere una conoscenza perfetta delle cose" durante questa esistenza terrena. Invece, ci si aspetta che "[speriamo] in cose che non si vedono, ma che sono vere"[14].

Persino con la sua grande fede, Nefi riconobbe la propria comprensione limitata quando, all'angelo che gli chiese: "Conosci tu la condiscendenza di Dio?", egli rispose: "So che egli ama i suoi figlioli; nondimeno *non conosco il significato di tutte le cose*"[15].

Analogamente, Alma disse a suo figlio Helaman: "Ora, questi misteri non mi sono stati ancora pienamente resi noti; perciò lascerò stare"[16].

Esprimo la mia testimonianza che il nostro Padre nei cieli ama i Suoi figli, eppure, come Nefi e Alma, io non conosco il significato di tutte le cose, né ho bisogno di conoscere tutte le cose; *anche* io lascerò stare e confiderò pazientemente nel Signore, sapendo di "[avere] tutte le cose a testimonianza che queste cose sono vere; e [voi] pure [avete] tutte le cose a testimonianza che esse sono vere. […]

Le Scritture [vi] sono poste dinanzi; sì, e tutte le cose denotano che vi è un Dio; sì, anche la terra e tutte le cose che sono sulla faccia della terra, sì, e il suo movimento, sì, e anche tutti i pianeti che si muovono nel loro ordine stabilito testimoniano che vi è un supremo Creatore"[17].

Nel riconoscere che siamo l'opera di un Padre nei cieli saggio e devoto, "Oh, allora", perché non permetterGli di guidare il nostro sviluppo e il nostro apprendimento spirituali "secondo la Sua volontà e a Suo piacimento", invece che secondo i nostri?[18]

Egli vive. Gesù Cristo è il Suo Figlio Unigenito e il Redentore dell'umanità. Grazie all'Espiazione infinita di Cristo, Egli ha la saggezza e la lungimiranza per guidarci in questi ultimi giorni. Joseph Smith è il Suo profeta, scelto per restaurare il Suo regno nella sua pienezza sulla terra. Thomas S. Monson è il Suo profeta e portavoce vivente oggi. Di questo rendo la mia sincera testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere "Le tavole d'oro", *Innario dei bambini,* 61.
2. 2 Nefi 4:15–16.
3. Giacobbe 4:8.
4. Vedere 1 Nefi 10:19.
5. Giacobbe 4:8–10.
6. 1 Nefi 2:16.
7. Vedere 1 Nefi 2:19–20.
8. Giacobbe 4:14.
9. Dieter F. Uchtdorf, "The Lord's Work" (discorso tenuto al seminario per i nuovi presidenti di missione, 25 giugno 2016), 6.
10. Dallin H. Oaks, "Opposizione in tutte le cose", *Liahona,* maggio 2016, 117.
11. Proverbi 3:5.
12. Isaia 55:9.
13. 2 Nefi 4:34.
14. Alma 32:21.
15. 1 Nefi 11:16–17; corsivo aggiunto.
16. Alma 37:11.
17. Alma 30:41 e 44.
18. Giacobbe 4:9.

Anziano Kazuhiko Yamashita
Membro dei Settanta

Siate ambiziosi per Cristo

Siamo ambiziosi per Cristo quando serviamo fedelmente, accettiamo umilmente, sopportiamo nobilmente, preghiamo ferventemente e prendiamo il sacramento degnamente.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, oggi vorrei rivolgermi ai giovani della Chiesa, inclusi i nostri meravigliosi missionari. Ovviamente, i fratelli e le sorelle che si sentono "giovani dentro" sono calorosamente invitati ad ascoltare.

Lo scorso 21 agosto, il presidente Russell M. Nelson ha dedicato il bellissimo Tempio di Sapporo, il terzo tempio in Giappone. Il Tempio di Sapporo è stato costruito nel nord del Giappone, in un luogo chiamato Hokkaido. Come lo Utah, Hokkaido è stata colonizzata da pionieri industriosi e abituati al duro lavoro.

Nel 1876, un rinomato educatore di nome William Clark[1] fu invitato a Hokkaido per insegnare. Visse in Giappone solo per otto mesi, ma il suo spirito cristiano lasciò un segno indelebile sui suoi giovani studenti non cristiani. Prima di andarsene, lasciò loro un messaggio di addio che è stato immortalato sulla sua statua di bronzo[2]. Disse: "Ragazzi, siate ambiziosi!" — "Siate ambiziosi per Cristo"[3]. La sua ingiunzione di "essere ambiziosi per Cristo" può aiutare i Santi degli Ultimi Giorni a dirigere le proprie decisioni quotidiane.

Che cosa significa "essere ambiziosi per Cristo"? Essere ambiziosi per Cristo significa essere motivati, concentrati e dedicati alla Sua opera. Essere ambiziosi per Cristo raramente significherà che saremo scelti per essere onorati pubblicamente. Essere ambiziosi per Cristo significa che serviamo fedelmente e diligentemente nei nostri rioni e rami senza lamentele e con cuore gioioso.

I nostri missionari che servono in tutto il mondo sono bellissimi esempi di chi è realmente ambizioso per Cristo. Alcuni anni fa, io e sorella Yamashita abbiamo servito nella Missione di Nagoya, in Giappone. I nostri missionari erano molto ambiziosi per Cristo. Uno di questi giovani missionari era l'anziano Cowan.

La statua di bronzo del rinomato educatore William Clark, che incoraggiò i ragazzi ad essere "ambiziosi per Cristo".

L'anziano Cowan non aveva la gamba destra a causa di un incidente in bicicletta avvenuto quando era più piccolo. Alcune settimane dopo il suo arrivo in missione, ricevetti una telefonata dal suo collega. La protesi della gamba dell'anziano Cowan si era rotta mentre andava in bicicletta. Lo portammo in un buon centro di riparazione e lì, in una stanza privata, vidi la sua gamba per la prima volta. Mi resi conto di quanto dolore avesse patito. La sua protesi venne riparata e lui tornò nella sua area.

Tuttavia, col passare delle settimane, la sua protesi continuava a rompersi ripetutamente. Il consulente medico di area suggerì che l'anziano Cowan tornasse a casa per ricevere una possibile riassegnazione in un'altra missione. Mi opposi a questo consiglio in quanto l'anziano Cowan era un ottimo missionario e aveva un forte desiderio di rimanere in Giappone. Gradualmente, però, l'anziano Cowan iniziò a raggiungere il suo limite fisico. Ciononostante, non mormorò e non si lamentò.

Ancora una volta, mi fu consigliato che all'anziano Cowan venisse permesso di servire in un luogo che non richiedesse l'utilizzo di una bicicletta. Meditai su questa situazione. Pensai all'anziano Cowan e al suo futuro e pregai riguardo alla faccenda. Sentii che, sì, l'anziano Cowan sarebbe dovuto tornare a casa e attendere una nuova assegnazione. Lo chiamai ed espressi il mio affetto e la mia preoccupazione, e gli parlai della mia decisione. Non disse nulla in risposta. Potevo solo sentirlo piangere all'altro capo del telefono. Dissi: "Anziano Cowan, non deve rispondermi

adesso. La chiamerò domani. La prego di considerare il mio suggerimento con una preghiera sincera".

Quando lo chiamai la mattina seguente, disse umilmente che avrebbe seguito il mio consiglio.

Durante la mia intervista finale con lui, gli feci questa domanda: "Anziano Cowan, quando ha inviato i documenti per la missione ha richiesto di essere mandato in una missione dove non avrebbe dovuto usare la bicicletta?".

Disse: "Sì, presidente, l'ho fatto".

Replicai: "Anziano Cowan, lei è stato chiamato nella Missione di Nagoya, in Giappone, dove avrebbe dovuto usare una bicicletta. Lo ha fatto presente al suo presidente di palo?".

Fui sorpreso dalla sua risposta. Disse: "No, non l'ho fatto. Ho deciso che se *quella* era la missione in cui il Signore mi aveva chiamato, sarei andato in palestra e avrei allenato il mio corpo in modo da poter andare in bicicletta".

Alla fine dell'intervista, con le lacrime agli occhi, mi fece questa domanda: "Presidente Yamashita, perché sono venuto in Giappone? Perché sono qui?".

Gli risposi senza esitazione: "Anziano Cowan, conosco una ragione per la quale è venuto qui. È venuto qui per il mio bene. Ho capito con che ragazzo straordinario ho avuto l'opportunità di servire. Conoscerla è una benedizione per me".

Sono lieto di riferire che l'anziano Cowan ritornò a casa dalla sua amorevole famiglia e fu riassegnato a una missione dove avrebbe potuto usare un'automobile per i suoi spostamenti. Sono fiero non solo dell'anziano Cowan, ma anche di tutti i missionari in tutto il mondo che servono volenterosamente senza mormorare o lamentarsi. Grazie, anziani e sorelle, per la vostra fede, per la vostra dedizione e per la vostra forte ambizione per Cristo.

Il Libro di Mormon contiene molte storie di coloro che furono ambiziosi per Cristo. Quando era ragazzo, Alma il Giovane perseguitava la Chiesa e i suoi membri. Successivamente, ebbe un grande mutamento di cuore e servì come possente missionario. Cercò la guida del Signore e benedisse i suoi compagni servendo insieme a loro. Il Signore lo fortificò ed egli superò le prove che dovette affrontare.

Questo stesso Alma diede a suo figlio Helaman il seguente consiglio:

"Chiunque riporrà la sua fiducia in Dio sarà sostenuto nelle sue prove, nelle sue difficoltà e nelle sue afflizioni. […]

[Obbedisci] ai comandamenti di Dio. […]

Prendi consiglio dal Signore in tutte le tue azioni, ed egli ti dirigerà per il bene"[4].

Il nostro secondo figlio ha vissuto gran parte della sua giovinezza lontano dalla Chiesa. Quando ha compiuto vent'anni, ha avuto un'esperienza che gli ha fatto desiderare di cambiare la propria vita. Con l'amore, le preghiere e l'aiuto della sua famiglia e dei membri della Chiesa, e in ultima analisi tramite la compassione e la grazia del Signore, è ritornato in Chiesa.

Successivamente è stato chiamato a servire nella missione di Seattle, nello Stato di Washington. All'inizio ha provato un profondo scoraggiamento. Ogni notte per i primi tre mesi andava in bagno e piangeva. Come l'anziano Cowan, cercava di capire: "Perché sono qui?".

Dopo un anno di servizio, abbiamo ricevuto un'e-mail che è stata una risposta alle nostre preghiere. Nostro figlio ha scritto: "Adesso posso veramente sentire l'amore di Dio e di Gesù. Lavorerò sodo per diventare come i profeti dell'antichità. Anche se sto avendo molte difficoltà, sono veramente felice. Servire Gesù è davvero la cosa migliore in assoluto. Non c'è nulla di più meraviglioso di questo. Sono molto felice".

Si sentiva come Alma quando disse: "Ed, oh! quale gioia e quale luce

meravigliosa vidi; sì, la mia anima fu riempita da una gioia tanto grande quanto era stata la mia pena!"[5].

Nella nostra vita affrontiamo difficoltà, ma anche quando siamo nel mezzo di tali prove, se siamo ambiziosi per Cristo, possiamo concentrarci su di Lui e provare gioia. Il nostro Redentore è l'esempio supremo. Egli comprendeva la Sua sacra missione e fu obbediente alla volontà di Dio Padre. Quale benedizione speciale è poter portare alla nostra memoria il Suo meraviglioso esempio ogni settimana, quando prendiamo il sacramento.

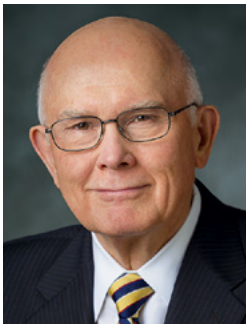
Miei cari fratelli e mie care sorelle, noi siamo ambiziosi per Cristo quando serviamo fedelmente, accettiamo umilmente, sopportiamo nobilmente, preghiamo ferventemente e prendiamo il sacramento degnamente.

Possiamo noi essere ambiziosi per Cristo accettando le nostre difficoltà e le nostre prove con pazienza e fede, e trovare gioia nel sentiero delle nostre alleanze.

Rendo testimonianza che il Signore vi conosce. Conosce le vostre difficoltà e le vostre preoccupazioni. Conosce il vostro desiderio di servirLo con devozione e, sì, anche con ambizione. Possa Egli guidarvi e benedirvi nel farlo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. William Smith Clark (1826–1886) fu un professore di chimica, botanica e zoologia e servì come colonnello durante la Guerra civile americana. Fu un leader nel campo dell'istruzione agraria e presidente del Massachusetts Agricultural college (vedere "William S. Clark", wikipedia.com.)
2. Statua situata sulla collina di osservazione di Hitsujigaoka, a Sapporo.
3. William S. Clark, in Ann B. Irish, *Hokkaido: A History of Ethnic Transition and Development on Japan's Northern Island* (2009), 156.
4. Alma 36:3; 37:35, 37.
5. Alma 36:20.



Anziano Dallin H. Oaks
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Condividere il vangelo restaurato

Ciò che chiamiamo "lavoro membro-missionario" non è un programma, ma un atteggiamento amorevole e di apertura per aiutare chi ci circonda.

I.

Verso la fine del Suo ministero terreno, il nostro Salvatore, Gesù Cristo, comandò ai Suoi discepoli: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli" (Matteo 28:19) e "Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura" (Marco 16:15). Questi comandamenti di condividere il Vangelo con il mondo intero sono diretti a tutti i cristiani. Ciò è definito da molti "il sommo incarico".

Come spiegato dall'anziano Neil L. Andersen nella sessione di questa mattina, i Santi degli Ultimi Giorni sono senza dubbio tra le persone più devote a questa grande responsabilità. Dovremmo esserlo, perché sappiamo che Dio ama tutti i Suoi figli e che, in questi ultimi giorni, Egli ha restaurato una conoscenza e un potere aggiuntivi di importanza vitale per benedire ognuno di loro. Il Salvatore ci ha insegnato ad amare tutti come nostri fratelli e nostre sorelle, e noi onoriamo tale insegnamento condividendo la testimonianza e il messaggio del vangelo restaurato "fra tutte le nazioni, stirpi, lingue e popoli" (DeA 112:1). Questo è un aspetto vitale di ciò che significa essere un Santo degli Ultimi Giorni. Lo consideriamo un gioioso privilegio. Che cosa potrebbe essere più gioioso del condividere le verità eterne con i figli di Dio?

Oggi, per diffondere il Vangelo, abbiamo molte risorse che non erano disponibili alle generazioni precedenti. Abbiamo la televisione, Internet e i

canali dei social media. Abbiamo molti messaggi preziosi per presentare il vangelo restaurato. La Chiesa ha acquisito importanza in molte nazioni. Abbiamo aumentato notevolmente il numero dei missionari. Ma stiamo impiegando tutte queste risorse al massimo? Credo che la maggior parte di noi direbbe di no. Noi desideriamo essere più efficaci nell'adempiere la responsabilità affidataci da Dio di proclamare il vangelo restaurato in tutto il mondo.

Vi sono molte buone idee per condividere il Vangelo che funzionano nei singoli pali o nelle singole nazioni. Tuttavia, dato che siamo una Chiesa mondiale, desidero parlare di idee che funzionino ovunque, dalle unità appena create a quelle ormai rodate, da culture ora ricettive al vangelo di Gesù Cristo a quelle culture e nazioni che stanno diventando sempre più ostili alla religione. Voglio parlare di idee che potete condividere sia con persone che credono devotamente in Gesù Cristo sia con chi non ha mai sentito pronunciare il Suo nome, sia con persone che sono soddisfatte della loro vita attuale sia con quelle che stanno cercando disperatamente di diventare migliori.

Che cosa posso dire che vi sia utile nel condividere il Vangelo, quali che siano le vostre circostanze? Abbiamo bisogno dell'aiuto di ogni membro e ogni membro può essere d'aiuto, visto che ci sono molti compiti da portare a termine quando si condivide il Vangelo con ogni nazione, stirpe, lingua e popolo.

Tutti sappiamo che la partecipazione dei membri all'opera missionaria è fondamentale per ottenere sia la conversione che il ritenimento. Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Ora è il momento in cui i membri e i missionari uniscano le forze […] e lavorino nella vigna del Signore per portarGli delle anime. Egli ha preparato i mezzi con cui condividere il Vangelo in tantissimi modi, e ci aiuterà nel nostro lavoro, se agiremo con fede per compiere la Sua opera"[1].

Condividere il vangelo restaurato è il nostro privilegio e la nostra responsabilità, come cristiani, durante tutta la vita. L'anziano Quentin L. Cook ci ricorda: "L'opera missionaria non è soltanto uno degli ottantotto tasti di un pianoforte che viene premuto occasionalmente; è un accordo fondamentale di una melodia coinvolgente che deve essere suonata continuamente nella nostra vita, se vogliamo rimanere in armonia con il nostro impegno verso l'essere cristiani e verso il vangelo di Gesù Cristo"[2].

II.

Ci sono tre cose che tutti i membri possono fare per contribuire a diffondere il Vangelo, a prescindere dalle circostanze in cui vivono e lavorano. Ognuno di noi dovrebbe fare tutte queste cose.

Primo, tutti possiamo pregare per avere il desiderio di contribuire a questa parte essenziale dell'opera di salvezza. Qualsiasi impegno comincia col *desiderio*.

Secondo, noi stessi possiamo osservare i comandamenti. I membri della Chiesa fedeli e obbedienti sono i testimoni più convincenti della verità e del valore del vangelo restaurato. Ancora più importante, i membri fedeli hanno sempre la compagnia dello Spirito del Salvatore che li guida quando si impegnano a partecipare alla grande opera di condivisione del vangelo di Gesù Cristo.

Terzo, possiamo pregare per ricevere ispirazione in merito a ciò che *noi*, nelle nostre circostanze specifiche, possiamo fare per condividere il Vangelo con gli altri. Questo è diverso dal pregare per i *missionari* o per ciò che gli *altri* possono fare. Dobbiamo pregare per ciò che *noi* personalmente possiamo fare. Quando preghiamo, dovremmo ricordarci che le preghiere per ottenere questo genere di ispirazione riceveranno risposta se accompagnate dall'impegno — ciò che le Scritture chiamano "intento reale" o

"pieno intento di cuore". Pregate con l'impegno di agire in base all'ispirazione che riceverete, promettendo al Signore che se vi ispirerà a parlare a qualcuno del Vangelo, voi lo farete.

Abbiamo bisogno della guida del Signore perché, in un qualsiasi dato momento, alcune persone sono pronte a ricevere le ulteriori verità del vangelo restaurato, mentre altre non lo sono. Non dobbiamo mai ergerci come giudici per stabilire chi è pronto e chi non lo è. Il Signore conosce il cuore di tutti i Suoi figli e, se preghiamo per ricevere ispirazione, ci aiuterà a trovare coloro che Egli sa essere "preparati ad ascoltare la parola" (Alma 32:6).

Quale apostolo del Signore, esorto ogni membro e ogni famiglia della Chiesa a pregare chiedendo al Signore di aiutarli a trovare le persone pronte a ricevere il messaggio del vangelo restaurato di Gesù Cristo. L'anziano M. Russell Ballard ha dato questo consiglio importante, col quale convengo: "Confidate nel Signore. Egli è il Buon Pastore. Egli conosce le Sue pecore. […] Se non ci impegniamo, molti di quelli che ascolterebbero il messaggio della Restaurazione perderanno questa possibilità. […] I principi sono molto semplici — pregate, da soli e con la famiglia, per avere opportunità missionarie"[3]. Quando dimostriamo la nostra fede, queste opportunità arriveranno senza "un intervento forzato o artificioso. Saranno una conseguenza naturale del nostro amore per i nostri fratelli e per le nostre sorelle"[4].

So che questo è vero. Aggiungo la mia promessa che, con fede nell'aiuto del Signore, saremo guidati, saremo ispirati e troveremo grande gioia in quest'opera d'amore d'importanza eterna. Giungeremo a comprendere che il successo nel condividere il Vangelo risiede nell'invitare le persone con amore e con l'intento sincero di aiutarle, a prescindere dalla loro reazione.

III.

Ecco alcune altre cose che possiamo fare per condividere il Vangelo in modo efficace:

1. Dobbiamo ricordare "che le persone imparano quando sono pronte a imparare e non quando noi siamo pronti a istruirle"[5]. Ciò a cui noi siamo interessati, come ad esempio gli ulteriori importanti insegnamenti dottrinali della Chiesa restaurata, solitamente non è ciò a cui sono interessati gli altri. In genere, le altre persone vogliono conoscere i risultati della dottrina, non la dottrina. Quando osservano o hanno modo di constatare gli effetti del vangelo restaurato di Gesù Cristo nella nostra vita, sentono lo Spirito e cominciano a interessarsi alla dottrina. Questo interesse può nascere anche quando sono alla ricerca di maggiore felicità, di una maggiore vicinanza a Dio o di una comprensione migliore dello scopo della vita.[6] Pertanto, con l'aiuto della preghiera, dobbiamo cercare attentamente il discernimento in merito a come saggiare l'interesse di una persona a saperne di più. Questo dipende da vari fattori, tra cui le circostanze attuali dell'altra persona e il rapporto che abbiamo con lei. Questo è un ottimo argomento da discutere nei consigli, nei quorum e nella Società di Soccorso.
2. Quando parliamo con gli altri, dobbiamo ricordare che un invito a saperne di più su Gesù Cristo e sul Suo vangelo è da preferire a un invito a saperne di più sulla nostra Chiesa.[7] Vogliamo che le persone siano convertite al Vangelo. Questo è il grande ruolo del Libro di Mormon. I sentimenti verso la nostra Chiesa seguono la conversione a Gesù Cristo, non

la precedono. Molte persone che vedono le chiese con sospetto provano tuttavia amore per il Salvatore. Mettete al primo posto le cose più importanti.

3. Quando cerchiamo di far conoscere il vangelo restaurato alle persone, dobbiamo farlo in modi che siano genuini e che dimostrino il nostro sincero e amorevole interessamento per l'individuo. Ciò accade quando proviamo ad aiutare gli altri con problemi da loro individuati o quando collaboriamo con loro in attività di servizio alla comunità, quali alleviare la sofferenza, curarsi dei poveri e dei bisognosi o migliorare la qualità della vita altrui.
4. Il nostro impegno di condividere il Vangelo non deve essere limitato alla nostra cerchia di amici e conoscenti. Durante le Olimpiadi abbiamo saputo di un tassista di Rio de Janeiro, membro della Chiesa, che portava con sé copie del Libro di Mormon in sette lingue diverse e le donava a chiunque le accettasse. Ha soprannominato se stesso il "missionario che guida un taxi". Ha detto: "Le strade di Rio de Janeiro […] sono il [mio] campo di missione"[8].

   Clayton M. Christensen, che ha un'esperienza impressionante come membro-missionario, spiega che "negli ultimi venti anni, non abbiamo osservato alcun nesso tra la profondità di un rapporto d'amicizia e la probabilità che una persona si interessi a saperne di più sul Vangelo"[9].
5. I vescovati di rione possono programmare una riunione sacramentale speciale alla quale i membri sono incoraggiati a portare le persone interessate. I membri del rione saranno meno restii a portare i propri conoscenti a una riunione del genere perché sapranno con maggior certezza che il contenuto della riunione è stato pianificato al fine di stimolare l'interesse e rappresentare bene la Chiesa.

6. Ci sono molte altre opportunità per condividere il Vangelo. Per esempio, proprio quest'estate ho ricevuto una bella lettera da un nuovo membro che ha scoperto il vangelo restaurato quando un vecchio compagno di classe le ha telefonato per avere notizie sulla malattia che l'aveva colpita. Ha scritto: "Sono stata ispirata dal modo in cui si è presentato. Dopo alcuni mesi in cui sono stata istruita dai missionari, sono stata battezzata. Da allora la mia vita è migliorata"[10]. Tutti conosciamo molte persone la cui vita verrebbe migliorata dal vangelo restaurato. Stiamo tendendo loro la nostra mano?
7. L'attrazione che i nostri giovani membri nutrono verso i social media e la loro perizia nell'utilizzarli offrono loro opportunità uniche di ampliare il raggio di azione per interessare gli altri al Vangelo. Nel descrivere l'apparizione del Salvatore ai Nefiti, Mormon scrive: "Istruì e benedisse i fanciulli […], e sciolse loro la lingua […] affinché potessero esprimersi" (3 Nefi 26:14). Oggi immagino che diremmo "sciolse loro [i pollici] affinché potessero esprimersi". Forza ragazzi, datevi da fare!

Condividere il vangelo non è un peso ma una gioia. Ciò che chiamiamo "lavoro membro-missionario" non è un programma, ma un atteggiamento amorevole e di apertura per aiutare chi ci circonda. Inoltre, è un'opportunità per rendere testimonianza dei sentimenti che proviamo per il vangelo restaurato del nostro Salvatore. Come ha insegnato l'anziano Ballard: "Una delle prove più evidenti della nostra conversione e del nostro atteggiamento rispetto al Vangelo è la nostra propensione a [condividerlo] con gli altri"[11].

Rendo testimonianza di Gesù Cristo, che è la Luce e la Vita del mondo (vedere 3 Nefi 11:11). Il Suo vangelo restaurato illumina il nostro percorso durante la vita terrena. La Sua Espiazione ci dà la garanzia della vita dopo la morte e la forza per perseverare verso l'immortalità. La Sua Espiazione ci dà, inoltre, la possibilità di essere perdonati per i nostri peccati e, grazie al glorioso piano di salvezza di Dio, di qualificarci per la vita eterna, "il dono più grande fra tutti i doni di Dio" (DeA 14:7). Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S Monson, "Benvenuti alla Conferenza", *Liahona,* novembre 2013, 4.
2. Quentin L. Cook, "How to Be a Member Missionary", *New Era,* febbraio 2015, 48.
3. M. Russell Ballard, "Confidate nell'Eterno", *Liahona,* novembre 2013, 44.
4. M. Russell Ballard, "Confidate nell'Eterno", 44.
5. Clayton M. Christensen, *The Power of Everyday Missionaries* (2012), 30.
6. Vedere Christensen, *Power of Everyday Missionaries,* 26–27.
7. Vedere Gary C. Lawrence, *How Americans View Mormonism: Seven Steps to Improve Our Image* (2008), 34–35.
8. Vedere Ashley Kewish, "Cab Driver Hands Out Copies of Book of Mormon to Rio Visitors", 8 agosto 2016, ksl.com.
9. Christensen, *Power of Everyday Missionaries,* 21.
10. Corrispondenza personale, 21 agosto 2016.
11. M. Russell Ballard, "Ora è il momento", *Liahona,* gennaio 2001, 89.

Anziano Jeffrey R. Holland
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Emissari nella Chiesa

Vi stiamo chiedendo — nel vostro ruolo di insegnanti familiari — di essere emissari di Dio presso i Suoi figli, di amare le persone che vi sono state assegnate, di prendervene cura e di pregare per loro.

Non molto tempo fa una sorella non sposata, che chiamerò Molly, è tornata a casa e ha trovato cinque centimetri di acqua sul pavimento del piano interrato. Si è resa subito conto che i vicini, con i quali aveva in comune le tubature di scolo, dovevano aver fatto un numero spropositato di lavatrici e di docce visto che l'acqua di scolo era risalita dal suo pavimento.

Dopo aver chiamato un'amica perché venisse ad aiutarla, Molly e l'amica hanno cominciato a raccogliere l'acqua con un secchio e con lo straccio. Proprio in quel momento qualcuno ha bussato alla porta. L'amica ha esclamato: "Sono i tuoi insegnanti familiari!".

Molly si è messa a ridere. "*È* l'ultimo giorno del mese", ha risposto, "ma posso assicurarti che *non* sono i miei insegnanti familiari".

A piedi scalzi, con i pantaloni bagnati, una bandana a tenerle su i capelli e un paio di guanti di lattice molto eleganti, Molly è arrivata fino alla porta. Il suo abbigliamento insolito, tuttavia, non ha retto il confronto con l'insolita vista che si è trovata davanti. *Erano* i suoi insegnanti familiari!

"Mi avresti potuto mettere ko con uno sturalavandino!", mi ha raccontato in seguito. "Era un miracolo dell'insegnamento familiare, come quelli di cui i Fratelli parlano alla Conferenza generale!". Ha proseguito dicendo: "Poi, mentre cercavo di decidere se dar loro un bacio o uno straccio, mi hanno detto: 'Oh Molly, scusaci. Vediamo che sei impegnata. Non vogliamo darti fastidio. Torneremo un altro giorno'. E se ne sono andati".

Dal piano di sotto l'amica le ha chiesto: "Chi era?".

Molly ha ammesso: "Avrei voluto dire: 'Di certo non erano i Tre Nefiti', ma mi sono trattenuta e con gran contegno ho detto: 'Erano i miei insegnanti familiari, ma hanno ritenuto che non fosse un buon momento per portare il loro messaggio'".[1]

Fratelli, esaminiamo brevemente il dovere del sacerdozio che è stato descritto come "la prima fonte di aiuto della Chiesa" per gli individui e le famiglie.[2] Foreste intere sono state sacrificate per fornire la carta per organizzarlo e poi per riorganizzarlo. Per provare a promuoverlo sono stati fatti un migliaio di discorsi motivazionali. Di sicuro neanche Freud avrebbe potuto farci sentire più in colpa di quanto abbia fatto questo argomento. Eppure abbiamo ancora difficoltà anche solo ad avvicinarci a uno standard accettabile di rendimento in merito al comandamento

del Signore di "vegliare sempre sulla Chiesa"[3] tramite l'insegnamento familiare del sacerdozio.

Parte della sfida che affrontiamo ha a che fare con il mutevole profilo demografico della Chiesa. Sappiamo che, avendo membri della Chiesa sparsi tra oltre 30.000 rioni e rami in 188 nazioni e territori, visitare la casa dei nostri fratelli e delle nostre sorelle è molto più difficile di quanto lo fosse agli albori della Chiesa quando ognuno visitava il proprio vicino in quello che veniva definito "insegnamento nell'isolato".

Inoltre, in molte unità della Chiesa c'è un numero limitato di detentori del sacerdozio che possano svolgere l'insegnamento familiare, lasciando così a coloro che possono servire 18 o 20 famiglie, o forse più, di cui prendersi cura. Potrebbero anche esserci problemi legati a grandi distanze da percorrere, all'alto costo e alla scarsa disponibilità dei mezzi di trasporto, e alla lunghezza e al numero delle giornate e delle settimane lavorative. Aggiungiamo il fatto che in alcune culture fare visite non programmate è un tabù e che in molte zone nel mondo possono esserci problemi di sicurezza, e cominciamo a scorgere la complessità del problema.

Fratelli, nel migliore dei mondi possibili e laddove le circostanze lo permettono, una visita al mese in ogni casa è ancora l'ideale a cui la Chiesa vuole tendere. Comprendendo però che in molte località del mondo realizzare questo ideale non è possibile e che quando chiediamo loro di fare ciò che realisticamente non può essere fatto portiamo quei fratelli a sentirsi dei falliti, nel 2001 la Prima Presidenza ha scritto ai dirigenti del sacerdozio della Chiesa dando questo consiglio ispirato e molto utile: "In alcune aree […] può non essere possibile visitare ogni casa tutti i mesi a causa della penuria

di detentori del sacerdozio attivi o di [varie] altre difficoltà [a livello locale]". Ne abbiamo menzionate alcune. "In queste circostanze", prosegue la Prima Presidenza, "[…] i dirigenti fanno del loro meglio nell'uso delle risorse disponibili per vegliare [su ciascun membro e rafforzarlo]".[4]

Fratelli, se nel mio rione o ramo mi trovassi di fronte a questo tipo di circostanze difficili, io e il mio collega detentore del Sacerdozio di Aaronne applicheremmo in questo modo il consiglio della Prima Presidenza (che ora è una direttiva del Manuale sull'amministrazione della Chiesa): per prima cosa, a prescindere da quanti mesi potrebbero volerci, ci impegneremmo per realizzare il mandato scritturale di "visitare la casa di ogni membro"[5] stabilendo un programma che ci portasse in quelle case appena possibile e appena fosse pratico farlo. Il programma prevederebbe di dare la priorità, nel gestire il tempo disponibile e la frequenza dei contatti, a coloro che avrebbero più bisogno di noi: simpatizzanti a cui i missionari stanno insegnando, convertiti appena battezzati, i malati, chi è solo, i meno attivi, le famiglie con un solo genitore e con figli in casa, e così via.

Mentre ci adopereremmo per visitare tutte le famiglie, cosa che potrebbe richiedere diversi mesi, ci terremmo in contatto con gli individui e con le famiglie in altri modi usando ogni mezzo messoci a disposizione dal Signore. Certamente cercheremmo quelle famiglie in chiesa e, come dice la scrittura, "[parleremmo] gli uni con gli altri riguardo il benessere della loro anima"[6]. Inoltre telefoneremmo, manderemmo e-mail, SMS e pure un saluto tramite uno dei molti social media a disposizione. Per aiutare a far fronte a necessità particolari, potremmo mandare un passo delle Scritture, la frase di un discorso della Conferenza generale o un Messaggio mormone attingendo dall'enorme quantità di materiale disponibile su LDS.org. Usando il linguaggio della Prima Presidenza, faremmo del nostro meglio nelle circostanze in cui ci troveremmo con le risorse a nostra disposizione.

Fratelli, il mio appello stasera è che eleviate la vostra visione dell'insegnamento familiare. Per favore, in modi nuovi e migliori, vedete voi stessi come emissari del Signore presso i Suoi figli. Questo significa lasciarsi alle spalle la tradizione di una programmazione frenetica delle visite fatta alla fine del mese, come fosse un rituale della legge mosaica, nella quale portate di fretta un messaggio già pronto, tratto dalla Liahona, che la famiglia ha già letto. Speriamo invece che darete inizio a un'era di premura, genuina e incentrata sul Vangelo, nei confronti dei membri della Chiesa, vegliando e prendendovi cura gli uni degli altri, occupandovi delle necessità spirituali e materiali in qualsiasi modo possa essere d'aiuto.

Ora, per quanto riguarda cosa "conta" come insegnamento familiare, ogni cosa buona che fate "conta", quindi fatene rapporto! In realtà, il rapporto che conta di più riguarda come avete benedetto e come vi siete presi cura di coloro che vi sono stati affidati, il che teoricamente non ha nulla a che

Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

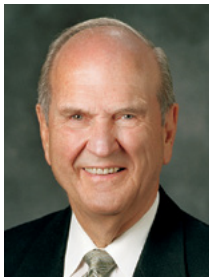
PRIMA PRESIDENZA

Henry B. Eyring
Primo consigliere

Thomas S. Monson
Presidente

Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere

QUORUM DEI DODICI APOSTOLI


Russell M. Nelson

Dallin H. Oaks

M. Russell Ballard

Robert D. Hales

Jeffrey R. Holland

David A. Bednar

Quentin L. Cook

D. Todd Christofferson

Neil L. Andersen

Ronald A. Rasband

Gary E. Stevenson

Dale G. Renlund

PRESIDENZA DEI SETTANTA

L. Whitney Clayton

Donald L. Hallstrom

Richard J. Maynes

Craig C. Christensen

Ulisses Soares

Lynn G. Robbins

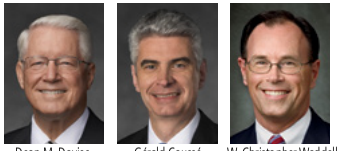
Gerrit W. Gong

SETTANTA AUTORITÀ GENERALI

(in ordine alfabetico)

Marcos A. Aidukaitis
Jose L. Alonso
Wilford W. Andersen
Ian S. Ardern
Mervyn B. Arnold
W. Mark Bassett
David S. Baxter
Randall K. Bennett
Shayne M. Bowen
Mark A. Bragg
Craig A. Cardon
Yoon Hwan Choi
Kim B. Clark
Weatherford T. Clayton
Carl B. Cook
Lawrence E. Corbridge
Valeri V. Cordón
J. Devn Cornish
Claudio R. M. Costa
Joaquin E. Costa
LeGrand R. Curtis jr
Massimo De Feo
Benjamin De Hoyos
Edward Dube
Kevin R. Duncan
Timothy J. Dyches
Larry J. Echo Hawk
Stanley G. Ellis
David F. Evans
Enrique R. Falabella
Bradley D. Foster
Randy D. Funk
Eduardo Gavarret
Robert C. Gay
Carlos A. Godoy
Christoffel Golden
Walter F. González
C. Scott Grow
O. Vincent Haleck
Kevin S. Hamilton
James J. Hamula
Allen D. Haynie
Paul V. Johnson
Larry S. Kacher
Patrick Kearon
Von G. Keetch
Jörg Klebingat
Erich W. Kopischke
Larry R. Lawrence
Hugo E. Martinez
James B. Martino
Peter F. Meurs
Hugo Montoya
Marcus B. Nash
K. Brett Nattress
S. Gifford Nielsen
Brent H. Nielson
Adrián Ochoa
Allan F. Packer
S. Mark Palmer
Kevin W. Pearson
Anthony D. Perkins
Paul B. Pieper
Rafael E. Pino
Bruce D. Porter
Michael T. Ringwood
Gary B. Sabin
Evan A. Schmutz
Gregory A. Schwitzer
Joseph W. Sitati
Steven E. Snow
Vern P. Stanfill
Michael John U. Teh
José A. Teixeira
Juan A. Uceda
Arnulfo Valenzuela
Terence M. Vinson
Scott D. Whiting
Larry Y. Wilson
Chi Hong (Sam) Wong
Kazuhiko Yamashita
Jorge F. Zeballos
Claudio D. Zivic
W. Craig Zwick

VESCOVATO PRESIEDENTE



Dean M. Davies
Primo consigliere

Gérald Caussé
Vescovo presiedente

W. Christopher Waddell
Secondo consigliere

DIRIGENTI GENERALI

SCUOLA DOMENICALE

Devin G. Durrant
Primo consigliere

Tad R. Callister
Presidente

Brian K. Ashton
Secondo consigliere

GIOVANI DONNE

Carol F. McConkie
Prima consigliera

Bonnie L. Oscarson
Presidentessa

Neill F. Marriott
Seconda consigliera

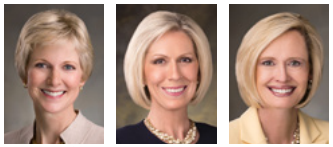
SOCIETÀ DI SOCCORSO

Carole M. Stephens.
Prima consigliera

Linda K. Burton
Presidentessa

Linda S. Reeves
Seconda consigliera

PRIMARIA



Jean B. Bingham
Prima consigliera

Joy D. Jones
Presidentessa

Bonnie H. Cordon
Seconda consigliera

GIOVANI UOMINI

Douglas D. Holmes
Primo consigliere

Stephen W. Owen
Presidente

M. Joseph Brough
Secondo consigliere

fare con date e luoghi specifici. Ciò che conta è che amiate le persone che vi sono state affidate e che stiate adempiendo il comandamento di "vegliare sempre sulla chiesa"[7].

Il 30 maggio dello scorso anno, il mio amico Troy Russell è uscito lentamente in retromarcia dal suo garage per andare a donare delle cose al negozio locale della Deseret Industries. Ha sentito la ruota posteriore sobbalzare su qualcosa. Pensando che qualcosa fosse caduta dal suo furgone, è sceso e ha trovato il suo prezioso figlio di 9 anni, Austen, a terra a faccia in giù. In questo caso le urla, la benedizione del sacerdozio, l'équipe di paramedici e lo staff dell'ospedale non hanno sortito alcun effetto. Austen se n'era andato.

Incapace di dormire o di trovar pace, Troy era inconsolabile. Diceva che questo era più di quanto potesse sopportare e che semplicemente non ce la faceva ad andare avanti. Tuttavia, in quel frangente di agonia si sono manifestate tre forze redentrici.

La prima sono stati l'amore e lo spirito di rassicurazione del nostro Padre in cielo, una presenza comunicata tramite lo Spirito Santo che ha confortato Troy, lo ha istruito, lo ha amato e ha sussurrato che Dio sa benissimo cosa significhi perdere un Figlio bello e perfetto. La seconda è stato l'amore di sua moglie, Deedra, che ha tenuto Troy tra le braccia, gli ha dimostrato il suo amore e gli ha ricordato che anche lei aveva perso quel bambino e che era determinata a non perdere anche il marito. La terza forza nella storia è stato John Manning, un insegnante familiare *straordinario*.

Sinceramente non so con quale cadenza John e il suo collega minore abbiano visitato la casa dei Russell o quale sia stato il messaggio che hanno portato una volta arrivati o in che termini abbiano riportato la visita. Quello

che so, però, è che la scorsa primavera il fratello Manning ha teso una mano a Troy Russell e lo ha tirato fuori dalla tragedia consumatasi su quel vialetto, quasi come se stesse sollevando il piccolo Austen. John è stato l'insegnante familiare, la sentinella, il fratello nel Vangelo che avrebbe dovuto essere e, come detentore del sacerdozio, si è preso semplicemente cura di Troy Russell e ha vegliato su di lui. Ha iniziato dicendo: "Troy, Austen vuole che ti rialzi — il che comprende anche tornare sul campo di basket — quindi ogni mattina alle 5:15 sarò qui. Fatti trovare pronto perché non voglio doverti tirar giù dal letto e *so* che neanche Deedra vuole che lo faccia".

In seguito, Troy mi ha detto: "Non volevo andarci perché avevo sempre portato Austen con me in quelle occasioni e sapevo che i ricordi sarebbero stati troppo dolorosi. Ma John ha insistito e così sono andato. Da quel primo giorno in poi abbiamo parlato, o piuttosto io parlavo e John ascoltava. Parlavo per tutto il tragitto verso la chiesa e per tutto il tragitto verso casa. A volte parlavo mentre parcheggiavamo e guardavamo il sole sorgere su Las Vegas. All'inizio è stato difficile, ma con il tempo ho capito che avevo trovato la mia forza sotto forma di un giocatore di basket della Chiesa molto lento, alto un metro e 88 centimetri, che faceva tiri davvero pessimi, ma che mi voleva bene e che mi ha ascoltato fino a quando il sole non è sorto nuovamente nella mia vita"[8].

Miei fratelli del santo sacerdozio, quando parliamo di insegnamento familiare, di prenderci cura o di ministero personale nel sacerdozio — chiamatelo come volete — ecco di cosa stiamo parlando. Vi stiamo chiedendo — nel vostro ruolo di insegnanti familiari — di essere emissari di Dio presso i Suoi figli, di amare le persone che vi sono state assegnate, di prendervene cura e di pregare per loro, come noi amiamo, ci prendiamo cura e preghiamo per voi. Prego che siate vigili nel prendervi cura del gregge di Dio in modi compatibili con le vostre circostanze, nel nome del Buon Pastore di tutti noi, di cui sono testimone, nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Conversazione personale, giugno 2016.
2. *Melchizedek Priesthood Leadership Handbook* (1990), 5.
3. Dottrina e Alleanze 20:53.
4. *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 7.4.3; questa direttiva è stata tratta dalla lettera della Prima Presidenza del 10 dicembre 2001.
5. Dottrina e Alleanze 20:47, 51.
6. Moroni 6:5.
7. Dottrina e Alleanze 20:53.
8. Conversazione di persona e via e-mail, aprile 2016.

Anziano LeGrand R. Curtis jr
Membro dei Settanta

C'è potere nel Libro

Il potere più grande del Libro di Mormon si trova nell'impatto che ha nel portarci più vicini a Gesù Cristo.

Il 14 giugno 1989, a causa di alcune informazioni erronee sulla Chiesa, il governo del Ghana proibì tutte le attività della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni all'interno di quella nazione africana. Il governo confiscò tutte le proprietà della Chiesa e l'attività missionaria si fermò del tutto. I membri della Chiesa, che chiamano questo periodo "il gelo", fecero del loro meglio per vivere il Vangelo senza riunioni di ramo o il sostegno dei missionari. Vi sono molte storie ispiratrici di come i membri continuarono a far splendere la luce del Vangelo rendendo il culto nelle loro case e prendendosi cura gli uni degli altri come insegnanti familiari o in visita.

Alla fine il malinteso fu risolto e il 30 novembre 1990 il "gelo" ebbe fine e ripresero le normali attività della Chiesa.[1] Da allora i rapporti tra la Chiesa e il governo del Ghana sono stati eccellenti.

I membri della Chiesa che hanno vissuto il "gelo" richiamano prontamente l'attenzione sulle benedizioni che scaturirono dal quel periodo anomalo. La fede di molti fu rafforzata mediante le avversità che affrontarono. Una benedizione del "gelo", tuttavia, arrivò in maniera insolita.

Nicholas Ofosu-Hene era un giovane poliziotto incaricato di fare la guardia a una casa di riunione della Chiesa durante il "gelo". Il suo dovere consisteva nel sorvegliare l'edificio di notte. Quando arrivò per la prima volta alla casa di riunione, Nicholas vide oggetti disseminati in giro, con fogli, libri e mobili sottosopra. Nel mezzo di questo disordine, vide una copia del Libro di Mormon. Cercò di ignorare il libro perché gli era stato detto che era malvagio. Tuttavia, si sentì stranamente attratto da esso. Alla fine, Nicholas non poté più ignorarlo. Lo prese in mano; si sentì spinto a cominciare a leggerlo. Lo lesse per tutta la notte, con le lacrime che gli rigavano le guance mentre leggeva.

La prima volta che prese in mano il libro, lesse tutto 1 Nefi. La seconda volta lesse tutto 2 Nefi. Quando arrivò a 2 Nefi, capitolo 25, lesse quanto segue: "E noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo e scriviamo secondo le nostre profezie affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati"[2].

A quel punto, Nicholas sentì lo Spirito così forte che cominciò a singhiozzare. Si rese conto che, nel corso della sua lettura, aveva ricevuto numerose impressioni spirituali sul fatto che quello era un libro di Scritture, il più giusto che avesse mai letto. Si rese conto che i Santi degli Ultimi Giorni, contrariamente a quanto aveva sentito dire, credevano fermamente in Gesù Cristo. Dopo la fine del "gelo", quando i missionari tornarono in Ghana, Nicholas, sua moglie e i loro figli si unirono alla Chiesa. Quando l'ho visto, l'anno scorso, era un comandante della polizia e stava servendo come presidente del Distretto di Tamale, in Ghana. Egli ha dichiarato: "La Chiesa ha trasformato la mia vita. […] Ringrazio l'Iddio Onnipotente per avermi guidato a questo Vangelo"[3].

Alibert Davies, un altro ghanese, accompagnò un amico a una delle nostre case di riunione, dove questi doveva partecipare a una riunione di presidenza. Mentre aspettava l'amico, Alibert lesse un libro che aveva trovato lì vicino e, al termine della riunione, lo volle portare a casa con sé. Gli fu dato il permesso di prendere non soltanto quel libro, ma anche una copia del Libro di Mormon, che egli cominciò a leggere quando arrivò a casa. Non riusciva a staccarsene. Lo lesse al lume di una candela fino alle tre del mattino. Lo fece per diverse notti, sopraffatto da ciò che leggeva e dai sentimenti che provava. Alibert ora è membro della Chiesa.

Angelo Scarpulla cominciò i suoi studi teologici nella sua terra natia, l'Italia, all'età di dieci anni. Alla fine diventò un sacerdote e servì la sua chiesa con devozione. A un certo punto, la sua fede cominciò a vacillare ed egli cercò, e ricevette, alcune opportunità di approfondire i suoi studi. Tuttavia, più studiava, più cresceva la sua preoccupazione. Ciò che leggeva e i sentimenti che provava lo convinsero che c'era stata un'apostasia generale dalla vera dottrina insegnata da Gesù e dai primi apostoli. Angelo cercò la vera religione di Dio in diverse confessioni religiose, ma per molti anni la sua ricerca restò inappagata.

Un giorno incontrò due membri della Chiesa che stavano aiutando i missionari a trovare altre persone a cui insegnare. Si sentì attratto da loro e ascoltò con gioia il loro messaggio. Accettò volentieri una copia del Libro di Mormon.

Quella sera cominciò a leggerlo. Si sentì sopraffatto dalla gioia. Tramite lo Spirito, Dio trasmise ad Angelo la rassicurazione interiore che nel Libro di Mormon avrebbe trovato la verità che aveva cercato per molti anni. Fu pervaso da dolci sentimenti. Ciò che leggeva e quello che imparava dai missionari confermarono la conclusione a cui era giunto, ovvero che c'era stata un'apostasia generale, ma Angelo imparò inoltre che la vera chiesa di Dio era stata restaurata sulla terra. Poco tempo dopo, Angelo fu battezzato.[4] La prima volta che l'ho incontrato era presidente del Ramo di Rimini, in Italia.

Le esperienze vissute da Nicholas, Alibert e Angelo con il Libro di Mormon riecheggiano quella vissuta da Parley P. Pratt:

"Aprii trepidante [il libro]. Lessi tutto il giorno; mangiare era un peso per me, non avevo alcun desiderio di cibo; quando […] scese la notte anche il sonno era un fardello, poiché preferivo leggere invece di dormire.

Mentre leggevo, lo Spirito del Signore scese su di me e seppi e compresi che il libro era vero, tanto chiaramente e manifestamente come un uomo comprende e sa di esistere. La mia gioia era al colmo, per così dire, e gioii in modo più che sufficiente da ripagarmi di tutti i dolori, i sacrifici e le fatiche della mia vita"[5].

Alcune persone hanno esperienze forti come questa la prima volta che leggono il Libro di Mormon, ma per altre la testimonianza della sua veridicità giunge più gradualmente, a mano a mano che lo leggono e pregano al riguardo. Per me è stato così. Ho letto la prima volta il Libro di Mormon da adolescente, quando ero uno studente del Seminario. Questa è la copia del Libro di Mormon che usavo. Non so dirvi il momento o il luogo esatti in cui accadde, ma a un certo punto, durante quella lettura, cominciai a percepire qualcosa. Ogni volta che aprivo il libro sentivo una sensazione di calore e uno spirito particolare. Il sentimento aumentava a mano a mano che proseguivo la mia lettura. Quel sentimento continua tuttora. Ogni volta che apro il Libro di Mormon è come se accendessi un interruttore: lo Spirito si riversa nel mio cuore e nella mia anima.

Per altre persone ancora, una testimonianza del Libro di Mormon giunge più lentamente, dopo molto studio e molte preghiere. Ho un amico che ha letto il Libro di Mormon cercando di sapere se fosse vero. Ha messo in pratica l'invito di Moroni, ossia chiedere a Dio con un cuore sincero, con intento reale e con fede in Cristo, se il Libro di Mormon è vero,[6] ma non ha ottenuto subito la risposta spirituale promessa. Tuttavia, un giorno, mentre guidava

immerso nei suoi pensieri, lo Spirito gli ha portato testimonianza della veridicità del Libro di Mormon. Era così felice e sopraffatto che ha tirato giù il finestrino e ha gridato — rivolto a nessuno in particolare, eppure a tutto il mondo — "È vero!".

Che giunga la prima volta che lo apriamo oppure nel corso del tempo, la nostra testimonianza del Libro di Mormon ci influenzerà tutti i giorni se continuiamo a leggerlo e a metterne in pratica gli insegnamenti. Il presidente Ezra Taft Benson insegnò: "Questo libro possiede un potere che comincerà [a riversarsi] nella vostra vita nel momento stesso in cui inizierete a studiarlo seriamente. Grazie ad esso troverete una maggiore forza di resistere alle tentazioni, grazie ad esso troverete una forza che vi permetterà di evitare gli inganni. Troverete la forza di rimanere sulla via stretta e angusta"[7].

Esorto tutti coloro che ricevono questo messaggio, compresi i detentori del Sacerdozio di Aaronne riuniti qui stasera, a scoprire il potere del Libro di Mormon. Come ci ha esortato a fare il presidente Thomas S. Monson: "Leggete il Libro di Mormon. Meditate sui suoi insegnamenti. Chiedete al Padre Celeste se è vero"[8]. Durante questo processo, sentirete lo Spirito di Dio nella vostra vita. Tale Spirito sarà parte della vostra testimonianza del fatto che il Libro di Mormon è vero, che Joseph Smith era un profeta di Dio e che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la vera chiesa di Dio sulla terra oggi. Tale testimonianza vi aiuterà a resistere alla tentazione.[9] Vi preparerà per "il grande invito alla diligenza [nel lavorare nelle vigne] del Signore"[10] Sarà un'àncora salda quando accuse o affermazioni calunniose verranno usate per mettere alla prova la vostra fede, e sarà un fondamento irremovibile quando sarete messi in difficoltà da domande a cui non siete in grado di rispondere, almeno non subito. Sarete in grado di discernere la verità dall'errore, e sentirete la rassicurazione dello Spirito Santo che conferma nuovamente e ripetutamente la vostra testimonianza a mano a mano che continuate a leggere il Libro di Mormon per tutta la vostra vita.

Esorto anche tutti i genitori che ascoltano o leggono questo messaggio a rendere il Libro di Mormon una parte importante della vostra casa. Mentre i nostri figli crescevano, leggevamo il Libro di Mormon mentre facevamo colazione. Questo è il segnalibro che usavamo. Sul davanti è riportata una citazione del presidente Benson contenente la promessa che Dio avrebbe riversato su di noi una benedizione se avessimo letto il Libro di Mormon.[11] Sul retro si trova questa promessa fatta dal presidente Marion G. Romney, che servì come consigliere della Prima Presidenza: "Sono certo che se nelle nostre case i genitori leggono devotamente e regolarmente il Libro di Mormon, sia da soli che insieme con i loro figli, lo spirito di questo grande libro arriverà ad impregnare le nostre dimore e coloro che vi abitano. […] Lo spirito della contesa se ne allontanerà. I genitori sapranno consigliare i loro figli con più grande amore e saggezza. I figli saranno più pronti a rispondere, più sottomessi ai consigli dei loro genitori. […] La rettitudine crescerà. La fede, la speranza e la carità — il puro amore di Cristo — abbonderanno nelle nostre case, nella nostra vita quotidiana portando dietro di loro pace, gioia e felicità"[12].

Ora, a distanza di molti anni da quando i nostri figli hanno lasciato casa nostra e hanno formato famiglie per conto loro, possiamo vedere chiaramente l'adempimento della promessa del presidente Romney. La nostra famiglia è lungi dall'essere perfetta, ma possiamo testimoniare del potere del Libro di Mormon e delle benedizioni che la sua lettura ha portato e continua a portare nella vita di tutta la nostra famiglia.

Il potere più grande del Libro di Mormon si trova nell'impatto che ha sul portarci più vicini a Gesù Cristo. Questo libro è un possente testimone di Cristo e della Sua missione redentrice.[13] Tramite esso noi giungiamo a comprendere la maestà e il potere della Sua Espiazione.[14] Il Libro di Mormon insegna la Sua dottrina in modo chiaro.[15] Inoltre, grazie ai magnifici capitoli che descrivono la visita di Cristo risorto ai Nefiti, Lo vediamo mentre ama, benedice e istruisce quel popolo e giugiamo a comprendere che Egli farà lo stesso per noi, se veniamo a Lui vivendo il Suo vangelo.[16]

Fratelli, rendo testimonianza del potere insito nel Libro di Mormon. Che io lo legga in inglese, in italiano o in francese, in formato cartaceo o su un dispositivo elettronico, trovo lo stesso spirito meraviglioso che scorre dai suoi

capitoli e dai suoi versetti riversandosi nella mia vita. Rendo testimonianza della sua capacità di avvicinarci di più a Cristo. Prego che ognuno di noi sfrutti al massimo il potere che si trova in questo meraviglioso volume di Scritture. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere "'You Can't Close My Heart': Ghanaian Saints and the Freeze", 6 gennaio 2016, history.lds.org.
2. 2 Nefi 25:26.
3. E-mail da parte di Nicholas Ofosu-Hene, 27 ottobre 2015.
4. Vedere Angelo Scarpulla, "Alla ricerca della restaurazione del Vangelo", *La Stella,* giugno 1993, 16–20; e-mail da parte di Ezio Caramia, 16 settembre 2016.
5. *Autobiography of Parley P. Pratt,* a cura di Parley P. Pratt jr (1938), 37.
6. Vedere Moroni 10:4–5.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Ezra Taft Benson* (2014), 150.
8. Thomas S. Monson, "Osate stare soli", *Liahona,* novembre 2011, 62; vedere anche Thomas S. Monson, "Priesthood Power", *Liahona,* maggio 2011, 66; *A Prophet's Voice: Messages from Thomas S. Monson* (2012), 490–494.
9. Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: "Ogni detentore del sacerdozio deve studiare le Scritture ogni giorno. […] Che deteniate il Sacerdozio di Aaronne o quello di Melchisedec, vi prometto che se studierete le Scritture diligentemente, il vostro potere di evitare le tentazioni e di ricevere la guida dello Spirito Santo in tutto ciò che fate aumenterà" ("Dare il meglio di sé", *Liahona,* maggio 2009, 68).
10. Alma 28:14.
11. "Vi prometto che d'ora innanzi, se ci nutriremo ogni giorno delle [pagine del Libro di Mormon] e se osserveremo i suoi precetti, Dio riverserà su di noi, su ogni figlio di Sion e della Chiesa, le Sue benedizioni in misura sinora sconosciuta" (*Insegnamenti – Ezra Taft Benson,* 136).
12. Marion G. Romney, "Il Libro di Mormon", *La Stella,* ottobre 1980, 123.
13. Vedere, ad esempio, il frontespizio del Libro di Mormon; 1 Nefi 11; 2 Nefi 25; Mosia 16; 18; Alma 5; 12; Helaman 5; 3 Nefi 9; Mormon 7.
14. Vedere, ad esempio, 2 Nefi 2; 9; Mosia 3; Alma 7; 34.
15. Vedere, ad esempio, 2 Nefi 31; 3 Nefi 11:27.
16. Vedere 3 Nefi 11–28.

Presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Impariamo da Alma e Amulec

Spero che coloro che si sono allontanati dal sentiero del discepolato vedano con il proprio cuore e imparino da Alma e Amulec.

Alma il Giovane

Tra i personaggi più indimenticabili che troviamo nelle Scritture c'è Alma il Giovane. Nonostante fosse figlio di un grande profeta, si smarrì per un periodo di tempo, diventando "un uomo molto malvagio e idolatra". Per ragioni che possiamo soltanto ipotizzare, egli si oppose attivamente a suo padre e cercò di distruggere la Chiesa. Grazie alla sua eloquenza e alle sue capacità persuasive, ebbe molto successo.[1]

La sua vita però cambiò quando gli apparve un angelo del Signore che gli parlò con voce di tuono. Per tre giorni e tre notti Alma fu "angosciato da un tormento eterno […], sì, con le pene di un'anima dannata". Poi, in qualche modo, un vago ricordo portò luce nell'oscurità della sua mente — una verità eterna, insegnatagli da suo padre: che Gesù Cristo sarebbe venuto per "espiare i peccati del mondo". Molto tempo prima Alma aveva rifiutato tali concetti, ma ora la sua "mente si soffermava su questo pensiero", e con fervore e umiltà iniziò a confidare nel potere espiatorio di Cristo.[2]

Quando si riprese da questa esperienza, Alma era un uomo cambiato. Da quel momento in avanti, dedicò la propria vita a riparare i danni che

aveva causato. Egli è un grande esempio di pentimento, di perdono e di fedeltà imperitura.

Alma alla fine fu scelto come successore di suo padre alla guida della Chiesa di Dio.

Sicuramente ogni cittadino della nazione nefita conosceva la storia di Alma. I profili Twitter, Instagram e Facebook dell'epoca sarebbero stati pieni di foto e di storie su di lui. Con ogni probabilità era regolarmente sulla copertina della *Gazzetta di Zarahemla* ed era il protagonista di editoriali e di speciali televisivi. Per farla breve, era forse la celebrità più popolare a quel tempo.

Tuttavia, quando vide che il suo popolo stava dimenticando Dio e si stava elevando nell'orgoglio e nella contesa, Alma scelse di rinunciare al pubblico ufficio per dedicarsi "interamente al sommo sacerdozio del santo ordine di Dio"[3], predicando il pentimento tra i Nefiti.

Sulle prime, Alma ottenne un gran successo — almeno fino a quando si recò nella città di Ammoniha. La gente del luogo sapeva bene che Alma non era più il loro capo politico e aveva poco rispetto della sua autorità sacerdotale. Lo insultarono, lo ridicolizzarono e lo scacciarono dalla loro città.

Col cuore spezzato, Alma voltò la schiena alla città di Ammoniha.[4]

Un angelo, però, gli disse di tornarvi.

Pensateci: gli fu detto di tornare da persone che lo odiavano e che erano ostili nei confronti della Chiesa. Si trattava di un incarico rischioso che forse avrebbe messo in pericolo la sua vita. Alma, però, non esitò. "Ritornò rapidamente"[5].

Dopo aver digiunato molti giorni, Alma entrò in città e chiese a un perfetto sconosciuto se potesse dare "a un umile servo di Dio qualcosa da mangiare"[6].

Amulec

Quell'uomo si chiamava Amulec.

Amulec era un cittadino di Ammoniha ed era benestante e molto in vista. Pur provenendo da una famiglia di credenti da generazioni, la sua fede si era raffreddata. In seguito confessò: "Fui chiamato molte volte, e non volli udire; perciò io conoscevo queste cose e tuttavia non volevo [credere]; perciò continuavo a ribellarmi contro Dio"[7].

Tuttavia, Dio lo stava preparando, e quando Amulec incontrò Alma, per molti giorni diede ospitalità nella sua casa a questo servo del Signore.[8] Durante quel periodo, Amulec aprì il cuore al messaggio di Alma e avvenne in lui un cambiamento meraviglioso. Da quel momento in avanti, non solo Amulec credette, ma divenne anche un difensore della verità.

Quando tornò a insegnare tra il popolo di Ammoniha, Alma aveva al suo fianco, come secondo testimone, uno di loro: Amulec.

Gli eventi che seguirono sono tra i più dolci ma anche tra i più amari di tutte le Scritture. Potete leggerli nei capitoli 8–16 di Alma.

Oggi vorrei chiedervi di considerare due domande.

Prima domanda: "Che cosa posso imparare da Alma?".

Seconda domanda: "In che modo sono come Amulec?".

Che cosa posso imparare da Alma?

Lasciate che cominci chiedendo a tutti i dirigenti della chiesa di Gesù Cristo, passati, presenti e futuri: "Cosa potete imparare da Alma?".

Alma era un uomo straordinariamente dotato e capace. Avrebbe facilmente potuto pensare che non gli servisse l'aiuto di nessuno. Ciò nonostante, cosa fece Alma una volta tornato ad Ammoniha?

Trovò Amulec e gli chiese aiuto;
e lo ricevette.

Qualunque sia la ragione, come dirigenti a volte siamo riluttanti a cercare i nostri Amulec e a chiedere loro aiuto. Magari pensiamo di poter fare un lavoro migliore da soli oppure non vogliamo disturbare gli altri o supponiamo che gli altri non vogliano dare una mano. Troppo spesso esitiamo a invitare le persone a usare i talenti che Dio ha dato loro e a impegnarsi nella grande opera di salvezza.

Pensate al Salvatore: iniziò forse da solo a stabilire la Sua chiesa?

No.

Il suo messaggio non fu: "Fatevi da parte. Ci penso io". Fu piuttosto: "Venite e seguitemi"[9]. Egli ispirava, invitava, istruiva i Suoi seguaci e poi confidava nel fatto che essi avrebbero compiuto le cose che Lo avevano visto fare.[10] In questo modo, Gesù non edificò soltanto la Sua chiesa, ma anche i Suoi servitori.

Qualunque sia la posizione nella quale state servendo attualmente — che siate presidenti del quorum dei

diaconi, presidenti di palo o presidenti di area — per avere successo dovete trovare i vostri Amulec.

Potrebbe essere una persona semplice, persino invisibile, nella vostra congregazione. Potrebbe essere qualcuno *apparentemente* riluttante a servire o non in grado di farlo. I vostri Amulec potrebbero essere giovani o anziani, uomini o donne, inesperti, stanchi o non attivi nella Chiesa. Tuttavia, quello che potrebbe sfuggire a prima vista è la loro speranza di sentirvi pronunciare le parole: "Il Signore ha bisogno di te! Io ho bisogno di te!".

Nel profondo, molti vogliono servire il proprio Dio. Vogliono essere uno strumento nelle Sue mani. Vogliono mettere mano alla falce e lavorare con tutte le loro forze per preparare la terra al ritorno del nostro Salvatore. Vogliono edificare la Sua Chiesa, ma sono restii a iniziare. Spesso aspettano che venga loro chiesto.

Vi invito a pensare a coloro che nei vostri rioni e rami, nelle vostre missioni e nei vostri pali, hanno bisogno di udire una chiamata all'azione. Il Signore ha lavorato con loro — preparandoli, intenerendo il loro cuore. Trovateli guardando con il vostro cuore.

Tendete loro la mano. Istruiteli. Ispirateli. Chiedete loro aiuto.

Condividete con loro ciò che l'angelo disse ad Amulec: che le benedizioni del Signore si poseranno su loro e sulla loro casa.[11] Potreste rimanere sorpresi nel trovare un valoroso servitore del Signore che sarebbe altrimenti rimasto nascosto.

In che modo sono come Amulec?

Mentre alcuni di noi dovrebbero mettersi alla ricerca di un Amulec, per altri la domanda potrebbe essere: "In che modo sono come Amulec?".

Forse, nel corso degli anni, siete diventati meno devoti nel vostro discepolato. Forse il fuoco della vostra testimonianza si è affievolito. Forse vi siete allontanati dal corpo di Cristo. Forse vi siete sentiti disillusi o persino arrabbiati. Come alcuni membri dell'antica Chiesa di Efeso, potreste aver abbandonato il vostro "primo amore"[12]: le sublimi, eterne verità del vangelo di Gesù Cristo.

Forse, come Amulec, in cuor vostro sapete che il Signore vi ha "chiamato molte volte", ma voi "non [avete voluto] udire".

Ciò nonostante, il Signore vede in voi ciò che vide in Amulec: il potenziale di un valoroso servitore con un'opera importante da compiere e con una testimonianza da condividere. Ci sono atti di servizio che nessun altro può offrire esattamente allo stesso modo. Il Signore vi ha affidato il Suo santo sacerdozio, che detiene il potenziale divino di benedire e innalzare gli altri. Ascoltate con il cuore e seguite i suggerimenti dello Spirito.

Il percorso di un membro della Chiesa

Sono stato toccato dal percorso interiore di un fratello che si è domandato: "Quando il Signore chiamerà, presterò ascolto?". Chiamerò questo bravo fratello David.

David si convertì alla Chiesa una trentina d'anni fa. Dopo aver svolto una missione frequentò la facoltà di Giurisprudenza. Mentre studiava e lavorava per mantenere la sua giovane famiglia, si imbatté in alcune informazioni sulla Chiesa che lo disorientarono. Più leggeva quel materiale negativo, più si sentiva turbato. Alla fine, chiese che il suo nome venisse rimosso dai registri della Chiesa.

Da allora in avanti, come Alma nei suoi giorni di ribellione, David dedicò gran parte del suo tempo a dibattere con i membri della Chiesa, partecipando a conversazioni online con lo scopo di mettere in dubbio le loro credenze.

Gli riusciva molto bene.

Uno dei membri con cui dibatteva, che chiamerò Jacob, fu sempre molto gentile e rispettoso con David, pur mantenendosi fermo nel difendere la Chiesa.

Col passare degli anni, David e Jacob svilupparono rispetto reciproco e divennero amici. Quello che David non sapeva era che Jacob pregava per lui, cosa nella quale perseverò fedelmente

per più di dieci anni. Inserì persino il nome del suo amico per le preghiere nei templi del Signore, sperando che il cuore di David si intenerisse.

Lentamente, col passare del tempo, David cambiò. Cominciò a ricordare con affetto le esperienze spirituali vissute in passato e la felicità che provava quando era ancora membro della Chiesa.

Come Alma, David non aveva completamente dimenticato le verità del Vangelo che un tempo aveva abbracciato. Inoltre, come Amulec, David sentì che il Signore lo stava chiamando. In quel momento, però, era socio di uno studio legale — un lavoro prestigioso. Si era fatto una reputazione come critico della Chiesa ed era troppo orgoglioso per chiedere di essere riammesso.

Ciò nonostante, continuava a sentire il richiamo del Pastore.

Prese a cuore questo passo scritturale: "Che se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata"[13]. Pregò: "Caro Dio, voglio tornare a essere un Santo degli Ultimi Giorni, ma ho bisogno di risposte alle mie domande".

Come mai prima d'allora, cominciò a dare ascolto ai sussurri dello Spirito e alle risposte ispirate degli amici. Uno dopo l'altro, i suoi dubbi si trasformarono in fede, finché si rese finalmente conto che, ancora una volta, sentiva di avere una testimonianza di Gesù Cristo e della Sua chiesa restaurata.

A quel punto, sapeva che sarebbe riuscito a vincere il proprio orgoglio e fare tutto il necessario per essere nuovamente accettato nella Chiesa.

Alla fine, David entrò nelle acque del battesimo e poi cominciò a contare i giorni che lo separavano dalla restaurazione delle sue benedizioni.

Sono felice di comunicarvi che la scorsa estate a David sono state restaurate le sue benedizioni. Partecipa di nuovo appieno nella Chiesa e serve come insegnante di dottrina evangelica nel suo rione. Per riparare ai danni che ha causato, coglie ogni opportunità possibile di parlare agli altri della sua trasformazione e di portare la propria testimonianza del Vangelo e della Chiesa di Gesù Cristo.

Conclusione

Miei cari fratelli e miei cari amici, cerchiamo, troviamo e ispiriamo gli Amulec nei nostri rioni e pali, e facciamovi affidamento. Nella Chiesa oggi ci sono molti Amulec.

Magari voi ne conoscete uno. Forse proprio voi siete uno di loro.

Forse il Signore vi ha sussurrato qualcosa, esortandovi a tornare al vostro primo amore, a contribuire con i vostri talenti, a esercitare degnamente il sacerdozio e a servire fianco a fianco con gli altri santi avvicinandovi a Gesù Cristo ed edificando il regno di Dio.

Il nostro amato Salvatore sa dove siete. Conosce il vostro cuore. Vuole soccorrervi. Stenderà le Sue braccia verso di voi. Semplicemente apriteGli il cuore. Spero che coloro che si sono allontanati dal sentiero del discepolato — fosse anche di pochi gradi — vogliano contemplare la bontà e la grazia di Dio, vedere con il proprio cuore, imparare da Alma e Amulec e dare ascolto a queste parole del Signore che cambiano la vita: "Vieni e seguitami".

Vi esorto a prestare ascolto alla Sua chiamata, perché riceverete certamente la ricompensa dei cieli. Le benedizioni del Signore si poseranno su di voi e sulla vostra casa.[14]

Di questo porto testimonianza, lasciandovi la mia benedizione come apostolo del Signore, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Mosia 27:8–10.
2. Vedere Alma 36:6–20.
3. Alma 4:20.
4. Vedere Alma 8:24.
5. Alma 8:18.
6. Alma 8:19.
7. Vedere Alma 10:2–6.
8. Vedere Alma 8:27.
9. Luca 18:22.
10. Vedere Traduzione di Joseph Smith, Matteo 26:25.
11. Vedere Alma 10:7.
12. Vedere Apocalisse 2:4.
13. Giacomo 1:5.
14. Vedere Alma 10:7.

Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Affinché possa diventare forte lui pure

Prego che ci ergeremo all'altezza della nostra chiamata di elevare gli altri per prepararli per il loro servizio glorioso.

Mi sento benedetto a essere a questa riunione insieme a coloro che detengono il sacerdozio di Dio. La devozione, la fede e il servizio altruistico di questo gruppo di uomini e di ragazzi sono un miracolo moderno. Questa sera parlerò ai detentori del sacerdozio, giovani e meno giovani, uniti nel servizio sincero al Signore Gesù Cristo.

Il Signore concede il Suo potere a coloro che svolgono degnamente i loro doveri sacerdotali in tutti gli uffici del sacerdozio.

In qualità di presidente della Chiesa, Wilford Woodruff descrisse la sua esperienza negli uffici del sacerdozio:

"Ascoltai il primo sermone che ebbi mai udito in questa Chiesa. Mi battezzai il giorno successivo. […] Fui ordinato insegnante. La mia missione iniziò immediatamente. […] Servii per tutta la durata di quella missione con l'ufficio di insegnante. […] Alla conferenza fui ordinato sacerdote. […] Dopo essere stato ordinato sacerdote fui mandato […] in missione negli stati del sud. Era l'autunno del 1834. C'era con me un collega, e partimmo senza borsa e senza sacca da viaggio. Viaggiai da solo per molte miglia e predicai il Vangelo, battezzando numerose persone che non potei confermare nella Chiesa perché ero solo un sacerdote. […] Viaggiai a lungo predicando il Vangelo prima di essere ordinato anziano […]. […]

[Oggi] sono un membro dei Dodici Apostoli da circa cinquantaquattro anni. Ho viaggiato con questo e con altri quorum per sessant'anni, e voglio dire a questa adunanza che mentre detenevo l'ufficio di insegnante — e soprattutto mentre officiavo nella Vigna come sacerdote — fui sostenuto dal potere di Dio proprio come sono stato sostenuto durante il mio apostolato. Se facciamo il nostro dovere non c'è alcuna differenza in questo"[1].

Questa meravigliosa possibilità spirituale che non ci siano differenze è suggerita dalla descrizione del Sacerdozio di Aaronne fatta dal Signore, che lo definì un'"appendice" del Sacerdozio di Melchisedec.[2] La parola *appendice* indica che i due sacerdozi sono collegati. Questo collegamento è importante affinché il sacerdozio diventi la forza e la benedizione che può essere, in questo mondo e per sempre, poiché "è senza principio di giorni o fine di anni"[3].

È un collegamento semplice. Il Sacerdozio di Aaronne prepara i giovani uomini a un incarico di fiducia ancora più sacro.

"Il potere e l'autorità del maggiore, ossia del Sacerdozio di Melchisedec, è di detenere le chiavi di tutte le benedizioni spirituali della chiesa:

di avere il privilegio di ricevere i misteri del regno dei cieli, di avere i cieli aperti dinanzi a sé, di comunicare con l'assemblea generale, la Chiesa del Primogenito, e di godere della comunione e della presenza di Dio Padre e di Gesù, il mediatore della nuova alleanza"[4].

Queste chiavi del sacerdozio sono esercitate appieno solo da un uomo alla volta, il presidente e sommo sacerdote presiedente della Chiesa del Signore.

In seguito, per delega del presidente, ogni uomo che detiene il Sacerdozio di Melchisedec può essere investito dell'autorità e del privilegio di parlare e agire nel nome dell'Onnipotente. In questo potere c'è l'infinito. Ha a che fare con la vita e la morte, con la famiglia e con la Chiesa, con la grande natura di Dio stesso e della Sua opera eterna.

Il Signore prepara il detentore del Sacerdozio di Aaronne a diventare un anziano che serve con fede, con potere e con gratitudine nel glorioso Sacerdozio di Melchisedec.

Anziani, la profonda gratitudine sarà essenziale per servire appieno nel sacerdozio. Vi ricorderete quando eravate diaconi, insegnanti o sacerdoti e coloro che detenevano il sacerdozio superiore si sono voltati verso di voi per elevarvi e incoraggiarvi nel vostro percorso sacerdotale.

Ogni detentore del Sacerdozio di Melchisedec ha questi ricordi, ma nel corso degli anni tale senso di gratitudine potrebbe essere diminuito. La mia speranza è quella di ravvivare questo sentimento e, insieme a esso, la determinazione a dare a chiunque possiate lo stesso tipo di aiuto che avete ricevuto un tempo.

Ricordo un vescovo che mi trattava come se fossi già la persona che avevo il potenziale di diventare per quanto riguarda il potere del sacerdozio. Una domenica, quando ero un sacerdote, mi chiamò e mi disse che aveva bisogno che fossi il suo collega per visitare alcuni membri del nostro rione. Da come parlò sembrava che io fossi la sua unica speranza di successo. Egli non aveva bisogno di me. Nel suo vescovato c'erano dei consiglieri eccellenti.

Visitammo una vedova senza soldi né cibo. Il vescovo voleva che lo aiutassi a toccare il cuore di quella donna, a proporle di stilare e attenersi a un bilancio domestico e a prometterle che sarebbe riuscita a raggiungere una posizione nella quale avrebbe non solo potuto provvedere a se stessa, ma anche essere di aiuto ad altri.

Andammo poi a dare conforto a due bambine che vivevano in una situazione difficile. Mentre ci allontanavamo, il vescovo disse con dolcezza: "Quelle bambine non dimenticheranno mai che siamo andati da loro".

Alla casa successiva, imparai come invitare un uomo meno attivo a tornare al Signore convincendolo che i membri del rione avevano bisogno di lui.

Quel vescovo era un detentore del sacerdozio di Melchisedec che, tramite l'esempio, mi stava incoraggiando e stava elevando la mia visione. Mi insegnò ad avere il potere e il coraggio di andare ovunque al servizio del Signore. Egli ha raggiunto da tempo la sua ricompensa celeste, ma io lo ricordo ancora perché si chinò per elevarmi quando ero un detentore del Sacerdozio di Aaronne privo di esperienza. In seguito venni a sapere che egli mi vedeva percorre un sentiero sacerdotale di maggiori responsabilità, cosa che allora andava oltre la mia visione.

Mio padre fece la stessa cosa per me. Era un detentore del Sacerdozio di Melchisedec esperto e saggio. Una volta gli venne chiesto da un apostolo di scrivere una breve nota sulle prove scientifiche relative all'età della terra. Egli la scrisse con attenzione, sapendo che alcune delle persone che avrebbero potuto leggerla avevano la forte impressione che la terra fosse molto più recente di quanto suggerissero i dati scientifici.

Ricordo ancora che mio padre mi porse quello che aveva scritto dicendomi: "Hal, tu hai la saggezza spirituale per sapere se dovrei mandarlo agli apostoli e ai profeti". Non ricordo molto di quello che aveva scritto, ma porterò sempre con me la gratitudine che provai per un grande detentore del Sacerdozio di Melchisedec che vide in me una saggezza spirituale che io non riuscivo a vedere.

Una notte, qualche anno dopo, in seguito alla mia ordinazione ad apostolo, il profeta di Dio mi chiamò e mi chiese di leggere un testo che era stato scritto sulla dottrina della Chiesa. Aveva passato la notte a leggere i capitoli di quel libro. Egli disse ridacchiando: "Non riesco a leggerlo tutto. Tu non dovresti riposare mentre io lavoro". Poi usò quasi le stesse parole dette da mio padre anni prima: "Hal, dovresti leggerlo tu. Tu saprai se è giusto pubblicarlo".

Lo stesso modello — un detentore del Sacerdozio di Melchisedec che amplia la visione e dà fiducia — fu applicato una sera durante un concorso di oratoria promosso dalla Chiesa. A 17 anni mi venne chiesto di parlare davanti a un vasto pubblico. Non avevo idea di cosa ci si aspettasse da me e non mi venne dato un argomento, quindi preparai un discorso che superava di gran lunga la mia conoscenza del Vangelo. Mentre parlavo, mi resi conto di avere commesso un errore. Riesco ancora a ricordare che, dopo aver parlato, provai una sensazione di fallimento.

L'oratore finale era l'anziano Matthew Cowley del Quorum dei Dodici Apostoli. Era un oratore eccellente, apprezzato in tutta la Chiesa. Ricordo che, dalla mia sedia accanto al podio, alzai lo sguardo verso di lui.

Cominciò con voce possente e disse che il mio discorso aveva fatto sì che sentisse di essere a una conferenza meravigliosa. Sorrideva mentre diceva queste cose. La mia sensazione di fallimento svanì e fu seguita dalla sicurezza che un giorno sarei potuto diventare quello che egli sembrava credere io fossi già.

Il ricordo di quella sera mi porta ancora ad ascoltare con attenzione quando parla un detentore del Sacerdozio di Aaronne. A motivo di ciò che l'anziano Cowley fece per me, mi aspetto sempre di ascoltare la parola di Dio. Raramente sono deluso, anzi, spesso sono stupefatto e non posso fare a meno di sorridere, come fece l'anziano Cowley.

Sono molte le cose che possono aiutare i nostri fratelli più giovani a elevarsi nel sacerdozio, ma niente sarà più poderoso del nostro aiuto a sviluppare la fede e la sicurezza nel fatto che, nel loro servizio sacerdotale, essi possono attingere al potere di Dio.

Questa fede e questa sicurezza non resteranno con loro dopo una sola occasione in cui sono stati elevati, anche se fosse stato per mano del più abile detentore del Sacerdozio di Melchisedec. La capacità di attingere a quei poteri deve essere coltivata tramite molte manifestazioni di fiducia da parte di chi possiede più esperienza nel sacerdozio.

Inoltre, i detentori del Sacerdozio di Aaronne avranno bisogno ogni giorno, se non ogni ora, dell'incoraggiamento e della correzione del Signore stesso, tramite lo Spirito Santo. Ciò sarà loro concesso se *sceglieranno di rimanerne degni*. Dipenderà dalle scelte che faranno.

È per questo che, tramite l'esempio e la testimonianza, dobbiamo insegnare che le parole di re Beniamino, il grande dirigente del Sacerdozio di Melchisedec, sono vere.[5] Sono parole di amore pronunciate nel nome del Signore, Colui a cui appartiene questo sacerdozio. Re Beniamino insegna che ci è richiesto di rimanere sufficientemente puri da ricevere l'incoraggiamento e la correzione del Signore:

"E infine io non posso dirvi tutte le cose per le quali potete commettere peccato; poiché vi sono diversi modi e mezzi, anzi, così tanti che non posso contarli.

Ma questo è quanto posso dirvi: Che se non controllate voi stessi, i vostri pensieri, le vostre parole e le vostre azioni, e non osservate i comandamenti di Dio e non continuate nella fede in ciò che avete udito riguardo alla venuta del nostro Signore, sì, sino alla fine della vostra vita, voi dovrete perire. Ed ora, o uomo, ricorda, e non perire"[6].

Siamo tutti ben consapevoli che i dardi infuocati del nemico della giustizia sono scagliati come un vento terribile contro i giovani detentori del sacerdozio che amiamo tanto. A noi sembrano come i giovani soldati che si definirono i figli di Helaman. Se si mantengono al sicuro, come li ha incoraggiati re Beniamino, essi possono sopravvivere proprio come sopravvissero quei giovani guerrieri.

I figli di Helaman non dubitarono. Combatterono con coraggio e furono vincitori perché credettero nelle parole delle loro madri.[7] Comprendiamo il potere della fede di una madre amorevole. Oggi, le madri danno ai loro figli un grande sostegno. Noi detentori del sacerdozio possiamo e dobbiamo unire a quel sostegno la nostra determinazione a adempiere l'incarico secondo il quale, quando siamo convertiti, dobbiamo tendere la mano per rafforzare i nostri fratelli.[8]

La mia preghiera è che ogni detentore del Sacerdozio di Melchisedec accetti l'opportunità offerta dal Signore:

"E se qualcuno fra voi è forte nello Spirito, prenda con sé colui che è debole, affinché questi possa essere edificato in tutta mansuetudine, affinché possa diventare forte lui pure.

Perciò, prendete con voi coloro che sono ordinati al sacerdozio minore e mandateli innanzi a voi per prendere appuntamenti e per preparare il cammino, e per recarsi agli appuntamenti a cui voi non siete in grado di recarvi.

Ecco, questo è il modo in cui i miei apostoli, nei giorni antichi, mi edificarono la mia chiesa"[9].

Dirigenti e padri di detentori del Sacerdozio di Aaronne, voi potete operare dei miracoli. Potete aiutare il Signore a riempire le fila degli anziani fedeli con dei giovani che accettano la chiamata a predicare il Vangelo e lo fanno con sicurezza. Vedrete molti di coloro che avete elevato e incoraggiato rimanere fedeli, sposarsi degnamente nel tempio e, a loro volta, elevare e preparare altri.

Non saranno necessari nuovi programmi di attività, materiali per l'insegnamento arricchiti o social media migliori. Non sarà necessaria alcuna chiamata oltre quella che già avete. Il giuramento e l'alleanza del sacerdozio vi danno potere, autorità e guida. Prego

che tornerete a casa e studierete con attenzione il giuramento e l'alleanza del sacerdozio nella sezione 84 di Dottrina e Alleanze.

Tutti noi speriamo che un maggior numero di giovani uomini vivano delle esperienze simili a quelle di Wilford Woodruff che, quando era un detentore del Sacerdozio di Aaronne, insegnava il vangelo di Gesù Cristo con potere di conversione.

Prego che ci ergeremo all'altezza della nostra chiamata di elevare gli altri per prepararli per il loro servizio glorioso. Ringrazio con tutto il cuore le magnifiche persone che hanno elevato me e che mi hanno mostrato come amare ed elevare gli altri.

Attesto che il presidente Thomas S. Monson detiene oggi tutte le chiavi del sacerdozio sulla terra. Rendo testimonianza del fatto che, nel corso di una vita dedicata a servire, egli è stato un esempio per tutti noi di come un detentore del Sacerdozio di Melchisedec può tendere una mano per elevare gli altri. Sono personalmente grato per il modo in cui ha elevato me e mi ha mostrato come elevare gli altri.

Dio Padre vive. Gesù è il Cristo. Questa è la Sua chiesa e il Suo regno. Questo è il Suo sacerdozio. Lo so personalmente mediante il potere dello Spirito Santo. Nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Wilford Woodruff, "The Rights of the Priesthood", *Deseret Weekly,* 17 marzo 1894, 381.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 84:30; 107:14.
3. Dottrina e Alleanze 84:17.
4. Dottrina e Alleanze 107:18–19.
5. Alma 13:6–9 suggerisce il fatto che i profeti del Libro di Mormon detenevano il Sacerdozio di Melchisedec.
6. Mosia 4:29–30.
7. Vedere Alma 56:47.
8. Vedere Luca 22:32.
9. Dottrina e Alleanze 84:106–108.

Presidente Thomas S. Monson

Principi e promesse

Possiamo noi prenderci cura del nostro corpo e della nostra mente osservando i principi delineati nella Parola di Saggezza, che è un piano predisposto divinamente.

Stasera, fratelli, prego per avere la guida del nostro Padre Celeste mentre condivido con voi il mio messaggio.

Nel 1833 il Signore rivelò al profeta Joseph Smith un piano per una vita sana. Tale piano si trova nella sezione 89 di Dottrina e Alleanze ed è noto come Parola di Saggezza. Essa fornisce indicazioni specifiche in merito al cibo che mangiamo e proibisce l'uso di sostanze dannose per il nostro corpo.

A coloro che sono obbedienti ai comandamenti del Signore e che osservano fedelmente la Parola di Saggezza vengono promesse particolari benedizioni, tra cui una buona salute e una maggiore resistenza fisica.[1]

Di recente ho letto la storia vera di un esempio drammatico relativo a queste promesse. Durante la Seconda guerra mondiale, un fedele membro della Chiesa, John A. Larsen, servì nella Guardia costiera degli Stati Uniti sulla nave USS *Cambria.* Durante una battaglia nelle Filippine, si sparse la voce dell'arrivo di uno squadrone di bombardieri e di aerei kamikaze. Fu

dato l'ordine di evacuare immediatamente la base. Poiché la USS *Cambria* se n'era già andata, John e tre dei suoi compagni raccolsero il proprio equipaggiamento e corsero verso la spiaggia, sperando di trovare posto su una delle navi in partenza. Per fortuna, un mezzo da sbarco li caricò e si diresse rapidamente verso l'ultima nave che stava uscendo dalla baia. Nel tentativo di allontanarsi il più velocemente possibile, i marinai sulla nave in partenza erano indaffarati in coperta ed ebbero tempo soltanto per gettare delle funi ai quattro uomini, sperando che riuscissero ad arrampicarsi sul ponte.

John, con una pesante radio allacciata sulla schiena, si trovò appeso all'estremità di una corda lunga dodici metri, sul fianco di una nave diretta verso il mare aperto. Cominciò a issarsi, una mano dopo l'altra, sapendo che se avesse perso la presa sarebbe quasi sicuramente morto. Dopo aver percorso solo un terzo della distanza, sentiva le braccia bruciare dal dolore. Era così debole che pensava di non farcela più a resistere.

Esaurite le forze, mentre contemplava mestamente il suo destino, John gridò a Dio dentro di sé dicendoGli che aveva sempre osservato la Parola di Saggezza e aveva vissuto una vita pura, e che ora aveva un disperato bisogno delle benedizioni promesse.

In seguito, John disse che, mentre terminava la sua preghiera, sentì un grande afflusso di forza. Cominciò ad arrampicarsi di nuovo e s'inerpicò agevolmente sulla corda. Quando raggiunse il ponte, il suo respiro era normale e per nulla affannoso. Aveva ricevuto le benedizioni di una migliore salute e di una maggiore energia promesse nella Parola di Saggezza. Ringraziò il suo Padre Celeste, allora e per tutto il resto della sua vita, per aver risposto alla sua disperata supplica di aiuto.[2]

Fratelli, possiamo noi prenderci cura del nostro corpo e della nostra mente osservando i principi delineati nella Parola di Saggezza, che è un piano predisposto divinamente. Rendo testimonianza con tutto il mio cuore e con tutta la mia anima delle gloriose benedizioni in serbo per noi quando la osserviamo. Prego che possiamo riceverle, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 89:18–21.
2. Vedere John A. Larsen in *Saints at War: Experiences of Latter-day Saints in World War II* (2001), 350–351, compilato da Robert C. Freeman e Dennis A. Wright; usato per gentile concessione.

Presidente Thomas S. Monson

Il sentiero perfetto verso la felicità

Rendo testimonianza del grande dono che è il piano che nostro Padre ha per noi. Si tratta dell'unico sentiero perfetto che conduce alla pace e alla felicità.

Miei amati fratelli e mie amate sorelle che siete qui sia nel Centro delle conferenze che nel resto del mondo, sono davvero molto grato per l'opportunità di condividere i miei pensieri con voi stamane.

Cinquantadue anni fa, nel luglio del 1964, ricevetti un incarico che mi portò a New York City durante l'Esposizione universale che si teneva lì. Una mattina, di buon'ora, visitai il Padiglione mormone presso la fiera. Arrivai appena prima dell'inizio della proiezione del film della Chiesa *Man's Search for Happiness* [L'uomo alla ricerca della felicità], una rappresentazione del piano di salvezza che è poi diventato uno dei film classici della Chiesa. Ero seduto accanto a un uomo di circa 35 anni. Scambiammo qualche parola. Non apparteneva alla nostra Chiesa. A un certo punto le luci si abbassarono e la proiezione ebbe inizio.

Ascoltammo la voce del narratore mentre poneva le toccanti e universali domande: Da dove sono venuto? Perché sono qui? Dove andrò dopo questa vita? Le orecchie di tutti erano ben tese per sentire le risposte e ognuno aveva lo sguardo fisso sulle immagini che scorrevano. Seguì una descrizione della nostra vita preterrena, nonché una spiegazione del nostro scopo sulla terra. Assistemmo alla toccante rappresentazione della dipartita di un vecchio nonno e del suo glorioso ritrovarsi con i suoi cari che lo avevano preceduto nel mondo degli spiriti.

Al termine di questa bella rappresentazione del piano che il nostro Padre Celeste ha per noi, la folla si diradò in silenzio e molti erano visibilmente toccati dal messaggio del film. Il giovane visitatore seduto accanto a me non si alzò. Gli chiesi se gli fosse piaciuta la presentazione. La sua risposta decisa fu: "Questa è la verità!".

Il piano di nostro Padre per la nostra felicità e per la nostra salvezza viene condiviso dai nostri missionari in tutto il mondo. Non tutti coloro che ascoltano questo messaggio divino lo accettano e lo seguono. Tuttavia, uomini e donne ovunque, proprio come il mio giovane amico all'Esposizione universale di New York, ne riconoscono la veridicità e piantano i loro piedi sul sentiero che li ricondurrà a casa in sicurezza. La vita di queste persone cambia per sempre.

Essenziale per il piano è il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Senza il Suo sacrificio espiatorio tutto sarebbe perduto. Tuttavia, limitarsi a credere in Lui e nella Sua missione non è abbastanza. Dobbiamo darci da fare e apprendere,

cercare e pregare, pentirci e migliorare. Dobbiamo conoscere le leggi di Dio e osservarle. Dobbiamo ricevere le Sue ordinanze di salvezza. Soltanto in questo modo troveremo la vera felicità eterna.

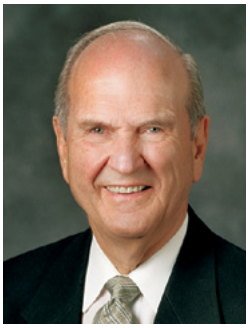
Siamo benedetti perché *abbiamo* la verità. Abbiamo il mandato di *condividere* la verità. *Viviamo* conformandoci alla verità per poterci meritare tutto ciò che il Padre ha in serbo per noi. Egli non fa nulla che non sia per il nostro bene. Ci ha detto: "Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo"[1].

Dal profondo della mia anima e in tutta umiltà, rendo testimonianza del grande dono che è il piano che nostro Padre ha per noi. Si tratta dell'unico sentiero perfetto che conduce alla pace e alla felicità sia qui che nel mondo a venire.

Miei fratelli e mie sorelle, in chiusura vi lascio il mio amore e la mia benedizione, e lo faccio nel nome del nostro Salvatore e Redentore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTA

1. Mosè 1:39.



Presidente Russell M. Nelson
Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

Gioia e sopravvivenza spirituale

Quando incentriamo la nostra vita su Gesù Cristo e sul Suo vangelo, possiamo provare gioia a prescindere da ciò che sta accadendo — o non accadendo — in essa.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, oggi vorrei parlare di un principio chiave per la nostra sopravvivenza spirituale. È un principio destinato ad acquisire maggiore importanza a mano a mano che le tragedie e le farse che ci circondano aumentano.

Questi sono gli ultimi giorni, quindi nessuno di noi dovrebbe sorprendersi quando vede l'adempimento di una profezia. Schiere di profeti, tra cui Isaia, Paolo, Nefi e Mormon, hanno previsto l'arrivo di tempi difficili[1], hanno previsto che ai nostri giorni il mondo intero sarebbe stato in tumulto[2], che gli uomini sarebbero stati "egoisti, […] senz'affezione naturale, […] amanti del piacere anziché di Dio"[3] e che molti sarebbero diventati "servitori di Satana che sostengono la sua opera"[4]. Voi e io combattiamo veramente "contro i

dominatori di questo mondo di tenebre [e] contro le forze spirituali della malvagità, che sono ne' luoghi celesti"[5].

Dato che i conflitti tra le nazioni peggiorano, dato che vili terroristi prendono di mira gli innocenti e dato che la corruzione in ogni cosa, dagli affari al governo, diventa sempre più comune, che cosa può aiutarci? Che cosa può aiutare ciascuno di noi nelle lotte personali e nelle sfide impegnative del vivere in questi ultimi giorni?

Il profeta Lehi insegnò un principio per sopravvivere spiritualmente. Per prima cosa, considerate la sua situazione: era stato perseguitato per aver predicato la verità a Gerusalemme, e il Signore gli aveva comandato di lasciare quanto possedeva e di fuggire nel deserto con la sua famiglia. Aveva vissuto in una tenda ed era sopravvissuto grazie al cibo che si poteva trovare lungo il percorso verso una destinazione sconosciuta e aveva visto due dei suoi figli, Laman e Lemuele, ribellarsi contro gli insegnamenti del Signore e attaccare i propri fratelli, Nefi e Sam.

È evidente che Lehi conoscesse l'opposizione, l'ansia, la tristezza, il dolore, il disappunto e il dispiacere. Eppure, egli dichiarò coraggiosamente e senza esitazione un principio come rivelato dal Signore: "Gli uomini sono affinché possano provare gioia"[6]. Immaginate! Di tutte le parole che poteva usare per descrivere la natura e lo scopo della nostra vita qui sulla terra, scelse *gioia*!

La vita è piena di deviazioni e vicoli ciechi, di prove e difficoltà di ogni genere. È probabile che ciascuno di noi abbia avuto momenti in cui l'afflizione, l'angoscia e la disperazione lo hanno quasi sopraffatto. Eppure siamo qui per avere gioia?

Sì! La risposta è un sonoro sì! Ma com'è possibile? E che cosa dobbiamo

fare per ricevere la gioia che il Padre Celeste ha in serbo per noi?

Eliza R. Snow, seconda presidentessa generale della Società di Soccorso, diede una risposta molto interessante. A causa dell'ordine infame di sterminio, emanato al principio dell'estenuante inverno del 1838,[7] ella ed altri santi furono costretti a fuggire dallo stato quello stesso inverno. Una sera la famiglia di Eliza trascorse la notte in una piccola casa di tronchi usata dai santi rifugiati. Molto del materiale sigillante delle case di tronchi era stato rimosso e utilizzato come legna da ardere da coloro che li avevano preceduti, quindi i buchi tra i tronchi erano grandi abbastanza da farci passare dentro un gatto. Era un inverno rigido e il loro cibo era congelato.

Quella notte, circa ottanta persone si strinsero dentro quella piccola casa di tronchi di appena due metri quadri. La maggior parte rimase seduta o in piedi tutta la notte cercando di mantenersi al caldo. Fuori, un gruppo di uomini trascorse la notte raggruppato intorno a un fuoco vivace, alcuni cantavano gli inni e altri arrostivano patate congelate. Eliza scrisse: "Non si udivano lamenti — tutti erano allegri e, giudicando dalle apparenze, un estraneo avrebbe pensato che il gruppo stesse facendo un viaggio di piacere e non che fosse stato esiliato dal governo".

Il resoconto di Eliza di quella sera estenuante e gelida era di un ottimismo straordinario. Ella dichiarò: "Fu una notte davvero felice. Nessuno oltre ai santi può essere felice in ogni circostanza"[8].

Proprio così! I santi possono essere felici in ogni circostanza. Possiamo provare gioia anche quando abbiamo una brutta giornata, una brutta settimana o persino un brutto anno!

Miei cari fratelli e mie care sorelle, ha poco a che fare con le circostanze in cui viviamo ma dipende totalmente da ciò su cui incentriamo la nostra vita.

Quando incentriamo la nostra vita sul piano di salvezza di Dio, in merito al quale il presidente Thomas S. Monson ci ha appena istruito, e su Gesù Cristo e sul Suo vangelo, possiamo provare gioia a prescindere da ciò che sta accadendo — o non accadendo — in essa. La gioia scaturisce da Lui e grazie a Lui. Egli è la fonte di tutta la gioia. La proviamo a Natale quando cantiamo: "Gioisca il mondo, Ei nascerà"[9], e possiamo provarla tutto l'anno. Per i Santi degli Ultimi Giorni, Gesù Cristo è gioia!

Questo è il motivo per cui i missionari lasciano le proprie case per predicare il Suo vangelo. Il loro obiettivo non è incrementare il numero dei membri della Chiesa. Piuttosto, i nostri missionari insegnano e battezzano[10] per portare gioia ai popoli della terra![11]

Così come offre pace che "sopravanza ogni intelligenza"[12], il Salvatore offre anche un'intensità, una profondità e una vastità di gioia che superano la logica umana o la comprensione terrena. Ad esempio, sembra impossibile provare gioia quando vostro figlio soffre di un male incurabile oppure quando perdete il lavoro o il vostro coniuge vi tradisce. Eppure questa è esattamente la gioia che il Salvatore offre. La Sua gioia è costante e ci assicura che le nostre "afflizioni non saranno che un breve momento"[13] e saranno consacrate per il nostro profitto[14].

Come possiamo, allora, reclamare tale gioia? Possiamo iniziare guardando a Gesù, "l'autore e il perfezionatore della [nostra] fede"[15], "in ogni pensiero"[16]. Inoltre, rendiamo sempre grazie per Lui nelle nostre preghiere e rispettiamo le alleanze che abbiamo stipulato con Lui e con il nostro Padre Celeste. Man mano che il Salvatore diventa sempre più reale per noi e man mano che imploriamo che ci venga data la Sua gioia, la nostra gioia aumenta.

La gioia è potente e concentrarci sulla gioia porta il potere di Dio nella nostra vita. Come in tutte le cose, Gesù Cristo è il nostro esempio più grande, "il quale per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce"[17]. Pensateci! Per poter sopportare l'esperienza più straziante mai vissuta sulla terra, il nostro Salvatore si concentrò sulla *gioia*!

E qual era la gioia che Gli era posta dinanzi? Includeva sicuramente la gioia di purificarci, guarirci e rafforzarci; la gioia di pagare per i peccati di tutti coloro che si sarebbero pentiti; la gioia di rendere possibile il vostro e il mio ritorno a casa — puri e degni — per vivere con i nostri Genitori Celesti e con la nostra famiglia.

Se ci concentriamo sulla gioia che giungerà a noi o a coloro che amiamo, che cosa possiamo sopportare che al momento sembra pesante, doloroso, spaventoso, ingiusto o semplicemente impossibile?

Un padre in una situazione spiritualmente precaria si è concentrato sulla gioia di essere finalmente puro e ritenuto degno dal Signore — la gioia di essere liberato dalla colpa e dalla vergogna — e sulla gioia di avere la coscienza in pace. Concentrarsi su questo gli ha dato il coraggio di confessare alla moglie e al vescovo il proprio problema con la pornografia e la conseguente infedeltà. Ora sta facendo tutto quello che il vescovo gli consiglia di fare, impegnandosi con tutto il cuore al fine di riottenere la fiducia della sua cara moglie.

Una ragazza si è concentrata sulla gioia di rimanere sessualmente pura perché l'aiutasse a sopportare la derisione degli amici mentre si allontanava da una situazione popolare e provocante, ma spiritualmente pericolosa.

Un uomo che denigrava spesso la moglie e si permetteva accessi d'ira nei confronti dei propri figli, si è concentrato sulla gioia di essere degno di avere lo Spirito Santo come compagno costante. Concentrarsi su questo lo ha spronato a liberarsi dell'uomo naturale[18], dinanzi al quale aveva ceduto troppo spesso, e a fare i cambiamenti necessari.

Di recente, un caro collega mi ha raccontato le prove gravose che ha affrontato negli ultimi venti anni. Ha detto: "Ho imparato a soffrire con gioia. La mia sofferenza è stata sopraffatta dalla gioia di Cristo"[19].

Che cosa saremo capaci di sopportare voi e io se ci concentreremo sulla gioia che ci è "posta dinanzi"[20]? Quale pentimento sarà allora possibile? Quale debolezza diventerà una forza?[21] Quale correzione diventerà una benedizione?[22] Quali delusioni, addirittura tragedie, si tramuteranno nel nostro bene?[23] E quale arduo servizio per il Signore saremo in grado di svolgere?[24]

Quando ci concentriamo diligentemente sul Salvatore e poi seguiamo il Suo modello concentrandoci sulla

gioia, dobbiamo evitare quelle cose che possono interrompere la nostra gioia. Ricordate Korihor, l'anticristo? Diffondendo falsità sul Salvatore, Korihor passava da un posto all'altro finché fu portato dinanzi a un sommo sacerdote che gli chiese: "Perché vai in giro a pervertire le vie del Signore? Perché insegni a questo popolo che non vi sarà nessun Cristo, per porre termine alla loro allegrezza?"[25].

Qualsiasi cosa si opponga a Cristo o alla Sua dottrina interromperà la nostra gioia. Ciò include le filosofie degli uomini, tanto abbondanti on-line e nella blogosfera, che fanno esattamente ciò che faceva Korihor.[26]

Se guardiamo al mondo e ne seguiamo le formule per la felicità[27], non conosceremo mai la gioia. Chi non è retto potrà provare un'infinità di emozioni e di sensazioni, ma non proverà mai gioia![28] La gioia è un dono per coloro che sono fedeli.[29] È un dono che deriva dal tentare intenzionalmente di vivere una vita retta, come insegnato da Gesù Cristo.[30]

Egli ci ha insegnato come avere gioia. Quando scegliamo Dio come nostro Padre Celeste[31] e quando riusciamo a sentire l'Espiazione del Salvatore che agisce nella nostra vita, siamo pieni di gioia.[32] Ogni volta che ci curiamo del nostro coniuge e dirigiamo i nostri figli, ogni volta che perdoniamo qualcuno o chiediamo di essere perdonati, possiamo provare gioia.

Ogni giorno in cui voi ed io sceglieremo di seguire leggi celesti, ogni giorno in cui rispettiamo le nostre alleanze e aiutiamo gli altri a fare lo stesso, proviamo gioia.

Date ascolto alle parole del salmista: "Io ho sempre posto l'Eterno davanti agli occhi miei; poich'egli è alla mia destra, io non sarò punto smosso. [Alla Sua presenza vi è pienezza di gioia]"[33]. Quando questo principio è radicato nel nostro cuore, ogni singolo giorno può essere un giorno di gioia e di letizia.[34] Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere 2 Timoteo 3:1–5.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 45:26; 88:91.
3. 2 Timoteo 3:2–4.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 10:5.
5. Efesini 6:12.
6. 2 Nefi 2:25.
7. Il governatore del Missouri, Lilburn W. Boggs, emanò l'ordine di sterminare i mormoni il 27 ottobre 1838 (vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 359).
8. Eliza R. Snow, citata in Edward W. Tullidge, *The Women of Mormondom* (1877), 145–146.
9. "Gioisca il mondo", *Inni,* n. 120.
10. I missionari fanno come il Signore ha comandato: predicano, insegnano e battezzano nel Suo nome (vedere Matteo 28:19; Marco 16:15; Mormon 9:22; Dottrina e Alleanze 68:8; 84:62; 112:28). Nella Sua preghiera di intercessione, Gesù proclamò il rapporto che c'è tra Lui e la gioia dei Suoi discepoli. Egli disse: "Dico queste cose nel mondo, affinché abbiano compita in se stessi la *mia* [gioia]" (Giovanni 17:13; corsivo aggiunto).
11. Vedere Alma 13:22.
12. Filippesi 4:7.
13. Dottrina e Alleanze 121:7.
14. Vedere 2 Nefi 2:2.
15. Moroni 6:4; vedere anche Hebrews 12:2 nella King James Version della Bibbia in lingua inglese.
16. Dottrina e Alleanze 6:36.
17. Ebrei 12:2.
18. Vedere Mosia 3:19. Nota: l'"uomo naturale" non è soltanto nemico di Dio; è nemico anche della propria moglie e dei propri figli.
19. Vedere Alma 31:38.
20. Ebrei 12:2.
21. Vedere Ether 12:27.
22. Vedere Ebrei 12:6.
23. Vedere Dottrina e Alleanze 122:7.
24. Vedere Matteo 19:26; Marco 10:27.
25. Alma 30:22. Il Libro di Mormon è pieno di esempi di uomini e di donne che hanno provato gioia e che hanno gioito *perché hanno scelto di seguire Gesù Cristo*. Qualsiasi altra scelta, come nel caso di Korihor, alla fine porta alla distruzione.
26. La *calunnia,* ovvero una rappresentazione ingannevole, è definita come un'affermazione falsa e maligna intesa a compromettere la reputazione di qualcuno o qualcosa. La calunnia esisteva ai giorni di Korihor ed esiste oggi. Il profeta Joseph Smith parlò dell'invincibilità della Chiesa anche di fronte alla calunnia. Egli disse: "Lo Stendardo della Verità è stato innalzato; nessuna mano profana può impedire al lavoro di progredire. Le persecuzioni possono infuriare, la plebaglia può radunarsi, gli eserciti possono riunirsi, la calunnia può diffamarci, ma la verità di Dio progredirà coraggiosamente, nobilmente, indipendentemente, sino a quando sarà penetrata in ogni continente, avrà visitato ogni regione, spazzato ogni paese e risuonato in ogni orecchio, sino a quando i propositi di Dio saranno realizzati e il grande Geova dirà che l'opera è compiuta" (*Insegnamenti – Joseph Smith,* 455).
27. Il mondo insegna che acquistare *cose materiali* porta gioia. E se non funziona, compriamo di più! Insegna anche che si può raggiungere la gioia peccando. E se non funziona, pecchiamo di più! Esso promette che, alla fine di ogni arcobaleno edonistico, troveremo una pentola di gioia. Non è vero!
28. Né in questo mondo né in quello a venire.
29. I santi retti "che hanno sopportato le croci del mondo […] erediteranno il regno di Dio, […] e la loro gioia sarà completa per sempre" (2 Nefi 9:18).
30. Per degli esempi, vedere 2 Nefi 27:30; Alma 27:16–18.
31. Vedere 1 Nefi 17:40.
32. Vedere Mosia 4:2–3.
33. Salmo 16:8, 11.
34. Vedere Isaia 35:10; 2 Nefi 8:3.

Anziano Peter F. Meurs
Membro dei Settanta

Il sacramento può aiutarci a diventare santi

Prendete in considerazione cinque modi per accrescere l'impatto e il potere della nostra regolare partecipazione alla sacra ordinanza del sacramento.

Uno dei miei primi ricordi risale alle riunioni sacramentali che si tenevano nella nostra casa di Warrnambool, in Australia. Il nostro ramo era frequentato da 10–15 persone, e mio padre, uno dei tre detentori del sacerdozio, aveva regolarmente l'opportunità di benedire il sacramento. Ricordo i sentimenti che provavo mentre lui leggeva umilmente e attentamente le parole delle preghiere sacramentali. Spesso la sua voce tremava mentre sentiva lo Spirito. Talvolta doveva fermarsi per controllare le emozioni, prima di terminare la preghiera.

Avendo cinque anni, non potevo comprendere appieno il significato di ciò che veniva detto o fatto; tuttavia sapevo che stava accadendo qualcosa di speciale. Riuscivo a sentire l'influenza calma e rassicurante dello Spirito Santo mentre mio padre contemplava l'amore che il Salvatore ha per noi.

Il Salvatore ha insegnato: "Questo, voi lo farete sempre a coloro che si pentono e sono battezzati nel mio nome; e lo farete in ricordo del mio sangue, che ho versato per voi, affinché possiate testimoniare al Padre che vi rammentate sempre di me. E se vi rammentate sempre di me, avrete il mio Spirito che sarà con voi" (3 Nefi 18:11).

Invito tutti noi a prendere in considerazione cinque modi per accrescere l'impatto e il potere derivanti dalla regolare partecipazione alla sacra ordinanza del sacramento, un'ordinanza che può aiutarci a diventare santi.

1. Prepararsi in anticipo

Possiamo iniziare la nostra preparazione per il sacramento molto prima dell'inizio della riunione sacramentale. Il sabato può essere un buon momento per meditare sul nostro progresso e sulla nostra preparazione spirituali.

La vita terrena è un dono essenziale nel nostro viaggio per diventare come il nostro Padre Celeste. Essa include necessariamente prove e sfide che ci offrono opportunità di cambiare e di crescere. Re Beniamino insegnò che "l'uomo naturale è nemico di Dio, […] e lo sarà per sempre e in eterno, a meno che non ceda ai richiami del Santo Spirito, si spogli dell'uomo naturale e sia santificato tramite l'espiazione di Cristo, il Signore" (Mosia 3:19). Partecipare all'ordinanza del sacramento offre l'opportunità di concedere più completamente il nostro cuore e la nostra anima a Dio.

Nella nostra preparazione, il nostro cuore diventa spezzato quando esprimiamo gratitudine per l'Espiazione di Cristo, ci pentiamo dei nostri errori e delle nostre mancanze, e chiediamo al Padre di aiutarci nel nostro viaggio che procede con continuità per diventare più simili a Lui. Possiamo quindi attendere con impazienza l'opportunità che il sacramento ci offre di ricordare il Suo sacrificio e di rinnovare il nostro impegno verso tutte le alleanze che abbiamo stipulato.

2. Arrivare presto

La nostra esperienza sacramentale può essere migliorata quando arriviamo con largo anticipo alla riunione e meditiamo durante la musica di preludio.

Il presidente Boyd K. Packer ha insegnato: "La musica di preludio, suonata con riverenza, è nutrimento per lo spirito; invita l'ispirazione"[1]. "Questo non è il momento", ha spiegato il presidente Russell M. Nelson "per conversare o trasmettere dei messaggi, ma un periodo di riverente meditazione in cui i dirigenti e i fedeli si preparano spiritualmente per il sacramento"[2].

3. Cantare e imparare dalle parole dell'inno sacramentale

L'inno sacramentale è una parte particolarmente importante della nostra esperienza sacramentale. La musica eleva i nostri pensieri e i nostri sentimenti. L'inno sacramentale ha un'influenza ancora maggiore quando ci concentriamo sulle parole e sulla possente dottrina che viene insegnata. Impariamo molto da parole come "Tu che moristi un dì con gran dolor"[3], "Da ogni male in libertà, sarem con Cristo, Redentor"[4], e "Giustizia e amore in armonia con la mercè del ciel"[5].

Quando cantiamo un inno per prepararci a prendere i sacri emblemi, le parole possono entrare a far parte del nostro impegno nell'alleanza. Pensate, per esempio a: "Ti amiamo, Signor, i nostri cuori traboccano. Sceglieremo la Tua via"[6].

4. Partecipare spiritualmente alle preghiere sacramentali (vedere Moroni 4-5)

Invece di distrarci dalle parole familiari delle preghiere sacramentali, possiamo imparare tanto e sentire ancora di più quando partecipiamo spiritualmente analizzando gli impegni e le relative benedizioni che sono inclusi in queste sacre preghiere.

Il pane e l'acqua sono benedetti e santificati per la nostra anima. Ci rammentano il sacrificio del Salvatore e che Egli può aiutarci a diventare santi.

Le preghiere spiegano che prendiamo il pane in ricordo del corpo del Figlio, che Egli ha dato quale riscatto per offrire a tutti la risurrezione, e che beviamo l'acqua in ricordo del sangue del Figlio, che Egli ha sparso volontariamente affinché potessimo essere redenti a condizione che ci pentissimo.

Le preghiere introducono le alleanze con l'espressione "ch'essi sono disposti" (Moroni 4:3). Questa espressione ha davvero tanto potenziale per noi. Siamo disposti a servire e a partecipare? Siamo disposti a cambiare? Siamo disposti a lavorare sulle nostre debolezze? Siamo disposti a porgere una mano agli altri e a benedirli? Siamo disposti a confidare nel Salvatore?

Mentre le promesse vengono enunciate e mentre prendiamo il sacramento, noi confermiamo nel nostro cuore che siamo disposti a:

- Prendere su di noi il nome di Gesù Cristo.
- Sforzarci di obbedire a tutti i Suoi comandamenti.
- Ricordarci sempre di Lui.

La preghiera si conclude con un invito e una promessa sublimi: "Per poter avere sempre con sé il suo Spirito" (Moroni 4:3).

Paolo scrisse: "Il frutto dello Spirito […] è amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza [e], temperanza" (Galati 5:22–23). Magnifici doni e benedizioni sono a nostra disposizione quando teniamo fede alle nostre alleanze.

5. Ponderare e ricordarsi di Lui durante la distribuzione degli emblemi sacramentali

I momenti di riverenza durante i quali i detentori del sacerdozio distribuiscono il sacramento possono diventare sacri per noi.

Mentre viene distribuito il pane, noi possiamo meditare sul fatto che, nell'atto supremo di amore per noi, il Salvatore ha preso "su di sé la morte, per poter sciogliere i legami della morte che legano il suo popolo" (Alma 7:12).

Possiamo ricordare la gloriosa benedizione della Risurrezione che "verrà per tutti, […] sia schiavi che liberi, sia maschi che femmine, sia malvagi che giusti; e non sarà perduto neppure un capello del loro capo; ma ogni cosa sarà restituita alla sua forma perfetta" (Alma 11:44).

Durante la distribuzione dell'acqua possiamo ricordare l'appello del Salvatore:

"Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno; […]

E queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi sia nel corpo che nello spirito — e desiderassi di non bere la coppa amara e mi ritraessi" (DeA 19:16, 18).

Ricordiamo che Egli ha preso "su di sé le [nostre] infermità, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle [sue] infermità" (Alma 7:12).

Quando riflettiamo sulla nostra esperienza col sacramento, potremmo chiederci:

- Che cosa farò questa settimana per prepararmi meglio per il sacramento?
- Potrei contribuire di più alla riverenza e alla rivelazione che possono accompagnare l'inizio della riunione sacramentale?

- Quale dottrina è stata insegnata nell'inno sacramentale?
- Che cosa ho sentito e provato ascoltando le preghiere sacramentali?
- A che cosa ho pensato durante la distribuzione del sacramento?

L'anziano David A. Bednar ha insegnato: "L'ordinanza del sacramento è un invito santo e ripetuto a pentirsi sinceramente e a essere rigenerati spiritualmente. L'atto di prendere il sacramento, di per sé, non rimette i peccati. Tuttavia, quando ci prepariamo coscienziosamente e partecipiamo a questa santa ordinanza con un cuore spezzato e uno spirito contrito, allora la promessa è che possiamo avere *sempre* con noi lo Spirito del Signore, e mediante il potere santificante dello Spirito Santo quale nostro compagno costante, possiamo mantenere *sempre* la remissione dei nostri peccati"[7].

Rendo testimonianza della moltitudine di benedizioni che sono a nostra disposizione se aumentiamo la nostra preparazione e la nostra partecipazione spirituale all'ordinanza del sacramento. Attesto inoltre che queste benedizioni sono a nostra disposizione grazie all'amore del nostro Padre nei cieli e al sacrificio espiatorio infinito del Suo Figlio diletto, Gesù Cristo. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Boyd K. Packer, "La rivelazione personale: il dono, la prova e la promessa", *La Stella,* gennaio 1995, 69.
2. Russell M. Nelson, "La resa del culto nelle riunioni sacramentali", *Liahona,* agosto 2004, 13.
3. "Cristo di Nazaret, Re, Salvator", *Inni,* 110.
4. "L'acqua e il pane noi prendiam", *Inni,* 116.
5. "Iddio ebbe carità", *Inni,* 105.
6. "As Now We Take the Sacrament", *Hymns,* 169.
7. David A. Bednar, "Mantenere sempre la remissione dei vostri peccati", *Liahona,* maggio 2016, 61–62.

Linda S. Reeves
Seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Il grande piano di redenzione

So che, quando ci pentiamo sinceramente, i nostri peccati vengono realmente cancellati, senza lasciare traccia!

Alcuni mesi prima della morte del presidente Boyd K. Packer, i dirigenti generali del sacerdozio e quelli delle organizzazioni ausiliarie hanno avuto la preziosa opportunità di ascoltare un suo intervento. Non riesco a smettere di pensare a ciò che disse. Raccontò di aver analizzato a ritroso la sua vita, alla ricerca di un segno dei peccati che aveva commesso e di cui si era pentito sinceramente, senza trovarne *alcuna traccia*. Grazie al sacrificio espiatorio del nostro amato Salvatore, Gesù Cristo, e tramite un pentimento sincero, i suoi peccati erano stati completamente cancellati, come se non fossero mai accaduti. Poi, quel giorno, il presidente Packer assegnò a noi, in qualità di dirigenti, l'incarico di testimoniare che ciò è vero per chiunque si pente sinceramente.

So di un uomo che diversi anni fa fu coinvolto in trasgressioni morali. Per molto tempo, quest'uomo si sentì troppo imbarazzato e troppo preoccupato per parlarne con sua moglie e con i dirigenti del sacerdozio. Voleva pentirsi completamente, ma in realtà disse di essere disposto a perdere la propria salvezza eterna piuttosto che esporre sua moglie e i suoi figli alla sofferenza, alla vergogna o ad altre conseguenze che la sua confessione avrebbe potuto causare.

Quando pecchiamo, Satana cerca spesso di convincerci che la cosa meno egoista da fare sia proteggere gli altri dalla devastazione che deriva dalla conoscenza dei nostri peccati e, pertanto, tra le altre cose, evitare di confessarli al nostro vescovo, il quale può benedire la nostra vita attraverso le sue chiavi del sacerdozio in qualità di giudice comune in Israele. La verità, tuttavia, è che la cosa meno egoista e più cristiana da fare è confessare e pentirsi. Questo è il grande piano di redenzione del Padre Celeste.

Alla fine, questo caro uomo confessò alla moglie fedele e ai dirigenti ecclesiastici, esprimendo profondo rimorso. Nonostante fosse la cosa più difficile che avesse mai fatto, i sentimenti di sollievo, di pace, di gratitudine e di amore per il nostro Salvatore e la consapevolezza che il Signore stava alleviando il suo pesante fardello e che lo stava sostenendo gli fecero provare una gioia indescrivibile, a prescindere da ciò che ne sarebbe seguito e dal suo futuro.

Era certo che sua moglie e i suoi figli sarebbero stati sconvolti — e fu così; che ci sarebbe stata un'azione disciplinare e un rilascio dalla sua chiamata — e fu così. Era certo che avrebbe spezzato il cuore di sua moglie, che lei si sarebbe sentita ferita e arrabbiata — e fu così. Inoltre, era convinto che se ne sarebbe andata portando i figli con lei — ma non fu così.

A volte una trasgressione grave porta al divorzio e, a seconda delle circostanze, ciò potrebbe essere necessario. Tuttavia, con suo grande stupore, sua moglie lo abbracciò e dedicò se stessa ad aiutarlo in qualunque modo possibile. Col tempo, fu in grado di perdonarlo completamente. Aveva sentito

il potere guaritore dell'Espiazione compiuta dal Salvatore per lei. A distanza di anni, questa coppia e i loro tre figli sono forti e fedeli. Il marito e la moglie servono nel tempio e hanno un matrimonio meraviglioso e pieno di amore. La profondità della testimonianza di quest'uomo e l'amore e la gratitudine che prova per il Salvatore sono molto evidenti nella sua vita.

Amulec attestò: "Vorrei che veniste avanti e non induriste più il vostro cuore; […] se vi pentirete […] , il grande piano di redenzione si realizzerà immediatamente per voi"[1].

Mentre servivo assieme a mio marito quando era presidente di missione, una mattina andai con lui all'aeroporto per accogliere un gruppo numeroso di missionari. Un ragazzo in particolare catturò la nostra attenzione. Sembrava triste, oppresso, quasi sconvolto. Lo osservammo attentamente quel pomeriggio. Entro la fine della giornata, questo ragazzo fece una confessione tardiva e i suoi dirigenti stabilirono che sarebbe dovuto tornare a casa. Anche se eravamo molto tristi perché lui non era stato onesto e non si era pentito prima di arrivare in missione, durante il tragitto verso l'aeroporto lo elogiammo sinceramente e con amore per aver avuto il coraggio di farsi avanti, e promettemmo di mantenerci in stretto contatto.

Questo splendido giovane ebbe la benedizione di avere dei genitori meravigliosi, dei grandi dirigenti del sacerdozio e un rione amorevole pronto a sostenerlo. Dopo un anno di duro lavoro per pentirsi completamente e per usufruire dell'Espiazione del Salvatore, egli fu in grado di tornare nella nostra missione. È difficile per me descrivere i sentimenti di gioia che provammo quando accogliemmo questo ragazzo all'aeroporto. Era pieno di Spirito, felice, fiducioso davanti al Signore e impaziente di svolgere una missione onorevole. Divenne un missionario eccezionale e, in seguito, io e mio marito abbiamo avuto l'opportunità di assistere al suo suggellamento nel tempio.

Al contrario, so di un'altra missionaria la quale, sapendo che il suo peccato non confessato avrebbe sicuramente causato il suo ritorno anticipato a casa, pianificò di lavorare particolarmente sodo durante la missione per poi confessare al presidente di missione soltanto alcuni giorni prima di completare il suo servizio missionario. Questa sorella non provava "tristezza secondo Dio" e tentò di aggirare il piano che il nostro amorevole Salvatore ha offerto a ognuno di noi.

Una volta, durante la nostra missione, accompagnai mio marito quando si recò a intervistare un uomo per il battesimo. Mentre mio marito teneva l'intervista, io attesi fuori insieme alle sorelle missionarie che avevano insegnato a quest'uomo. Terminata l'intervista, mio marito informò le sorelle missionarie che l'uomo poteva essere battezzato. Questo caro uomo non smise mai di piangere mentre spiegava di essere stato certo che i gravi peccati che aveva commesso nella sua vita gli avrebbero impedito di poter essere battezzato. Di rado sono stata testimone della gioia e della felicità di una persona che esce dalle tenebre per venire alla luce che possano eguagliare quanto vidi quel giorno.

L'anziano D. Todd Christofferson ha testimoniato:

"Avendo fede nel [nostro] Redentore misericordioso e nel Suo potere, la disperazione si trasformerà in speranza. Il cuore e i desideri stessi di una persona cambieranno e il peccato, che prima appariva attraente, diventerà sempre più ripugnante. […]

Qualunque sia il costo del pentimento, esso è sommerso dalla gioia del perdono"[2].

Queste esperienze mi ricordano Enos, nel Libro di Mormon, che gridò al Signore "in fervente preghiera", poi udì una voce che diceva: "Enos, i tuoi peccati ti sono perdonati […]

E io, Enos, sapevo che Dio non poteva mentire; pertanto la mia colpa fu cancellata.

E io dissi: Signore, come avviene ciò?

Ed egli mi disse: Per la tua fede in Cristo. […] Va'; la tua fede ti ha guarito"[3].

Preparando questo discorso, ho voluto farmi un'idea di ciò che capiscono i nostri nipoti riguardo al pentimento e di cosa provano per il Salvatore, quindi ho chiesto ai nostri figli di porre loro le seguenti domande. Sono rimasta commossa dalle risposte dei nostri nipoti.

Che cos'è il pentimento? "Quando colpisci qualcuno, puoi dire 'scusa' e puoi aiutarlo a rialzarsi".

Come ti senti quando ti penti? "Puoi sentirLo; puoi sentire il Suo calore e i sentimenti negativi vanno via".

Che cosa provi per Gesù e per il Padre Celeste quando ti penti? "Sento che Gesù crede che è valsa la pena di fare l'Espiazione ed è felice che possiamo vivere di nuovo con Lui".

Perché Gesù e il Padre Celeste vogliono che io mi penta? La risposta di mia nipote adolescente è stata: "Perché mi amano! Per progredire e diventare come Loro, devo pentirmi. Inoltre, voglio che lo Spirito sia sempre con me, quindi devo pentirmi quotidianamente per avere la Sua compagnia meravigliosa. Non sarò mai in grado di ringraziarLi abbastanza".

Dopo aver sentito queste domande, Brynlee, di quattro anni, ha detto: "Non lo so, papà. Insegnamelo tu".

In una passata Conferenza generale, l'anziano Jeffrey R. Holland ha dichiarato: "A prescindere da quanto tardi pensiate che sia, da quante opportunità pensiate di aver perso, da quanti errori sentiate di aver commesso […], o da

quanto sentiate di essere lontani da casa, dalla famiglia e da Dio, vi attesto che *non* vi siete allontanati oltre la portata dell'amore divino. È impossibile per voi affondare così profondamente da non poter essere raggiunti dall'infinita luce dell'Espiazione di Cristo"[4].

Oh, quanto desidero che i miei figli, i miei nipoti e tutti voi, miei fratelli e sorelle, sentiate la gioia e la vicinanza al Padre Celeste e al nostro Salvatore che derivano dal pentirci quotidianamente dei nostri peccati e delle nostre debolezze. Ogni figlio del Padre Celeste responsabile delle proprie azioni ha bisogno del pentimento. Pensiamo ai peccati di cui dobbiamo pentirci. Che cosa ci sta bloccando? In quali modi dobbiamo migliorare?

Come il presidente Packer ha sperimentato e testimoniato, so che, quando ci pentiamo sinceramente dei i nostri peccati, essi vengono realmente cancellati, senza lasciare traccia! Ho provato di persona l'amore, la gioia, il sollievo e la fiducia dinanzi al Signore quando mi sono sinceramente pentita.

Secondo me, i miracoli più grandi della vita non sono la divisione del Mar Rosso né lo spostamento delle montagne e nemmeno la guarigione del corpo. Il più grande miracolo avviene quando ci avviciniamo umilmente al nostro Padre Celeste in preghiera e imploriamo ferventemente di essere perdonati dei nostri peccati, per poi esserne purificati tramite il sacrificio espiatorio del nostro Salvatore. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Alma 34:31.
2. D. Todd Christofferson, "Il dono divino del pentimento", *Liahona,* novembre 2011, 40.
3. Enos 1:4–8
4. Jeffrey R. Holland, "I lavoratori nella vigna", *Liahona,* maggio 2012, 33.

Anziano M. Russell Ballard
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

A chi ce ne andremmo noi?

Alla fine, ciascuno di noi deve rispondere alla domanda del Salvatore: "Non ve ne volete andare anche voi?".

Tanti anni fa, io e la mia famiglia abbiamo visitato la Terra Santa. Uno dei ricordi più vividi che ho del nostro viaggio è la visita al Cenacolo, il sito dove secondo la tradizione ebbe luogo l'Ultima Cena, a Gerusalemme.

Mentre stavamo in quel luogo, lessi alla mia famiglia Giovanni 17, dove Gesù invoca il Padre per i Suoi discepoli:

"Io prego per loro […] affinché siano uno, come noi. […]

Io non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola:

che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi".[1]

Mentre leggevo queste parole, fui profondamente toccato e, in quel sacro luogo, mi ritrovai a pregare di poter essere sempre uno con la mia famiglia e con il mio Padre Celeste e con Suo Figlio.

I preziosi rapporti con i nostri familiari, con gli amici, con il Signore e con la Sua chiesa restaurata sono tra le cose che contano di più nella vita. Poiché questi rapporti sono così importanti, dovrebbero essere curati, protetti e nutriti.

Una delle storie più struggenti nelle Scritture racconta di quando "molti de' [discepoli del Signore]" trovarono difficile accettare i Suoi insegnamenti e la Sua dottrina e "si ritrassero indietro e *non andavan più con lui*"[2].

Mentre quei discepoli se ne andavano, Gesù si rivolse ai Dodici e chiese: "Non ve ne volete andare anche voi?"[3].

Pietro rispose:

"Signore, *a chi ce ne andremmo noi*? Tu hai parole di vita eterna;

e noi abbiam creduto ed abbiam conosciuto che tu sei il Santo di Dio"[4].

In quel momento, quando gli altri si erano concentrati su ciò che non potevano accettare, gli Apostoli scelsero di concentrarsi su *ciò* che credevano e sapevano e, di conseguenza, restarono con Cristo.

In seguito, il giorno della Pentecoste, i Dodici ricevettero il dono dello Spirito Santo. Diventarono coraggiosi nella loro testimonianza di Cristo e cominciarono a comprendere più pienamente gli insegnamenti di Gesù.

Oggi non è diverso. Per alcuni, l'invito di Cristo a credere e a rimanere continua a essere arduo o difficile da accettare. Alcuni discepoli faticano a

comprendere una specifica direttiva o un particolare insegnamento della Chiesa. Altri sono turbati riguardo alla storia della Chiesa o alle imperfezioni di alcuni membri e dirigenti, passati e presenti. Altri ancora hanno difficoltà a osservare una religione che richiede così tanto. Infine, alcuni "[si sono stancati] di far bene"[5]. Per questi e per altri motivi, alcuni membri della Chiesa vacillano nella fede, chiedendosi se forse debbano seguire coloro che "si [sono ritratti] indietro e non [vanno] più" con Gesù.

Se qualcuno di voi sta vacillando nella fede, vi pongo la stessa domanda fatta da Pietro: "A chi [ve] ne [andrete voi]?". Se scegliete di diventare inattivi o di lasciare la Chiesa restaurata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, dove ve ne andrete? Che cosa farete? La decisione di "non [andar] più" con i membri della Chiesa e i con dirigenti scelti dal Signore avrà un impatto a lungo termine che non sempre si riesce a vedere nell'immediato. Potranno esserci delle dottrine, delle direttive e delle parti di storia che stridono con la vostra fede, e potreste pensare che l'unico modo per risolvere quel tumulto interiore sia di "non [andar] più" con i santi. Se vivrete tanto quanto me, scoprirete che le cose hanno un modo loro di risolversi. Un pensiero ispirato o una rivelazione può gettare nuova luce su una questione. Ricordate, la Restaurazione non è un evento, ma è in continuo svolgimento.

Non abbandonate mai le grandiose verità rivelate tramite il profeta Joseph Smith. Non smettete mai di leggere, di ponderare e di mettere in pratica la dottrina di Cristo contenuta nel Libro di Mormon.

Non smettete mai di dedicare un tempo equo al Signore tramite tentativi onesti di comprendere ciò che il

Signore ha rivelato. Come disse una volta il mio caro amico ed ex collega, l'anziano Neal A. Maxwell: "Non dobbiamo presumere che […] solo perché una cosa per noi è inspiegabile, essa sia inspiegabile"[6].

Quindi, prima di fare la scelta spiritualmente pericolosa di andarvene, vi incoraggio a fermarvi e a pensare attentamente prima di rinunciare a ciò che all'inizio vi ha portato ad avere una testimonianza della Chiesa restaurata di Gesù Cristo. Fermatevi e pensate a ciò che avete sentito qui e al perché l'avete sentito. Pensate alle volte in cui lo Spirito Santo vi ha portato testimonianza della verità eterna.

Dove ve ne andrete per trovare altri che condividono la vostra credenza in Genitori Celesti amorevoli che ci insegnano in che modo tornare alla Loro presenza eterna?

Dove ve ne andrete per ricevere insegnamenti su un Salvatore che è il vostro migliore amico, che non solo ha sofferto per i vostri peccati, ma che ha anche patito "pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie" cosicché "le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità"[7], inclusa, io credo, l'infermità della perdita della fede?

Dove ve ne andrete per saperne di più sul piano del Padre Celeste per la nostra pace e felicità eterne, un piano che è ricco di magnifiche possibilità, insegnamenti e guida per la nostra vita terrena ed eterna? Ricordate, il piano di salvezza dà significato, scopo e direzione alla vita terrena.

Dove ve ne andrete per trovare una struttura ecclesiastica organizzata, dettagliata e ispirata, in cui venite istruiti e supportati da uomini e donne che sono profondamente impegnati a servire il Signore servendo voi e la vostra famiglia?

Dove ve ne andrete per trovare dei profeti e degli apostoli viventi che sono chiamati da Dio per darvi un'altra risorsa per avere consiglio, comprensione, conforto e ispirazione per le prove dei nostri giorni?

Dove ve ne andrete per trovare persone che vivono secondo un certo tipo di valori e di norme che voi condividete e che volete trasmettere ai vostri figli e nipoti?

E dove ve ne andrete per sperimentare la gioia che deriva dalle ordinanze e dalle alleanze di salvezza del tempio?

Fratelli e sorelle, accettare e vivere il vangelo di Cristo può essere difficile. È sempre stato così e continuerà a esserlo. La vita può essere come un sentiero ripido e difficile. È normale

e naturale, ogni tanto, fare una pausa sul sentiero per prendere fiato, ricalcolare la direzione e valutare il nostro passo. Non tutti hanno bisogno di fare una pausa sul sentiero, ma non c'è niente di sbagliato nel farlo quando le circostanze lo richiedono. Infatti, può essere una cosa positiva per coloro che traggono vantaggio dalla possibilità di rinfrescarsi con l'acqua viva del vangelo di Cristo.

Il pericolo arriva quando qualcuno sceglie di allontanarsi dal sentiero che conduce all'albero della vita.[8] A volte possiamo imparare, studiare e sapere, e a volte dobbiamo credere, confidare e sperare.

Alla fine, ciascuno di noi deve rispondere alla domanda del Salvatore: "Non ve ne volete andare anche voi?"[9]. Tutti dobbiamo cercare la nostra risposta a tale domanda. Per alcuni la risposta è facile; per altri è difficile. Non pretendo di sapere perché la fede per credere per alcuni è più facile che per altri. Sono solo grato di sapere che le risposte sono sempre lì, e se scegliamo di cercarle — cercarle davvero con intento reale e col pieno intento di un cuore devoto — alla fine troveremo le risposte alle nostre domande proseguendo sul sentiero del Vangelo. Nel mio ministero ho conosciuto persone che si sono allontanate e che sono tornate dopo che la loro fede era stata messa alla prova.

La mia sincera speranza è che inviteremo un numero sempre crescente di figli di Dio a trovare il sentiero del Vangelo e a restarci, in modo che anche loro possano "mangiare del frutto che [è] desiderabile più d'ogni altro frutto"[10].

La mia sentita supplica è che possiamo incoraggiare, accettare, comprendere e amare coloro che stanno lottando con la loro fede. Non dobbiamo mai trascurare nessuno dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Siamo tutti in punti diversi del cammino, e di conseguenza dobbiamo servirci vicendevolmente.

Proprio come dovremmo accogliere a braccia aperte i nuovi convertiti, altrettanto dovremmo abbracciare e sostenere coloro che hanno dei dubbi e che vacillano nella fede.

Per utilizzare un'altra metafora familiare, spero che chiunque stia pensando di lasciare la "vecchia nave Sion", dove Dio e Cristo sono al timone, faccia una pausa e ci pensi attentamente prima di farlo.

Sappiate che, anche se forti tempeste di vento e di onde colpiscono la vecchia nave, il Salvatore è a bordo ed è in grado di sgridare la tempesta col suo comando: "Taci, calmati!". Noi, nel frattempo, non dobbiamo temere, e dobbiamo avere una fede incrollabile e sapere che "anche il vento ed il mare gli [ubbidiscono]"[11].

Fratelli e sorelle, vi prometto nel nome del Signore che Egli non abbandonerà mai la Sua chiesa e che non abbandonerà mai nessuno di noi. Ricordate la risposta di Pietro alla domanda e alle parole del Salvatore:

"A chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna;

e noi abbiam creduto ed abbiam conosciuto che tu sei il Santo di Dio"[12].

Rendo testimonianza che "non [è] dato alcun altro nome, né alcun altro modo né mezzo per cui la salvezza possa giungere ai figlioli degli uomini, se non nel nome e tramite il nome di Cristo"[13].

Attesto, inoltre, che Gesù Cristo ha chiamato degli apostoli e dei profeti ai nostri giorni e ha restaurato la Sua chiesa dandoci insegnamenti e comandamenti che costituiscono un "rifugio dalla tempesta, e dall'ira", le quali sicuramente verranno a meno che le persone del mondo non si pentano e non tornino a Lui.[14]

Testimonio anche che il Signore "invita tutti […] a venire a lui e a prendere parte alla sua bontà; e non rifiuta nessuno che venga a lui, bianco o nero, schiavo o libero, maschio o femmina; […] tutti sono uguali dinanzi a Dio"[15].

Gesù è il nostro Salvatore e Redentore e il Suo vangelo restaurato ci ricondurrà in sicurezza alla presenza dei nostri Genitori Celesti, se rimarremo sul sentiero del Vangelo e se seguiremo i Suoi passi. Di questo porto testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 17:9, 11, 20–21.
2. Giovanni 6:66; corsivo aggiunto.
3. Giovanni 6:67.
4. Giovanni 6:68–69; corsivo aggiunto.
5. Dottrina e Alleanze 64:33.
6. Neal A. Maxwell, *Not My Will, But Thine* (1988), 124.
7. Alma 7:11–12.
8. Vedere 1 Nefi 8:20–30.
9. Giovanni 6:67.
10. 1 Nefi 8:15.
11. Vedere Marco 4:35–41.
12. Giovanni 6:68–69.
13. Mosia 3:17.
14. Dottrina e Alleanze 115:6.
15. 2 Nefi 26:33.

Vescovo Dean M. Davies
Primo consigliere del Vescovato Presiedente

Le benedizioni che scaturiscono dall'adorazione

L'adorazione è indispensabile e fondamentale per la nostra vita spirituale. È qualcosa che dovremmo desiderare ardentemente, ricercare e sforzarci di provare.

La Sua visita

Uno degli episodi più straordinari e teneri raccontati nelle Sacre Scritture è la visita che il Salvatore fece al popolo delle Americhe dopo la Sua morte e la Sua risurrezione. La popolazione era stata colpita da una distruzione così grande che "tutta la terra [era divenuta] deformata"[1]. Il racconto di quegli eventi descrive come, in seguito alla catastrofe, tutti piangessero incessantemente[2] e come, dal profondo del loro dolore, essi desiderassero disperatamente la guarigione, la pace e la liberazione.

Quando il Salvatore discese dal cielo, per due volte le persone caddero ai Suoi piedi. La prima volta fu dopo che Egli ebbe proclamato con autorità divina:

"Ecco, io sono Gesù Cristo, di cui i profeti attestarono che sarebbe venuto nel mondo.

Ed ecco, io sono la luce e la vita del mondo"[3].

Egli quindi estese un invito ai presenti: "Alzatevi e venite avanti verso di me, affinché possiate mettere le vostre mani nel mio fianco, e possiate sentire anche le impronte dei chiodi nelle mie mani e nei miei piedi; cosicché possiate sapere che io sono il Dio d'Israele e il Dio di tutta la terra, e che sono stato ucciso per i peccati del mondo. […]

E quando tutti si furono fatti avanti ed ebbero testimoniato per se stessi, gridarono tutti di comune accordo, dicendo:

Osanna! Benedetto sia il nome dell'Altissimo Dio"[4].

Fu allora che, per la seconda volta, "caddero ai piedi di Gesù". Questa volta, però, con uno scopo, poiché leggiamo che "lo adorarono"[5].

Ai nostri giorni

Nei primi mesi dell'anno, come parte del mio incarico, ero in visita a un palo degli Stati Uniti occidentali. Era una domenica normale, una riunione normale, con membri della Chiesa normali. Guardavo le persone entrare nella cappella e raggiungere con riverenza i posti ancora liberi. Nella sala si udivano gli ultimi bisbiglii frettolosi. Le madri e i padri cercavano — a volte invano — di calmare i bambini più vivaci. Tutto normale.

Ma poi, prima che la riunione cominciasse, lo Spirito ispirò alla mia mente una riflessione.

Questi fedeli non erano venuti solo per adempiere un dovere o per ascoltare degli oratori.

Erano venuti per una ragione ben più profonda e significativa.

Erano venuti per adorare.

Durante la riunione, osservai diversi membri della congregazione. Avevano un'espressione quasi celestiale e un atteggiamento di riverenza e di pace. Qualcosa in loro riscaldò il mio cuore. Ciò che stavano facendo quella domenica era in realtà qualcosa di straordinario.

Stavano adorando.

Stavano vivendo un'esperienza celeste.

Potevo vederlo nei loro volti.

Io gioivo e adoravo insieme a loro. E mentre lo facevo, lo Spirito parlò al mio cuore. Quel giorno imparai qualcosa su di me, su Dio e sul ruolo che la vera adorazione ha nella nostra vita.

L'adorazione nella vita di ogni giorno

I Santi degli Ultimi Giorni si dimostrano eccezionali quando si tratta di servire nelle chiamate della Chiesa. A volte, però, possiamo svolgere il nostro incarico in modo un po' meccanico, come se fosse soltanto un lavoro. Talvolta, alla nostra partecipazione alle riunioni e al servizio che rendiamo nel regno può mancare il sacro elemento dell'adorazione. E quando questo manca, noi ci perdiamo un contatto spirituale senza paragoni con l'infinito, un contatto a cui abbiamo diritto in quanto figli di un amorevole Padre Celeste.

Lungi dall'essere un felice evento occasionale, l'adorazione è indispensabile e fondamentale per la nostra vita spirituale. È qualcosa che dovremmo desiderare ardentemente, ricercare e sforzarci di provare.

Che cos'è l'adorazione?

Quando adoriamo Dio, ci avviciniamo a Lui con riverenza, amore, umiltà e devozione. Lo riconosciamo e Lo accettiamo come Re eccelso, Creatore dell'universo e nostro amato e infinitamente amorevole Padre.

Lo rispettiamo e Lo riveriamo.

Ci sottomettiamo a Lui.

Eleviamo il nostro cuore in preghiera possente, onoriamo la Sua parola, gioiamo della Sua grazia e ci impegniamo a seguirLo con scrupolosa lealtà.

L'adorazione di Dio è un elemento talmente essenziale nella vita di un discepolo di Gesù Cristo che, se manchiamo di accogliere Dio nel nostro cuore, Lo cercheremo inutilmente nei nostri consigli, nelle nostre cappelle o nei nostri templi.

I veri discepoli sentono il desiderio di "[adorare] colui che creò il cielo, e la terra, e il mare, e le sorgenti delle acque. Invocando il nome del Signore giorno e notte"[6].

Possiamo imparare molto sulla vera adorazione studiando come altre persone — probabilmente non molto diverse da noi — si sono comportate e in che modo hanno adorato alla presenza del divino.

Meraviglia, gratitudine e speranza

Nella prima parte del diciannovesimo secolo, il mondo cristiano aveva ormai del tutto abbandonato l'idea che Dio parlasse ancora all'uomo. Questa situazione mutò per sempre, però, nella primavera del 1820, quando un umile ragazzo di campagna entrò in un bosco e si inginocchiò in preghiera. Da quel giorno in poi, un flusso di straordinarie visioni, rivelazioni e apparizioni celesti ha inondato la terra, mettendo a disposizione dei suoi abitanti una preziosa conoscenza sulla natura e sugli scopi di Dio e sui Suoi rapporti con l'uomo.

Oliver Cowdery li descrisse come giorni "che non si possono dimenticare: […] Quale gioia! Quale meraviglia! Quale stupore!"[7].

Le parole di Oliver descrivono i primi elementi che accompagnano l'adorazione del divino: un senso di maestoso stupore e di profonda gratitudine.

Ogni giorno, ma soprattutto nel giorno del Signore, abbiamo la straordinaria opportunità di sperimentare un senso di meraviglia e di attonimento per le cose celesti, e di offrire le nostre lodi a Dio per la Sua santa bontà e la Sua traboccante misericordia.

Ciò ci condurrà alla speranza. Questi sono i primi elementi dell'adorazione.

Luce, conoscenza e fede

Nel felice giorno della Pentecoste, lo Spirito Santo entrò nella mente e nel cuore dei discepoli di Cristo, riempiendoli di luce e di conoscenza.

Fino a quel giorno, essi a volte erano stati incerti riguardo a ciò che dovevano fare. Gerusalemme era diventata un luogo pericoloso per un seguace del Salvatore, ed essi devono essersi chiesti che cosa ne sarebbe stato di loro.

Tuttavia, quando il Santo Spirito riempì il loro cuore, il dubbio e la riluttanza svanirono. Tramite l'esperienza trascendente della vera adorazione, i santi di Dio ricevettero dal cielo luce, conoscenza e una testimonianza più salda. Ciò li condusse alla fede.

Da quel momento in poi, gli Apostoli e i santi agirono con intento e determinazione. Predicarono con coraggio Cristo Gesù al mondo intero.

Quando adoriamo in spirito, invitiamo la luce e la verità a entrare nella nostra anima, il che rafforza la nostra fede. Anche questi sono elementi necessari alla vera adorazione.

Discepolato e carità

Nel Libro di Mormon leggiamo che, dal momento in cui fu liberato dalla sofferenza provata per le conseguenze della sua ribellione, Alma il Giovane non fu più lo stesso. Viaggiò coraggiosamente "attraverso tutto il paese […] e fra tutti i popoli […], sforzandosi con zelo di riparare tutte le ferite che [aveva] fatto alla chiesa"[8].

La sua adorazione incessante del Dio Onnipotente prese la forma di un discepolato pieno di energia.

La vera adorazione ci trasforma in discepoli sinceri e ferventi del nostro amato Maestro e Salvatore, Gesù Cristo. Cambiamo e diventiamo più simili a Lui.

Diventiamo più comprensivi e più premurosi; perdoniamo di più; amiamo di più.

Capiamo che è impossibile dire che amiamo Dio se allo stesso tempo odiamo, respingiamo o trascuriamo coloro che ci circondano.[9]

La vera adorazione conduce alla ferma determinazione di camminare sul sentiero del discepolato. E ciò conduce inevitabilmente alla carità. Anche questi sono elementi necessari all'adorazione.

Entrate nelle Sue porte con gratitudine

Quando ripenso a quella che era iniziata come una domenica mattina normale in una cappella normale di un palo normale, ancora oggi mi emoziono al pensiero di quella straordinaria esperienza spirituale che benedirà per sempre la mia vita.

Ho imparato che, anche se siamo bravissimi a gestire il nostro tempo, le nostre chiamate e i nostri incarichi, anche se possiamo mettere la spunta a tutte le qualità che fanno di noi l'individuo, il membro della famiglia o il dirigente "perfetto", se non adoriamo il nostro misericordioso Liberatore, divino Re e glorioso Dio, ci stiamo perdendo gran parte della gioia e della pace del Vangelo.

Quando adoriamo Dio, Lo riconosciamo e Lo riceviamo con la stessa riverenza che Gli usò l'antico popolo delle Americhe. Ci avviciniamo a Lui con ineffabili sentimenti di meraviglia e di stupore. Restiamo in attonita gratitudine dinanzi alla Sua bontà. Così, allora, acquisiamo la speranza.

Ponderiamo la parola di Dio e ciò riempie la nostra anima di luce e di verità. Godiamo di visuali spirituali che si possono contemplare soltanto grazie alla luce dello Spirito Santo[10] Così, allora, acquisiamo la fede.

Quando adoriamo, la nostra anima si perfeziona e noi ci impegniamo a seguire le orme del nostro amato Salvatore, Gesù Cristo. In virtù di questa determinazione, acquisiamo la carità.

Quando adoriamo, il nostro cuore è rivolto al nostro santo Dio per lodarlo in ogni momento.

Lo veneriamo e Lo onoriamo continuamente: nelle nostre cappelle, nelle nostre case, nei nostri templi e in tutto ciò che facciamo.

Quando adoriamo, apriamo il nostro cuore al potere guaritore dell'Espiazione di Gesù Cristo.

La nostra vita diventa il simbolo e l'espressione della nostra adorazione.

Fratelli e sorelle, le esperienze spirituali hanno meno a che vedere con ciò che accade intorno a noi e tutto a che vedere con ciò che accade nel nostro cuore. Rendo testimonianza che la vera adorazione trasformerà delle normali riunioni della Chiesa in banchetti spirituali straordinari. Arricchirà la nostra vita, amplierà la nostra comprensione e rafforzerà la nostra testimonianza. Poiché, se inclineremo il nostro cuore verso Dio, noi entreremo, come dice l'antico salmista, "nelle sue porte con [gratitudine], e nei suoi cortili con lode; [celebreremo e benediremo] il suo nome.

Poiché l'Eterno è buono; la sua benignità dura in perpetuo, e la sua fedeltà per ogni età"[11].

Mediante l'adorazione sincera e sentita, noi cresciamo e maturiamo in speranza, in fede e in carità e mediante tale processo raccogliamo nella nostra anima la luce celeste che pervade la nostra vita di un significato divino, di una pace duratura e di una gioia senza fine.

Questa è la benedizione che scaturisce dall'adorazione nella nostra vita. Di questo porto umilmente testimonianza, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 3 Nefi 8:17.
2. Vedere 3 Nefi 8:23.
3. 3 Nefi 11:10–11.
4. 3 Nefi 11:14, 16–17.
5. 3 Nefi 11:17.
6. Dottrina e Alleanze 133:39–40.
7. Joseph Smith – Storia 1:71, nota a piè di pagina.
8. Mosia 27:35.
9. Vedere 1 Giovanni 4:20.
10. Vedere 1 Corinzi 2:14.
11. Salmi 100:4–5.

Anziano Lynn G. Robbins
Membro della Presidenza dei Settanta

Il giudice giusto

C'è un solo modo per giudicare rettamente come fa Gesù Cristo e consiste nell'essere come Egli è.

Durante la Sua vita terrena, Gesù Cristo fu un giudice amorevole, eccezionalmente saggio e paziente. Egli è conosciuto nelle Scritture come "il giusto giudice" (2 Timoteo 4:8; vedere anche Mosè 6:57), e il Suo consiglio è che anche noi giudichiamo "con giudizi giusti" (vedere Traduzione di Joseph Smith, Matteo 7:1–2) e riponiamo "la [nostra] fiducia in quello Spirito che conduce a far il bene [e] a giudicare con rettitudine" (DeA 11:12).

Questo consiglio dato ai dodici discepoli nefiti ci aiuterà a giudicare come fa il Signore: "Voi sarete giudici di questo popolo, *secondo la capacità di giudizio ch'io vi darò*, che sarà giusto. Dunque, che sorta di uomini dovreste essere? In verità, io vi dico: Così come sono io" (3 Nefi 27:27 corsivo aggiunto). A volte dimentichiamo che, quando Gesù impartì il consiglio di essere come Egli è, il contesto si riferiva a come giudicare rettamente.

Giudizio ingiusto

Un esempio vergognoso di giudizio ingiusto viene dalla parabola della pecora smarrita, quando i Farisei e gli scribi giudicarono negativamente sia il Salvatore che i Suoi commensali, dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro" (Luca 15:2), noncuranti del fatto che essi stessi fossero peccatori. Posseduti da cuori condannatori, gli scribi e i Farisei non conobbero mai la gioia che deriva dal soccorrere la pecora smarrita.

Furono inoltre proprio "gli scribi e i Farisei" a portare "una donna colta in adulterio" (Giovanni 8:3) al Salvatore per vedere se l'avrebbe giudicata secondo la legge di Mosè (vedere il versetto 5). Conoscete il resto della storia, il modo in cui Egli li umiliò a causa dei loro giudizi ingiusti e come essi furono "ripresi dalla *loro* coscienza" e si allontanarono "uno ad uno" (versetto 9; corsivo aggiunto). Gesù disse poi alla donna: "Neppure io ti condanno; va' e non peccar più. E la donna da quell'ora glorificò Dio e credette nel suo nome" (Joseph Smith Translation, John 8:11 [nella nota c a pie' di pagina di *Giovanni 8:11* della versione della Chiesa della Bibbia inglese di Re Giacomo).

L'uomo o la donna naturale che è in ciascuno di noi ha la tendenza a condannare gli altri e a giudicare in modo ingiusto o con presunzione. Ciò accadde persino a Giacomo e a Giovanni, due degli apostoli del Salvatore. Essi si infuriarono con il popolo di un villaggio della Samaria quando questo mancò di rispetto al Salvatore (vedere Luca 9:51–54).

"Veduto ciò, [essi] dissero: 'Signore, vuoi tu che diciamo che scenda fuoco dal cielo e li consumi, come fece anche Elia?'.

Ma egli, rivoltosi, li sgridò, dicendo: 'Voi non sapete di quale spirito siete;

poiché il Figlio dell'uomo non è venuto per distruggere le anime degli uomini, ma per salvarle'" (vedere i versetti 54–56).

I "giudic[i] comun[i]" (vedere DeA 107:74) di oggi, i nostri vescovi e i nostri presidenti di ramo, dovrebbero evitare ogni simile impulso a condannare come fecero Giacomo e Giovanni in quell'occasione. Un giudice giusto risponderebbe alle confessioni con amore e compassione. Un giovane che ha sbagliato, per esempio, dovrebbe uscire dall'ufficio del vescovo percependo, tramite il vescovo, l'amore del Salvatore e sentendosi avvolto dalla gioia e dal potere guaritore dell'Espiazione — mai svergognato o disprezzato. Altrimenti, il vescovo, inconsapevolmente, potrebbe spingere la pecora smarrita ancora più in là nel deserto (vedere Luca 15:4).

Disciplina

Tuttavia, la compassione non annulla il bisogno di disciplina. La parola *disciplina* deriva dalla parola latina *discere* che significa "imparare", o *discipulus* che significa "studente", facendo di un discepolo uno studente e un seguace.[1] Disciplinare alla maniera del Signore significa insegnare amorevolmente e pazientemente. Nelle Scritture il Signore usa spesso la parola *castigare* parlando di disciplina (vedere, per esempio, Mosia 23:21; DeA 95:1). La parola *castigare* deriva dalla parola latina *castus*, che significa "casto o puro", quindi *castigare* significa "purificare".[2]

Nel mondo è un giudice terreno a condannare un uomo e a *rinchiuderlo* in prigione. In contrasto, il Libro di Mormon ci insegna che, quando pecchiamo volontariamente, diventiamo i nostri "propri giudici" (Alma 41:7) e consegniamo noi stessi a una prigione spirituale. Paradossalmente, in questo caso il giudice comune detiene le chiavi per *aprire* i cancelli della prigione, "poiché con il castigo io preparo una via per *liberarli* in ogni cosa dalla tentazione" (DeA 95:1; corsivo aggiunto). Gli atti di un giudice giusto sono misericordiosi, amorevoli e redentori, non condannatori.

Il giovane Joseph Smith venne disciplinato con un periodo di prova di quattro anni prima di ottenere le tavole d'oro, "perché non [aveva] osservato i comandamenti del Signore"[3]. Più avanti, Joseph perse il manoscritto di 116 pagine e fu nuovamente disciplinato. Nonostante egli provasse un rimorso sincero, il Signore gli tolse comunque i suoi privilegi per un breve periodo, perché "coloro che amo li castigo pure, affinché i loro peccati siano perdonati" (DeA 95:1).

Joseph disse: "L'angelo era felice quando mi restituì l'Urim e Thummim e disse che Iddio era compiaciuto della mia fedeltà ed umiltà, che mi amava per la *mia penitenza* e diligenza nella preghiera"[4]. Poiché voleva insegnare a Joseph una lezione che gli cambiasse il cuore, il Signore pretese da lui un sacrificio straziante — essendo il sacrificio parte essenziale della disciplina.

Sacrificio

"Nei tempi antichi, fare un *sacrificio* significava rendere santa una cosa o una persona"[5]; questo crea un collegamento, in maniera interdipendente, con la definizione della parola *castigare*, ossia "purificare". Allo stesso modo, nell'antica Israele, il perdono arrivava attraverso un'offerta per il peccato o per la violazione oppure un sacrificio.[6] Non solo il sacrificio stava a "indicare quel grande e ultimo sacrificio" (Alma 34:14), ma aiutava anche a instillare un più profondo senso di gratitudine per l'Espiazione del Salvatore. Rifiutarsi di compiere un sacrificio come parte del nostro pentimento deride o sminuisce il sacrificio più grande compiuto da Cristo per lo stesso peccato e banalizza la Sua sofferenza — un segno spietato di ingratitudine.

D'altro canto, attraverso il dolce paradosso del sacrificio, noi *guadagniamo* in realtà qualcosa dal valore eterno, ossia la Sua misericordia e il Suo perdono, e alla fine anche "tutto quello che [il] Padre ha" (DeA 84:38). Come parte del processo di pentimento, il sacrificio funge anche da balsamo guaritore per contribuire a sostituire il "rimorso di coscienza" (Alma 42:18) con la pace di coscienza (Mosia 4:3). Senza sacrificio, per una persona potrebbe risultare difficile perdonare se stessa a causa della persistente consapevolezza che manchi qualcosa.[7]

Il genitore come giudice giusto

Mentre pochi di noi saranno chiamati a essere giudici comuni, il principio del giudicare rettamente si applica a tutti noi, in particolar modo ai genitori che hanno opportunità quotidiane di applicare questi principi con i propri figli. Istruire un bambino in maniera efficace è l'essenza stessa della buona genitorialità e disciplinare amorevolmente è l'essenza stessa dell'essere un giudice giusto.

Il presidente Joseph F. Smith insegnò: "Se i bambini sono insolenti e difficili da dominare, siate pazienti con loro finché non avrete conquistato il loro amore […]; allora potrete plasmare il loro carattere come vorrete"[8].

È interessante che nell'insegnare come disciplinare, sembra che i profeti facciano sempre riferimento alle qualità cristiane. Dottrina e Alleanze ci offre questo consiglio ben noto sulla disciplina:

"Nessun potere o influenza possono o dovrebbero essere mantenuti in virtù del sacerdozio, se non per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto;

con benevolenza e conoscenza pura, che allargheranno grandemente l'anima senza ipocrisia e senza frode;

rimproverando prontamente con severità, quando sospinti dallo Spirito Santo; e mostrando in seguito un sovrappiù di amore" (DeA 121:41–43).

Le Scritture ci insegnano a rimproverare "quando sospinti dallo Spirito Santo", *non* quando sospinti dalla rabbia. Lo Spirito Santo e la rabbia sono incompatibili, perché "colui che ha lo spirito di contesa non è mio, ma è del diavolo, che è il padre delle contese, e incita i cuori degli uomini a contendere con ira" (3 Nefi 11:29). Il presidente George Albert Smith insegnò che "le cose scortesi di solito non vengono pronunciate sotto l'ispirazione del Signore. Lo Spirito del Signore è uno spirito di gentilezza; è uno spirito di pazienza; è uno spirito di carità e di amore, di sopportazione e di longanimità; […]

ma se abbiamo uno spirito critico […] in modo distruttivo, non è *mai* il risultato della compagnia dello Spirito del nostro Padre Celeste ed è *sempre* dannoso.

[…] La gentilezza è il potere che Dio ci ha dato per aprire i cuori induriti e domare le anime ostinate"[9].

La vera identità dei nostri figli

Quando il Salvatore visitò i Nefiti, fece qualcosa di straordinario con i bambini:

"E avvenne che istruì e benedisse i fanciulli della moltitudine […] e sciolse loro la lingua, ed essi dissero ai loro padri cose grandi e meravigliose. […]

Ed essi videro e udirono questi fanciulli; sì, perfino dei lattanti aprirono la bocca e pronunciarono cose meravigliose" (3 Nefi 26:14, 16).

Forse più che *aprire la bocca* dei lattanti, il Signore aprì *gli occhi* e *le orecchie* dei loro genitori attoniti. A quei genitori venne concesso il dono straordinario di intravedere uno scorcio di eternità e di osservare la vera identità e la levatura preterrena dei propri figli. Questo non avrà cambiato per sempre il modo in cui quei genitori *vedevano* e trattavano i propri figli? Mi piace questa variazione su un aforisma attribuito a Goethe: "Il modo in cui vedete [un bambino] è identico al modo in cui [lo] trattate e il modo in cui [lo] trattate è quello che [diventerà]"[10]. Ricordare la vera identità di un bambino è un dono di lungimiranza che ispira divinamente la visione di un giudice giusto.

Conclusione

Il presidente Thomas S. Monson ci ha insegnato: "Non lasciate mai che un problema da risolvere diventi più importante di una persona da amare"[11]. Quanto è vitale questo principio nel diventare giudici giusti, in particolar modo con i nostri figli.

C'è un solo modo per giudicare rettamente come fa Gesù Cristo e consiste nell'essere come Egli è. Pertanto, "che sorta di uomini [e donne] dovreste essere?" In verità, io vi dico: Così come sono io" (3 Nefi 27:27). Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere "disciple", etymonline.com.
2. Vedere *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary,* undicesima edizione (2003), "chasten."
3. Karen Lynn Davidson e altri, *Histories, Volume 1: Joseph Smith Histories, 1832–1844*, vol. 1 della serie 'Histories' di *The Joseph Smith Papers* (2012), 83.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 74; corsivo aggiunto.
5. Guida alle Scritture, "Sacrificio"; scriptures.lds.org.
6. Vedere Bible Dictionary, "Sacrifices".
7. Il sacrificio che offriamo ogni settimana all'altare del sacramento consiste in un cuore spezzato e in uno spirito contrito (vedere 2 Nefi 2:7; 3 Nefi 9:20; Dottrina e Alleanze 59:8). Un cuore spezzato è un cuore che si pente, uno spirito contrito è uno spirito che obbedisce (vedere D. Todd Christofferson, "Quando sarai convertito", *Liahona,* maggio 2004, 12).
8. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph F. Smith* (1999), 299.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – George Albert Smith* (2011), 225–226, 228; corsivo aggiunto.
10. Attribuito a Johann Wolfgang von Goethe, brainyquote.com.
11. Thomas S. Monson, "Trovar gioia nel viaggio", *Liahona,* novembre 2008, 86.

Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Gratitudine nel giorno del Signore

Per i Santi degli Ultimi Giorni, il giorno del Signore è un giorno di gratitudine e di amore.

Cari fratelli e care sorelle sparsi in tutto il mondo nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, sono grato che il presidente Thomas S. Monson mi abbia chiesto di parlare durante la Conferenza in questo giorno del Signore. Prego che lo Spirito Santo possa portare le mie parole al vostro cuore.

Oggi desidero parlare dei sentimenti del cuore. Mi concentrerò sulla gratitudine — in particolare nel giorno del Signore.

Proviamo gratitudine per molte cose: un atto di gentilezza da un estraneo, un pasto quando abbiamo fame, un tetto sulla testa che ci tiene asciutti quando scoppiano le tempeste, un osso rotto che guarisce e il pianto sonoro di un neonato. Molti di noi ricorderanno sentimenti di gratitudine provati in momenti come questi.

Per i Santi degli Ultimi Giorni, il giorno del Signore è uno di questi momenti, anzi giorni, di gratitudine e d'amore. Nel 1831, il Signore istruì i santi della Contea di Jackson, nel Missouri, a rivolgere le loro preghiere e la loro gratitudine al cielo. I primi santi ricevettero una rivelazione su come osservare il giorno del Signore e su come digiunare e pregare.[1]

A loro, e a noi, il Signore ha detto come rendere il culto e come dimostrare gratitudine nel Suo giorno. Come immaginerete, ciò che conta di più è l'amore che proviamo per gli autori dei doni. Ecco le parole del Signore riguardo a come ringraziare e a come amare nel Suo giorno:

"Pertanto io do loro un comandamento, dicendo così: Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutte le tue facoltà, mente e forza; e servilo nel nome di Gesù Cristo. […]

Ringrazia il Signore tuo Dio in ogni cosa.

Offri un sacrificio al Signore tuo Dio in rettitudine, sì, quello di un cuore spezzato e di uno spirito contrito"[2].

Quindi, il Signore prosegue mettendo in guardia contro il pericolo che corriamo nel caso in cui non dovessimo ringraziare il Padre Celeste e Gesù Cristo quali autori dei doni: "E in nulla l'uomo offende Dio, ovvero contro nessuno s'infiamma la sua ira, se non contro coloro che non riconoscono la sua mano in ogni cosa e non obbediscono ai suoi comandamenti"[3].

Molti di voi in ascolto gioiscono già del giorno del Signore come di un giorno in cui ricordare e ringraziare Dio per le benedizioni. Ricordate il noto inno:

Quando la tempesta s'avvicinerà,
quando il coraggio tutto svanirà,
le benedizioni che il Signor ti diè
ti dimostreranno ciò ch'Ei fa per te.

Conta tutte
le benedizion, […]
Conta tutte
ciò che Dio ti diè. […]

Credi sia difficil solo il tuo vagar?
O che grave è la tua croce da portar?
Le benedizioni che ti dà il Signor
scacciano i tuoi dubbi, ogni tuo dolor.[4]

Ricevo lettere e visite da santi degli ultimi giorni fedeli che si sentono oppressi da un fardello di preoccupazioni. Alcuni sono quasi sul punto di credere che, almeno per loro, tutto sia perduto. Spero e prego che ciò che dirò sulla gratitudine nel giorno del Signore serva a scacciare ogni timore e a far nascere una canzone nel vostro cuore.

Una benedizione per cui possiamo essere grati è prima di tutto il fatto

di poter essere presenti alla riunione sacramentale, riuniti nel Suo nome con più di uno o due dei Suoi discepoli. Ci sono persone che sono a casa senza potersi alzare dal letto. Ci sono persone che vorrebbero essere dove siamo noi, ma che invece servono negli ospedali e vigilano sulla pubblica sicurezza o ci stanno difendendo a rischio della propria vita in qualche deserto o in qualche giungla. Il fatto di poterci riunire anche con un solo altro santo per prendere il sacramento ci aiuterà a cominciare a provare gratitudine e amore per la bontà di Dio.

Grazie al profeta Joseph Smith e al vangelo restaurato, un'altra benedizione che possiamo contare è l'opportunità di prendere il sacramento ogni settimana — preparato, benedetto e distribuito da servitori di Dio autorizzati. Possiamo essere grati quando lo Spirito Santo ci conferma che le parole contenute nelle preghiere sacramentali, offerte da tali detentori del sacerdozio autorizzati, sono onorate dal nostro Padre Celeste.

Tra tutte le benedizioni che possiamo contare, la più grande è il sentimento di perdono che proviamo quando prendiamo il sacramento. Proviamo un amore e un apprezzamento più profondi per il Salvatore, il cui sacrificio infinito ci permette di essere purificati dal peccato. Nel prendere il pane e l'acqua, ci ricordiamo che Egli ha sofferto per noi. E quando siamo grati per ciò che ha fatto per noi, sentiamo il Suo amore per noi e il nostro amore per Lui.

La benedizione dell'amore che riceviamo renderà più facile obbedire al comandamento di "[ricordarci] sempre di Lui"[5]. Potete persino provare amore e gratitudine, come li provo io, per lo Spirito Santo, la cui compagnia costante ci è stata promessa dal Padre Celeste se rimarremo fedeli alle alleanze fatte. Possiamo contare tutte queste benedizioni ogni domenica e provare gratitudine.

Il giorno del Signore rappresenta anche l'occasione perfetta per ricordare l'alleanza che abbiamo stipulato nelle acque del battesimo di amare e di servire i figli del Padre Celeste. Adempiere tale promessa nel giorno del Signore implica partecipare a una classe o a un quorum con pieno intento di cuore al fine di rafforzare la fede e l'amore tra i nostri fratelli e le nostre sorelle che sono lì con noi. Tale promessa implica anche svolgere con gioia gli incarichi.

Sono grato per le molte domeniche in cui ho insegnato in un quorum di diaconi a Bountiful, nello Utah, e nella classe di Scuola Domenicale nell'Idaho. E ricordo persino il periodo in cui ho servito come assistente di mia moglie nel nido, dove il mio compito principale era distribuire e raccogliere giocattoli.

Ci sono voluti anni prima che capissi, mediante lo Spirito, che il mio semplice servizio per il Signore era importante nella vita dei figli del Padre Celeste. Con mia sorpresa, alcuni di loro si sono ricordati e mi hanno ringraziato per i miei tentativi inesperti di servirli per conto del Maestro in quelle domeniche.

Proprio come a volte non possiamo vedere i risultati del servizio che noi svolgiamo la domenica, forse non riusciamo a vedere gli effetti cumulativi degli altri servitori del Signore. Tuttavia, il Signore sta edificando il Suo regno in silenzio e con poche ostentazioni grazie ai Suoi fedeli e umili servitori, verso il suo glorioso futuro millenario. Serve lo Spirito Santo per vederne la crescente magnificenza.

Sono cresciuto partecipando alle riunioni sacramentali in un piccolo ramo del New Jersey con soltanto pochi membri e una famiglia, la mia. Settantacinque anni fa sono stato battezzato a Filadelfia, nell'unica cappella costruita dalla Chiesa per noi raggiungibile in Pennsylvania o nel New Jersey. Eppure, laddove c'era solo un piccolo ramo a Princeton, New Jersey, oggi ci sono due grandi rioni. E proprio qualche giorno

fa, migliaia di giovani si sono esibiti in una celebrazione che ha preceduto la dedicazione del Tempio di Filadelfia, in Pennsylvania.

Quando ero ragazzo, sono stato chiamato come missionario di un distretto in cui la domenica si rendeva il culto nell'unica cappella di Albuquerque, nel New Mexico. Oggi, là, ci sono un tempio e quattro pali.

Ho lasciato Albuquerque per studiare a Cambridge, nel Massachusetts. C'era solo una cappella e gran parte del Massachusetts e del Rhode Island era servita da un distretto. Guidavo tra le colline di quella regione meravigliosa per andare a riunioni sacramentali tenute in rami minuscoli, la maggior parte dei quali ospitata in piccoli edifici in affitto o in casette adattate allo scopo. Ora c'è un sacro tempio di Dio a Belmont, nel Massachusetts, e pali che si estendono per tutto il territorio.

Quello che non riuscivo a vedere chiaramente allora era il fatto che il Signore stava riversando il Suo Spirito sulle persone presenti a quelle piccole riunioni sacramentali. Riuscivo a percepire, ma non a vedere, la portata e i tempi che il Signore aveva programmato per l'edificazione e la glorificazione del Suo regno. Un profeta, per rivelazione, vide e scrisse ciò che oggi noi possiamo vedere in prima persona. Nefi disse che non saremmo stati numerosi, ma che la luce complessiva emanata sarebbe stata una vista magnifica:

"E avvenne che io vidi la chiesa dell'Agnello di Dio, ed era poco numerosa […]

E avvenne che io, Nefi, vidi il potere dell'Agnello di Dio che scendeva sui santi della chiesa dell'Agnello e sul popolo dell'alleanza del Signore, che era disperso su tutta la faccia della terra; ed esso era armato di rettitudine e del potere di Dio, in grande gloria"[6].

In questa dispensazione, una simile descrizione profetica delle nostre condizioni e delle opportunità che abbiamo davanti si trova in Dottrina e Alleanze:

"Voi […] non avete ancora compreso quali grandi benedizioni il Padre ha nelle sue mani e ha preparato per voi;

e non potete sopportare ogni cosa adesso; nondimeno, siate di buon animo poiché io vi condurrò innanzi. Il regno è vostro e le sue benedizioni sono vostre, e le ricchezze dell'eternità sono vostre.

E colui che riceve ogni cosa con *gratitudine* sarà reso glorioso; e le cose di questa terra gli saranno aggiunte, sì, centuplicate, e più ancora"[7].

Ho percepito che tale trasformazione di crescente gratitudine per le benedizioni e l'amore per Dio stanno aumentando in tutta la Chiesa. Ciò sembra accelerare tra i membri della Chiesa nei momenti e nei luoghi in cui la loro fede è messa alla prova, in cui devono implorare Dio perché li aiuti persino ad andare avanti.

I tempi che vivremo presenteranno prove difficili come quelli vissuti dal popolo di Alma sotto il dominio del crudele Amulon, il quale impose al popolo fardelli troppo pesanti da sopportare:

"E avvenne che la voce del Signore venne ad essi nelle loro afflizioni, dicendo: Alzate il capo e state di buon animo, poiché io conosco l'alleanza che avete fatto con me; e io farò alleanza con il mio popolo e lo libererò dalla schiavitù.

Ed allevierò pure i fardelli che sono posti sulle vostre spalle, cosicché non possiate sentirli più sulla schiena, anche mentre siete in schiavitù; e farò ciò affinché possiate stare come miei testimoni d'ora innanzi, e affinché possiate sapere con sicurezza che io, il Signore Iddio, conforto il mio popolo nelle sue afflizioni.

Ed ora avvenne che i fardelli che erano stati imposti ad Alma ed ai suoi fratelli furono resi leggeri; sì, il Signore li fortificò cosicché potessero portare agevolmente i loro fardelli, ed essi si sottoposero allegramente e con pazienza a tutta la volontà del Signore"[8].

Voi e io siamo testimoni del fatto che ogni volta che abbiamo tenuto fede alle alleanze strette con Dio, specialmente quando era difficile, Egli ha ascoltato le nostre preghiere di ringraziamento per ciò che ha già compiuto per noi e ci ha esauditi quando Gli abbiamo chiesto la forza di perseverare con fede. Inoltre, più di una volta Egli ci ha rallegrati, oltre che rafforzati.

Forse vi starete chiedendo che cosa potreste fare per vivere e rendere il culto

in questo giorno del Signore in modo da dimostrare la vostra gratitudine e da rafforzare voi stessi e gli altri per le prove che vi attendono.

Potreste iniziare oggi con una preghiera personale e familiare nella quale ringraziate Dio per tutto quello che ha fatto per voi. Potreste pregare per sapere che cosa il Signore vuole che facciate per servire Lui e gli altri. In particolare, potreste pregare perché lo Spirito Santo vi indichi una persona sola o nel bisogno da cui il Signore vuole che andiate.

Posso promettervi che le vostre preghiere saranno esaudite e, se agirete in base alle risposte che riceverete, troverete gioia nel giorno del Signore e il vostro cuore traboccherà di gratitudine.

Attesto che Dio Padre vi conosce e vi ama. Il Salvatore, il Signore Gesù Cristo, ha espiato i vostri peccati perché vi ama. Essi, il Padre e il Figlio, vi conoscono per nome così come conoscevano il nome del profeta Joseph Smith quando gli apparvero. Attesto che questa è la Chiesa di Gesù Cristo e che Egli onorerà le alleanze che stipulate e che rinnovate con Lui. La vostra stessa indole verrà mutata per diventare più simile a quella del Salvatore. Sarete resi forti contro le tentazioni e contro i dubbi in merito alla verità. Troverete gioia nel giorno del Signore. Ve lo prometto, nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 59.
2. Dottrina e Alleanze 59:5, 7–8.
3. Dottrina e Alleanze 59:21.
4. "Quando la tempesta s'avvicinerà", *Inni,* 150.
5. Moroni 4:3; 5:2; Dottrina e Alleanze 20:77 e 79.
6. 1 Nefi 14:12 e 14.
7. Dottrina e Alleanze 78:17–19; corsivo aggiunto.
8. Mosia 24:13–15.

Anziano David A. Bednar
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

"Se m'aveste conosciuto"

Conosciamo soltanto qualcosa riguardo al Salvatore o stiamo invece arrivando a conoscere sempre di più Lui? In che modo arriviamo a conoscere il Signore?

Nel concludere il Sermone sul Monte, il Salvatore sottolineò la verità eterna secondo cui "soltanto facendo la volontà del Padre si può ottenere dal Figlio la grazia della salvezza"[1].

Egli dichiarò:

"Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne' cieli.

Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti?

E allora dichiarerò loro: Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità"[2].

La nostra comprensione di questo episodio cresce quando riflettiamo su una revisione ispirata del testo.

È significativo che la frase detta dal Signore e riportata nella nostra Bibbia come "Io non vi conobbi mai" sia stata cambiata in "Voi non mi conosceste mai" nella Traduzione di Joseph Smith.[3]

Considerate anche la parabola delle dieci vergini. Ricorderete che le cinque vergini stolte e impreparate andarono a procurarsi dell'olio per le loro lampade dopo aver udito il grido di andare a incontrare lo sposo.

"Ma, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che eran pronte, entraron con lui nella sala delle nozze, e l'uscio fu chiuso.

All'ultimo vennero anche le altre vergini, [le cinque stolte,] dicendo: Signore, Signore, aprici!

Ma egli, rispondendo, disse: Io vi dico in verità: Non vi conosco"[4].

Le implicazioni di questa parabola per ciascuno di noi sono illustrate da un'altra revisione ispirata. È importante notare che la frase "Non vi conosco", come riportata nella Bibbia, è chiarita nella Traduzione di Joseph Smith che recita: "Voi non mi conoscete"[5].

Le frasi "Voi non mi conosceste mai" e "Voi non mi conoscete" dovrebbero essere per ciascuno di noi motivo di profonda introspezione. Conosciamo soltanto qualcosa riguardo al Salvatore o stiamo invece arrivando a conoscere sempre di più Lui? In che modo arriviamo a conoscere il Signore? Queste domande dell'anima sono il fulcro del mio messaggio. Invoco ferventemente l'aiuto dello Spirito Santo mentre esaminiamo insieme questo argomento fondamentale.

Arrivare alla conoscenza

Gesù disse:

"Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Se m'aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre"[6].

Arriviamo a conoscere il Padre quando arriviamo a conoscere il Suo Beneamato Figliolo.

Uno dei grandi obiettivi della vita terrena non è soltanto imparare qualcosa in merito all'Unigenito del Padre, ma anche sforzarci di conoscerLo. Quattro passi essenziali che ci aiutano a conoscere il Signore sono: esercitare fede in Lui, seguirLo, servirLo e crederGli.

Esercitare fede in Lui

Esercitare fede in Gesù Cristo significa fare affidamento sui Suoi meriti, sulla Sua misericordia e sulla Sua grazia.[7] Iniziamo ad avvicinarci alla conoscenza del Salvatore quando stimoliamo le nostre facoltà spirituali e facciamo un esperimento sui Suoi insegnamenti fino al punto in cui possiamo far posto nella nostra anima a una porzione delle Sue parole.[8] A mano a mano che la nostra fede nel Signore cresce, riponiamo la nostra fiducia in Lui e confidiamo nel Suo potere di redimerci, di guarirci e di rafforzarci.

La vera fede è incentrata nel e sul Signore e conduce sempre ad agire rettamente. "La fede in Cristo [è] il primo principio della religione rivelata, […] il fondamento di ogni rettitudine […] e il principio di azione di ogni essere intelligente"[9]. Poiché il Redentore dichiarò che agire in linea con i principi corretti è fondamentale per ricevere ed esercitare la vera fede, "la fede senza le opere è morta"[10]. Dobbiamo essere "facitori della Parola e non soltanto uditori"[11].

Udire la parola di Dio e ricevere il dono spirituale della fede nel Salvatore sono strettamente collegati, in quanto "la fede vien dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo"[12]. Egli e la Sua voce ci diventano familiari a mano a mano che studiamo e ci nutriamo abbondantemente della Sua parola nelle Scritture,[13] preghiamo il Padre nel Suo nome con intento reale[14] e ricerchiamo la compagnia costante dello Spirito Santo.[15] Apprendere la dottrina di Cristo e metterla in pratica nella nostra vita sono un prerequisito per ricevere il dono della fede in Lui.[16]

Esercitare fede nel Signore è una preparazione necessaria per seguirLo.

SeguirLo

"Or passeggiando lungo il mare della Galilea, egli vide due fratelli, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete in mare; poiché erano pescatori.

E disse loro: Venite dietro a me, e vi farò pescatori d'uomini.

Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono"[17].

Pietro e Andrea furono esempi possenti di chi ode e segue il Maestro.

Parimenti, il Salvatore istruisce voi e me dicendo: "Se uno vuol venire dietro

a me, rinunzi a se stesso e prenda la sua croce e mi segua"[18]. Prendere su se stessi la propria croce significa allontanarsi da ogni empietà e da ogni concupiscenza terrena, e rispettare i comandamenti del Signore.[19]

Il Salvatore ci ha invitato con decisione a diventare come Lui.[20] Pertanto, seguire il Signore include anche emularLo. Continuiamo a conoscerLo sempre di più a mano a mano che, tramite il potere della Sua Espiazione, cerchiamo di diventare come Lui.

Nel corso del Suo ministero terreno, Gesù indicò la via, mostrò la strada e stabilì l'esempio perfetto. "Un'idea corretta del Suo carattere, delle Sue perfezioni e delle Sue qualità"[21] fornisce uno scopo duraturo e una direzione chiara mentre Lo seguiamo sul cammino del discepolato devoto.

Seguire il Salvatore ci rende anche capaci di ricevere "una conoscenza tangibile del fatto che il percorso di vita che [stiamo] seguendo"[22] è in linea con la volontà di Dio. Questa conoscenza non è un mistero imperscrutabile e non si focalizza principalmente sui nostri perseguimenti terreni né sugli affari della vita di tutti i giorni. Piuttosto, un progresso continuo e costante sul sentiero dell'alleanza è il percorso di vita che Lo compiace.

Il sogno di Lehi nel Libro di Mormon indica il percorso che dovremmo seguire, le prove che ci troveremo davanti e le risorse spirituali a nostra disposizione per aiutarci a seguire il Salvatore e a venire a Lui. Ciò che Egli vuole che facciamo è spingerci innanzi sul sentiero stretto e angusto. Egli desidera ardentemente che riceviamo le benedizioni del gustare il frutto dell'albero e del convertirci profondamente al Signore[23]. Pertanto, Egli ci invita dicendoci: "Vieni e seguitami"[24].

Sia esercitare fede in Gesù Cristo che seguirLo sono una preparazione necessaria per servirLo.

ServirLo

"Poiché, come conosce un uomo il padrone che non ha servito, e che gli è estraneo e che è lungi dai pensieri e dagli intenti del suo cuore?"[25].

Arriviamo a conoscere il Signore più pienamente a mano a mano che Lo serviamo e che lavoriamo nel Suo regno. Quando lo facciamo, Egli ci benedice generosamente con l'aiuto del cielo, con doni spirituali e con capacità più grandi. Non siamo mai lasciati soli quando lavoriamo nella Sua vigna.

Egli ha dichiarato: "Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi"[26].

Arriviamo a conoscere il Salvatore a mano a mano che facciamo del nostro meglio per andare dove Egli vorrebbe che andassimo, a mano a mano che ci sforziamo di dire ciò che Egli vorrebbe che dicessimo e diventiamo che ciò che Egli vuole che diventiamo.[27] Quando con sottomissione riconosciamo la nostra totale dipendenza da Lui, Egli accresce la nostra capacità di servire in maniera ancora più efficace. Gradualmente, i nostri desideri si allineano più completamente ai Suoi e i Suoi propositi diventano i nostri, in modo tale che alla fine non "[domanderemmo] ciò che è contrario alla [Sua] volontà"[28].

ServirLo richiede tutto il nostro cuore, tutta la nostra facoltà, tutta la nostra mente e tutta la nostra forza.[29] Di conseguenza, servire gli altri con abnegazione controbilancia le tendenze autoreferenziali ed egoistiche dell'uomo naturale. Arriviamo ad amare coloro che serviamo. Inoltre, poiché servire gli altri significa servire Dio, il nostro amore per Lui e per i nostri fratelli e le nostre sorelle diventa più profondo. Tale amore è una manifestazione del dono spirituale della carità, il puro amore di Cristo.[30]

"Pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio Gesù Cristo, affinché possiate diventare figli di Dio; cosicché, quando apparirà, saremo simili a Lui, poiché lo vedremo come egli è; affinché possiamo avere questa speranza: di poter essere purificati proprio come egli è puro"[31].

Arriviamo a conoscere il Signore quando siamo ricolmi del Suo amore.

CrederGli

È possibile esercitare fede in Lui, seguirLo, servirLo, ma non crederGli?

Conosco membri della Chiesa che accettano come veri la dottrina e i principi contenuti nelle Scritture e proclamati da questo pulpito. Eppure hanno difficoltà a credere che queste verità evangeliche si applichino specificamente alla loro vita e alle loro circostanze. Sembrano avere fede nel Salvatore, ma non credono che le benedizioni da Lui promesse siano disponibili per loro o che possano realizzarsi nella loro vita. Incontro anche fratelli e sorelle che adempiono le proprie chiamate diligentemente ma per i quali il vangelo restaurato non è ancora diventato una realtà vivente e trasformatrice nella loro vita. Arriviamo a conoscere il

Signore quando non solo crediamo in Lui, ma crediamo anche a Lui e alle Sue promesse.

Nel Nuovo Testamento, un padre chiese al Salvatore di guarire suo figlio. Gesù rispose:

"Se puoi?! Ogni cosa è possibile a chi crede.

E subito il padre del fanciullo esclamò: Io credo; sovvieni alla mia incredulità"[32].

Ho riflettuto molte volte sulla richiesta di questo padre: "Sovvieni alla mia incredulità". Mi chiedo se l'intento della supplica dell'uomo non fosse principalmente di aiutarlo a credere in Gesù come nostro Redentore e nel Suo potere guaritore. Probabilmente aveva già riconosciuto che Cristo era il Figlio di Dio, ma forse aveva bisogno di aiuto per credere che il potere guaritore del Maestro poteva davvero essere così individuale e così personalizzato da benedire anche il suo amato figlio. Forse credeva in Cristo in senso generale ma non credeva a Cristo in maniera specifica e personale.

Spesso portiamo testimonianza di ciò che sappiamo essere vero, ma forse la domanda più importante per ciascuno di noi è se crediamo in ciò che sappiamo.

Le ordinanze sacre celebrate mediante la debita autorità del sacerdozio sono essenziali per poter credere al Salvatore, per arrivare a conoscerLo e, alla fine, per credere in ciò che sappiamo.

"E [il Sacerdozio di Melchisedec] amministra il Vangelo e detiene la chiave dei misteri del regno, sì, *la chiave della conoscenza di Dio*.

Perciò, nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto"[33].

Crediamo al Signore e arriviamo a conoscerLo quando la chiave della conoscenza di Dio, amministrata tramite il Sacerdozio di Melchisedec, apre la porta e rende possibile per ciascuno

di noi ricevere il potere della divinità nella sua vita. Crediamo al Salvatore e arriviamo a conoscerLo quando Lo seguiamo ricevendo le ordinanze sacre e onorandole fedelmente, e quando abbiamo sempre di più la Sua immagine sul nostro volto.[34] Crediamo a Gesù Cristo e arriviamo a conoscerLo quando proviamo personalmente il potere trasformatore, guaritore, rafforzatore e santificante della Sua Espiazione. Crediamo al Maestro e arriviamo a conoscerLo quando il "potere della sua parola [mette radici] in noi"[35], si scrive nella nostra mente e nel nostro cuore,[36] e "[abbandoniamo] tutti i [nostri] peccati per [conoscerLo]"[37].

CrederGli significa aver fiducia che le Sue copiose benedizioni sono a nostra disposizione e si applicano alla vita di ciascuno di noi e delle nostre famiglie. Arriviamo a crederGli con tutta la nostra anima[38] a mano a mano che ci spingiamo innanzi lungo il sentiero dell'alleanza, rimettiamo la nostra volontà alla Sua e ci sottomettiamo alle Sue priorità e ai tempi che Egli ha stabilito per noi. CrederGli — accettare come veri il Suo potere e le Sue promesse — invita prospettiva, pace e gioia nella nostra vita.

Promessa e testimonianza

In un giorno futuro, "ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà"[39] che Gesù è il Cristo. In quel giorno benedetto, sapremo che Egli conosce ciascuno di noi per nome. Rendo testimonianza e prometto che possiamo non solo conoscere qualcosa riguardo al Signore, ma che possiamo anche arrivare a conoscerLo se esercitiamo fede in Lui, Lo Seguiamo, Lo serviamo e Gli crediamo. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. James E. Talmage, *Gesù il Cristo,* 183.
2. Matteo 7:21–23.
3. Matteo 7:23.
4. Matteo 25:10–12.
5. Matteo 25:12.
6. Giovanni 14:6–7.
7. Vedere 2 Nefi 2:8; 31:19; Moroni 6:4.
8. Vedere Alma 32:27.
9. *Lectures on Faith* (1985), 1.
10. Giacomo 2:26.
11. Giacomo 1:22.
12. Romani 10:17.
13. Vedere 2 Nefi 32:3; Dottrina e Alleanze 18:34–36.
14. Vedere Moroni 10:4.
15. Vedere Giovanni 14:26; Dottrina e Alleanze 121:46.
16. Vedere Giovanni 7:17. Ciascuno di noi ha la responsabilità di ricercare il dono della fede e di fare tutto il possibile per qualificarsi per esso. Alla fine, comunque, è un Dio amorevole e premuroso che ci concede questo dono.
17. Matteo 4:18–20.
18. Matteo 16:24.
19. Vedere Traduzione di Joseph Smith, Matteo 16:26 (nella Guida alle Scritture).
20. Vedere 3 Nefi 27:27.
21. *Lectures on Faith,* 38.
22. *Lectures on Faith,* 38.
23. Vedere Alma 23:6.
24. Luca 18:22.
25. Mosia 5:13.
26. Dottrina e Alleanze 84:88.
27. Vedere "Su vette ardite mai forse andrò", *Inni,* n. 170.
28. Helaman 10:5.
29. Vedere Dottrina e Alleanze 4:2.
30. Vedere Moroni 7:47.
31. Moroni 7:48.
32. Marco 9:23–24.
33. Dottrina e Alleanze 84:19–20; corsivo aggiunto.
34. Vedere Alma 5:14, 19.
35. Alma 26:13.
36. Vedere Ebrei 8:10.
37. Alma 22:18.
38. Vedere Omni 1:26.
39. Mosia 27:31.

Brian K. Ashton
Secondo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

La dottrina di Cristo

La dottrina di Cristo ci consente di accedere al potere spirituale che ci innalzerà dalla nostra condizione spirituale attuale a una condizione nella quale possiamo essere resi perfetti.

La visita di Gesù ai Nefiti dopo la Sua resurrezione fu accuratamente organizzata in modo da insegnarci le cose di maggiore importanza. Per prima cosa il Padre testimoniò al popolo che Gesù era il Suo "Figlio beneamato, nel quale [si era compiaciuto]"[1]. Gesù stesso poi discese e rese testimonianza del Suo sacrificio espiatorio,[2] invitando il popolo a venire avanti per sentire il segno della ferita nel Suo fianco e le impronte dei chiodi nelle Sue mani e nei Suoi piedi, per "[sapere] con certezza" che Egli era il Cristo.[3] Tali testimonianze stabilirono senza ombra di dubbio che l'Espiazione di Gesù era completa e che il Padre aveva adempiuto la Sua alleanza di fornire un Salvatore. Gesù poi, insegnando loro la dottrina di Cristo, spiegò ai Nefiti come ottenere tutte le benedizioni del piano di felicità del Padre, a noi disponibili grazie all'Espiazione del Salvatore.[4]

Il mio messaggio oggi è incentrato sulla dottrina di Cristo. Le Scritture definiscono così la dottrina di Cristo: esercitare fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione, pentirsi, essere battezzati, ricevere il dono dello Spirito Santo e perseverare sino alla fine.[5]

La dottrina di Cristo ci permette di ottenere le benedizioni dell'Espiazione di Cristo

L'Espiazione di Cristo crea le condizioni che ci permettono di confidare nei "meriti e [nella] misericordia e [nella] grazia del Santo Messia"[6] per essere "resi perfetti in Cristo",[7] ottenere ogni cosa buona,[8] e avere la vita eterna.[9]

La dottrina di Cristo, d'altro canto, è il mezzo — l'unico mezzo — mediante il quale possiamo ottenere tutte le benedizioni a noi disponibili tramite l'Espiazione di Gesù. È la dottrina di Cristo che ci consente di accedere al potere spirituale che ci innalzerà dalla nostra condizione spirituale attuale a una condizione nella quale possiamo essere resi perfetti come il Salvatore.[10] In merito a questo processo di rinascita, l'anziano D. Todd Christofferson ha insegnato: "Nascere di nuovo, a differenza della nascita fisica, è più un processo che un evento. E [impegnarci in] quel processo è lo scopo principale della vita terrena"[11].

Esaminiamo ciascun elemento della dottrina di Cristo.

Primo, fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione. I profeti hanno insegnato che la fede inizia con l'udire la parola di Cristo.[12] Le parole di Cristo rendono testimonianza del Suo sacrificio espiatorio e ci dicono come possiamo ottenere perdono, benedizioni ed Esaltazione.[13]

Una volta udite le parole di Cristo, esercitiamo la fede scegliendo di seguire gli insegnamenti e l'esempio del Salvatore.[14] Nefi insegnò che, per farlo, dobbiamo confidare "interamente nei meriti di [Cristo,] che è potente nel salvare"[15]. Poiché era un Dio nell'esistenza preterrena,[16] poiché ha vissuto una vita senza peccato[17] e con la Sua Espiazione ha soddisfatto tutte le richieste della giustizia sia

per voi che per me,[18] Gesù detiene il potere e le chiavi per far avverare la risurrezione di tutte le persone[19] e ha reso possibile alla misericordia di avere la meglio sulla giustizia, a condizione del pentimento.[20] Una volta compreso che grazie ai meriti di Cristo possiamo ottenere misericordia, siamo in grado di "aver fede fino a [pentirci]"[21]. Pertanto, confidare interamente nei meriti di Cristo significa aver fiducia nel fatto che Egli ha compiuto tutto ciò che era necessario per salvarci, e poi agire in base al nostro credo.[22]

La fede ci spinge anche a smettere di preoccuparci così tanto di ciò che gli altri pensano di noi e a cominciare a interessarci molto di più a ciò che Dio pensa di noi.

Secondo, il pentimento. Samuele il Lamanita insegnò: "Se voi credete nel [nome di Cristo], vi pentirete di tutti i vostri peccati"[23]. Il pentimento è un dono prezioso da parte del nostro Padre Celeste, reso possibile tramite il sacrificio del Suo Figliuolo Unigenito. È il processo che il Padre ci ha dato mediante cui possiamo cambiare o modificare i nostri pensieri, le nostre azioni e il nostro stesso essere in modo da diventare sempre più simili al Salvatore.[24] Non riguarda solamente i peccati gravi,[25] ma è un processo quotidiano di auto-valutazione e di miglioramento che ci aiuta a superare i nostri peccati, le nostre imperfezioni, le nostre debolezze e le nostre inadeguatezze.[26] Il pentimento fa di noi dei "veri seguaci" di Cristo, cosa che ci riempie di amore[27] e scaccia via le nostre paure.[28] Il pentimento non è un piano di riserva nel caso in cui il nostro progetto di vivere in modo perfetto dovesse fallire.[29] Il pentimento costante è l'unica via che può condurci a una gioia duratura e permetterci di tornare a vivere con il nostro Padre Celeste.

Attraverso il pentimento diventiamo sottomessi e obbedienti alla volontà di Dio. Ora, questo non è tutto. Il riconoscimento della bontà di Dio e della nostra nullità,[30] accompagnato dal nostro massimo impegno ad allineare il nostro comportamento alla volontà di Dio,[31] porta la grazia nella nostra vita.[32] La grazia è "aiuto o forza divini donati grazie alla misericordia e all'amore generosi di Gesù Cristo […] per compiere le buone opere che altrimenti non [potremmo] compiere se abbandonati alle [nostre] sole capacità"[33]. Poiché, in realtà, il pentimento significa diventare più simili al Salvatore, cosa che è impossibile riuscire a fare da soli, abbiamo disperatamente bisogno della grazia del Salvatore stesso per apportare i cambiamenti necessari nella nostra vita.

Pentendoci sostituiamo i nostri vecchi comportamenti iniqui, le nostre debolezze, le nostre imperfezioni e le nostre paure con nuovi modi di agire e con credenze che ci avvicinano di più al Salvatore e ci aiutano a diventare come Lui.

Terzo, il battesimo e il sacramento. Il profeta Mormon insegnò che "il primo frutto del pentimento è il battesimo"[34]. Affinché sia completo, il pentimento deve essere accompagnato dall'ordinanza del battesimo amministrata da qualcuno che detiene l'autorità del sacerdozio di Dio. Per i membri della Chiesa, le alleanze stipulate al battesimo e in altre occasioni vengono rinnovate quando prendono il sacramento.[35]

Nelle ordinanze del battesimo e del sacramento promettiamo di obbedire ai comandamenti del Padre e del Figlio, di ricordarci sempre di Cristo e di prendere il Suo nome (o le Sue opere e le Sue qualità[36]) su di noi.[37] Il Salvatore, in cambio, promette di perdonare, o rimettere, i nostri peccati[38] e di "riversare su di [noi] il suo Spirito più abbondantemente"[39]. Cristo promette, inoltre, di prepararci per la vita eterna aiutandoci a diventare simili a Lui.[40]

Douglas D. Holmes, primo consiglire della presidenza generale dei Giovani Uomini, ha scritto: "Le ordinanze del battesimo e il sacramento sono il simbolo sia del risultato finale sia del processo dell'essere nati di nuovo. Durante il battesimo, seppelliamo il vecchio uomo di carne e rinasciamo in novità di vita.[41]

Durante il sacramento, impariamo che questo cambiamento è un processo graduale [grazie al quale], passo dopo passo, settimana dopo settimana, veniamo trasformati quando ci pentiamo, stipuliamo alleanze e, mediante una maggiore investitura dello Spirito, [diventiamo come il Salvatore"[42]

Le ordinanze e le alleanze sono essenziali nella dottrina di Cristo. È mediante la partecipazione degna alle ordinanze del sacerdozio e tenendo fede alle relative alleanze che il potere della divinità è manifesto nella nostra vita.[43] L'anziano D. Todd Christofferson ha spiegato che "questo 'potere della divinità' entra nella persona tramite l'influenza dello Spirito Santo"[44].

Quarto, il dono dello Spirito Santo. Dopo il battesimo riceviamo il dono dello Spirito Santo attraverso l'ordinanza della confermazione.[45] Questo dono, se lo riceviamo, ci consente di avere la compagnia costante di un Dio[46] e l'accesso ininterrotto alla grazia che deriva intrinsecamente dalla Sua influenza.

Quale nostro compagno costante, lo Spirito Santo ci fornisce ancora più forza e potere per tenere fede alle nostre alleanze.[47] Egli inoltre ci santifica,[48] ovvero ci rende "liberi dal peccato, puri e santi mediante l'Espiazione di Gesù Cristo"[49]. Il processo di santificazione non solo ci purifica, ma ci equipaggia con i doni spirituali di cui abbiamo bisogno o con le qualità del Salvatore,[50] cambiando così la nostra stessa natura[51] al punto che "non abbiamo più alcuna disposizione a fare il male"[52]. Ogni volta che riceviamo lo Spirito Santo nella nostra vita attraverso la fede, il pentimento, le ordinanze, il servizio cristiano e altre opere rette, veniamo cambiati fino a che, passo dopo passo, poco a poco, diventiamo simili a Cristo.[53]

Quinto, perseverare fino alla fine. Il profeta Nefi insegnò che, dopo aver ricevuto il dono dello Spirito Santo, dobbiamo "[perseverare] fino alla fine, seguendo l'esempio del Figlio del Dio vivente"[54]. L'anziano Dale G. Renlund ha descritto con queste parole il processo del perseverare fino alla fine: "Possiamo essere resi perfetti, se continuiamo ripetutamente a [esercitare] fede in [Cristo], [a pentirci], [a prendere] il sacramento per rinnovare le alleanze e le benedizioni del battesimo, e [a ricevere] lo Spirito Santo come compagno costante [in misura] maggiore. Nel farlo, diventiamo più simili a Cristo e siamo capaci di perseverare sino alla fine"[55].

In altre parole, ricevere il dono dello Spirito Santo e il cambiamento che questo porta dentro di noi contribuiscono a edificare ulteriormente la nostra fede. Una maggiore fede porta a un maggiore pentimento. Quando poi sacrifichiamo, in maniera simbolica, il nostro cuore e i nostri peccati sull'altare del sacramento, riceviamo lo Spirito Santo in maniera ancora più abbondante. Ricevere lo Spirito Santo in maniera più abbondante ci spinge avanti lungo il sentiero della rinascita. Mentre continuiamo in questo processo e otteniamo tutte le ordinanze e le alleanze di salvezza del Vangelo, riceviamo "grazia su grazia" fino a ricevere la pienezza.[56]

Dobbiamo mettere in pratica la dottrina di Cristo nella nostra vita

Fratelli e sorelle, quando mettiamo in pratica la dottrina di Cristo nella nostra vita veniamo benedetti sia spiritualmente che materialmente, anche nelle prove. Alla fine saremo in grado di attenerci "ad ogni cosa buona"[57]. Rendo testimonianza che questo processo si è verificato e continua tuttora a verificarsi nella mia vita, passo dopo passo, poco per volta.

Ma, cosa ancora più importante, dobbiamo mettere in pratica la dottrina di Cristo nella nostra vita perché ci fornisce l'unica via per tornare al nostro Padre Celeste. È il solo modo per ricevere il Salvatore e diventare Suoi figli e Sue figlie.[58] Infatti, mettere in pratica la dottrina di Cristo nella nostra vita è il solo modo per essere redenti dal peccato e per progredire spiritualmente.[59] In alternativa, l'apostolo Giovanni insegnò: "Chi […] non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio"[60]. Gesù stesso disse ai dodici discepoli nefiti che, se non esercitiamo fede in Cristo, non ci pentiamo, non siamo battezzati e non perseveriamo fino alla fine, saremo "[falciati] e [gettati] nel fuoco dal quale [non possiamo] più tornare"[61].

Pertanto, in che modo possiamo mettere in pratica la dottrina di Cristo più pienamente nella nostra vita? Un modo sarebbe quello di compiere uno sforzo consapevole ogni settimana per prepararci a prendere il sacramento dedicando un po' di tempo a riflettere, con l'aiuto della preghiera, su ciò in cui dobbiamo migliorare maggiormente. Potremmo a quel punto offrire in sacrificio, sull'altare del sacramento, almeno una delle cose che ci impediscono di diventare simili a Cristo, supplicando con fede di ricevere aiuto, chiedendo i doni spirituali di cui abbiamo bisogno e promettendo di migliorare durante la settimana a venire.[62] Così facendo, lo Spirito Santo si manifesterà nella nostra vita in maniera più abbondante e

riceveremo ulteriore forza per superare le nostre imperfezioni.

Rendo testimonianza che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo e che il Suo è l'unico nome attraverso il quale possiamo essere salvati.[63] Tutto ciò che è buono è reso disponibile solamente grazie a Lui.[64] Tuttavia, per poter davvero attenerci "ad ogni cosa buona",[65] inclusa la vita eterna, dobbiamo mettere continuamente in pratica la dottrina di Cristo nella nostra vita. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 3 Nefi 11:7.
2. Vedere 3 Nefi 11:10–11.
3. Vedere 3 Nefi 11:14–15.
4. Vedere 3 Nefi 11:21–39.
5. Vedere 2 Nefi 31; 3 Nefi 27:16–20. La dottrina di Cristo si trova in tutti i libri di Scritture, ma è particolarmente presente nel Libro di Mormon.
6. 2 Nefi 2:8.
7. Moroni 10:32.
8. Vedere Moroni 7:22–24.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 132:23.
10. L'Espiazione di Cristo e la dottrina di Cristo costituiscono, congiuntamente, il vangelo di Cristo (vedere 3 Nefi 27:13–21).
11. D. Todd Christofferson, "Nati di nuovo", *Liahona,* maggio 2008, 78.
12. Vedere Romani 10:17, 2 Nefi 31:19; Alma 32:27–29; Moroni 7:25.
13. Vedere 2 Nefi 32:3.
14. Vedere 2 Nefi 31:10, 13.
15. 2 Nefi 31:19.
16. Vedere Giovanni 1:1–3; Mosè 7:47; Abrahamo 3:24–27.
17. Vedere Ebrei 4:15; Dottrina e Alleanze 45:4.
18. Vedere Alma 34:16.
19. Vedere 2 Nefi 9:21–22; Dallin H. Oaks, "Le chiavi e l'autorità del sacerdozio", *Liahona,* maggio 2014, 49–52.
20. Vedere Alma 34:15–16.
21. Alma 34:15.
22. Confidare interamente nei meriti di Cristo include il riconoscere che Gesù Cristo è l'unica fonte di redenzione (vedere Mosia 4:7–8). Richiede anche il credere che Cristo possa salvarci individualmente. Questa è una delle ragioni per cui, in Dottrina e Alleanze 27:2, ci viene comandato di ricordarci di Cristo mentre prendiamo il sacramento e del fatto che Egli non ha semplicemente sofferto, ma che lo ha fatto per ognuno di noi individualmente.
23. Helaman 14:13.
24. Vedere Russell M. Nelson, "Il pentimento e la conversione", *Liahona,* maggio 2007, 102–105.
25. Vedere Neil L. Andersen, "Pentitevi …affinché io possa guarirvi," *Liahona,* novembre 2009, 40–43.
26. Vedere Jeffrey R. Holland, "Cose rotte da riparare", *Liahona,* maggio 2006, 69–71; Anthony D. Perkins, "Il grande e meraviglioso amore", *Liahona,* novembre 2006, 76–78.
27. Moroni 7:48.
28. Vedere Moroni 8:16. In verità, il nostro pentimento è una delle dimostrazioni principali del fatto che siamo discepoli del Signore. Possiamo dichiarare in tutta sincerità di seguire Cristo se non ci stiamo pentendo costantemente o se non ci stiamo sforzando di volgere a Lui il nostro cuore e le nostre azioni?
29. Vedere *Adattarsi alla vita missionaria* (opuscolo, 2013), 46.
30. Vedere Mosia 4:5–7.
31. Vedere 2 Nefi 10:24; 25:23
32. Vedere Helaman 5:11; Ether 12:27; Moroni 10:32–33.
33. Bible Dictionary, "Grace".
34. Moroni 8:25.
35. Quando prendiamo il sacramento degnamente, rinnoviamo tutte le alleanze che abbiamo stipulato con il Signore (vedere Delbert L. Stapley, Conference Report, ottobre 1965, 14; L. Tom Perry, "Mentre prendiamo il sacramento", *Liahona,* maggio 2006, 40–41).
36. Vedere Dallin H. Oaks, "Testimony" (discorso tenuto al seminario per i nuovi presidenti di missione, 25 giugno 2014), 1–2.
37. Vedere Moroni 4:3; vedere anche Mosia 18:8–10; Dottrina e Alleanze 20:37 per ulteriori alleanze che stringiamo con il battesimo.
38. Vedere Moroni 8:25.
39. Mosia 18:10.
40. Vedere 2 Corinzi 3:18; Ether 12:27; Dottrina e Alleanze 35:2; Mosè 1:39.
41. Vedere Romani 6:4.
42. Douglas D. Holmes, "Come unto Christ—the Doctrine of Christ", manoscritto inedito.
43. Vedere Dottrina e Alleanze 84:19–21.
44. D. Todd Christofferson, "Il potere delle alleanze", *Liahona,* maggio 2009, 22.
45. La confermazione avviene mediante l'imposizione delle mani (vedere, per esempio, Atti 8:17).
46. Vedere Dottrina e Alleanze 20:28; Guida alle Scritture, "Spirito Santo", scriptures.lds.org.
47. Vedere 2 Corinzi 3:18; 1 Nefi 14:14; Dottrina e Alleanze 93:20.
48. Vedere 3 Nefi 27:20.
49. Guida alle Scritture, "Santificazione" scriptures.lds.org.
50. Vedere Moroni 7:48; 8:26; 10:8–18.
51. Vedere Mosia 4:14; Dottrina e Alleanze 84:33; Bruce R. McConkie, "Le dieci benedizioni del sacerdozio", *La Stella,* aprile 1978, 49–53.
52. Mosia 5:2.
53. Lo Spirito Santo ci aiuta anche a tornare al nostro Padre nei cieli (vedere 2 Nefi 32:5; Dottrina e Alleanze 45:57) aiutandoci a capire cosa dobbiamo fare per diventare simili a Cristo (vedere 2 Corinzi 3:18; Ether 12:27; Dottrina e Alleanze 84:46–48).
54. 2 Nefi 31:16. Perseverare fino alla fine è la definizione più appropriata, dal momento che sono richiesti sia tempo che perseveranza (vedere Giacomo 1:2–4). Il punto è che non possiamo sviluppare alcune qualità cristiane senza affrontare opposizione e difficoltà. Ad esempio, come potremmo diventare longanimi se non ci venisse mai richiesto di soffrire a lungo?
55. Dale G. Renlund, "I Santi degli Ultimi Giorni continuano a provare", *Liahona,* maggio 2015, 56.
56. Vedere Dottrina e Alleanze 93:12 e 19.
57. Moroni 7:25; vedere anche Mosia 2:41.
58. Vedere Dottrina e Alleanze 39:4–6.
59. Vedere 2 Nefi 9:24.
60. 2 Giovanni 1:9.
61. 3 Nefi 27:17.
62. Una persona potrebbe portare più volte lo stesso sacrificio per settimane, fino a quando, con l'aiuto del Salvatore e come insegnato dall'anziano Neal A. Maxwell, tale sacrificio non viene consumato (vedere "Rinnegate ogni empietà", *La Stella,* luglio 1995, 81).
63. Vedere 2 Nefi 25:20.
64. Vedere Moroni 7:24.
65. Moroni 7:25.

Anziano Carl B. Cook
Membro dei Settanta

Servite

Ogni membro è necessario e ogni membro ha bisogno di un'opportunità per servire.

Da ragazzo mi piaceva lavorare con mio zio Lyman e con mia zia Dorothy nella loro fattoria. Di solito lo zio Lyman dirigeva i nostri progetti e spesso la zia Dorothy dava una mano e guidava il vecchio fuoristrada. Mi ricordo le scariche di adrenalina quando restavamo impantanati nel fango o cercavamo di salire una collina ripida. Lo zio Lyman gridava: "Dorothy, metti la marcia ridotta!". Quello è stato il periodo in cui ho iniziato a pregare. In qualche modo, con l'aiuto del Signore e dopo aver grattato un po' le marce, la zia Dorothy riusciva a inserire la marcia ridotta. Con tutte le ruote in trazione che giravano a scatti, il fuoristrada faceva uno slancio in avanti e tornavamo a lavorare.

"Mettere la marcia ridotta" significa inserire una marcia speciale in cui diversi ingranaggi sono disposti in modo da lavorare insieme per generare una coppia motrice maggiore.[1] La marcia ridotta, assieme alle quattro ruote motrici, consente di scalare di marcia, di dare maggiore potenza al motore e di muoversi.

Mi piace pensare a ciascuno di noi come a un elemento dell'ingranaggio di una marcia ridotta mentre serviamo assieme nella Chiesa — nei rioni e nei rami, nei quorum e nelle organizzazioni ausiliarie. Come gli ingranaggi si uniscono per fornire maggiore potenza lavorando tutti insieme, anche noi abbiamo un potere maggiore quando uniamo le nostre forze. Quando ci uniamo per servirci l'un l'altro possiamo realizzare molto più di quanto non potremmo fare da soli. È entusiasmante essere uniti e impegnati mentre serviamo e contribuiamo all'opera del Signore.

Servire è una benedizione

L'opportunità di servire è una delle più grandi benedizioni dell'appartenenza alla Chiesa.[2] Il Signore disse: "Se mi ami, servimi"[3], e noi Lo serviamo servendo il prossimo.[4]

Quando serviamo, ci avviciniamo a Dio.[5] Impariamo a conoscerLo in modi in cui altrimenti non potremmo. La nostra fede in Lui aumenta. I nostri problemi vengono messi nella giusta prospettiva. La vita diventa più appagante. Cresce il nostro amore per il prossimo così come il nostro desiderio di servire. Attraverso questo processo meraviglioso, diventiamo più simili a Dio e siamo meglio preparati a tornare a Lui.[6]

Come insegnò il presidente Marion G. Romney: "Il servizio non è qualcosa che dobbiamo sopportare su questa terra per poterci guadagnare il diritto di vivere nel regno celeste: il servizio è l'essenza stessa della vita eterna nel regno celeste"[7].

Servire può essere difficile

Servire nella Chiesa, tuttavia, può risultare difficile se ci viene chiesto di fare qualcosa che ci terrorizza, se ci stanchiamo di servire oppure se veniamo chiamati a fare una cosa che all'inizio non ci sembra piacevole.

Di recente ho ricevuto un nuovo incarico. Stavo servendo nell'Area Africa Sudest. Servire dove la Chiesa è relativamente giovane e sta crescendo è stato entusiasmante, e amavamo i santi. Poi sono stato chiamato a tornare alla sede centrale della Chiesa e, se devo essere onesto, non ero molto contento. Cambiare incarico comportava delle incognite.

Una notte, dopo aver meditato sul cambiamento imminente, ho sognato il mio trisavolo Joseph Skeen. Dal suo diario sapevo che, quando si trasferì a Nauvoo assieme a sua moglie, Maria, egli desiderava servire e quindi cercò il profeta Joseph Smith e gli chiese in che modo avrebbe potuto essere d'aiuto. Il Profeta lo mandò a lavorare nelle praterie e gli disse di dare il meglio di sé, e così fece. Lavorò nella fattoria degli Smith.[8]

Ho riflettuto sul privilegio che Joseph Skeen ebbe quando ricevette il suo incarico in quel modo. D'un tratto, mi sono reso conto di avere lo stesso privilegio, così come lo abbiamo tutti. Tutte le chiamate nella Chiesa vengono da Dio, attraverso i Suoi servitori incaricati.[9]

Ho sentito una chiara conferma spirituale del fatto che il mio nuovo incarico era stato ispirato. È importante che facciamo tale collegamento: le nostre chiamate vengono letteralmente da Dio attraverso i nostri dirigenti del sacerdozio. Il mio atteggiamento è cambiato dopo questa esperienza e sono stato riempito da un profondo desiderio di servire. Sono grato per la benedizione del pentimento e per il mio mutamento di cuore. Amo il mio nuovo incarico.

Anche se pensiamo che la nostra chiamata nella Chiesa sia stata semplicemente un'idea del nostro dirigente del sacerdozio o che sia stata estesa a noi perché nessun altro l'avrebbe accettata, saremo benedetti nel servire.

Tuttavia, quando riconosciamo la mano di Dio nella nostra chiamata e serviamo con tutto il nostro cuore, allora nel nostro servizio viene arricchito da ulteriore potere e diveniamo veri servitori di Gesù Cristo.

Servire richiede fede

Adempiere le chiamate richiede fede. Poco dopo che Joseph ebbe cominciato a lavorare nella fattoria, lui e Maria si ammalarono gravemente. Non avevano denaro e si trovavano tra estranei. Fu un periodo difficile per loro. Nel suo diario, Joseph scrisse: "Abbiamo lavorato insieme e ci siamo tenuti saldi alla Chiesa con tutta la nostra piccola fede, nonostante il diavolo abbia provato a distruggerci e a farci tornare indietro"[10].

Io, assieme a centinaia di altri discendenti, sarò eternamente grato per il fatto che Joseph e Maria non siano tornati indietro. Le benedizioni arrivano quando perseveriamo nelle nostre chiamate e nelle nostre responsabilità, tenendoci saldi con tutta la fede che abbiamo.

Conosco una meravigliosa insegnante di Dottrina Evangelica che, quando insegna, eleva i membri della classe; ma non è sempre andata così. Dopo essersi unita alla Chiesa, questa sorella ha ricevuto la chiamata d'insegnante nella Primaria. Sentiva di non avere alcuna competenza in merito all'insegnamento, ma dato che conosceva l'importanza del servizio, ha accettato. Presto, però, è stata sopraffatta dalla paura e ha smesso di andare in Chiesa per non dover insegnare. Fortunatamente, il suo insegnante familiare ha notato la sua assenza, è andata a trovarla e l'ha invitata a tornare. Il vescovo e i membri del rione l'hanno aiutata. Alla fine, con una maggiore fede, ha iniziato a insegnare ai bambini. Mentre applicava i principi ora insegnati nel manuale *Insegnare alla maniera del Salvatore*, i suoi sforzi sono stati benedetti dal Signore e lei è diventata un'insegnante capace.[11]

L'uomo o la donna naturale che c'è in tutti noi è incline a permetterci di esentarci dal servire con motivazioni del tipo "non sono pronto a servire, ho ancora da imparare", "sono stanco e ho bisogno di una pausa", "sono troppo vecchio; è il turno di qualcun altro" oppure "sono semplicemente troppo impegnato".

Fratelli e sorelle, accettare e adempiere una chiamata è un atto di fede. Possiamo confidare in quello che il nostro profeta, il presidente Thomas S. Monson, insegna ripetutamente: "Il Signore prepara coloro che chiama" e "quando siamo impegnati a svolgere il Suo lavoro abbiamo diritto al Suo aiuto"[12]. Sia che siamo sopraffatti o sottoccupati, sia che siamo spaventati a morte o annoiati a morte, il Signore vuole che scaliamo la marcia, diamo maggiore potenza al motore e serviamo.

Il presidente Monson e i suoi colleghi nella Prima Presidenza e nel Quorum dei Dodici non danno segno di essere troppo impegnati o troppo stanchi. Essi esemplificano in maniera ispiratrice il potere che sopraggiunge nella nostra vita quando esercitiamo la fede, accettiamo gli incarichi e li adempiamo con impegno e dedizione. Essi spingono "con la spalla […] il carro"[13] da

parecchi anni e continuano a spingere con costanza in avanti e verso l'alto.

Sì, servono in chiamate importanti, ma *ogni* chiamata o incarico è importante. Il presidente Gordon B. Hinckley, il precedente profeta e presidente della Chiesa, disse: "Siamo impegnati tutti insieme in questa impresa. […] I vostri doveri sono tanto importanti nella vostra sfera di azione quanto lo sono i miei doveri nella mia. Nessuna chiamata in questa chiesa è piccola o di poco conto"[14]. Ogni chiamata è importante.[15]

Serviamo

Eleviamoci nella fede, "con la spalla [spingiamo] il carro" e facciamo avanzare questa "grande causa"[16]. Inseriamo "la marcia ridotta" assieme alla fedele zia Dorothy. Serviamo come fratelli e sorelle.

Se volete dare una svolta alla giornata del vostro vescovo o del vostro presidente di ramo, ponetegli queste domande: "Come posso essere d'aiuto?" e "Il Signore dove vuole che io serva?". Pregando e valutando le vostre responsabilità personali, familiari e lavorative, il dirigente sarà ispirato a estendervi una chiamata appropriata. Quando verrete messi a parte, riceverete una benedizione del sacerdozio per aiutarvi ad avere successo. Voi *sarete* benedetti! Ogni membro è necessario e ogni membro ha bisogno di un'opportunità per servire.[17]

Gesù Cristo è il nostro esempio

Gesù Cristo, il nostro grande esempio, dedicò la Sua vita all'opera di Suo Padre. Nel Grande Concilio tenuto prima che questo mondo fosse organizzato, Gesù, scelto e unto fin dal principio, si offrì volontario: "Eccomi, manda me"[18]. Così facendo, Egli diventò letteralmente il servitore di tutti noi. Tramite Gesù Cristo e il potere che riceviamo attraverso la Sua Espiazione, anche noi possiamo servire. Egli ci aiuterà.[19]

Estendo il mio affetto sincero a coloro tra voi che, a causa di circostanze personali, in questo momento potrebbero essere impossibilitati a servire nella Chiesa in maniera tradizionale, ma che vivono la propria vita con spirito di servizio. Prego che siate benedetti nei vostri sforzi. Esprimo anche il mio apprezzamento a coloro che onorano le proprie chiamate settimana dopo settimana, così come a coloro che accetteranno presto una chiamata a servire. Tutti i contributi e tutti i sacrifici sono preziosi, specialmente per Colui che stiamo servendo. Tutti quelli che servono riceveranno la grazia di Dio.[20]

Quali che siano la nostra età e le nostre circostanze, facciamo del servizio il nostro "motto"[21]. Servite nella vostra chiamata. Servite svolgendo una missione. Servite vostra madre. Servite uno sconosciuto. Servite il vostro prossimo. Servite e basta.

Possa il Signore benedire ciascuno di noi nei nostri sforzi di servire e di diventare veri seguaci di Gesù Cristo.[22] Attesto che Egli vive e che dirige quest'opera. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere "Compound Gears", technologystudent.com/gears1/gears3.htm; "Compound Gear Reduction", curriculum.vexrobotics.com.
2. Vedere *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2004), 88.
3. Dottrina e Alleanze 42:29; vedere anche Dottrina e Alleanze 59:5.
4. Vedere Matteo 25:40; Mosia 2:17.
5. Vedere Giovanni 12:26.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 81:4–6.
7. Marion G. Romney, "La natura celeste dell'autosufficienza", *La Stella*, aprile 1983, 191–192.
8. Vedere Joseph Skeen, reminiscences and diary, 7, Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City; vedere anche *Journal and History of Joseph Skeen*, a cura di Greg S. Montgomery e Mark R. Montgomery (1996), 23.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 1:38; Articoli di Fede 1:5.
10. Skeen, reminiscences and diary, 8, ortografia e punteggiatura aggiornate; vedere anche *Journal and History of Joseph Skeen*, 23; Luca 22:31; 2 Nefi 28:19–24; Alma 30:60; Dottrina e Alleanze 10:22–27.
11. Vedere *Insegnare alla maniera del Salvatore* (2016), 37–38; *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 5.3, 5.5.4.
12. Thomas S. Monson, "Il dovere ci chiama", *La Stella*, luglio 1996, 47.
13. "Bisogno al mondo v'è di te", *Inni*, 159.
14. Gordon B. Hinckley, "Questo è il lavoro del Maestro", *La Stella*, luglio 1995, 84.

    Il presidente Hinckley disse anche: "Voi avete la possibilità di trarre dallo svolgimento del vostro dovere una soddisfazione grande quanto quella che io traggo dallo svolgimento del mio. Il progresso di questo lavoro dipenderà dai nostri sforzi congiunti. Quale che essa sia, la vostra chiamata è piena dello stesso genere di possibilità di compiere del bene che ha la mia. Quello che conta veramente è che questo è il lavoro del Maestro. Il nostro compito è quello di andare attorno facendo il bene, come Egli faceva" ("Questo è il lavoro del Maestro", 84–85).

    Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Come si fa onore a una chiamata? Semplicemente svolgendo il servizio che essa comporta" ("Il dovere ci chiama", 46).
15. Vedere Alma 37:6.
16. "Bisogno al mondo v'è di te", *Inni*, 159.
17. Vedere *Manuale 2*, 3.3.1, 3.3.3, 19.1.1, 19.4. "È mediante il servizio degli uomini, delle donne e dei bambini che viene svolto il lavoro di Dio" (*Principi evangelici* [2009], 73).
18. Abrahamo 3:27.
19. Vedere Dottrina e Alleanze 76:5.
20. Vedere Mosia 18:26.
21. "They, the Builders of the Nation", *Hymns*, 36.
22. Vedere Moroni 7:48.

Anziano Ronald A. Rasband
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Onde non avvenga che tu dimentichi

Vi incoraggio a ricordare, specialmente nei momenti di crisi, quando avete sentito lo Spirito e la vostra testimonianza era forte; ricordate il fondamento spirituale su cui avete edificato.

Buon pomeriggio, cari fratelli e sorelle. Siamo stati molto benedetti durante questa conferenza. Il mio primo anno come membro del Quorum dei Dodici Apostoli mi ha reso molto umile. È stato un anno di grande impegno, di crescita e di continue e ferventi preghiere al mio Padre Celeste. Ho sentito le preghiere di sostegno da parte della famiglia, degli amici e dei membri della Chiesa di tutto il mondo. Grazie per i vostri pensieri e per le vostre preghiere.

Ho avuto, inoltre, il privilegio di incontrare dei carissimi amici, alcuni che conosco da anni e molti altri che ho conosciuto di recente. È stato dopo l'incontro con un caro amico che conosco e a cui voglio bene da molti anni che mi sono sentito ispirato a preparare il mio discorso di oggi.

Quando ci siamo visti, il mio amico mi ha confidato di aver avuto dei conflitti interiori. Per usare le sue parole, sentiva che stava vivendo una "crisi di fede" e ha cercato il mio consiglio. Ero grato del fatto che volesse condividere i suoi sentimenti e le sue preoccupazioni con me.

Ha espresso il profondo desiderio di sentire nuovamente ciò che aveva provato spiritualmente un tempo e che ora credeva di essere sul punto di perdere. Mentre parlava, ascoltavo attentamente e pregavo con fervore per sapere ciò che il Signore avrebbe voluto che dicessi.

Il mio amico, come forse alcuni di voi, ha posto la domanda espressa in modo così semplice e possente nell'inno della Primaria: "Padre Celeste, sei davvero in ciel?"[1]. A quelli di voi che magari si stanno ponendo questa stessa domanda, vorrei offrire il consiglio che darei al mio amico e spero che ognuno di voi possa riscoprire la propria fede rafforzata e la propria determinazione rinnovata al fine di essere un discepolo devoto di Gesù Cristo.

Inizio ricordandovi che siete figli e figlie di un amorevole Padre nei cieli e che il Suo amore rimane costante. So che tali sentimenti rassicuranti di amore sono difficili da ricordare quando vi trovate nel bel mezzo di conflitti interiori, di prove, di delusioni o di sogni infranti.

Gesù Cristo conosce bene le lotte e le prove intense. Egli ha dato la Sua vita per noi. Le Sue ultime ore di vita sono state piene di crudeltà, al di là di quanto possiamo comprendere, ma il Suo sacrificio per ognuno di noi ha rappresentato la suprema espressione del Suo amore puro.

Nessuno sbaglio, nessun peccato o nessuna scelta cambierà l'amore che Dio ha per noi. Questo non significa che la condotta peccaminosa sia condonata né ci dispensa dal pentirci quando pecchiamo. *Non dimenticate*, però, che il Padre Celeste conosce e ama ognuno di voi ed è sempre pronto ad aiutare.

Nel considerare la situazione del mio amico, ho riflettuto nella mia mente sulla grande saggezza contenuta nel Libro di Mormon: "Ed ora, figli miei, ricordate, ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abbatteranno su di voi, non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell'abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia sulla quale siete edificati, che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale, se vi edificano, gli uomini non possono cadere"[2].

Attesto che l'"abisso di infelicità e di guai senza fine" è un posto in cui nessuno vuole trovarsi. E il mio amico sentiva di essere sull'orlo di quell'abisso.

Quando ho dato consigli a persone come il mio amico, ho esaminato le decisioni prese nel corso degli anni che li hanno portati a dimenticare le esperienze sacre, a indebolirsi e a dubitare. Le ho incoraggiate, come incoraggio voi adesso, a ricordare, specialmente nei momenti di crisi, quando avete sentito lo Spirito e la vostra testimonianza era forte; ricordate il fondamento spirituale su cui avete edificato. Vi prometto che se lo farete, evitando le cose che non edificano e che non rafforzano la vostra testimonianza o che scherniscono le vostre credenze, quei momenti preziosi in cui la vostra testimonianza era viva vi ritorneranno in mente attraverso la preghiera umile e il digiuno. Vi garantisco che sentirete nuovamente la sicurezza e il calore del vangelo di Gesù Cristo.

Ognuno di noi deve rafforzare spiritualmente prima se stesso e poi chi lo circonda. Meditate sulle Scritture regolarmente e ricordate i pensieri e i sentimenti che provate mentre le leggete. Cercate anche altre fonti di verità, ma prestate attenzione al seguente ammonimento contenuto nelle Scritture: "Ma è bene essere dotti *se* si dà ascolto ai consigli di Dio"[3]. Frequentate le riunioni della Chiesa, specialmente la riunione sacramentale, prendete il sacramento e rinnovate le alleanze, inclusa la promessa di ricordarvi sempre del Salvatore affinché il Suo Spirito possa essere sempre con voi.

A prescindere dagli errori che abbiamo commesso o da quanto imperfetti pensiamo di essere, possiamo sempre benedire ed edificare gli altri. Servirli come farebbe Cristo può aiutarci a sentire l'amore di Dio nel profondo del nostro cuore.

È importante ricordare il consiglio poderoso che si trova in Deuteronomio: "Veglia diligentemente sull'anima tua, *onde non avvenga che tu dimentichi* le cose che gli occhi tuoi hanno vedute, ed esse non t'escano dal cuore finché ti duri la vita. Falle anzi sapere ai tuoi figliuoli e ai figliuoli de' tuoi figliuoli"[4].

Le generazioni vengono influenzate dalle scelte che facciamo. Condividete la vostra testimonianza con i vostri familiari; incoraggiateli a ricordare come si sono sentiti quando hanno riconosciuto lo Spirito nella loro vita e ad annotare tali sentimenti nel diario e nelle storie personali, affinché le loro stesse parole possano, quando necessario, far ricordare loro quanto è stato buono il Signore nei loro confronti.

Ricordate che uno dei motivi per cui Nefi e i suoi fratelli tornarono a Gerusalemme per recuperare le tavole di bronzo, che contenevano la storia del loro popolo, era quello di non dimenticare il loro passato.

Inoltre, nel Libro di Mormon, Helaman diede ai suoi figli i nomi dei loro "primi padri" affinché non dimenticassero la bontà del Signore:

"Ecco, figli miei, io desidero che vi ricordiate di rispettare i comandamenti di Dio […]. Ecco, vi ho dato il nome dei nostri primi genitori, che uscirono dalla terra di Gerusalemme; e ho fatto ciò affinché quando ricorderete il vostro nome, possiate ricordarvi di loro; e che quando vi ricorderete di loro, possiate ricordare le loro opere; e che quando ricorderete le loro opere, possiate sapere, come è stato detto, e anche scritto, che furono buoni.

Perciò, figli miei, io vorrei che faceste ciò che è bene, affinché possa essere detto e anche scritto di voi proprio quanto è stato detto e scritto di loro"[5].

Molte persone oggi seguono la stessa tradizione di dare ai figli il nome di eroi delle Scritture o di antenati fedeli, come a volerli incoraggiare a non dimenticare il loro retaggio.

Quando sono nato mi è stato dato il nome Ronald A. Rasband. Il mio cognome onora la linea ancestrale di mio padre. L'iniziale del secondo nome *A* mi è stata data per ricordarmi di onorare il retaggio danese degli Anderson da parte di mia madre.

Il mio trisavolo Jens Anderson veniva dalla Danimarca. Nel 1861, il Signore condusse due missionari mormoni alla casa di Jens e Ane Cathrine Anderson, dove presentarono il vangelo restaurato a loro e al loro figlio sedicenne, Andrew. Questo ha dato inizio a un retaggio di fede di cui io e la mia famiglia siamo i beneficiari. Gli Anderson lessero il Libro di Mormon e furono battezzati poco tempo dopo. L'anno seguente, la famiglia Anderson diede ascolto alla chiamata del profeta di attraversare l'Atlantico per unirsi ai santi nel Nord America.

Sfortunatamente, Jens morì durante la traversata, ma sua moglie e suo figlio continuarono fino a raggiungere la Valle del Lago Salato, dove giunsero il 3 settembre 1862. Nonostante le difficoltà e le sofferenze, la loro fede non vacillò mai e nemmeno la fede di molti dei loro discendenti.

Nel mio ufficio è appeso un quadro[6] che rappresenta meravigliosamente un promemoria simbolico di quel primo incontro tra i miei antenati e quei primi missionari devoti. Sono deciso a non dimenticare il mio retaggio e grazie al mio nome ricorderò per sempre l'eredità di fede e sacrificio che hanno lasciato.

Non dovete mai dimenticare, mettere in dubbio o ignorare le esperienze spirituali personali e sacre. Il disegno dell'avversario è quello di distoglierci dalle testimonianze spirituali, mentre il desiderio del Signore è quello di illuminarci e di coinvolgerci nella Sua opera.

Vorrei condividere un esempio personale di tale verità. Ricordo con esattezza un'occasione in cui ho ricevuto un suggerimento in risposta a una preghiera possente. La risposta era chiara e forte. Tuttavia, non ho agito prontamente in base al suggerimento e, dopo un certo periodo, ho iniziato a chiedermi se ciò che avevo sentito fosse reale. Anche alcuni di voi potrebbero essere stati ingannati in questo modo dall'avversario.

Molti giorni dopo, mi sono svegliato con questi possenti versetti in mente:

"In verità, in verità io ti dico: Se desideri un'ulteriore testimonianza, torna con la mente alla notte in cui gridasti a me nel tuo cuore […].

L'anziano Rasband chiama questo dipinto un "ricordo simbolico" del primo incontro tra i suoi antenati e i primi missionari mormoni.

Non sussurrai pace alla tua mente a questo riguardo? Quale più grande testimonianza puoi avere che da Dio?"[7].

Era come se il Signore stesse dicendo: "Bene, Ronald, ti ho già detto che cosa devi fare. Adesso fallo!". Quanto sono stato grato per quella correzione e per quella guida amorevoli! Sono stato immediatamente confortato dal suggerimento e sono stato in grado di andare avanti, sapendo nel mio cuore che la mia preghiera aveva ricevuto risposta.

Ho raccontato questa esperienza, cari fratelli e care sorelle, per dimostrare quanto in fretta la nostra mente possa dimenticare e il modo in cui le esperienze spirituali ci guidano. Ho imparato a fare tesoro di momenti come questo, "onde non avvenga che io dimentichi".

Al mio amico, e a tutti coloro che desiderano accrescere la propria fede, faccio questa promessa: se vivrete fedelmente il vangelo di Gesù Cristo e vi atterrete ai suoi insegnamenti, la vostra testimonianza sarà protetta e crescerà. Tenete fede alle alleanze che avete fatto, indipendentemente dalle azioni di chi vi circonda. Siate genitori, fratelli, sorelle, nonni, zie, zii e amici diligenti che rafforzano i propri cari con testimonianze personali e che condividono esperienze spirituali. Rimanete fedeli e perseveranti, anche se le tempeste del dubbio invadono la vostra vita attraverso le azioni degli altri. Ricercate ciò che vi edifica e che vi fortifica spiritualmente. Evitate le offerte contraffatte delle cosiddette "verità" che sono molto pervasive e ricordate di annotare i vostri sentimenti di "amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza [e] temperanza"[8].

Nel bel mezzo delle tempeste più violente della vita, *non dimenticate* il vostro retaggio divino quali figli e figlie di Dio o il vostro destino eterno di tornare un giorno a vivere con Lui, il che sarà più grande di qualunque altra cosa il mondo abbia da offrire. Ricordate le parole dolci e tenere di Alma: "Ecco, io vi dico, fratelli miei, se avete provato un mutamento di cuore, e se vi siete sentiti di cantare il canto dell'amore che redime, vorrei chiedervi, potete sentirvi così ora?"[9].

A tutti coloro che sentono il bisogno di rafforzare la loro fede, dico implorando: *non dimenticate!* Vi prego, non dimenticate.

Rendo testimonianza che Joseph Smith era un profeta di Dio. So che egli vide Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, e che parlò con Loro, proprio come riportò con le sue stesse parole. Quanto sono grato del fatto che egli *non dimenticò* di scrivere tale esperienza, affinché tutti noi potessimo conoscere la sua testimonianza.

Porto la mia solenne testimonianza del Signore Gesù Cristo. Egli vive; so che Egli vive e che è a capo di questa Chiesa. So queste cose personalmente, indipendentemente da qualsiasi altra voce o testimonianza, e prego che voi ed io non *dimenticheremo mai* le sacre verità eterne — prima fra tutte che siamo figli e figlie di Genitori Celesti viventi e amorevoli, che desiderano soltanto la nostra felicità eterna. Di queste verità rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. "La preghiera di un bambino", *Innario dei bambini,* 6.
2. Helaman 5:12.
3. 2 Nefi 9:29; corsivo aggiunto.
4. Deuteronomio 4:9; corsivo aggiunto.
5. Helaman 5:6–7.
6. Il quadro originale fu dipinto da Christen Dalsgaard nel 1856. Il quadro nel mio ufficio è una copia eseguita da Arnold Friberg nel 1964.
7. Dottrina e Alleanze 6:22–23.
8. Galati 5:22–23.
9. Alma 5:26.

Anziano Evan A. Schmutz
Membro dei Settanta

Iddio asciugherà ogni lacrima

Quando esercitiamo la nostra fede nel Salvatore, Egli ci solleva e ci aiuta a superare tutte le nostre prove e, alla fine, ci salva nel regno celeste.

Come parte del Suo piano, il Padre Celeste ha permesso alla sofferenza di essere parte integrante della nostra esperienza terrena.[1] Benché possa sembrare che le prove dolorose non ci colpiscano in maniera equa, possiamo essere certi che, in un modo o nell'altro, tutti soffriamo e abbiamo problemi. Prego che lo Spirito Santo ci guidi a comprendere meglio il motivo per cui deve essere così.

Quando guardiamo le esperienze difficili della vita attraverso le lenti della fede in Cristo, riusciamo a vedere che può esserci uno scopo divino nella nostra sofferenza. I fedeli possono sperimentare la verità del consiglio, apparentemente contraddittorio, di Pietro. Egli scrisse: "Se aveste a *soffrire* per cagion di giustizia, beati voi!"[2]. Quando applichiamo "il cuore alla comprensione"[3], possiamo crescere nella nostra capacità sia di sopportare bene le nostre prove sia di imparare ed essere affinati da esse. Tale comprensione fornisce una risposta all'eterna domanda: "Perché capitano cose brutte alle brave persone?".

Ogni persona in ascolto oggi conosce un qualche grado di solitudine, di disperazione, di afflizione, di pena o di dolore. Senza l'occhio della fede[4] e la comprensione della verità eterna, spesso scopriamo che l'infelicità e le sofferenze patite durante la vita terrena possono offuscare o eclissare la gioia eterna del sapere che il piano del nostro Padre nei cieli *è realmente* il piano eterno di felicità. Non vi è altro modo per ricevere una pienezza di gioia.[5]

Dio ci invita a reagire con fede alle nostre afflizioni specifiche al fine di poter raccogliere benedizioni e acquisire una conoscenza che non può essere appresa altrimenti. Ci viene insegnato di osservare i comandamenti in ogni situazione e in ogni circostanza, poiché "colui che è fedele nella tribolazione, la sua ricompensa è maggiore nel regno dei cieli"[6]. Inoltre, come leggiamo nelle Scritture: "Se sei addolorato, invoca il Signore tuo Dio con suppliche, affinché la tua anima possa essere gioiosa"[7].

L'apostolo Paolo, egli stesso non estraneo alle afflizioni, si basò sulla sua esperienza personale per insegnare in modo bello e profondo la prospettiva eterna che otteniamo quando sopportiamo bene e con pazienza. Egli disse: "Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria"[8]. In altre parole, possiamo sapere nel mezzo delle nostre afflizioni che Dio ha previsto una ricompensa eterna compensatoria.

La capacità di Paolo di definire "leggere" afflizioni le prove, le persecuzioni e le pene della sua vita cela la gravità delle sue sofferenze, secondo lui sovrastata dalla prospettiva eterna del Vangelo. La sua fede in Gesù Cristo rese sopportabile ogni cosa. Fu frustato in cinque occasioni, bastonato in tre e lapidato in una; affrontò tre naufragi; spesso corse il rischio di morire per annegamento, per mano di rapinatori e, persino, per mano di falsi fratelli; patì lo sfinimento e il dolore, la fame e la sete, e fu tenuto prigioniero nudo e al freddo.[9]

Molti di noi hanno supplicato Dio affinché eliminasse la causa del nostro soffrire e, quando non abbiamo ricevuto il sollievo cercato, siamo stati tentati di pensare che Egli non stesse ascoltando. Attesto che, persino in quei momenti, Egli ascolta le nostre preghiere, ha un motivo per permettere

alle nostre afflizioni di continuare[10] e ci aiuterà a sopportarle[11].

In un passo intimo e contemplativo, Paolo ci parla di una ignota "scheggia" nella sua carne che gli causò grande dolore e lo portò a inginocchiarsi per tre volte implorando il Signore di rimuoverla. In risposta alle preghiere di Paolo, il Signore non rimosse la scheggia, ma comunicò pace e diede comprensione al suo cuore dicendo: "La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza". Con nuova comprensione, Paolo fu in grado di accettare la scheggia che gli era stata data e di esserne grato. Disse: "Perciò molto volentieri mi glorierò […] delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi su me".[12]

Quando acquisiamo questa prospettiva eterna nella nostra vita, la nostra abilità di perseverare aumenta, impariamo come soccorrere chi ne ha bisogno[13] e giungiamo ad apprezzare le esperienze che, nel corso del sentiero che conduce alla vita eterna, Dio ci permette di avere come nostre insegnanti e a esserne persino grati.

Quando ci troviamo a penare durante le tribolazioni, può essere difficile considerare le nostre prove come cartelli stradali sul nostro percorso personale di discepolato. Tuttavia, sia che ci troviamo nella valle buia della disperazione sia che percorriamo la strada esaltante della felicità, imparare dalle sofferenze degli altri e provare compassione per loro può essere una benedizione.

Mentre di recente svolgevo un incarico a una conferenza di palo nelle Filippine, il mio cuore si è spezzato quando ho saputo della tragica esperienza del fratello Daniel Apilado. Il fratello Apilado e sua moglie sono stati battezzati nel 1974. Hanno accettato il vangelo restaurato e sono stati

suggellati nel tempio. Successivamente, sono stati benedetti con cinque figli bellissimi. Il 7 luglio 1997, mentre il fratello Apilado stava servendo come presidente di palo, è scoppiato un incendio nella loro piccola casa. Michael, il figlio maggiore del fratello Apilado, ha soccorso suo padre estraendolo dall'edificio in fiamme, poi è corso in casa per soccorrere gli altri. È stata l'ultima volta in cui il fratello Apilado ha visto suo figlio vivo. Sua moglie, Dominga, e tutti i loro cinque figli hanno perso la vita nell'incendio.

Il fatto che, quando la tragedia lo ha colpito, il fratello Apilado stesse conducendo una vita gradita a Dio non ha né evitato l'evento né lo ha reso immune dal dolore che ne è conseguito. Tuttavia, la sua *fedeltà* nell'osservare le sue alleanze e nell'esercitare la sua fede in Cristo gli ha dato fiducia nella promessa che sarà riunito a sua moglie e ai suoi figli. Questa speranza è diventata un'àncora per la sua anima.[14]

Durante la mia visita il fratello Apilado, ora patriarca di palo, mi ha presentato la sua nuova moglie, Simonette, e i loro due figli, Raphael e Daniel. È indubbio che Gesù Cristo può "fasciare quelli che hanno il cuore rotto"[15] e lo farà.

Raccontando la storia del fratello Apilado, non vorrei che l'enormità della sua perdita possa spingere molti a ritenere le proprie pene e le proprie sofferenze di piccola portata al confronto. Vi prego di non fare alcun paragone, ma di cercare piuttosto di imparare e di mettere in atto i principi eterni mentre siete provati nel crogiuolo delle vostre afflizioni.

Se posso permettermi di parlare a voi individualmente — "voi tutti che siete travagliati ed aggravati"[16] — vorrei rammentarvi che i vostri conflitti personali, i vostri dispiaceri individuali, le vostre pene, tribolazioni e infermità di ogni genere sono tutti noti al nostro Padre in cielo e a Suo Figlio. Abbiate coraggio! Abbiate fede! E credete nelle promesse di Dio!

Lo scopo e la missione di Gesù Cristo comprendevano che Egli prendesse "su di sé le pene e le malattie del suo popolo", che prendesse "le loro infermità" e che soccorresse "il suo popolo nelle loro infermità"[17].

Per ricevere appieno questi doni che il nostro Salvatore ha offerto così liberamente, tutti noi dobbiamo imparare che la sofferenza, di per sé, non ci insegna né ci garantisce nulla di valore duraturo a meno che non prendiamo parte *deliberatamente* al processo di apprendere dalle nostre afflizioni tramite l'esercizio della fede.

L'anziano Neal A. Maxwell una volta spiegò ciò che aveva imparato in merito allo scopo della sofferenza con queste parole:

"Certe forme di sofferenza, se ben sopportate, possono effettivamente nobilitarci. […]

Per perseverare dobbiamo anche essere tanto mansueti nelle sofferenze da imparare dalle nostre esperienze. Invece di limitarci ad aspettare che i tempi difficili passino, dobbiamo consentire alle difficoltà di agire su di noi perché [ci] santifichino"[18].

Nella vita e negli esempi di altri ho notato che esercitare una fede solida e costante in Gesù Cristo e nelle Sue promesse offre una speranza certa di cose migliori in futuro. Questa speranza certa ci stabilizza, dandoci la forza e il potere di cui abbiamo bisogno per perseverare.[19] Quando riusciamo a collegare il nostro soffrire alla certezza dello scopo della nostra vita terrena e *più precisamente* alla ricompensa che ci aspetta nei luoghi celesti, la nostra fede in Cristo aumenta e la nostra anima viene confortata.

Riusciamo quindi a vedere la luce alla fine del tunnel. L'anziano Jeffrey R. Holland ha insegnato: "*C'è* veramente una luce alla fine del tunnel. È la Luce del mondo, la stella splendente del mattino, la luce che non si spegne, che non potrà mai essere oscurata [Mosia 16:9]. È il Figlio di Dio in persona"[20].

Possiamo trarre forza dal sapere che tutte le esperienze difficili di questa vita sono momentanee, persino le notti più buie si trasformano nell'alba, per chi è fedele.

Quando tutto sarà finito e avremo sopportato ogni cosa con fede in Gesù Cristo, ci è stato promesso che "Iddio asciugherà ogni lacrima dagli occhi [nostri]"[21].

Rendo testimonianza che Dio nostro Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, vivono e mantengono le promesse. Attesto che il Salvatore invita tutti noi a venire a Lui e a prendere parte alla Sua Espiazione. Quando esercitiamo la nostra fede in Lui, Egli ci solleva e ci aiuta a superare tutte le nostre prove e, alla fine, ci salva nel regno celeste. Vorrei invitarvi a venire a Cristo, a sopportare bene con fede, a essere resi perfetti in Lui e a provare una gioia perfetta in Lui. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Genesi 3:16–19.
2. 1 Pietro 4:12; corsivo aggiunto.
3. Mosia 12:27.
4. Ether 12:19.
5. Vedere 3 Nefi 28:10; vedere anche 2 Nefi 31:19–21.
6. Dottrina e Alleanze 58:2.
7. Dottrina e Alleanze 136:29.
8. 2 Corinzi 4:17.
9. Vedere 2 Corinzi 11:23–27.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 121:7–8; 122.
11. Vedere Mosia 24:12–15.
12. Vedere 2 Corinzi 12:7–9.
13. Vedere Mosia 4:16.
14. Vedere Ether 12:4.
15. Isaia 61:1; vedere anche i versetti 2–3.
16. Matteo 11:28.
17. Alma 7:11–12.
18. Neal A. Maxwell, "La perseveranza", *La Stella,* aprile 1999, 12.
19. Vedere Ether 12:4.
20. Jeffrey R. Holland, "'Sommo sacerdote dei futuri beni'", *Liahona,* gennaio 2000, 42.
21. Apocalisse 7:17; vedere anche 21:4.

Anziano K. Brett Nattress
Membro dei Settanta

Non vi è gioia più grande del sapere che Lo conoscono

Non so se a questo mondo vi sia qualcosa che possa dare più gioia del sapere che i nostri figli conoscono il Salvatore.

Fratelli e sorelle, ultimamente ho riflettuto su questa domanda: "Se tutto ciò che i vostri figli sapessero del Vangelo provenisse da voi quale loro unica fonte, quante cose saprebbero?". Questa domanda si applica a tutti coloro che amano, educano e influenzano dei figli.

Potremmo fare ai nostri figli un dono più grande del lasciare impresso nel profondo del loro cuore un ricordo vivido che noi sappiamo che il nostro Redentore vive? Sanno che noi lo sappiamo? E, ancor più importante, sono arrivati a conoscere da se stessi che Egli vive?

Da ragazzo, sono stato il figlio più difficile da allevare per mia madre. Avevo energia da vendere. Mia madre mi racconta che la sua paura più grande era che non sarei sopravvissuto fino all'età adulta, tanto ero vivace.

Ricordo di una volta in cui, da ragazzino, ero seduto con la mia famiglia alla riunione sacramentale. Mia madre aveva appena ricevuto una copia nuova delle Scritture. Questa nuova edizione riuniva le opere canoniche in un unico volume e al centro del volume c'erano delle pagine a righe per le annotazioni.

Durante la riunione, chiesi se potevo tenere in mano le sue Scritture. Nella speranza di incoraggiare la mia riverenza, me le allungò. Scorrendo le sue Scritture, notai che nelle pagine degli appunti aveva scritto un obiettivo personale. Per aiutarvi a capire meglio il suo obiettivo, devo dirvi che sono il secondo di sei figli e che mi chiamo Brett. Mia madre aveva scritto, in rosso, un solo obiettivo: "Essere paziente con Brett!".

Per aiutarvi ulteriormente a comprendere le difficoltà che incontravano i miei genitori nel crescere noi figli, lasciate che vi descriva la nostra lettura familiare delle Scritture. Ogni mattina, a colazione, mia madre leggeva il Libro di Mormon a tutta la famiglia. Durante quel momento, io e mio fratello maggiore Dave stavamo seduti in silenzio, ma non con riverenza. A essere del tutto sincero, non ascoltavamo. Leggevamo le scritte sulle scatole dei cereali.

Alla fine, una mattina, decisi di mettere in chiaro le cose con mia madre ed esclamai: "Mamma, perché lo fai? Perché ci leggi il Libro di Mormon ogni mattina?". Quindi, feci un'affermazione che mi imbarazza ammettere. In effetti, non riesco a credere di averla fatta davvero, ma le dissi: "Mamma, io *non* sto ascoltando!".

La sua risposta amorevole rappresentò un momento determinante nella mia vita. Disse: "Figlio mio, sono stata a una riunione in cui il presidente Marion G. Romney ha parlato delle benedizioni legate alla lettura delle Scritture. Durante la riunione, ho ricevuto la promessa che se avessi letto il Libro di Mormon ai miei figli ogni giorno non li avrei perduti". Poi mi guardò dritto negli occhi e, con assoluta determinazione, aggiunse: "*E non ti perderò!*".

Le sue parole trafissero il mio cuore. Nonostante le mie imperfezioni, valeva la pena salvarmi! Ella mi insegnò la verità eterna che io sono figlio di un amorevole Padre Celeste. Imparai che, a prescindere dalle circostanze, io valevo. Quello fu un momento perfetto per un ragazzino imperfetto.

Sarò eternamente grato per quell'angelo di mia madre e per tutti gli angeli

che a dispetto delle imperfezioni dei figli li amano in modo perfetto. Credo fermamente che tutte le sorelle, che definirò "angeli", siano madri in Sion indipendentemente dal fatto che in questa vita siano sposate o meno, o che abbiano figli o meno.

Anni fa, la Prima Presidenza proclamò: "La maternità è simile alla divinità. È il compito più alto e più nobile che l'umanità possa assumersi. Pone colei che fa onore alla sua sacra chiamata e compito accanto agli angeli"[1].

Sono grato per gli angeli che, in tutta la Chiesa, con coraggio e amore proclamano le verità eterne ai figli del Padre Celeste.

Sono grato per il dono del Libro di Mormon. So che è vero! Contiene la pienezza del vangelo di Gesù Cristo. Non so di nessuno che leggendo diligentemente il Libro di Mormon ogni giorno, con intento reale e con fede in Cristo, abbia perso la propria testimonianza e si sia sviato. La promessa profetica di Moroni racchiude la chiave per conoscere la verità di ogni cosa, che comprende avere la capacità di discernere ed evitare gli inganni dell'avversario (vedere Moroni 10:4–5).

Sono grato anche per un Padre Celeste pieno di amore e per Suo Figlio, Gesù Cristo. Il Salvatore ci ha dato l'esempio perfetto di come vivere in un mondo imperfetto e ingiusto. "Noi amiamo perché Egli ci ha amati il primo" (1 Giovanni 4:19). Il Suo amore per noi è incommensurabile. Egli è il nostro amico più fidato. Sudò "grosse gocce di sangue" per voi e anche per me (Luca 22:44). Perdonò chi appariva imperdonabile. Amò chi non era amabile. Fece quello che nessun mortale avrebbe potuto fare: compì un'Espiazione che vincesse le trasgressioni, le sofferenze e le malattie di tutta l'umanità.

Grazie all'Espiazione di Gesù Cristo, possiamo vivere con la promessa che qualunque difficoltà ci troviamo ad affrontare possiamo sempre sperare in "Colui che è potente nel salvare" (2 Nefi 31:19). Per merito della Sua Espiazione, possiamo avere gioia, pace, felicità e vita eterna.

Il presidente Boyd K. Packer dichiarò: "Salvo per quei pochi che disertano andando in perdizione, non c'è abitudine, non c'è vizio, ribellione, trasgressione, offesa che sia esclusa dalla promessa del completo perdono. Questa è la promessa dell'Espiazione di Cristo"[2].

Uno degli avvenimenti più straordinari nella storia dell'umanità è il ministero svolto dal Salvatore tra gli antichi abitanti delle Americhe. Provate a immaginare come sarebbe stato trovarsi lì. Meditando sulla Sua tenera e amorevole cura nei confronti di quel gruppo di santi riuniti attorno al tempio, ho pensato a ciascuno dei miei figli, che amo più della mia stessa vita. Ho provato a immaginare come mi sarei sentito nel vedere con i miei occhi il Salvatore invitare ognuno dei miei figli ad avvicinarsi a Lui, nel vedere le Sue braccia tese, nel guardare i miei bambini uno ad uno toccare delicatamente le impronte dei chiodi nelle Sue mani e nei Suoi piedi, e poi nel vederli portare testimonianza che Egli vive (vedere 3 Nefi 11:14–17; vedere anche 17:21; 18:25); nel vedere i nostri figli voltarsi e dire: "Mamma, papà: è Lui!".

Non so se a questo mondo vi sia qualcosa che possa dare più gioia del sapere che i nostri figli conoscono il Salvatore, del sapere che essi sanno "a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati". Ecco perché, come membri della Chiesa, "predichiamo il Cristo" e testimoniamo di Lui (2 Nefi 25:26).

- Ecco perché preghiamo con i nostri figli ogni giorno.
- Ecco perché leggiamo le Scritture con loro ogni giorno.

- Ecco perché insegniamo loro a servire il prossimo, così che possano rivendicare per sé le benedizioni che riceve chi trova se stesso perdendosi nel servizio reso agli altri (vedere Marco 8:35; Mosia 2:17).

Se aderiremo a questi semplici modelli di discepolato, metteremo i nostri figli in grado di godere dell'amore del Salvatore e della guida e della protezione divine quando fronteggeranno i venti impetuosi dell'avversario.

Invero, il Vangelo riguarda il singolo. Riguarda una pecora smarrita (vedere Luca 15:3–7); una donna samaritana vicino a un pozzo (vedere Giovanni 4:5–30); un figliuol prodigo (vedere Luca 15:11–32),

e riguarda un ragazzino che potrebbe affermare che non sta ascoltando.

Riguarda ciascuno di noi — per quanto imperfetti possiamo essere — e il nostro diventare uno con il Salvatore così come Egli è uno con Suo Padre (vedere Giovanni 17:21).

Attesto che abbiamo un Padre Celeste che ci ama e che ci conosce per nome! Attesto che Gesù Cristo è il Figlio vivente del Dio vivente. Egli è l'Unigenito e il nostro Avvocato presso il Padre. Attesto inoltre che la salvezza viene nel Suo nome e tramite il Suo nome — e in nessun'altra maniera.

Prego che consacreremo il nostro cuore e le nostre mani ad aiutare tutti i figli del Padre Celeste a conoscerLo e a sentire il Suo amore. Se lo faremo, Egli ci promette gioia e felicità eterne in questo mondo e nel mondo a venire. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. "Messaggio della Prima Presidenza", in Conference Report, ottobre 1942, 12–13; letto dal presidente J. Reuben Clark jr.
2. Boyd K. Packer, "Lo splendente mattino del perdono", *La Stella*, gennaio 1996, 21.

Anziano Dale G. Renlund
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il pentimento: una scelta gioiosa

Grazie al nostro Salvatore, il pentimento non solo è possibile, ma è anche gioioso.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, quando avevo dodici anni, la mia famiglia viveva a Göteborg, una città costiera nel sud della Svezia. A titolo di riferimento, è la città dove nacque il nostro caro collega, l'anziano Per G. Malm,[1] che è scomparso questa estate. Ci manca. Siamo grati per la sua nobiltà, per il suo distinto servizio e per l'esempio della sua famiglia assolutamente adorabile. Senza dubbio, preghiamo anche che ricevano le più abbondanti benedizioni di Dio.

Cinquanta anni fa, andavamo in chiesa in una grande casa ristrutturata. Una domenica, il mio amico Steffan[2], l'unico altro diacono nel ramo, venne a salutarmi con un certo entusiasmo. Andammo nell'estensione adiacente alla cappella e lui tirò fuori dalla tasca un grosso petardo e alcuni fiammiferi. Con un gesto di spavalderia giovanile, afferrai il petardo e accesi la lunga miccia grigia. Avevo intenzione di soffiare sulla miccia prima che scoppiasse, ma quando ci provai, mi bruciai le dita e gettai a terra il petardo. Steffan e io guardammo con terrore la miccia che continuava a bruciare.

Il petardo scoppiò e una nube sulfurea riempì l'estensione e la cappella. Raccogliemmo in fretta i resti del petardo disseminati in giro e aprimmo le finestre nel tentativo di far uscire la puzza, sperando ingenuamente che nessuno se ne accorgesse. Fortunatamente, nessuno si ferì e non ci furono danni.

A mano a mano che i membri arrivavano per la riunione, notavano la puzza insopportabile. Era difficile non sentirla. L'odore distraeva dalla sacra natura della riunione. Poiché c'erano pochissimi detentori del Sacerdozio di Aaronne — e in preda a quella che può essere descritta solo come dissociazione mentale — distribuii il sacramento ma non mi sentii degno di prenderlo a mia volta. Quando mi fu offerto il vassoio del sacramento, non presi né il pane né l'acqua. Mi sentivo malissimo. Ero imbarazzato e sapevo che ciò che avevo fatto non era piaciuto a Dio.

Al termine delle riunioni, il presidente di ramo, Frank Lindberg, un distinto uomo di una certa età e dai capelli grigi, mi chiese di entrare nel suo ufficio. Mi sedetti, lui mi guardò con gentilezza e disse di aver notato che non avevo preso il sacramento.

Chiese come mai. Sospettavo che sapesse già come mai Ero sicuro che sapessero tutti cosa avevo fatto. Dopo averglielo detto, lui chiese come mi sentissi. Tra le lacrime, dissi balbettando che ero dispiaciuto e che sapevo di aver deluso Dio.

Il presidente Lindberg tirò fuori una copia consumata di Dottrina e Alleanze e mi chiese di leggere alcuni versetti sottolineati. Lessi i versetti seguenti a voce alta:

"Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più.

Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, li confesserà e li abbandonerà"[3].

Non dimenticherò mai il sorriso compassionevole del presidente Lindberg quando alzai la testa dopo aver letto. Con una certa commozione, mi disse di ritenere che ero a posto e che potevo tornare a prendere il sacramento. Uscendo dal suo ufficio, provai una gioia indescrivibile.

Questa gioia è uno dei risultati intrinsechi del pentimento. Il termine *pentirsi* presuppone una "percezione a posteriori" e implica un "cambiamento".[4] In svedese, la parola è *omvänd,* che significa semplicemente "cambiare direzione"[5]. Lo scrittore cristiano C. S. Lewis scrisse in merito alla necessità e al modo di cambiare. Notò che il pentimento richiede di "essere riportati sulla retta via. Una somma errata può essere corretta", disse, "ma solo tornando indietro fino a trovare l'errore e ricominciando da quel punto, mai semplicemente *andando avanti*"[6]. Parte del pentimento è cambiare il nostro comportamento e tornare sulla "retta via", ma non è tutto. Il pentimento reale include anche volgere il nostro cuore e la nostra volontà verso Dio e rinunciare al peccato.[7] Come spiegato in Ezechiele, pentirsi è ritrarsi dal peccato e compiere ciò che è giusto e retto, rendere il pegno, e camminare secondo i precetti della vita, senza commettere l'iniquità.[8]

Tuttavia, persino questa è una descrizione incompleta. Essa non identifica correttamente il potere che rende il pentimento possibile: il sacrificio espiatorio del nostro Salvatore. Il pentimento reale deve includere fede nel Signore Gesù Cristo, fede nel fatto che Lui può cambiarci, fede nel fatto che Lui può perdonarci e fede nel fatto che Lui ci aiuterà a evitare altri errori. Questo tipo di fede rende efficace la Sua Espiazione nella nostra vita. Quando abbiamo una "percezione a posteriori" e "cambiamo direzione" con l'aiuto del Salvatore, possiamo provare speranza nelle Sue promesse e la gioia del perdono. Senza il Redentore, la speranza e la gioia intrinseche evaporano e il pentimento diventa un misero cambiamento nella condotta. Ma esercitando fede in Lui, diveniamo convertiti alla Sua abilità e alla Sua volontà di perdonare il peccato.

Il presidente Boyd K. Packer, durante la scorsa conferenza generale di aprile 2015, ha confermato le promesse colme di speranza del pentimento. Con quello che considero essere un distillato di saggezza ottenuta durante mezzo secolo di servizio apostolico, egli ha descritto il potere guaritore dell'Espiazione del Salvatore. Il presidente Packer ha detto: "L'Espiazione non lascia segni né tracce. Ciò che essa ripara non è più rotto. […] Essa guarisce, e ciò che guarisce rimane guarito"[9].

Egli ha continuato dicendo:

"L'Espiazione, che può riscattare ciascuno di noi, non lascia cicatrici. Significa che a prescindere da ciò che abbiamo fatto, da dove siamo stati o da quello che è successo, se ci pentiamo davvero, Egli ci promise che avrebbe espiato. E una volta compiuta l'Espiazione, tutto è messo a posto. […]

L'Espiazione […] può ripulirci da ogni macchia a prescindere da quanto sia difficile, o da quanto tempo o da quante volte l'abbiamo rifatta"[10].

Per profondità ed estensione, per voi e per me la portata dell'Espiazione del Salvatore è infinita, ma non ci verrà mai imposta. Come spiegato dal profeta Lehi, dopo essere stati "istruiti sufficientemente per distinguere il bene dal male"[11], siamo "liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte"[12]. In altre parole, il pentimento è una scelta.

Possiamo compiere scelte diverse — e a volte lo facciamo. Tali scelte potrebbero non sembrare intrinsecamente sbagliate, ma ci impediscono di diventare davvero penitenti e, di conseguenza, sono un ostacolo alla nostra ricerca del pentimento reale. Per esempio, potremmo scegliere di incolpare gli altri. A 12 anni, a Göteborg, avrei potuto dare la colpa a Steffan. D'altronde era stato lui a portare il grosso petardo e i fiammiferi in chiesa. Incolpare gli altri,

anche se giustificatamente, ci permette di difendere il nostro cattivo comportamento. Nel farlo, spostiamo sugli altri la responsabilità delle nostre azioni. Quando tale responsabilità viene spostata, diminuiscono sia la necessità che la nostra capacità di agire. Diventiamo vittime sfortunate anziché agenti capaci di agire in modo indipendente.[13]

Altra scelta che impedisce il pentimento è quella di minimizzare i nostri sbagli. Durante l'incidente del petardo di Göteborg, nessuno si ferì, non si verificò nessun danno permanente e la riunione venne tenuta lo stesso. Sarebbe stato facile dire che non c'era motivo di pentirsi. Tuttavia, minimizzare i nostri sbagli, anche quando all'apparenza non ci sono conseguenze immediate, rimuove la motivazione a cambiare. Questo modo di pensare ci impedisce di riconoscere che i nostri sbagli e i nostri peccati hanno conseguenze eterne.

Un ulteriore modo consiste nel pensare che i nostri peccati non contano perché Dio ci ama a prescindere da quello che facciamo. È una tentazione credere in ciò che quell'ingannatore di Nehor insegnò al popolo di Zarahemla: "Che tutta l'umanità sarebbe stata salvata all'ultimo giorno, e che non dovevano temere né tremare […] e alla fine tutti gli uomini avrebbero avuto la vita eterna"[14]. Ma quest'idea seducente è falsa. Dio ci ama davvero. Quello che facciamo, tuttavia, è importante per Lui e per noi. Egli ha dato direttive chiare in merito a come dovremmo comportarci. Si chiamano comandamenti. La Sua approvazione e la nostra vita eterna dipendono dal nostro comportamento, e questo include la nostra volontà di ricercare con umiltà un pentimento reale.[15]

Invero, rimandiamo il pentimento reale quando scegliamo di separare Dio dai Suoi comandamenti. Dopo tutto, se il sacramento non fosse sacro, il fatto

che l'odore del petardo disturbasse la riunione sacramentale di Göteborg non avrebbe importanza. Guardiamoci dall'effettuare sconti al nostro comportamento peccaminoso sminuendo o rigettando l'autorevolezza di Dio sui Suoi comandamenti. Il pentimento reale richiede il riconoscimento della divinità del Salvatore e della verità della Sua opera negli ultimi giorni.

Anziché cercare scuse, scegliamo di pentirci. Tramite il pentimento possiamo rinsavire, come il figliuol prodigo della parabola,[16] e riflettere sull'importanza eterna delle nostre azioni. Quando comprendiamo il modo in cui i nostri peccati possono influire sulla nostra felicità eterna, non solo diveniamo davvero penitenti, ma ci sforziamo di diventare migliori. Quando dobbiamo affrontare una tentazione, siamo più inclini a domandarci, come William Shakespeare:

Se ottengo ciò che cerco vinco un premio?
Un sogno, un respiro o un assaggio di gioia.
Chi compra un istante di gioia per pianger giorni?
O vende l'eternità per un gioco?[17].

Se abbiamo perso di vista l'eternità per un gioco, possiamo scegliere di pentirci. Grazie all'Espiazione di Gesù Cristo, abbiamo un'altra possibilità. Metaforicamente, possiamo innanzitutto scambiare il gioco che così avventatamente abbiamo acquistato e ricevere nuovamente la speranza dell'eternità. Come spiegò il Salvatore: "Poiché, ecco, il Signore vostro Redentore soffrì la morte nella carne; pertanto egli soffrì i dolori di tutti gli uomini, affinché tutti possano pentirsi e venire a lui"[18].

Gesù Cristo può perdonare perché ha pagato il prezzo dei nostri peccati.[19]

Il nostro Redentore sceglie di perdonare in virtù della Sua compassione, della Sua misericordia e del Suo amore incomparabili.

Il nostro Salvatore vuole perdonare perché questa è una delle Sue caratteristiche divine.

Inoltre, essendo il Buon Pastore, Egli è felice quando scegliamo di pentirci.[20]

Persino mentre proviamo la tristezza secondo Dio a causa delle nostre azioni,[21] quando scegliamo di pentirci invitiamo immediatamente il Salvatore nella nostra vita. Come insegnò Amulec: "Vorrei che veniste avanti e non induriste più il vostro cuore; poiché ecco, ora è il momento e il giorno della vostra salvezza; e dunque, se vi pentirete e non indurirete il cuore, il grande piano di redenzione si realizzerà *immediatamente* per voi"[22]. Possiamo provare la tristezza secondo Dio e al tempo stesso provare la gioia di ricevere l'aiuto del Salvatore.

Il fatto che possiamo pentirci è la buona novella del Vangelo![23] La colpa può essere "cancellata"[24]. Possiamo essere riempiti di gioia, ricevere una remissione dei nostri peccati e avere "la coscienza in pace"[25]. Possiamo essere liberati dai sentimenti di disperazione e dalla schiavitù del peccato. Possiamo essere riempiti della meravigliosa luce

di Dio e "non [soffrire] più"[26]. Grazie al nostro Salvatore, il pentimento non solo è possibile, ma è anche gioioso. Ricordo ancora i sentimenti che mi hanno travolto nell'ufficio del presidente di ramo dopo l'episodio del petardo. Sapevo di essere stato perdonato. Il mio senso di colpa scomparve, il mio umore cupo si risollevò e il mio cuore si alleggerì.

Fratelli e sorelle, sul finire di questa conferenza, vi invito a provare più gioia nella vostra vita: gioia nella consapevolezza che l'Espiazione di Gesù Cristo è reale; gioia nell'abilità, nella volontà e nel desiderio del Salvatore di perdonare; e gioia nel scegliere di pentirci. Seguiamo tutti l'indicazione di "[attingere] con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza"[27]. Scegliamo di pentirci, di rinunciare ai nostri peccati e di cambiare la direzione del nostro cuore e della nostra volontà per seguire il nostro Salvatore. Rendo testimonianza della Sua realtà vivente. Sono testimone e ripetutamente beneficiario della Sua grazia, della Sua compassione, della Sua misericordia e del Suo amore incomparabili. Prego che le benedizioni redentrici della Sua Espiazione possano essere vostre ora, e di nuovo, e ancora, e ripetutamente durante tutta la vostra vita[28] come lo sono state nella mia. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. L'anziano Per Gösta Malm (1948–2016) ha servito come Settanta Autorità generale dal 2010 fino alla morte. Pur essendo nato a Jönköping, in Svezia, lui e sua moglie, Agneta, si erano stabiliti a Göteborg. Nel suo straordinario discorso alla conferenza generale di ottobre 2010, l'anziano Malm parlò anche di una riflessione tratta da un episodio avvenuto a Göteborg (vedere "Troverete riposo alle anime vostre", *Liahona,* novembre 2010, 101–102).
2. Anche se Steffan non è il suo vero nome, racconto questa storia con il permesso del mio amico.
3. Dottrina e Alleanze 58:42–43.
4. La parola greca *metanoeo* significa letteralmente "'percepire in seguito' (*meta,* 'dopo', implicando un 'cambiamento', *noeo,* 'percepire', *nous* 'la mente, il luogo della riflessione morale')" (vedere James Strong, *The New Strong's Expanded Exhaustive Concordance of the Bible* [2010], Greek dictionary section, 162).
5. Traduzione mia di *omvänd Om* può essere tradotto con "intorno". *Vänd* con "volgere, girare".
6. C. S. Lewis, *The Great Divorce* (1946), 6. Nella prefazione del libro, Lewis scrisse che alcuni tentano di unificare il paradiso e l'inferno anziché scegliere l'uno o l'altro. Disse che alcuni di noi credono che un certo tipo "di sviluppo o di aggiustamento o di approfondimento possa trasformare il male in bene. […] Questa convinzione ritengo sia un errore disastroso. […] Non viviamo in un mondo nel quale tutte le strade sono come i raggi di un cerchio e dove tutte, qualora vengano seguite abbastanza a lungo, porteranno gradualmente ad arrivare al centro. […]

   Io non penso che tutti quelli che hanno imboccato strade sbagliate periscano, ma il loro riscatto consiste nell'essere riportati indietro sulla strada giusta. […] Il male può essere cancellato, ma non può 'diventare' bene. Il tempo non lo guarisce. L'incantesimo va sciolto a poco a poco, […] altrimenti non ci si riesce" (5–6).
7. Vedere Guida alle Scritture, "Pentimento".
8. Vedere Ezechiele 33:14–15.
9. La testimonianza data dal presidente Boyd K. Packer durante la Riunione di dirigenza avvenuta in concomitanza con la conferenza generale di aprile 2015 non è stata pubblicata per intero. Questi commenti sono tratti dai miei appunti personali, presi in quell'occasione.
10. Boyd K. Packer, "Il piano di felicità", *Liahona,* maggio 2015, 28.
11. 2 Nefi 2:5.
12. 2 Nefi 2:27.
13. Vedere 2 Nefi 2:26.
14. Alma 1:4. Nehor e i suoi seguaci non credevano nel pentimento (vedere Alma 15:15).
15. Vedere Russell M. Nelson, "Il divino amore", *Liahona,* febbraio 2003, 12–17.
16. Vedere Luca 15:17; vedere anche i versetti 11–24.
17. William Shakespeare, *The Rape of Lucrece,* righe 211–214.
18. Dottrina e Alleanze 18:11.
19. Vedere Isaia 53:5.
20. Vedere Luca 15:4–7; Dottrina e Alleanze 18:10–13.
21. Il vero pentimento include la "tristezza secondo Dio" (2 Corinzi 7:10). L'anziano M. Russell Ballard ha insegnato: "Il Signore ha offerto una via per tornare a casa a coloro che si sono smarriti; ma non è una via indolore. Il pentimento non è facile, e richiede tempo — tempo pieno di dolore!" ("Teniamo fede alle alleanze"; *La Stella,* luglio 1993, 7). L'anziano Richard G. Scott insegnò inoltre: "Qualche volta i passi del pentimento sono inizialmente difficili e dolorosi" ("Come cercare il perdono", *La Stella,* luglio 1995, 91). Per quanto il dolore e la tristezza secondo Dio siano parte del processo di pentimento, quando si prova il perdono dal peccato, il risultato finale è gioioso.
22. Alma 34:31; corsivo aggiunto.
23. Vedere Guida alle Scritture, "Vangeli".
24. Enos 1:6.
25. Mosia 4:3.
26. Mosia 27:29.
27. Isaia 12:3.
28. Vedere Mosia 26:29–30. Sebbene Dio prometta di perdonare liberalmente, peccare deliberatamente e contare sul fatto che la misericordia del Salvatore consenta un facile pentimento è ripugnante per Dio (vedere Ebrei 6:4–6; 10:26–27). L'anziano Richard G. Scott disse: "La gioiosa notizia per chiunque desideri liberarsi delle conseguenze delle scelte errate del passato è che il Signore considera le debolezze in modo diverso rispetto alla ribellione. Mentre il Signore avverte che la ribellione di cui non ci si pente verrà punita, quando parla di debolezze lo fa sempre con misericordia" ("Forza personale tramite l'Espiazione di Gesù Cristo", *Liahona,* novembre 2013, 83).

Indice delle storie raccontate durante la Conferenza

Segue un elenco di alcune esperienze raccontate durante la Conferenza generale che possono essere usate nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri tra parentesi indicano la prima pagina del discorso.

Oratore	Storia
Neil L. Andersen	(35) Diverse persone giungono alla conversione quando i membri della Chiesa tendono loro la mano in veste di "testimoni di Dio".
M. Russell Ballard	(90) In Terra Santa, mentre legge Giovanni 17 ai membri della sua famiglia, M. Russell Ballard prega di poter essere un tutt'uno con loro e con il Padre e il Figlio.
W. Mark Bassett	(52) Da bambini, W. Mark Bassett e suo fratello hanno cercato di fare leva sulle fascette metalliche per aprire la parte sigillata di una riproduzione delle tavole d'oro.
Jean B. Bingham	(6) Dopo avere pagaiato controvento, Jean B. Bingham e un gruppo di giovani donne costruiscono delle vele per le loro canoe quando il vento cambia direzione. Una ragazza raggiunge in bicicletta una casa dalle "finestre dorate" e vede che anche le finestre della propria casa sono dorate. Le persone rifiutano di riconoscere la crescita di un giovane di successo.
D. Todd Christofferson	(48) Hellen Keller prova grande gioia quando la sua insegnante la aiuta a comprendere il concetto di parole.
Carl B. Cook	(110) Mentre rifletteva sull'incarico che il suo trisavolo ricevette dal profeta Joseph Smith, Carl B. Cook ha ricevuto la conferma che il suo nuovo incarico in Chiesa veniva da Dio. Un nuovo membro della Chiesa rafforza la propria fede e supera il timore di insegnare in Primaria.
Quentin L. Cook	(40) Quentin L. Cook comprende perché suo padre considera un palo della luce una benedizione anziché una pietra d'inciampo.
J. Devn Cornish	(32) Uno specializzando di un ospedale cambia la vita di J. Devn Cornish dicendogli che diventerà un dottore eccellente.
LeGrand R. Curtis jr	(68) Parley P. Pratt e altri quattro uomini ottengono una testimonianza del Libro di Mormon. LeGrand R. Curtis jr ne ottiene una testimonianza da adolescente.
Dean M. Davies	(93) Dean M. Davies impara attraverso lo Spirito Santo che i membri di un rione in cui era in visita erano andati alla riunione sacramentale per adorare.
Henry B. Eyring	(75) Il padre e i dirigenti del sacerdozio ampliano la visione del giovane Henry B. Eyring e gli danno fiducia. (99) Da ragazzo, Henry B. Eyring non riusciva a vedere i tempi che il Signore aveva programmato per l'edificazione del Suo regno.
Robert D. Hales	(22) Mentre Elie Wiesel si sta riprendendo da un intervento a cuore aperto, il nipote gli chiede se avrebbe sofferto di meno se lui lo avesse amato di più. La domenica un marito amorevole aiuta la moglie malata a vestirsi e a prepararsi per andare in chiesa.
Jeffrey R. Holland	(61) Degli insegnanti familiari perdono l'opportunità di aiutare una sorella che aveva lo scantinato allagato. Un insegnante familiare rende servizio a un padre che aveva perso il figlio in un incidente.
Peter F. Meurs	(85) A cinque anni, Peter F. Meurs sente l'influenza calmante dello Spirito Santo mentre il padre benedice il sacramento.
Thomas S. Monson	(78) Un membro della Chiesa che ha rispettato la Parola di Saggezza prega e ottiene la forza di arrampicarsi su una fune per raggiungere il ponte di una nave. (80) Durante l'Esposizione universale del 1964, un giovane riconosce la veridicità del piano di salvezza dopo aver guardato il film della Chiesa *Man's Search for Happiness* [L'uomo alla ricerca della felicità].
K. Brett Nattress	(119) Da bambino, K. Brett Nattress impara dalla madre che il suo Padre Celeste lo ama nonostante le sue imperfezioni.
Russell M. Nelson	(81) Dopo che un gruppo di santi esiliati aveva trascorso una "notte felice" al freddo, Eliza R. Snow nota che i "santi possono essere felici in ogni circostanza". I membri della Chiesa superano le prove, le tentazioni e "l'uomo naturale" concentrandosi sulla gioia che viene dal vivere il Vangelo.
Bonnie L. Oscarson	(12) In Messico, una sorella frequenta più assiduamente la sua classe della Scuola Domenicale. Una madre vaccina i figli contro le influenze negative che si trovano fuori dalla casa.
Ronald A. Rasband	(113) Ronald A. Rasband offre consiglio a un amico che sta vivendo una "crisi di fede". La fede degli antenati di Ronald A. Rasband è rimasta forte nonostante le difficoltà e le sofferenze. Ronald A. Rasband è lento a mettere in pratica la risposta ricevuta a una preghiera fino a che non riceve un memento scritturale.
Linda S. Reeves	(88) Boyd K. Packer attesta che tramite il pentimento e l'Espiazione del Salvatore i suoi peccati sono cancellati. Tramite il pentimento sincero un membro, un missionario e un nuovo convertito trovano gioia e pace.
Dale G. Renlund	(121) Da ragazzo, Dale G. Renlund prova gioia dopo avere confessato al suo presidente di ramo di aver acceso un petardo in chiesa.
Evan A. Schmutz	(116) Un membro della Chiesa che ha perso la famiglia in un incendio tiene fede alle alleanze ed esercita la fede nel fatto che sarà riunito a loro.
Carole M. Stephens	(9) Una giovane che soffre di disturbo bipolare trova la forza di rendere testimonianza del Salvatore e della Sua Espiazione.
Gary E. Stevenson	(44) La dodicenne Mary Elizabeth Rollins legge il Libro di Mormon e ne ottiene una testimonianza. Mentre attestava del Libro di Mormon in veste di missionario, Gary E. Stevenson ha ricevuto una testimonianza della sua veridicità.
Juan A. Uceda	(30) Il Padre Celeste risponde alla preghiera disperata di Juan A. Uceda, salvandolo dopo che era caduto da un sentiero di montagna durante la missione.
Dieter F. Uchtdorf	(15) Una bambina incoraggia la nonna ad ascoltare "più forte!". Una madre prega che la sua figliola prodiga torni al Signore. Due missionari hanno successo dopo aver bussato a ogni porta di un palazzo di quattro piani. (19) Dopo molto tempo, pazienza, speranza, fede e rassicurazioni da parte di sua moglie — e molti litri di una bevanda gassata dietetica — Dieter F. Uchtdorf impara a usare il computer. (71) Un ex membro della Chiesa ritorna alla fede grazie agli amici, allo Spirito Santo e alla spinta del Buon Pastore.
Kazuhiko Yamashita	(55) Quando era presidente di missione, Kazuhiko Yamashita ottiene la benedizione di conoscere un missionario "ambizioso per Cristo".

Sopra, dall'alto: il presidente Dieter F. Uchtdorf e sua moglie, Harriet, salutano i santi degli ultimi giorni in occasione della ridedicazione del Tempio di Freiberg, in Germania; l'anziano Gary E. Stevenson e altri dirigenti della Chiesa incontrano i funzionari del governo vietnamita; il presidente Russell M. Nelson e l'anziano M. Russell Ballard offrono incoraggiamento alle vittime delle alluvioni e ai volontari in Louisiana.

Sotto: l'anziano Neil L. Andersen visita Rarotonga; l'anziano Quentin L. Cook incontra il presidente della Repubblica di El Salvador; l'anziano Jeffrey R. Holland ascolta durante una conferenza sulle persecuzioni religiose tenutasi al Castello di Windsor, in Inghilterra.

Il ministero di profeti e apostoli

I profeti e gli apostoli continuano a ministrare in tutto mondo (vedere DeA 107:23). Ecco un breve riassunto di alcune delle loro attività dalla conferenza generale di aprile:

Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere nella Prima Presidenza, durante una visita fatta a maggio 2016, ha offerto speranza ai membri nelle città da poco vittime degli attacchi terroristici in **Inghilterra, Francia** e **Belgio.** Ha visitato i rifugiati, è andato al sito del Tempio di Parigi (ormai prossimo al completamento), e ha partecipato alla creazione del primo palo nella **Repubblica Ceca.** A luglio si è recato in **Italia,** dove ha donato un assegno di 3 milioni di dollari in fondi della Chiesa per dare aiuto ai rifugiati, e a visitato i campi profughi in **Grecia.** A settembre ha visitato in membri in **Romania, Moldavia, Slovacchia, Norvegia** e **Germania** dove ha ridedicato il Tempio di Freiberg. Ha detto che il Vangelo porta speranza alle persone, ovunque esse siano, e che tra i membri "c'è un vero sentimento di fratellanza e sorellanza nella Chiesa".

Lo scorso giugno l'anziano M. Russell Ballard, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha presieduto alla conferenza del Palo di Mosca, mentre altri pali si riunivano a Saratov e a San Pietroburgo, in **Russia.** Ha ,anche incontrato i membri di **Lettonia, Estonia** e **Ucraina.**

A giugno, in **Inghilterra,** l'anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto ai membri del parlamento britannico che la libertà di religione consente alle chiese di fare del bene in tutto il mondo. "Vogliamo che le benedizioni della libertà religiosa siano disponibili a tutti gli abitanti di questo pianeta, e al

momento ne siamo ben lontani", ha detto.

A una conferenza sulla persecuzione religiosa e la migrazione forzata tenutasi a settembre nel Castello di Windsor, in **Inghilterra,** l'anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto che c'è molto da imparare dall'esperienza dei primi pionieri santi degli ultimi giorni, esperienza che potrebbe aiutare i rifugiati dei tempi moderni a risollevarsi dalla loro situazione. "Ogni volta che è possibile, dovremmo facilitare e perpetuare le identità uniche dei profughi e dare valore alle storie del loro passato", ha detto.

In **Spagna,** incluse le **Isole Canarie,** e in **Portogallo,** l'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha invitato i membri, i missionari e i dirigenti a incoraggiare coloro che sono meno attivi a tornare alla piena partecipazione nella Chiesa.

Quando a giugno il **Vietnam** ha garantito alla Chiesa il pieno riconoscimento ufficiale, gli anziani Quentin L. Cook e Gary E. Stevenson, entrambi del Quorum dei Dodici Apostoli, hanno incontrato dei funzionari del governo e hanno discusso la storia e lo sviluppo della Chiesa. Hanno anche parlato di come la Chiesa offra aiuto nei progetti sociali e filantropici e aiuti i poveri e i derelitti. Inoltre, hanno presieduto a delle riunioni a **Guam, in Micronesia** e in **Giappone.**

Sempre a giugno Brisbane, in **Australia,** e le **Isole Cook** hanno avuto la benedizione di ricevere la visita dell'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli. L'anziano Andersen ha visitato anche l'isola di **Rarotonga** ed è stato il primo apostolo a mettere piede sull'isola di **Mangaia.**

A giugno, in **Colombia, Perù** ed **Ecuador,** l'anziano Ronald A. Rasband del Quorum dei Dodici Apostoli ha riorganizzato i suoi programmi per visitare coloro che si stavano ancora riprendendo da un forte terremoto. Ha portato un messaggio d'amore da parte del presidente Thomas S. Monson e ha assicurato i membri stremati dal terremoto che non sono stati dimenticati.

Ad agosto, in **Guatemala,** l'anziano Quentin L. Cook ha notato una crescita costante nella ricerca di storia familiare e nel lavoro di tempio, e ha detto che è indice della fede dei membri.

Quando a giugno il re e la regina di Tonga sono stati accolti presso il Polynesian Cultural Center [Centro culturale polinesiano] della Chiesa nelle **Hawaii, USA,** l'anziano Dale G. Renlund del Quorum dei Dodici Apostoli ha fatto un discorso introduttivo sull'importanza dei legami familiari.

In **Louisiana, USA,** Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, e l'anziano M. Russell Ballard hanno fatto visita alle vittime delle inondazioni mentre i volontari di Mormon Helping Hands aiutavano a ripulire le case danneggiate ad agosto e a settembre. L'anziano Ballard ha osservato che c'erano più di undicimila volontari accorsi da tredici Stati.

E a settembre, durante una riunione per i giovani adulti a livello mondiale trasmessa da **Washington, D.C., USA,** l'anziano Cook ha detto: "Non dovremmo temere neppure in un mondo pericoloso e travagliato". Ha consigliato ai giovani adulti di porsi degli obiettivi retti e di avere un piano per raggiungerli, e ha aggiunto che non devono sottovalutare i loro talenti e le loro capacità. Li ha anche incoraggiati a valutare l'uso che fanno dei social media. "Sentiamo parlare molto del fatto di essere autentici sui social media", ha detto, ma "essere sinceramente simili a Cristo è un obiettivo persino più importante dell'essere autentici".

Informazioni aggiornate sul ministero di questi dirigenti della Chiesa si possono trovare sulle loro rispettive pagine Facebook e su **prophets.lds.org.** ■

152 templi in funzione

Adesso la Chiesa ha 152 templi in funzione in tutto il mondo. Tra i templi dedicati o ridedicati di recente troviamo il **Tempio di Filadelfia, in Pennsylvania** [USA], dedicato il 18 settembre 2016; il **Tempio di Freiberg, in Germania,** ridedicato il 4 settembre 2016; e il **Tempio di Sapporo, in Giappone,** dedicato il 21 agosto 2016.

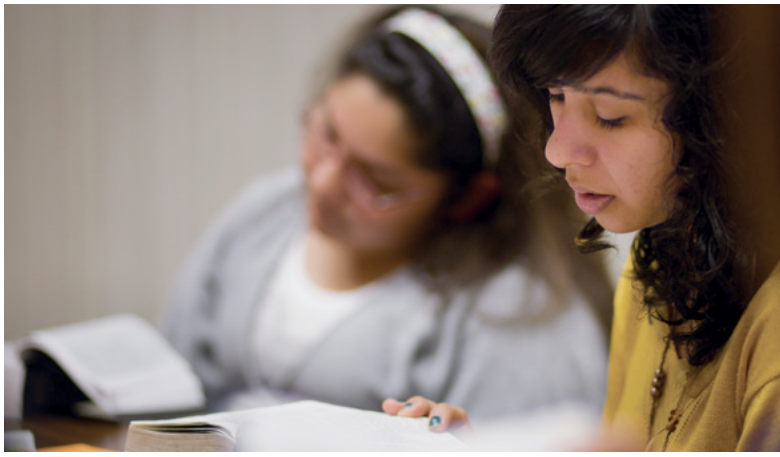
Altri 29 templi sono in costruzione o in ristrutturazione o sono stati annunciati. Le dedicazioni programmate per il prossimo futuro prevedono il **Tempio di Fort Collins, in Colorado** (16 ottobre 2016), il **Tempio di Star Valley, nel Wyoming** (30 ottobre 2016), e il **Tempio di Hartford, nel Connecticut** (20 novembre 2016), tutti negli Stati Uniti. ■

Difendere la libertà di religione

I Santi degli Ultimi Giorni dovrebbero essere coinvolti "in modo costruttivo nella lotta fondamentale per la libertà religiosa", ha detto l'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli a una conferenza sulla libertà di religione tenutasi in Texas, negli Stati Uniti, a settembre 2016. "Letteralmente tutti — dai bambini dell'asilo a tutti i livelli di professionisti, a madri, padri, amici e vicini — possono e devono capire che cos'è la libertà religiosa e perché è importante".

Anche l'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli, a giugno ha parlato in difesa della libertà di religione durante una cerimonia patriottica nello Utah, Stati Uniti. "Recentemente", ha detto, "è diventato popolare discutere del fatto che la libertà di religione è solo il diritto di rendere il culto piuttosto che il diritto di esercitare liberamente la propria religione nella vita quotidiana". Ha incoraggiato le persone di fede a difendere la libertà di religione informandosi, parlando chiaramente e facendosi coinvolgere in organizzazioni ed eventi culturali, civici e politici.

I dirigenti della Chiesa hanno ripetutamente trattato l'argomento della libertà religiosa, tenendo dei discorsi e partecipando a delle conferenze in Australia, Brasile, Messico e nel Regno Unito oltre che in varie località degli Stati Uniti. Potete trovare i loro discorsi e approfondire l'argomento della libertà di religione e ciò che potete fare per proteggerla su **religiousfreedom.lds.org.** Parte del contenuto è specifico per gli Stati Uniti, ma i principi possono essere adattati agli altri paesi. ■



Padronanza dottrinale

Nel mondo attuale di informazioni immediate su Internet, i giovani non sono più isolati dalle persone che attaccano la Chiesa. Una nuova iniziativa chiamata Padronanza dottrinale sta però aiutando i giovani del Seminario a sviluppare una più profonda comprensione delle dottrine evangeliche e ad accrescere la loro fede in Gesù Cristo.

Gli studenti stanno anche imparando come rispondere a domande e questioni difficili agendo con fede, esaminando i concetti e le domande con una prospettiva eterna e cercando ulteriore conoscenza attraverso le fonti designate divinamente.

Durante un discorso tenuto al personale dei Seminari e degli Istituti, l'anziano M. Russell Ballard, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto riguardo alla Padronanza dottrinale: "Questa iniziativa è ispirata e tempestiva. Avrà un impatto meraviglioso sui nostri giovani".

Gli obiettivi principali della Padronanza delle Scritture sono di aiutare gli studenti a:

1. Acquisire conoscenza spirituale.
2. Avere padronanza della dottrina del Vangelo e dei passi scritturali in cui viene insegnata tale dottrina.

Costruendo su ciò che era stato raggiunto in precedenza grazie alla Padronanza delle Scritture, questo impegno approfondito sta permettendo agli studenti di rafforzare la loro conversione e il loro impegno quali discepoli di Gesù Cristo, di trovare protezione contro le influenze dell'avversario e di benedire la vita degli altri.

Le risorse per la Padronanza dottrinale si possono trovare su **lds.org/si/seminary/manuals.** ■

© BEN HAMMOND, PER GENTILE CONCESSIONE DELLA ILLUME GALLERY, RIPRODUZIONE VIETATA

"Essenziale per il piano è il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Senza il Suo sacrificio espiatorio tutto sarebbe perduto. Tuttavia, limitarsi a credere in Lui e nella Sua missione non è abbastanza. Dobbiamo darci da fare e apprendere, cercare e pregare, pentirci e migliorare. Dobbiamo conoscere le leggi di Dio e osservarle. Dobbiamo ricevere le Sue ordinanze di salvezza".

Presidente Thomas S. Monson, "Il sentiero perfetto verso la felicità", *Liahona*, novembre 2016, 80–81.

Look and Live, di Ben Hammond

Vedere Numeri 21:4-9; Alma 33:18-22. Coloro che guardarono Mosè e il serpente di rame, simbolo del Figlio di Dio, furono guariti.

"Siamo benedetti perché *abbiamo* la verità. Abbiamo il mandato di *condividere* la verità", ha detto il presidente Thomas S. Monson durante la 186ª conferenza generale di ottobre della Chiesa. "*Viviamo* conformandoci alla verità per poterci meritare tutto ciò che il Padre ha in serbo per noi. Egli non fa nulla che non sia per il nostro bene. Ci ha detto: 'Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo'".

ITALIAN
4 021329 11160 3

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI